I libri del Fondo sociale europeo

ISSN 1590-0002

L'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è un Ente Pubblico di ricerca istituito con D.P.R. 30 giugno 1973 n° 478. Opera per lo sviluppo dei sistemi della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro svolgendo e promuovendo attività di studio, ricerca, sperimentazione, valutazione, consulenza ed assistenza tecnica e fornendo supporto tecnico-scientifico allo Stato, alle Regioni e province autonome, agli Enti locali.

Commissario straordinario
Carlo dell'Aringa

Direttore generale
Antonio Francioni

I libri del Fse

la Collana
I libri del Fondo sociale europeo
raccoglie i risultati tecnico-scientifici conseguiti nell'ambito del Piano di attività ISFOL per la programmazione di FSE 2000 - 2006 "PROGETTI OPERATIVI: Azioni per l'attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 AZIONI DI SISTEMA" e del Programma Operativo nazionale Ob. 1 "ASSISTENZA TECNICA E AZIONI DI SISTEMA (Misura II.1)"

la Collana
I libri del Fondo sociale europeo
è curata da *Isabella Pitoni*
responsabile del Progetto ISFOL Informazione e Pubblicità per il FSE

I libri del Fondo sociale europeo

UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori

ISFOL

L'OFFERTA DI FORMAZIONE PERMANENTE IN ITALIA

Primo rapporto nazionale

Il presente rapporto rappresenta il risultato di un'attività di ricerca realizzata dall'Area Sistemi Formativi diretta da Giorgio Allulli, nell'ambito dell'Azione di sistema "Formazione permanente", diretta da Anna D'Arcangelo, prevista dal Pon ob.3 misura C.2 a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Pon ob.1 Azione II.1B a titolarità del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La ricerca è stata coordinata da *Paola Nicoletti* e svolta in collaborazione con la *Fondazione Censis*. *Claudia Donati, Mara Benadusi* ed *Emma Zuchegna* per il Censis hanno curato l'indagine di campo.

Autori del testo sono:
Paola Nicoletti
Introduzione e Capitoli 1, 2, 3, 4, 5.1, 6.4, 6.5
Claudia Donati
Capitoli 5.2, 6.1, 6.2, 6.3, 7, 8, 9
Anna D'Arcangelo
Conclusioni

La bibliografia è a cura di *Paola Nicoletti*.
La strumentazione di indagine è stata elaborata da *Mara Benadusi*, *Claudia Donati, Paola Nicoletti.*

La stesura del Rapporto è stata curata da *Paola Nicoletti.*

Referente per la programmazione editoriale e per l'editing della collana I libri del Fondo sociale europeo:
Aurelia Tirelli

INDICE

INTRODUZIONE 9

PARTE PRIMA • L'ANALISI DI CONTESTO 13

1 VERSO UN SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PERMANENTE 15
1.1 Premessa 15
1.2 Le politiche europee di lifelong learning 19
1.3 Lo scenario italiano 27
1.4 Il dibattito terminologico 33

2 L'IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA 40
2.1 Gli obiettivi 40
2.2 La metodologia 41
2.2.1 La definizione dell'universo di indagine 41
2.2.2 Il questionario 43
2.2.3 La rilevazione 44

PARTE SECONDA • IL CAMPO DI INDAGINE 47

3 IL SISTEMA "FORMALE" DI OFFERTA 50
3.1 Il sistema di istruzione e formazione 50
3.2 Le scuole civiche e le altre attività degli Enti locali 54

4 L'OFFERTA "NON FORMALE" 56
4.1 Le biblioteche, i centri di lettura ed altre infrastrutture culturali 56
4.2 Il terzo settore 57
4.3 Le università popolari e le università della terza età 60
4.3.1 Le università popolari 61
4.3.2 Le università della terza età 62
4.3.3 Gli organismi di rappresentanza 63

PARTE TERZA • LA MAPPATURA DELL'OFFERTA 67

5 I PRINCIPALI RISULTATI 69
5.1 Gli attori locali dell'offerta 69
5.1.1 La tipologia delle strutture 72
5.1.2 Le attività prevalenti degli enti 79
5.1.3 Una lunga tradizione di formazione ed educazione permanente 81
5.2 Sedi operative e proposta formativa 84
5.2.1 I corsi di formazione ed educazione permanente 89
5.2.2 Le risorse umane 102
5.2.3 Le certificazioni rilasciate 103
5.2.4 Le fonti di finanziamento 104
5.2.5 La collaborazione tra soggetti diversi 110
5.2.6 Le difficoltà nell'attivazione della proposta formativa 111

PARTE QUARTA • GLI EROGATORI DELL'OFFERTA 113

6 APPROFONDIMENTI SETTORIALI 115
6.1 I Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti 115
6.1.1 Le sedi operative e l'offerta formativa 117
6.1.2 Le risorse umane e finanziarie, le modalità di certificazione 125
6.2 Gli Istituti scolastici: i corsi serali 128
6.2.1 Le sedi operative e l'offerta formativa 130
6.2.2 Le risorse umane e finanziarie, le modalità di certificazione 138
6.3 Le associazioni di volontariato sociale 141
6.3.1 Le sedi operative e l'offerta formativa 144
6.3.2 Le risorse umane e finanziarie, le modalità di certificazione 153
6.4 Le università popolari, della terza età, del tempo libero 156
6.4.1 Le sedi operative e l'offerta formativa 159
6.4.2 Le risorse umane e finanziarie, le modalità di certificazione 167
6.5 Le biblioteche comunali 170
6.5.1 Le sedi operative e l'offerta formativa 172
6.5.2 Le risorse umane e finanziarie, le modalità di certificazione 179

PARTE QUINTA • I MILLE TASSELLI DEL SISTEMA DI LIFELONG LEARNING 183

7 OFFERTA "FORMALE" E "NON FORMALE" 187

8 LE CARATTERISTICHE DELL'OFFERTA 190
8.1 Le modalità di erogazione delle attività 190
8.2 L'offerta corsuale: dalla cultura generale alla alfabetizzazione funzionale 192
8.3 L'utente tipo delle diverse filiere di formazione ed educazione permanente 195

9 IL RUOLO DELLE RISORSE UMANE E FINANZIARIE 198

• **CONCLUSIONI** 201

• **BIBLIOGRAFIA** 209

• **LA STRUMENTAZIONE DI INDAGINE** 221

INTRODUZIONE

Nell'ambito dell'azione di sistema Formazione permanente, prevista dal Pon ob.3 misura C.2 e dal Pon ob.1 Azione II 1.B, l'Isfol ha perseguito l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di un sistema in grado di rispondere ai bisogni dei soggetti in età adulta, in un'ottica di apprendimento lungo tutto il corso di vita, e di orientare l'offerta di formazione permanente, per favorire il diritto alla cittadinanza attiva e l'occupabilità.

In sintonia con gli orientamenti espressi in ambito comunitario ed internazionale, l'attenzione è stata focalizzata sulla centralità dell'apprendimento per tutto il corso della vita, al fine di facilitare l'acquisizione di nuovi saperi mediante opportunità formative differenziate, in cui tempi, luoghi e modalità di apprendimento non sono più totalmente codificati.

Lo stesso *Memorandum sul lifelong learning* auspicava lo sviluppo di una strategia comune volta all'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro dei diversi Stati membri, soprattutto attraverso il potenziamento ed una maggiore articolazione e flessibilità dell'offerta formativa rivolta agli adulti.

L'Isfol, pertanto, ha realizzato la presente indagine volta a fornire una prima approfondita ricostruzione del panorama dell'offerta di formazione permanente nel nostro Paese, avvalendosi proprio della ripartizione proposta nel *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* tra sistema formale, sistema non formale ed informale dell'offerta. La ricerca ha focalizzato il proprio campo di indagine nell'offerta formale e in quella non formale, escludendo le attività educative cosiddette informali, ritenute troppo sfuggenti ed estemporanee per essere monitorate in maniera completa e rappresentativa.

Il presente rapporto costituisce la prima mappatura su tutto il territorio nazionale e presenta un quadro di riferimento composito, con una pluralità di soggetti, istituzionali e non, coinvolti in misura e con modalità differenziate.

Nella prima fase della ricerca si è proceduto all'analisi del contesto, anche in una prospettiva di evoluzione storica, individuando i diversi filoni di intervento che, in base ai più recenti orientamenti a livello nazionale e comunitario, rientrano nel campo dell'educazione e della formazione permanente e si è ricostruito il dibattito terminologico, distinguendo tra educazione degli adulti, educazione permanente, *lifelong learning* e formazione continua.

Ancora oggi, infatti, risulta difficoltoso delineare con precisione il campo di riferimento ed evidenziare le differenze tra le diverse tipologie di offerta, in quanto l'ambito di intervento appare più o meno ampio a seconda del significato riduttivo o estensivo con cui vengono intese le attività di educazione, istruzione e formazione permanente, ritenute nel primo caso riguardan-

ti i soli interventi più strutturati e comprendenti invece, in un'accezione più ampia, anche le attività di tipo seminariale, occasionale e di breve durata.
In considerazione del forte livello di diversificazione dell'offerta di formazione permanente, dei differenti livelli di responsabilità e della estrema molecolarizzazione di alcuni dei potenziali soggetti dell'offerta – in particolare quelli non formali presenti nel privato sociale - è stata adottata una metodologia complessa, basata su approssimazioni ed approfondimenti successivi.
Una scelta metodologica condizionata anche dalla presenza di soggetti che partecipano alla costruzione del sistema di educazione permanente, pur occupandosi di studi ed analisi che solo marginalmente toccano tematiche formative.
Altri numerosi elementi, quali l'estrema varietà delle tipologie dei soggetti coinvolti e le loro differenti dimensioni quantitative (dai 546 Centri territoriali permanenti ai circa 8.000 Comuni che potenzialmente possono finanziare o erogare attività di formazione permanente), l'instabilità nel tempo di taluni soggetti e delle sedi individuate come potenziali luoghi di erogazione (specie nell'ambito non formale), così come il pericolo di sovrastimare la dimensione quantitativa del fenomeno hanno determinato l'impossibilità di circoscrivere a priori l'universo dei soggetti indagati.
Conseguentemente, la costruzione del campione di rilevazione ha richiesto l'utilizzo di molteplici modalità, tra loro coerenti, per la sua individuazione e per la delimitazione delle tipologie di offerta. Sono state realizzate ricerche on desk, interviste ad associazioni di rappresentanza, rilevazioni da banche dati istituzionali e non, specifiche acquisizioni di dati da enti nazionali e locali.
Infine, la difficoltà di isolare filoni formativi rivolti a specifiche fasce di utenti ha influenzato la scelta di fondare la rilevazione sul campo in base alle tipologie di soggetti erogatori di attività formative, anzichè sulle tipologie di utenti.
Nell'indagine sono stati coinvolti i seguenti soggetti: i Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e gli istituti scolastici sedi dei corsi serali; gli enti e le strutture titolari dei progetti ammessi ai bandi regionali e provinciali relativi alla misura "formazione permanente" del Fse; le università popolari, della terza età, della libera età e del tempo libero; le associazioni di volontariato sociale, le cooperative sociali e le associazioni ricreativo-culturali; le associazioni specificamente rivolte ad un'utenza femminile; le biblioteche comunali di un campione di 426 comuni e le relative scuole civiche attivate; i parchi nazionali ed i centri di educazione ambientale.
Il numero dei soggetti coinvolti, la loro varietà e soprattutto la difficoltà esistente nell'identificare gli stessi come attori partecipi a tutti gli effetti del fenomeno indagato, oltre al carattere stesso della mappatura, hanno portato a identificare nel questionario strutturato lo strumento più idoneo di raccolta dei dati.
Nell'indagine di campo sono state individuate quattro aree principali corrispondenti ai settori formali e non formali dell'offerta: 1. organismi formativi/educativi pubblici e privati; 2. terzo settore; 3. infrastrutture culturali; 4. altre strutture delle Amministrazioni pubbliche.
La prima area era quella che a priori consentiva una maggiore disponibilità di dati, almeno sui Centri territoriali permanenti (grazie al monitoraggio effettuato annualmente), anche se sui corsi serali e sulle attività di formazione permanente svolte dai centri di formazione professionale per gli adulti le informazioni disponibili non si potevano ritenere del tutto soddisfacenti.

Il terzo settore, nell'estrema articolazione di cui si compone, è stato oggetto di una particolare analisi. A parte, infatti, il caso delle università popolari e di quelle della terza età, presenti tradizionalmente sul territorio con un'offerta formativa consolidata, per la maggior parte degli altri soggetti si avvertiva una carenza di informazioni in merito alle attività educative rivolte agli adulti. Anche perché, come si evince dalla presente indagine, molti organismi del terzo settore, pur svolgendo attività di educazione permanente, non si sentono attori del sistema di *lifelong learning*.

Lo stesso atteggiamento è stato riscontrato per le biblioteche, che riconoscono il proprio campo di intervento come prettamente culturale, piuttosto che educativo, e che sono state analizzate specificamente nella ricerca, per valorizzarne le caratteristiche.

Quanto, infine, alle Amministrazioni pubbliche, i Comuni italiani svolgono storicamente un ruolo fondamentale nell'educazione dei cittadini, con competenze specifiche nell'ambito dell'educazione permanente, così come le Amministrazioni regionali e provinciali programmano e finanziano le attività di formazione permanente sul proprio territorio, anche con il contributo del Fondo sociale europeo.

L'indagine realizzata, pur non essendo rivolta alla realizzazione di un censimento delle strutture e delle tipologie di offerta, consente di disporre di un quadro significativo e rappresentativo delle diverse tipologie di soggetti erogatori, con le relative caratteristiche sia quantitative che qualitative: sono stati complessivamente censiti quasi 1300 strutture, oltre 17 mila corsi attivati nel 2001-2002 (per il conseguimento di titoli scolastici, di alfabetizzazione, pre-professionalizzanti, di educazione e di formazione permanente Fse), per un'utenza complessiva pari a circa 355 mila unità.

Il presente volume riporta in modo esaustivo i risultati della ricerca, partendo dall'analisi di contesto, attraverso la definizione del campo di indagine, per giungere alla mappatura dell'offerta.

Contiene inoltre diversi approfondimenti settoriali relativi alle tipologie di erogatori dell'offerta che hanno risposto in misura maggiormente rilevante all'indagine ed un quadro di sintesi sui mille tasselli del sistema di *lifelong learning.*

Parte prima

• L'ANALISI DI CONTESTO

1 • VERSO UN SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PERMANENTE

1.1 • PREMESSA

Nel contesto europeo in questi ultimi anni l'istruzione e la formazione permanente, da settore marginale del sistema formativo, hanno assunto un'importanza cruciale, sia nei documenti politico-programmatici e nell'elaborazione di strumenti normativi, che nella progettazione e gestione di un'offerta formativa di tipo nuovo, diversificata, quantitativamente e qualitativamente in crescita.

L'elaborazione culturale in materia di *education* e le strategie educative perseguite dalle istituzioni attribuiscono sempre più un valore centrale al capitale umano, nella consapevolezza che l'istruzione e la formazione contribuiscono significativamente ad assicurare agli individui una crescita personale e professionale, mediante la concezione della formazione come processo che interessa le persone durante l'intero corso della loro vita.

I fattori che hanno accelerato, in questi ultimi decenni, la dinamica di tale processo sono essenzialmente di tre tipi:

- la possibilità che le nuove tecnologie dell'informazione e dell'istruzione offrono per una diffusione generalizzata e capillare dell'informazione e del sapere;
- le dinamiche tecnico-organizzative del sistema produttivo d'impresa che accelerano l'obsolescenza delle informazioni acquisite nella fase della formazione di pre-inserimento e comportano la necessità di periodici e ricorrenti aggiornamenti delle conoscenze e capacità professionali, con una crescita esponenziale della domanda di formazione in età adulta;
- la maturazione della concezione dell'istruzione e della formazione come risposta positiva ai rischi di disagio, esclusione ed emarginazione che toccano in particolare determinate fasce sociali.

Questi tre fattori, insieme ad altri di recente rilevanza (si pensi, ad esempio, agli effetti delle dinamiche demografiche), sono alla base anche del riorientamento dei sistemi istituzionali di istruzione e formazione, in almeno due direzioni:

- sul versante dell'istruzione scolastica si manifesta quasi ovunque la tendenza a passare da una filosofia dell'istruzione quale "fonte di conoscenza", ad un'altra quale fonte di "apprendimento ad apprendere";
- sul versante della formazione più specificamente professionalizzante, si tende alla creazione di processi sistematici di specifica formazione continua, con l'individuazione delle necessarie strumentazioni sia organizzative che finanziarie.

Nel contesto di una strategia complessiva di valorizzazione delle risorse umane, si può quindi considerare la formazione lungo tutto il corso della vita essenzialmente come una filosofia dell'istruzione-formazione che tende a rispondere positivamente alla necessità di dare, o ridare, all'uomo una posizione centrale nella vita economica, sociale e anche politica, in senso ampio, vale a dire una formazione quale condizione per una piena e consapevole espressione dei diritti di cittadinanza.

La formazione permanente, pertanto, si può ricondurre a tre esigenze-imperativi:

- un bisogno individuale di accesso permanente all'informazione ed al sapere (dimensione culturale);
- una necessità economica di aggiornamento costante della professionalità a tutti i livelli, nell'interesse sia delle imprese che dei lavoratori (dimensione economica);
- un'esigenza sociale di risposta positiva ai rischi di esclusione, disagio ed emarginazione (dimensione sociale).

La società moderna, infatti, si configura sempre più come una società del sapere e della conoscenza. L'individuo conta e si fa valere soprattutto per quello che sa: al di sotto di una soglia minima di informazioni e di conoscenze il soggetto rischia di entrare in una situazione di esclusione ed emarginazione.
Con riferimento alla dimensione individuale e a quella sociale del fenomeno, l'aspirazione dell'individuo all'informazione ed al sapere ed il ricorso alla formazione quale antidoto all'esclusione sociale sono esigenze permanenti, e come tali vanno soddisfatte.
L'istruzione e la formazione costituiscono infatti, com'è ampiamente condiviso, dei valori base per la società in termini di equità, giustizia, parità di opportunità, responsabilità e partecipazione sociale. Le aspirazioni delle persone ad una piena e qualificata "cittadinanza", le esigenze permanenti di qualità del capitale umano delle imprese, la tutela occupazionale e professionale dei lavoratori, la realizzazione di un pieno e completo sviluppo personale degli individui anche nella fase di vita successiva a quella del lavoro rappresentano l'insieme delle ragioni che hanno spinto i governi di vari Paesi a rivalutare il ruolo chiave svolto dai sistemi di istruzione e formazione per assicurare una crescita personale e professionale mediante una politica di formazione permanente, che accompagni gli individui durante tutta la loro vita.
Tale tendenza ha coinciso ed è stata alimentata da una serie di trasformazioni socio-economiche e più largamente "culturali" che hanno investito un po' tutti gli Stati europei, seppure con forme e tempi differenti a seconda delle peculiarità territoriali dei singoli contesti nazionali.
Tra questi recenti fenomeni l'accelerazione delle innovazioni scientifiche e tecnologiche, la mondializzazione/internazionalizzazione delle economie, il processo di globalizzazione, così come l'allagamento delle frontiere, i nuovi flussi migratori, l'espansione dei mezzi di comunicazione di massa e l'affermazione della società dell'informazione prima e della conoscenza poi comportano un ripensamento del sistema formativo verso una sua caratterizzazione sempre più estensiva e policentrica.
Nel mutato quadro economico e sociale degli ultimi anni, infatti, si è venuta a configurare una nuova fase storico-culturale in cui l'accesso alla cultura, diventato necessità ineludibile per chiunque, richiede forme di conoscenza idonee a gestire la complessità caratterizzante il mondo contemporaneo. Anche definita come nuova era del "sapere" o della "conoscenza" *(learning society, societé cognitive*), tale fase ha dato rilievo crescente a un'idea di formazione pensata come processo di apprendimento per tutto il corso della vita (*lifelong learning*), volto a rispondere ai bisogni, anch'essi permanenti, dell'individuo.
Negli ultimi due decenni si è assistito a numerose trasformazioni che, per la loro intensità, velocità e capacità pervasiva hanno portato la società contemporanea a configurarsi sempre più

come società della conoscenza; è all'interno di tale contesto, all'insegna del cambiamento continuo, delle discontinuità e delle nuove opportunità, che l'apprendimento durante l'intero corso di vita è divenuto priorità fondamentale nell'agenda politica di molti Paesi e di organismi internazionali quali l'Unione Europea.

È infatti possibile rintracciare, nelle politiche europee sviluppatesi in questi ultimi anni, la volontà di pervenire all'adozione di una strategia globale finalizzata a facilitare la transizione dei vari Stati membri dell'Unione verso un'economia e una società fondate sulla conoscenza attraverso lo sviluppo dei diversi sistemi nazionali di istruzione e formazione permanente.

A tal fine la Commissione europea, in particolare, si è impegnata nel creare una forte cooperazione comunitaria volta a garantire la partecipazione sociale di tutti i cittadini, mediante la realizzazione di pari opportunità di crescita e sviluppo personale e professionale per tutti, in un'ottica di equità e giustizia sociale. Le caratteristiche salienti di questa svolta epocale sono indicate chiaramente nel Libro Bianco *Insegnare ad apprendere: verso la società conoscitiva*[1].

Inoltre, l'idea di un processo di apprendimento continuo lungo tutto il percorso esistenziale dell'individuo non ha solo contribuito ad incrinare la classica suddivisione tra le diverse fasi della vita in cui l'apprendimento può avere luogo (dall'infanzia, all'adolescenza, fino ad arrivare all'adultità ed alla senilità); ma ha anche avuto come duplice effetto, da un lato, il superamento di una concezione tradizionale della scuola vista quale unica agenzia educativa, luogo del "sapere" per eccellenza, dall'altro, l'abbandono di una suddivisione alquanto rigida tra percorsi "generalisti" di base e percorsi "professionali", che costituiva il "vizio" di fondo di molti sistemi nazionali. Il nuovo impianto teorico e programmatico dell'educazione permanente, infatti, richiedeva una trasformazione radicale non solo dei modelli pedagogico-didattici tradizionali, ma anche delle modalità organizzative e di integrazione dei diversi sistemi formativi.

Come viene sostenuto nel Primo rapporto nazionale Cede su *L'educazione nell'età adulta*[2], in passato l'ambito della formazione orientata al lavoro, in tutte le sue varianti (qualificazione, riqualificazione, aggiornamento professionale, specializzazione) e quello della formazione generale in età adulta si sono a lungo ignorati, come due settori non comunicanti, uno volto a rispondere alle esigenze dell'impresa, "all'imperativo della produttività", l'altro "disinteressato", orientato allo sviluppo personale, all'impegno civico, all'esercizio della solidarietà.

Con il tempo, però, in molti Paesi europei le lotte politico-sindacali dei lavoratori (si pensi alla battaglia dei metalmeccanici italiani per le 150 ore) hanno contribuito al passaggio da una "visione prevalentemente compensatoria dell'educazione degli adulti, schiacciata sul recupero scolastico… ad un diffondersi di iniziative non formali, volte all'acquisizione di conoscenze generali, nell'ambito delle associazioni, per la partecipazione, la cittadinanza, lo sviluppo personale"[3].

La straordinaria diffusione delle Università popolari, delle Università della terza età o dell'età libera, l'offerta di formazione permanente promossa nel terzo settore, sia nell'ambito del volontariato sociale, sia in quello culturale-ricreativo, così come la continua espansione della coo-

1 Commissione Europea, *Insegnare e apprendere verso la società conoscitiva,* Lussemburgo, 1996.

2 Cfr. V. Gallina e M. Lichtner, *L'educazione in età adulta. Primo rapporto nazionale Cede,* Franco Angeli, Milano, 1996.

3 *ibidem, p.* 38.

perazione sociale, dell'attività dei centri culturali delle donne e di tutta l'offerta formativa erogata dagli Enti locali, hanno dimostrato la volontà di partecipare ad attività educative funzionali all'arricchimento personale, ma non del tutto svincolate da un legame con il mondo del lavoro. L'istruzione e la formazione permanente non costituiscono, come si è sottolineato, soltanto il presupposto per la realizzazione di una società della conoscenza democratica - in cui tutti i soggetti abbiano le stesse opportunità per tutta la durata e in ogni aspetto della propria vita professionale e personale - ma anche una modalità per favorire l'occupabilità dei cittadini.
In proposito è auspicabile un coinvolgimento sempre maggiore nell'apprendimento permanente soprattutto degli individui con bassi livelli di istruzione e formazione in quanto, secondo i dati riportati nella Comunicazione della Commissione europea per la realizzazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente[4], quasi 150 milioni di persone nell'Unione europea sono prive di un livello di istruzione di base e, come tali, sono fortemente esposte al rischio di emarginazione.
Le conseguenze di un mondo in rapida e costante trasformazione, infatti, come Lengrand spiegava nella sua *Introduzione all'educazione permanente* del 1970[5], non comportano solo un'obsolescenza veloce del "saper fare" in campo professionale, soprattutto di quello tecnico-scientifico, ma anche del "sapere fare" e "saper essere" in campo più genericamente umano e sociale.
È così che l'idea di una "società educativa" in cui si possa assistere ad una progressiva democratizzazione e globalizzazione della domanda di conoscenza, per quanto ancora "utopica"[6] (a fronte ad esempio del persistere di grosse sacche di emarginazione sociale), fa da sfondo ad una visione dell'educazione intesa quale attività di apprendimento che accompagna l'individuo per l'intero corso della vita, mettendolo nella condizione non solo di sviluppare e aggiornare di continuo il suo "saper fare" professionale, ma anche di far emergere in ciascuno la capacità di "imparare ad imparare".
L'apprendimento permanente, come ribadiscono i diversi documenti comunitari, è volto prioritariamente a rimuovere gli ostacoli che impediscono alle persone di accedere alla formazione e al mercato del lavoro o ne rendono difficoltosa la carriera, in un'ottica più generale di lotta all'esclusione sociale e alla disuguaglianza. L'obiettivo è di facilitare l'accesso di tutti gli individui, di ogni età, alla formazione, all'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva ed al mercato del lavoro, mediante l'acquisizione e l'aggiornamento delle conoscenze, competenze e capacità necessarie per partecipare attivamente alla nuova società della conoscenza, caratterizzata da profondi cambiamenti economici, tecnologici e sociali.
L'apprendimento lungo l'intero corso di vita, oltre all'acquisizione delle competenze necessarie per lo svolgimento dell'attività professionale, contribuisce più in generale alla crescita e allo sviluppo della persona, intesa in tutti i suoi risvolti ed aspirazioni individuali e rappresenta un fattore determinante per favorire la competitività e la crescita economica, nonché la coesione sociale.

---

4 La Comunicazione della Commissione delle Comunità europee *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente* è del 21.11.2001 COM(2001) 678 def.

5 Cfr. P. Lengrand, *Introduction à l'éducation permanente*, Unesco, Paris, 1970.

6 Sul carattere utopico della proposta di costruzione di una "città educativa" contenuta nel rapporto Lengrand si veda Gallina e Lichtner, *op. cit.*, p. 40-41.

Il Comitato economico e sociale, nel suo parere[7] in merito al *Memorandum della Commissione europea sull'istruzione e la formazione permanente*[8], ha ritenuto che l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita possa essere definito da tre principi essenziali: quello di adattabilità, finalizzato a consentire a tutti i cittadini di acquisire, rivedere, valorizzare e completare le proprie conoscenze e competenze; il principio di mobilità, che permette all'individuo di passare sia dal lavoro all'istruzione o alla formazione nel corso di tutta la vita, sia tra diverse forme di istruzione per proseguire gli studi o tra diversi livelli di istruzione; il principio di globalità, in virtù del quale "la formazione lungo tutto l'arco della vita non si limita all'istruzione degli adulti, ma abbraccia ed integra tutti gli stadi e tutti i tipi di istruzione e formazione"[9].

1.2 • LE POLITICHE EUROPEE DI *LIFELONG LEARNING*

L'interesse rivolto allo sviluppo dell'istruzione e della formazione permanente trova profonde radici nel dibattito avviatosi in ambito comunitario e internazionale.
A livello internazionale si è cominciato a parlare per la prima volta di educazione permanente come "nuova opportunità educativa" intorno agli anni '60, quando in occasione della Conferenza di Montreal, si definì con l'aggettivo "permanente" l'educazione degli adulti, intesa quale aspetto portante della lotta contro l'analfabetismo.
I due documenti più importanti, fino a tutti gli anni '70, sono il già citato *Rapporto Lengrand*[10] e il *Rapporto Faure, Apprendre à être*, che in Italia è conosciuto con il nome di *Rapporto sulle strategie dell'educazione*[11], discusso nella XVII Conferenza generale Unesco. Si tratta di un lavoro interdisciplinare nel quale sono state analizzate le politiche educative degli Stati nazionali e dei principali organismi internazionali, allo scopo di delineare gli strumenti operativi e culturali dell'educazione permanente. Tra le diverse modalità proposte, compare la sollecitazione a "concepire l'educazione come un continuum esistenziale, la cui durata si identifica con la durata stessa della vita", nell'ottica di una proposta complessiva volta alla realizzazione della cosiddetta "società educante". Con questi due rapporti dell'Unesco si è cominciato a porre al centro dell'attenzione degli attori chiave a livello politico e sociale la necessità di creare strette interrelazioni tra i contesti dell'apprendimento formale, non formale e informale, al fine di assicurare il "diritto" di ciascuno ad apprendere lungo tutto il corso della vita.
Sempre negli anni '70, il Consiglio d'Europa pubblicava il volume *Education permanente*[12], che lega questioni riguardanti il cambiamento sociale e il finanziamento dei sistemi educativi ad aspetti psico-pedagogici e metodologici dell'educazione. Nello stesso arco di tempo,

---

7 Il parere del Comitato economico e sociale in merito al *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* è pubblicato in G.U.C.E. serie C 311 del 7 novembre 2001, p. 39 ss.

8 Commissione europea, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, 30.10.2000 SEC (2000)1832 DOC 0015120003.

9 V. parere del Comitato economico e sociale in merito al *Memorandum sulla formazione permanente*, *cit*, p. 41.

10 Cfr. P. Lengrand, *op. cit.* Tale rapporto, presentato alla Commissione Educazione dell'Unesco, portava alla luce il "nuovo" ruolo che l'educazione, finalizzata tradizionalmente alla sola acquisizione di saperi e conoscenze disciplinari, avrebbe dovuto assumere al fine di offrire le condizioni necessarie agli individui per divenire capaci di acquisire la capacità di "apprendere ad apprendere".

11 Cfr. Unesco (a cura di), *I documenti del Rapporto Faure. L'educazione in divenire*, Armando Editore, Roma, 1976.

12 Cfr. Conseil de l'Europe, *Education permanente*, Strasbourg, 1970.

l'Ocse elaborava il concetto di "educazione ricorrente", intesa quale attività che "ricorre per tutta la vita e ricorre per tutti con riguardo ai vari bisogni e alle varie capacità"[13].
Se la definizione di "educazione permanente" prevalsa in sede Unesco e Consiglio d'Europa allargava lo sguardo ad abbracciare non solo le strutture scolastiche tradizionali, luogo istituzionalizzato dell'educazione, ma anche la globalità dei luoghi formativi - la famiglia, gli spazi culturali-ricreativi, la società in genere - e l'insieme dei fenomeni formali, non formali e informali ad essi connessi, l'approccio Ocse, concentrando la sua attenzione quasi esclusivamente sui sistemi formativi post-obbligo e professionali, dava all'aggettivo "ricorrente" un'idea di continuità temporale più che spaziale ("sempre, per tutta la vita", ma non "ovunque, in tutti gli ambienti").
D'altro canto, se il modello dell'educazione permanente si contraddistingueva allora soprattutto in virtù della sua filosofia ispiratrice (avente come linee guida le parole-chiave: eguaglianza, partecipazione, globalità), il modello dell'educazione ricorrente si presentava con una veste più pragmatica e attuativa, mostrando un interesse prevalente verso le possibili modalità di realizzazione di una formazione impartita al lavoratore, sia nell'interesse del datore di lavoro, che di quello del lavoratore stesso.
Eppure, nonostante la necessità di creare stretti collegamenti tra i contesti dell'apprendimento formale e di quello informale al fine di assicurare il "diritto" di ciascuno ad apprendere lungo tutto il corso della vita fosse già presente in alcuni dei documenti programmatici citati, è solo a partire dalla seconda metà degli anni '90 che tali temi sono divenuti elementi centrali della politica comunitaria.
Nel 1995, dopo la pubblicazione del *Libro Verde sull'Innovazione,* volto a stimolare un processo di integrazione tra scuola e impresa attraverso la promozione di un sistema formativo integrato, capace di offrire tanto ai giovani che agli adulti, occupati e non, una formazione continua orientata all'inserimento professionale, veniva pubblicato il *Libro Bianco Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*[14]. Esso auspicava lo sviluppo di una strategia comune in materia di istruzione e formazione volta all'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro dei diversi Stati membri - anche con il ricorso ad una maggiore articolazione e flessibilità dell'offerta formativa rivolta agli adulti - ponendo particolare enfasi alla centralità del soggetto nel processo di apprendimento. In particolare il Libro bianco mirava a facilitare l'apprendimento non solo delle "conoscenze di base" tradizionali, ma anche di nuove "conoscenze tecniche" e "attitudini sociali", riguardanti capacità relazionali quali la creatività, la capacità di lavorare in gruppo, il senso di responsabilità. Il tutto in una cornice in grado di valorizzare "il sapere acquisito dall'individuo nell'arco di tutta la vita", tanto nelle istituzioni formali quanto in quelle informali.
L'anno successivo il Rapporto *Nell'educazione un tesoro*[15] ha identificato nel concetto dell'apprendimento lungo il corso della vita la "chiave di sviluppo per il XXI secolo" e, nello stesso anno, la pubblicazione dell'Ocse *Apprendere a tutte le età. Le politiche educative e formative*

13 Cfr. OCSE, *Recurrent Education: a Strategy for a Lifelong Education*, 1973; OCSE, *L'Education récurrente: tendences et problémés*, Paris, 1974; AA.VV., *Education and Working Life in Modern Society*, OCSE, 1975.

14 *Cit*., p. 1 ss.

15 J. Delors, *Nell'educazione un tesoro. Rapporto Unesco della Commissione internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo,* Armando, Roma, 1997.

per il XXI secolo[16] ha individuato nel concetto di apprendimento lungo l'intero corso di vita per tutti la via da perseguire per assicurare lo sviluppo personale, la coesione sociale e la crescita economica delle moderne società.

Nel 1996 con *l'Anno europeo per l'istruzione e la formazione lungo il corso della vita*[17] e nel 1997 con la Comunicazione della Commissione europea *Per un'Europa della conoscenza*[18], è stata confermata in ambito comunitario la strategia promossa dall'Unione europea per favorire la formazione permanente per tutti, incoraggiando la realizzazione di cinque obiettivi prioritari: l'acquisizione di nuove conoscenze, l'avvicinamento della scuola all'impresa, la lotta contro l'esclusione sociale, la promozione delle lingue e gli investimenti nella formazione. Ma soprattutto i Paesi europei sono stati sensibilizzati alla necessità di formare gli individui lungo tutto il corso dell'esistenza, al fine di promuovere lo sviluppo personale e l'inserimento attivo dei cittadini nella vita sociale.

Anche la dichiarazione di Amburgo[19] del 1997, sottoscritta dalle Nazioni Unite al termine della *V Conferenza Internazionale sull'Educazione degli Adulti* ha esplicitamente ribadito, in linea di continuità con le quattro precedenti conferenze[20], l'importanza di un superamento delle barriere esistenti tra educazione formale, non formale ed informale, per diffondere i valori della democrazia e il "diritto alla cittadinanza attiva"[21] delineando, con l'*Agenda per il futuro*, delle indicazioni teorico-pratiche per la creazione di condizioni che permettessero, anzitutto, di soddisfare il bisogno di istruzione di base per tutti, grazie alla creazione di un sistema integrato di istruzione e formazione permanente.

Nel 2000, a seguito dei consigli europei di Feira e Lisbona, l'Unione europea ha realizzato due tappe fondamentali per la creazione di un "sistema" di educazione lungo tutto il corso della vita. In primo luogo il Fondo sociale europeo ha provveduto a dedicare, all'interno del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, un asse di intervento espressamente rivolto all'apprendimento lungo l'intero corso della vita (Asse C), con una specifica misura (la C.4 per l'ob.3 e la 3.8 per l'ob.1) finalizzata alla promozione della formazione permanente. Ciò al fine di consentire alla popolazione adulta, indipendentemente dalla propria condizione lavorativa, di acquisire un titolo di studio, una qualifica professionale o comunque le competenze necessarie per favorire l'occupabilità e l'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva.

---

16 OCSE, *Apprendere a tutte le età. Le politiche educative e formative per il XXI secolo*, Roma, Armando, 1997.

17 L'iniziativa riscosse notevole successo. L'Italia ha inoltrato alla Direzione generale XXII della Commissione europea 130 progetti, di cui 38 hanno ottenuto un cofinanziamento comunitario. Il messaggio di fondo che si voleva lanciare, quale azione concreta a favore dell'occupabilità, di fronte ai fenomeni di emarginazione ed esclusione sociale di larghe fasce della popolazione (anziani, giovani, disoccupati, donne, immigrati, ecc.), era riassumibile nell'imperativo educativo "non bisogna mai smettere di formarsi" e aumentava in maniera considerevole l'attenzione rivolta ai processi non formali e informali di educazione.

18 La Comunicazione della Commissione è del 12 novembre 1997 COM(97) 563 def.

19 Unesco/Confintea, *Dichiarazione finale della quinta conferenza internazionale sull'educazione degli adulti*, Amburgo 14-18 luglio 1997.

20 La Conferenza del 1949 di Elseneur, quella del 1960 di Montreal, la Conferenza di Tokyo del 1972 e la Conferenza di Parigi del 1985.

21 All'interno di questo orientamento di base, particolare attenzione viene rivolta alle attività formative aventi come destinatari prioritari soggetti tradizionalmente considerati "deboli", perché penalizzati sia nell'accesso all'istruzione che nell'inserimento nel mercato del lavoro; si parla al riguardo di stimolare, attraverso azioni educative specifiche e in un clima di pari opportunità, l'integrazione della donna nella società e l'istruzione dei gruppi minoritari, nel pieno rispetto delle diversità di ciascun gruppo.

Inoltre la Commissione delle Comunità Europee ha pubblicato un *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*[22], centrato su due temi interdipendenti e di pari importanza, rispondenti all'esigenza di costruire un'economia e una società basate sulla conoscenza e di ritrovare le condizioni di piena occupazione in Europa:

- la promozione dell'occupabilità, soprattutto mediante l'acquisizione, il miglioramento e l'aggiornamento delle competenze necessarie nella società dell'informazione per l'inserimento professionale;
- la promozione della cittadinanza attiva, per aiutare le persone ad acquisire le conoscenze, le competenze e le capacità richieste per partecipare pienamente ad una società maggiormente integrata e complessa, caratterizzata da notevoli cambiamenti economici, tecnologici e sociali.

Al fine di realizzare questi due obiettivi, il *Memorandum* presenta un insieme strutturato di problematiche basato su sei messaggi chiave volti a:

1 garantire un accesso universale e permanente all'istruzione e formazione per consentire l'acquisizione o l'aggiornamento per tutti delle competenze di base necessarie per partecipare attivamente alla società della conoscenza;
2 accrescere gli investimenti nelle risorse umane e sviluppare misure di incentivo su scala individuale;
3 sviluppare l'innovazione nelle tecniche di insegnamento e di apprendimento per favorire il passaggio verso sistemi di formazione basati sulle esigenze dell'utenza, sfruttando anche le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
4 migliorare le modalità di valutazione dei risultati d'apprendimento delle azioni formative, soprattutto per quanto riguarda l'apprendimento non formale e quello informale;
5 ripensare l'orientamento per garantire a tutti, con servizi a livello locale, un accesso più semplice ad un orientamento di qualità sulle opportunità di istruzione e formazione permanente durante tutta la vita. L'orientamento è considerato come un servizio accessibile a tutti in permanenza, una misura di accompagnamento per tutto l'arco della vita di un individuo e non soltanto per le fasce deboli;
6 agevolare e stimolare il decentramento dell'offerta di formazione permanente per offrire opportunità di formazione sempre più accessibili per l'utente dal punto di vista geografico, mediante il supporto di infrastrutture basate sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che facilitino modalità di apprendimento a distanza.

Come richiesto dalla Commissione europea, in Italia sono stati avviati il processo di diffusione del *Memorandum* e la consultazione in ambito nazionale e territoriale di tutti gli attori - istituzionali, sociali e comunque rappresentativi della società civile in materia di *lifelong learning* - nelle rispettive aree di competenza, mediante la costituzione a livello nazionale di un Centro di coordinamento e di monitoraggio delle iniziative[23].

---

22 *Cit.* sub nota 8.

23 Il Centro di coordinamento e di monitoraggio delle iniziative è stato composto dai rappresentanti del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale, del Ministero della Pubblica Istruzione, della Presidenza del Consiglio - Diparti-

A seguito della consultazione è stata organizzata una Conferenza nazionale dal titolo "La formazione lungo tutto l'arco della vita. Le sfide del futuro", che si è tenuta a Roma il 2 luglio 2001, nel corso della quale è stato diffuso il documento *Indicazioni emerse dal processo di consultazione relativo al Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*[24], elaborato sulla base dei contributi pervenuti al Centro di coordinamento e all'Isfol. Le riflessioni sui sei temi chiave del *Memorandum* ed il dibattito scaturito nella Conferenza hanno costituito i presupposti per l'elaborazione del *Rapporto nazionale sul processo di consultazione relativo al Memorandum europeo sull'istruzione e la formazione permanente*"[25], inviato dal Governo alla Commissione europea quale supporto alla definizione delle strategie comunitarie in materia.

Strategie politiche che sono state espresse nella recente Comunicazione della Commissione europea volta alla realizzazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente[26], che costituisce il frutto del processo di consultazione avviato in tutti i Paesi dell'Unione europea relativo al *Memorandum.*

La Comunicazione individua nella cittadinanza attiva, nell'autorealizzazione, nell'occupabilità e nell'inclusione sociale i quattro assi portanti per l'implementazione a livello europeo dell'istruzione e della formazione permanente. Trasversalmente ai suddetti assi vengono focalizzati gli elementi ritenuti centrali per lo sviluppo di una strategia globale che assicuri, a tutti i cittadini europei, il pieno diritto di partecipare attivamente alla società della conoscenza.

La prima componente essenziale per l'elaborazione e l'attuazione di tali strategie è rappresentata dal lavorare in partenariato per garantire un accesso costante ad un apprendimento di qualità, vale a dire dalla condivisione dei ruoli e della responsabilità tra autorità pubbliche, datori di lavoro, sindacati, soggetti erogatori di istruzione e formazione, associazioni di volontariato e gli stessi individui, responsabili del proprio apprendimento.

Una particolare enfasi viene posta, inoltre, sulla necessità di creare una "cultura dell'apprendimento" che trovi le proprie radici nella comprensione dei bisogni di apprendimento dei cittadini attraverso una migliore conoscenza della domanda emergente ed una maggiore attenzione ai bisogni di chi apprende, così come ai bisogni dei datori di lavoro, in particolare di quelli espressi dalle piccole e medie imprese.

---

mento per gli Affari Sociali, del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e P.A, con l'Assistenza Tecnica dell'Isfol, con il compito di promuovere e monitorare l'intero percorso, di raccogliere le documentazioni relative al suo andamento e ai suoi esiti, di organizzare, di intesa con la Commissione europea, la Conferenza nazionale e di procedere alla diffusione del Rapporto nazionale.

24 Il documento è scaricabile dal sito *www.isfol.it* nell'ambito della sezione dedicata all'Area Sistemi Formativi. Indice del volume: Descrizione del processo di consultazione; Considerazioni generali sul *Memorandum*; I contributi sui sei messaggi chiave. Allegato: elenco dei contributi pervenuti.

25 Il rapporto è stato pubblicato e diffuso su ampia scala a tutti gli attori chiave competenti in materia di istruzione e formazione lungo tutto il corso della vita ed è scaricabile dal sito *www.isfol.it* nell'ambito della sezione dedicata all'Area Sistemi Formativi. Indice del volume: Descrizione del processo di consultazione; Considerazioni generali sul *Memorandum*; I contributi sui sei messaggi chiave; Aspetti importanti, non trattati nel *Memorandum,* da inserire nel piano d'azione sull'istruzione e la formazione permanente; Sviluppo di una strategia coerente in materia di istruzione e formazione permanente.

26 *Cit.,* sub nota 4.

Si ritiene altrettanto essenziale coordinare i diversi contesti dell'apprendimento (formale, non formale[27] ed informale[28]) nonché i diversi sistemi (scuola, formazione, lavoro), nell'ottica della facilitazione per tutti dell'accesso alle opportunità di apprendimento nonché per assicurare la qualità dei processi di apprendimento e dei servizi ad esso correlati mediante il monitoraggio e la valutazione continua delle azioni poste in essere.
Nella Comunicazione vengono inoltre individuate diverse priorità d'azione volte a dare coerenza ed efficacia alle strategie pocanzi delineate. Tali priorità, pur presenti nei sei messaggi chiave individuati dal *Memorandum*, sono state riorganizzate secondo una logica che tiene conto dell'attenzione loro rivolta dalle autorità nazionali e dalla società civile durante il processo di consultazione:

1 valorizzare l'apprendimento attraverso una maggiore integrazione tra i contesti formale, non formale ed informale;
2 rendere le opportunità di apprendimento più accessibili, soprattutto per specifici gruppi target quali le minoranze etniche, le persone con disabilità e coloro che vivono in zone rurali ed isolate;
3 accrescere l'investimento in formazione, sia in termini finanziari che di "tempo dedicato";
4 ravvicinare discenti ed opportunità di apprendimento, favorendo l'equilibrio ed il bilanciamento tra le opportunità di apprendimento formale, non formale ed informale, attraverso un più efficace supporto alle collettività, alle città e alle Regioni per consentire l'istituzione di centri locali di apprendimento polifunzionali;
5 ridefinire le competenze di base per assicurare l'accessibilità a tutti i cittadini (con particolare riguardo ai lavoratori poco qualificati o ai lavoratori anziani), in tutte le fasi della loro vita, ad opportunità d'apprendimento che diano risposta a concreti bisogni di formazione connessi alla loro partecipazione attiva alla società della conoscenza;
6 sviluppare una pedagogia innovativa che, attribuendo al soggetto un ruolo centrale nelle attività di insegnamento/apprendimento, trasformi il modello culturale tradizionale di apprendimento, spostando la priorità dalla "conoscenza" alla "competenza" e dall'"insegnamento" all'"apprendimento", riconoscendo all'insegnante/formatore una nuova funzione educativa: la facilitazione dell'apprendimento.

La recente Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea del giugno 2002 in materia di apprendimento permanente[29], sul cui *follow up* è stato costituito a livello nazionale un Grup-

27 L'apprendimento non formale è definito nel *Memorandum* quale apprendimento "che si svolge al di fuori delle principali strutture d'istruzione e di formazione e, di solito, non porta a certificati ufficiali", p. 9; nell'allegato 2 alla Comunicazione del 21 novembre 2001 viene inteso come "apprendimento che non è erogato da un'istituzione di istruzione o formazione e che non sfocia, di norma, in una certificazione. Esso è peraltro strutturato (in termini di obiettivi di apprendimento, di tempi o di risorse per l'apprendimento). L'apprendimento non formale è intenzionale dal punto di vista del discente", p. 38.

28 L'apprendimento informale è definito nel *Memorandum* quale "corollario naturale della vita quotidiana. Contrariamente all'apprendimento formale e non formale, esso non è necessariamente intenzionale e può pertanto non essere riconosciuto, a volte dallo stesso interessato, come apporto alle sue conoscenze e competenze", p. 9; nell'allegato 2 alla Comunicazione del 21 novembre 2001 viene inteso come "apprendimento risultante dalle attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia o al tempo libero. Non è strutturato (in termini di obiettivi di apprendimento, di tempi o di risorse) e di norma non sfocia in una certificazione. L'apprendimento informale può essere intenzionale, ma nella maggior parte dei casi non lo è (ovvero è "fortuito" o casuale)", p. 37.

29 La Risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002 sull'apprendimento permanente è pubblicata in G.U.C.E. serie C 163 del 9.07.02, p. 1 ss.

po Tecnico Istituzionale[30], conferma le strategie e le priorità di azione individuate in materia nella comunicazione, ribadendo le priorità di favorire l'accesso per tutti ad opportunità di apprendimento, di una formazione continua dei docenti, di valorizzare e riconoscere l'apprendimento non formale ed informale.
Va evidenziato, infine, come a seguito degli obiettivi decisi dai Consigli europei di Lisbona e di Barcellona, siano stati individuati parametri di riferimento europei sui livelli medi raggiunti dai sistemi di istruzione e formazione degli Stati membri, relativi anche alla partecipazione all'apprendimento lungo tutto il corso della vita.

Un particolare cenno meritano le strategie comunitarie per lo sviluppo della formazione a distanza, dal momento che la didattica *on line* si sta diffondendo tanto nel settore formale quanto in quello non formale dell'offerta di istruzione e formazione permanente.
Tenendo conto delle potenzialità di questa nuova modalità di erogazione dell'offerta formativa, la Commissione delle comunità europee, a seguito delle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, il 28 marzo 2001, ha promosso il Piano d'azione "*eLearning – pensare all'istruzione di domani*", con lo scopo di facilitare "l'utilizzo delle nuove tecnologie multimediali e di internet per migliorare la qualità dell'apprendimento agevolando l'accesso a risorse e servizi nonché gli scambi e la collaborazione a distanza"[31].
L'iniziativa, che riguarda il periodo 2001-2004, si muove nel contesto del piano d'azione globale *eEurope* approvato nel giugno 2000 e si pone innanzitutto i seguenti obiettivi: accelerare la realizzazione di un'infrastruttura di qualità ad un costo ragionevole, promuovere la formazione e la cultura digitale in generale e rafforzare la cooperazione e i collegamenti a tutti i livelli - locale, regionale, nazionale ed europeo - tra tutti i settori interessati, dalle scuole e gli istituti di formazione ai fornitori di attrezzature, contenuti e servizi.
Gli obiettivi specifici del piano d'azione *eLearning*, miranti a "mobilitare i soggetti attivi nel campo dell'istruzione e della formazione nonché i protagonisti in ambito sociale, industriale ed economico per fare dell'apprendimento permanente il motore di una società solidale e armoniosa in un'economia competitiva", promovendo una "cultura digitale" per tutti, sono rivolti a:

- fornire a tutte le scuole l'accesso a Internet e a risorse multimediali e attrezzare tutte le classi con un collegamento veloce a Internet;
- collegare tutte le scuole a reti di ricerca;
- raggiungere entro il 2004 un tasso di 5-15 studenti per computer multimediale;
- garantire la disponibilità di servizi di supporto e risorse educative su Internet, unitamente a piattaforme di apprendimento online per docenti, studenti e genitori;
- favorire l'evoluzione dei curricula scolastici nell'intento di integrare nuovi metodi di apprendimento basati sulle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC).

30 Il Gruppo Tecnico Istituzionale è composto dai rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica, delle Regioni, dell'Unione delle Province italiane (UPI), dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI) e dell'Isfol, finalizzato all'elaborazione di un rapporto nazionale sulla definizione e l'implementazione delle strategie e delle politiche e sull'attuazione di programmi, progetti e azioni di istruzione e formazione permanente nel nostro Paese. Ha redatto il documento *Follow up della Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea sul lifelong learning,* Roma, 2003.

31 Cfr. Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. *Piano d'azione eLearning – Pensare all'istruzione di dom*ani, COM (2001)172 def. del 28 marzo 2001.

Gli obiettivi stabiliti nel piano d'azione *eEurope* sono inoltre finalizzati a:

- garantire entro la fine del 2003 che, al termine degli studi, tutti abbiano avuto la possibilità di acquisire una cultura digitale;
- fornire a tutti i docenti una formazione adeguata, adattando di conseguenza i relativi programmi di formazione e introducendo misure volte a incoraggiare i docenti ad utilizzare concretamente la tecnologia digitale durante le lezioni;
- offrire entro la fine del 2003 a tutti i lavoratori l'opportunità di acquisire una cultura digitale nell'ambito della formazione permanente.

In tal senso si esprime anche la Risoluzione del Consiglio dell'Unione del 13 luglio 2001[32] che, nel sottolineare come nello sviluppo delle competenze per il nuovo mercato del lavoro nel contesto del *lifelong learning* gli Stati dovranno darsi l'obiettivo di sviluppare l'apprendimento elettronico per tutti i cittadini, ha invitato i Paesi membri al perseguimento di numerose e specifiche finalità, quali:

- perseverare negli sforzi concernenti l'effettiva integrazione delle TIC nei sistemi di istruzione e formazione, quale elemento importante dell'adattamento dei sistemi di istruzione e formazione, come richiesto nelle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona e nella relazione sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione;
- sfruttare pienamente le potenzialità di Internet, degli ambienti multimediali e di apprendimento virtuale per migliori e più rapide realizzazioni di educazione permanente come principio educativo di base e per offrire a tutti possibilità di accesso all'istruzione e alla formazione, in particolare a coloro che hanno problemi di accesso per motivi sociali, economici, geografici o di altro tipo;
- promuovere le necessarie possibilità di apprendimento delle TIC nel contesto dei sistemi di istruzione e formazione, accelerando l'integrazione delle TIC e la revisione dei programmi scolastici e universitari in tutti i settori pertinenti;
- accrescere gli sforzi concernenti la formazione iniziale e continua degli insegnanti e dei formatori quanto all'utilizzo delle TIC a fini pedagogici e di sensibilizzare gli insegnanti e i formatori a sfruttare al meglio a fini pedagogici le TIC nell'insegnamento;
- incoraggiare i responsabili degli istituti d'insegnamento e di formazione nonché coloro che decidono a livello locale, regionale e nazionale ed altri operatori interessati ad acquisire la necessaria comprensione delle potenzialità offerte dalle TIC per esplorare nuove vie di insegnamento e sviluppo pedagogico, al fine di integrare e gestire efficacemente le TIC;
- avvalersi delle possibilità che la digitalizzazione e la standardizzazione documentale offrono per facilitare l'accesso alle risorse culturali pubbliche, come librerie, musei e archivi e per far sì che siano maggiormente sfruttate a fini educativi e pedagogici;
- sostenere lo sviluppo e l'adeguamento di una pedagogia innovativa che integri l'utilizzo delle tecnologie nel contesto di più vaste impostazioni tra i programmi;
- sfruttare il potenziale di comunicazione delle TIC per promuovere un sentimento di appar-

32 La Risoluzione è pubblicata in G.U.C.E. serie C 204 del 20 luglio 2001, p. 3 ss.

tenenza all'Europa, scambi e collaborazione a tutti i livelli dell'istruzione e formazione, specialmente nelle scuole;
- promuovere il partenariato tra il settore pubblico e il settore privato per contribuire allo sviluppo dell'*e-Learning* stimolando lo scambio di esperienze e il trasferimento di tecnologie;
- sorvegliare e analizzare il processo di integrazione e utilizzo delle TIC nell'insegnamento, nella formazione e nell'apprendimento, fornire informazioni quantitative e qualitative e sviluppare migliori metodi di osservazione e valutazione per scambiare esperienze e buone pratiche al fine di contribuire al *follow up* della relazione sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione.

Si stanno mettendo in campo un'ampia gamma di risorse UE, dai programmi per l'istruzione, la formazione, i giovani e la ricerca al Fondo europeo per lo sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo e alla Banca europea per gli investimenti; inoltre, l'azione Minerva nel quadro del programma Socrates riguarda nello specifico l'utilizzo delle nuove tecnologie nell'insegnamento. Anche i paesi candidati si sono mostrati molto interessati e hanno presentato un piano d'azione *eEurope+.* Nel maggio 2001 importanti aziende hanno partecipato al primo *'vertice eLearning*' a Bruxelles, mentre le scuole e i ministeri dell'Istruzione in tutta Europa hanno collaborato in iniziative quali Netd@ys e eSchola.
Poiché il campo d'interesse di *eLearning* è molto vasto, con un mercato mondiale che da solo dovrebbe superare 25 miliardi di euro entro il 2004, in considerazione del ruolo cruciale delle nuove tecnologie nell'attuazione di una strategia europea per l'apprendimento lungo tutto il corso della vita, la definizione delle attività di *follow-up* del piano d'azione *eLearning* è una priorità dell'Unione europea.
Un interessante studio del Cedefop[33] offre il quadro aggiornato dell'utilizzo nei diversi Paesi dell'Unione europea dell'*e-Learning* nell'ambito dello sviluppo della formazione professionale e delle professionalità.

1.3 • LO SCENARIO ITALIANO

In Italia si è venuto a delineare in questi ultimi anni un nuovo modello di sviluppo che, in armonia con le direttive comunitarie, focalizza l'attenzione sulle risorse umane quale investimento per la crescita economica e sociale. Questo modello attribuisce una nuova centralità all'apprendimento, ritenuto una condizione imprenscindibile per lavorare e vivere nella società della conoscenza e si concretizza in politiche di potenziamento dell'offerta formativa nei confronti della popolazione adulta ed azioni rivolte a favorire l'integrazione tra i diversi sistemi formativi.
Il Governo e le parti sociali, già nel Patto per il lavoro del 24 settembre 1996[34] e nel successivo Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione del 22 dicembre 1998 avevano sottolineato il ruolo chiave che la formazione permanente va sempre più acquisendo, anche in relazione alle trasformazioni del contesto competitivo e del mercato del lavoro, caratterizzato da mobi-

33 Cedefop, *E-learning and training in Europe. A survey into the use of e-learning in training and professional development in the European Union,* Lussemburgo, 2002.

34 Cfr. *Accordo per il lavoro sottoscritto da Governo e parti sociali,* 24 settembre 1996, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1996.

lità e dall'emergenza di nuove professionalità che richiedono al soggetto una continua disponibilità e capacità di apprendimento.
Ripercorrendo le tappe fondamentali della traslazione in contesto nazionale delle politiche europee volte a favorire la realizzazione di un sistema di istruzione e formazione permanente, un particolare rilievo assume l'Ordinanza del Ministero della Pubblica Istruzione n. 455 del 29 luglio 1997, *Educazione in età adulta – Istruzione e Formazione*, con la quale si sono costituiti i Centri Territoriali Permanenti (Ctp), "luoghi di lettura dei bisogni, di progettazione, di concertazione, di attivazione e di governo delle iniziative di istruzione e formazione […], nonché di raccolta e diffusione della documentazione" tesi a stabilire accordi, intese e convenzioni con tutti quegli organismi, enti e/o agenzie che operano nelle iniziative di educazione degli adulti, per favorirne il radicamento nella realtà territoriale.
In virtù dell'articolo 5 dell'Ordinanza, le attività dei Ctp sono rivolte non solo ai corsi finalizzati all'acquisizione dei titoli scolastici, ma anche all'accoglienza, all'ascolto e all'orientamento, all'alfabetizzazione primaria, funzionale e di ritorno, all'apprendimento della lingua e dei linguaggi, allo sviluppo e consolidamento di competenze di base e di saperi specifici, al recupero e sviluppo di competenze culturali e relazionali idonee ad un'attività di partecipazione alla vita sociale e al rientro in formazione di soggetti in situazione di marginalità.
I Ctp, pertanto, come si vedrà nella parte seconda, paragrafo 3.1, organizzano la propria offerta di formazione sia verticalmente (con corsi volti al conseguimento di titoli di licenza elementare e media), sia orizzontalmente collegandosi con il territorio e con altre agenzie formative esterne (per la promozione di corsi con cui si rilascia all'utente un'attestazione delle attività svolte).
È soprattutto negli anni successivi all'emanazione dell'Ordinanza n. 455, però, che la riorganizzazione dei percorsi formativi in un'ottica di educazione permanente ha portato anche l'Italia, come altri Paesi europei, a fronteggiare problemi quali il decentramento, il monitoraggio dell'offerta occupazionale, l'orientamento, l'accreditamento e il controllo di qualità.
I soggetti istituzionali (Stato, Regioni ed Enti Locali), in accordo con quelli non istituzionali e con le parti sociali, sono stati e sono tuttora chiamati ad assumere un impegno comune, indirizzato alla gestione e al rafforzamento delle offerte di istruzione e formazione permanente in un'ottica integrata, ciascuno nel rispetto dei propri mandati e delle specifiche competenze.
Seguendo tale linea direttrice, la Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti locali del 2 marzo 2000[35], in coerenza con quanto già definito dal citato Patto del 1998, si è posta l'obiettivo prioritario di adeguare i sistemi formativi esistenti alla domanda che è venuta a modificarsi negli ultimi anni. Ciò al fine di favorire il pieno inserimento lavorativo della popolazione e l'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze di base necessarie per il completo esercizio del diritto di cittadinanza attiva.
La suddetta Conferenza ha approvato un documento, volto a facilitare *La riorganizzazione e il potenziamento dell'educazione permanente degli adulti*, che si muove in coerenza con le indi-

35 Cfr. *Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti Locali*, G.U. n. 147 del 26 giugno 2000.

36 Cfr. Legge n. 59 del 15 marzo 1997, *"Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la Riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa"*, G.U. n. 63 del 17 marzo 1997.

37 Cfr. Decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, G.U. n. 92 del 21 aprile 1998, artt. 138 e 139.

cazioni della legge n. 59 del 15 marzo 1997[36] e con il successivo decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998[37] nel definire le materie che lo Stato mantiene a sé e quelle attribuite alle Regioni e agli Enti Locali. Il ridisegno dell'architettura di sistema tiene conto degli orientamenti comunitari relativi all'esigenza dei sistemi formativi di rispondere ad una domanda sociale ed economica profondamente rinnovata, di favorire la creazione di nuovi saperi acquisibili con opportunità formative differenziate, in cui i tempi, i luoghi e le modalità dell'apprendimento non sono più totalmente prevedibili e codificati.

Raccogliendo le indicazioni provenienti dalle politiche dell'Unione Europea, il documento ribadisce la necessità di valorizzare sia le opportunità educative formali (istruzione e formazione certificata), sia quelle non formali rivolte ai cittadini (cultura, educazione sanitaria, sociale, formazione nella vita associativa, ecc.).

Un obiettivo non secondario è di recuperare i bassi livelli di istruzione e formazione della popolazione adulta, ancora fortemente presenti nel nostro Paese, muovendosi in una prospettiva di formazione lungo tutto il corso della vita, per favorire il rientro nel sistema formale di istruzione e formazione professionale di gruppi di ogni età e condizione sociale, al fine dell'ampliamento delle conoscenze di base e dell'acquisizione di specifiche competenze connesse al lavoro o alla vita sociale.

Per la realizzazione dei suddetti compiti - che richiedono l'impegno congiunto dei diversi attori chiave impegnati in questo segmento educativo, vale a dire il sistema scolastico, quello regionale della formazione professionale, i servizi per l'impiego, le imprese, le università, le reti civiche per iniziative di educazione degli adulti, le associazioni di vario tipo (culturali, di volontariato, ecc.), nonché le infrastrutture culturali - l'impianto di sistema predisposto è stato articolato su tre livelli istituzionali, relativi alle funzioni e alle competenze connesse all'educazione degli adulti:

- un livello nazionale, gestito da un Comitato nazionale composto dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dal Dipartimento per gli affari sociali e da una rappresentanza delle Regioni, degli Enti Locali e delle Parti sociali, con funzioni prevalenti di integrazione dei sistemi, indirizzo strategico, individuazione delle risorse attivabili, definizione di linee guida per la determinazione di: standard formativi, criteri condivisi per il monitoraggio e la valutazione delle iniziative, dispositivi per la certificazione e il riconoscimento dei crediti;
- un livello regionale, gestito da un Comitato regionale composto dagli assessori regionali preposti, dai raggruppamenti degli Enti Locali, dal Rappresentante del Dipartimento regionale scolastico e dalle Parti sociali, con funzione di concertazione per la programmazione regionale dell'offerta formativa integrata, la promozione, il monitoraggio e la valutazione del sistema, con competenze di definizione dei criteri con cui realizzare le attività formative sul territorio, attivare le risorse disponibili e indirizzare il monitoraggio e la valutazione;
- un livello locale, con una ripartizione di funzioni e competenze tra Province, Comuni e Comunità montane. Un ruolo centrale viene attribuito ai cosiddetti Comitati locali, costituiti da rappresentanti della Provincia, dei Comuni e Comunità montane, degli Uffici scolastici territoriali, delle parti sociali, di agenzie formative operanti nel campo della formazione non formale e del Consiglio scolastico locale. Quale snodo operativo della programmazione concertata, i Comi-

tati locali promuovono l'educazione degli adulti sul proprio territorio, programmano le attività in linea con i criteri definiti a livello regionale, definiscono e programmano l'uso delle risorse, elaborano progetti di area, formulano proposte per il calendario complessivo dell'offerta formativa e per l'istituzione dei Centri territoriali permanenti e la loro dislocazione.

La tabella 1.3 sintetizza le funzioni della programmazione concertata a livello locale, così come sono state individuate dall'Accordo del 2 marzo 2000.

Tab. 1.3 - Le funzioni della programmazione concertata a livello locale secondo l'Accordo della Conferenza Stato, Regioni, Autonomie locali del 2 marzo 2000

Istituzioni	Funzioni
Provincia	- Concorre con la Regione alla definizione delle scelte di programmazione per l'EdA - Predispone le linee generali per la programmazione territoriale, con riferimento alle risorse disponibili - Programma servizi d'informazione e pubblicizzazione sovracomunali - Collabora al monitoraggio e alla valutazione delle attività di EdA.

Comuni e Comunità Montane Art.139 D.L.112/98	- Come sopra, in un contesto territoriale più ristretto, con particolare attenzione all'analisi dei fabbisogni formativi e professionali.
	- Lavorano in stretta connessione con i Comitati Locali per:
	  - Programmazione delle risorse disponibili
	  - Promozione delle iniziative di EdA
	  - Definizione dei progetti pilota, in base a priorità e vocazioni territoriali
	- Coordinano l'insieme delle opportunità presenti sul territorio
	- Organizzano l'informazione e l'orientamento degli utenti
	- Istituiscono i Comitati Locali, d'intesa con gli Uffici scolastici territoriali, con gli altri soggetti istituzionali e le parti sociali, allo scopo di realizzare l'offerta formativa integrata per l'EdA in base ai criteri definiti dalla programmazione regionale.

Comitati locali *L'ambito territoriale del Comitato è definito in base a criteri individuati dalla Regione, d'intesa con Comuni e Province*	- Promuovono l'EdA - Programmano, in linea con i criteri regionali, le azioni di EdA sul territorio, a partire dall'analisi dei fabbisogni formativi e professionali locali - Programmano l'uso condiviso delle risorse - Elaborano progetti d'area e formulano proposte in merito al calendario delle attività - Formulano proposte per dislocazione e istituzione dei Centri Territoriali Permanenti - Assicurano il raccordo con le politiche occupazionali e i servizi per l'impiego, a partire dall'orientamento.

Al 1 gennaio 2003 risulta non costituito il Comitato nazionale. Riguardo, invece, i Comitati regionali, 8 Regioni - viste le prerogative regionali in materia di programmazione dell'offerta formativa integrata (D.lgs.vo n.112/1998), l'esigenza di una razionalizzazione dell'offerta formativa presente sul territorio regionale, la necessità di definire e dare attuazione alle linee strategiche della misura del Fse dedicata alla formazione permanente per il periodo programmatorio 2000-2006 - hanno proceduto con delibera della Giunta all'istituzione del Comitato regionale. Si tratta delle Regioni Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto (nel corso del 2001), della Basilicata e delle Marche (nel corso del 2002).
Con riferimento, infine, ai Comitati locali, essi risultano formalmente istituiti in diverse realtà. Nella Regione Toscana, dove è stato adottato il criterio di dislocazione territoriale coincidente

con le aree sociosanitarie, ne sono stati individuati trentasei. In diverse altre realtà regionali sono state formulate ipotesi circa una possibile dislocazione, in molti casi coincidenti con i bacini identificati dalle Regioni per i Servizi per l'impiego o con somme di essi. Si tratta comunque per lo più di interventi messi in atto dai Comuni[38].

La costituzione dei Comitati Locali, con la partecipazione non solo delle parti istituzionali coinvolte, ma anche dei soggetti erogatori dell'offerta di formazione non formale, rilancia sul piano operativo alcune problematiche scaturite dal rapporto tra attività educative formali e non formali. Esiste infatti un certo attrito tra i beneficiari istituzionalizzati dei fondi rivolti all'educazione permanente e gli organismi facenti parte del vasto settore *non profit*.

Le Università della terza età, ad esempio, lamentano spesso un orientamento delle politiche e della normativa nazionale troppo sbilanciato sul versante scolastico, soprattutto a seguito dell'accordo Stato-Regioni e delle sue applicazioni regionali e locali. E nella stessa direzione si è rivolta anche la Federazione Italiana per l'Educazione Continua (Fipec), che ha proposto in più di un'occasione di introdurre criteri definiti per la rappresentanza del Terzo settore educativo sia nel comitato nazionale, sia nei comitati regionali e locali, basandosi tanto sul numero di associati, quanto su quello degli iscritti a ciascuna associazione, oltre che sul bilancio sociale ed economico e l'adesione o meno ad organismi di primo livello riconosciuti dagli Enti istituzionali preposti, in modo da rispettare gli ordini di rappresentanza nazionale, regionale e locale.

La questione è tutt'altro che priva di sostanza. Ad essere messi in gioco, infatti, non sono solo il peso politico e rappresentativo di ciascun soggetto promotore, ma soprattutto i fondi da destinare alle diverse attività di istruzione e formazione permanente, e quindi la possibilità di sviluppare e qualificare l'offerta educativa sul territorio.

Proprio tenendo conto di questa situazione, il 15 giugno 2000 il Ministero della Pubblica Istruzione e il Forum del Terzo settore hanno firmato un protocollo d'intesa in cui si sono impegnati ad individuare modalità di collaborazione e raccordo tra scuola e agenzie formative operanti sul territorio, cooperative sociali, associazioni senza scopo di lucro, enti di volontariato sociale, ecc., per la valorizzazione delle specifiche funzionalità e la pianificazione di interventi comuni.

La Direttiva ministeriale dell'Istruzione n. 22 del 6 febbraio 2001[39] ribadisce che il sistema di istruzione deve agire in forma concordata con il sistema della formazione professionale e dell'educazione non formale, al fine di "accompagnare lo sviluppo della persona garantendo l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita" nel pieno esercizio del diritto di cittadinanza. Il diritto alla formazione permanente, in quanto diritto di cittadinanza, viene inteso come uno strumento di intervento mirato sulle forme di esclusione sociale. Nelle linee guida, relative al solo ambito dell'istruzione, tra gli interventi pianificati per i Ctp - secondo quanto stabilito dall'Accordo del 2 marzo 2000 - accanto ai corsi finalizzati al conseguimento della licenza media (150 ore) ed elementare (istruzione elementare), o all'alfabetizzazione funzionale degli adulti, sono previsti sia percorsi integrati di istruzione e formazione, sia progetti pilota per l'integrazione dei sistemi educativi.

---

38 Per maggiori informazioni in merito ai Comitati costituiti si rinvia alla ricerca condotta dall'Area Sistemi formativi dell'Isfol "*Politiche regionali per la formazione permanente – Primo rapporto nazionale*", Roma, 2003.

39 Cfr. Direttiva ministeriale n. 22 del 6 febbraio 2001, *"Sull'educazione degli adulti"*, G.U. n. 123 del 29 maggio 2001.

40 La legge, recante *"Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"* è pubblicata in G.U. della Repubblica italiana, serie generale n. 60 del 13.3.2000, p. 3 ss.

Il diritto all'istruzione e formazione permanente era già stato formalmente riconosciuto a livello normativo dalla legge n. 53 dell'8 marzo 2000[40], che all'articolo 6 relativo alla disciplina dei congedi per la formazione continua, aveva affermato il diritto per i lavoratori, occupati e non, di proseguire i percorsi di formazione lungo l'intero corso di vita per accrescere conoscenze e competenze professionali, attraverso la partecipazione ad attività formative anche diverse da quelle predisposte nei piani formativi aziendali o territoriali concordati tra le parti sociali.
In seguito alla legge 53/00 si sono consolidate, in numerose realtà, le esperienze di formazione continua a domanda individuale già avviate con la specifica misura prevista dalla legge 236/93[41].
Le più recenti strategie nazionali di istruzione e formazione nell'ottica del *lifelong learning* - vale a dire le priorità intorno ai due temi chiave di promozione dell'occupabilità e della cittadinanza attiva - sono inoltre contenute nel Piano di Azione Nazionale per l'occupazione (Nap) e nel successivo Patto per l'Italia.
Il Piano di Azione Nazionale per l'occupazione per il 2002, accogliendo le indicazioni dell'Unione europea, in particolare gli Accordi di Lisbona, mira ad incrementare il tasso occupazionale del nostro Paese. Nelle politiche per l'occupazione viene sottolineata con forza la stretta interrelazione esistente tra inclusione sociale e occupabilità da un lato e istruzione/formazione dall'altro. Per questo il Nap individua come azioni prioritarie per l'occupazione quelle volte ad una più elevata preparazione culturale e professionale dei giovani e degli adulti, al fine di rendere più agevole sia l'ingresso che la permanenza nel mondo del lavoro, riducendo anche il divario esistente tra Nord e Sud del Paese.
In sintonia con il Nap, il recente Patto per l'Italia, siglato da Governo e parti sociali il 5 luglio 2002[42], riprendendo i principi e gli obiettivi già indicati e condivisi dai vertici europei di Lisbona e Barcellona, considera prioritaria la valorizzazione delle risorse umane, non solo per elevare il livello culturale e professionale dei giovani e degli adulti, ma altresì per favorire la crescita economica dell'Italia, incrementare l'occupazione e la permanenza nel mercato del lavoro e facilitare al contempo l'inclusione sociale, limitando il gap tra coloro che divengono i promotori dello sviluppo e coloro che vengono esclusi anche dal pieno esercizio dei diritti di cittadinanza.
L'Accordo ribadisce la stretta connessione esistente tra istruzione/formazione da un lato e inclusione sociale/occupabilità dall'altro, nonché l'impegno del Governo a definire un sistema di formazione professionale che sia in grado di recuperare i tassi di abbandoni e gli insuccessi scolastici e che consenta l'acquisizione di competenze e abilità spendibili nel mercato del lavoro. L'obiettivo prioritario è l'acquisizione diffusa di un più alto livello di competenze di base (linguistiche, matematiche, tecnologiche, sociali), mediante iniziative di educazione permanente degli adulti tali da soddisfare le richieste per 700 mila persone l'anno a partire dal 2003.
In particolare la valorizzazione delle risorse umane rappresenta una priorità nella strategia di sviluppo del Mezzogiorno ed il Governo si impegna al riguardo a dare particolare attenzione

41 La legge n. 236 del 19 luglio 1993 di conversione del decreto-legge n. 148 del 20 maggio 1993 "*Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione"* è pubblicata in G.U. della Repubblica italiana, serie generale n. 167 del 19 luglio 1993, p. 1 ss.

42 L'Accordo tripartito, siglato il 5 luglio 2002 da Governo e parti sociali, è significativamente intitolato "*Patto per l'Italia – Contratto per il Lavoro. Intesa per la competitività e l'inclusione sociale*".

all'educazione permanente degli adulti, quale strumento indispensabile ad incrementare il tasso di occupazione.
Il Patto si indirizza inoltre verso il rafforzamento dell'alfabetizzazione primaria e secondaria della popolazione, prevedendo una specifica "educazione all'occupabilità", ossia un arricchimento permanente delle risorse umane promosso attraverso la riforma dell'istruzione e un miglior coordinamento tra risorse pubbliche e private per la formazione permanente, con il negoziato e la collaborazione tra Ministero del Lavoro e Politiche sociali, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Regioni, Province e parti sociali.
Successivamente al Patto per l'Italia, nella legge n. 53 del 28 marzo 2003[43], il Governo ha assunto l'educazione permanente tra i principi ispiratori di riforma del sistema educativo nazionale, prevedendo nel piano relativo agli interventi finanziari un'apposita voce rivolta all'educazione degli adulti.

1.4 • IL DIBATTITO TERMINOLOGICO

Nella terminologia utilizzata a livello nazionale e internazionale, bibliografico e normativo in riferimento ad attività formative rivolte a soggetti adulti o a giovani/adulti si è in presenza di una ricchezza concettuale che porta spesso ad una vera e propria confusione terminologica. L'uso di termini ormai entrati a far parte di un linguaggio comune, quali educazione degli adulti, educazione permanente, istruzione permanente, *lifelong learning,* formazione continua, da ancora adito a diverse interpretazioni.
Occorre inoltre tenere presente che le definizioni stesse possono variare sensibilmente sia da Paese a Paese, sia rispetto all'area culturale di riferimento: basti pensare al concetto di é*ducation permanente* sviluppato in area francese, che si fonda principalmente sugli aspetti formali legati all'istruzione, che nel modello anglosassone diventa *lifelong learning,* con una maggiore enfasi sulle occasioni di apprendimento per ciascun individuo, tanto sul versante formale quanto su quello non formale o informale.
Tale distinzione terminologica chiama in causa i due concetti di "educazione" e "apprendimento". Il primo termine, come ricorda Alberici[44], si riferisce di solito ad un progetto, individuale o collettivo, ad "un'intenzionalità etica o politica inerente complessivamente lo sviluppo, la crescita, il farsi uomini e donne". Con il termine "apprendimento", invece, si assiste ad uno slittamento concettuale che sposta l'attenzione da un progetto educativo intenzionale ad un processo dinamico e spesso casuale centrato sull'individuo, inteso come soggetto che apprende, a tutte le età, in una pluralità di situazioni e di contesti.
A ben guardare, però, le due diverse terminologie finiscono spesso per fondersi in un unico concetto, come avviene nel *Memorandum sull'istruzione e formazione permanente,* dove la dimensione più squisitamente "educativa" abbraccia i molteplici aspetti, tempi, luoghi in cui essa può esplicitarsi, sia dal punto di vista più formale ed eterodiretto dell'istruzione, sia da quello più soggettivo e dinamico dell'apprendimento.

43 La legge n. 53 del 28 marzo 2003 *"Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"* è pubblicata in G.U. della Repubblica italiana, serie generale n. 77 del 2 aprile 2003, p. 6 ss.

44 Cfr. A. Alberici, *Imparare sempre nella società della conoscenza*, Mondadori, Milano, 2002, p. 24.

In proposito occorre sottolineare come le stesse scelte linguistico-concettuali delle traduzioni in italiano dei testi originali in lingua inglese testimonino un diverso modo di concepire il concetto di *learning*. Il Rapporto Delors per l'Unesco[45], ad esempio, *Learning: the Treasure within*, diventa in italiano *Nell'educazione un tesoro*; mentre la traduzione del Rapporto OCSE[46], *Lifelong Learning for All*, perde quella valenza "per tutti" che ne esplicitava il peso di "diritto universale all'accesso e alla qualità delle possibilità di apprendimento"[47].

Ciò nonostante, l'orientamento maggiormente condiviso dalla dottrina italiana evidenzia come il concetto di *lifelong learning* stia lentamente assumendo una posizione centrale, tanto a livello comunitario che di politiche nazionali, a partire dalla consapevolezza che il carattere specifico dell'educazione/formazione è proprio l'apprendimento. In altri termini, come sottolinea Alberici, si sta verificando una sorta di inversione di rotta, laddove, mentre le prime definizioni erano essenzialmente orientate all'istruzione e "si occupavano prevalentemente dei responsabili di tali attività e dei programmi per la loro realizzazione", il concetto di apprendimento introduce un nuovo interesse verso "l'individualità dei processi, vale a dire per l'individuo cui si riconosce e si richiede l'assunzione di una responsabilità diretta (…) nella decisione di che cosa, come, dove, quando apprendere"[48]. Il tutto nell'ambito di un nuovo scenario, in cui le politiche e le strategie centrate sullo sviluppo delle risorse umane si orientano sempre più verso un principio-guida informatore dell'intero sistema dell'istruzione e della formazione permanente e/o dell'apprendimento lungo l'intero corso della vita.

L'apprendimento permanente è stato riconosciuto, nelle politiche comunitarie, come fattore chiave per favorire la competitività e la crescita economica, la cittadinanza attiva, la coesione sociale e la realizzazione delle aspirazioni personali degli individui, nonché come principio guida per la realizzazione degli obiettivi comuni delle politiche educative. Nella già citata Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea del giugno 2002, l'apprendimento permanente viene inteso "come qualsiasi attività di apprendimento intrapresa nelle varie fasi della vita al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale". Pertanto, "i principi che presiedono all' apprendimento permanente dovrebbero essere la centralità del discente… e la qualità dell'apprendimento". E lo stesso Consiglio sottolinea come l'apprendimento permanente (riguardante il periodo da prima della scuola a dopo la pensione) debba comprendere l'intera gamma di modalità di apprendimento formale, non formale ed informale.

L'attenzione, pertanto, come ricordato pocanzi, è sempre più rivolta in modo condiviso al concetto di *lifelong learning*, principio ispiratore sia della domanda che dell'offerta in ogni contesto di apprendimento.

Prima di addentrarsi nello specifico di questo principio, ritornando al concetto di "educazione", occorre distinguere tra "educazione degli adulti" da un lato ed "educazione permanente" dall'altro, cercando di individuare il percorso che ha condotto dalla prima alla seconda definizione concettuale.

---

45 Cfr. J. Delors, *cit.*

46 Cfr. OCSE, *Apprendere a tutte le età*, *cit.*

47 Cfr. A. Alberici, *ult. cit.*, p. 32.

48 *ibidem*, p. 29.

Da un punto di vista storico, l'educazione degli adulti si costituisce come specifico campo di intervento con l'avvento della società industriale, ma essa si lega in maniera strategica all'educazione permanente solo negli ultimi trent'anni, quando smette di essere pensata come strumento funzionale ai soli bisogni del lavoro per divenire condizione indispensabile per la realizzazione stessa degli individui in senso più generale.
Letteralmente con l'espressione "educazione degli adulti" si intendono tutte quelle esperienze - organizzate o spontanee - che consentono a "coloro che socialmente sono riconosciuti come adulti" (in base a condizione lavorativa, stato di famiglia, ruoli e responsabilità) di arricchire e completare la loro formazione; mentre la nozione di "educazione permanente" appare da molti punti di vista più complessa e problematica. Essa infatti, come osserva Tramma[49], "racchiude in sé sia la registrazione dell'esistente, sia l'espressione di una volontà progettuale" e, in quanto tale, può essere interpretata sia come un particolare tipo di educazione, o fatta coincidere con un particolare pubblico di riferimento, sia considerata come un'idea guida, un riferimento concettuale che supera entrambe queste impostazioni.
A livello operativo, però, in molti Paesi europei (tra cui l'Italia) il termine "educazione degli adulti" viene spesso utilizzato come semplice sinonimo di educazione permanente o lungo l'intero corso della vita. Nel Glossario del 1996[50], ad esempio, con l'espressione "educazione degli adulti" si fa riferimento a quell'insieme di "teorie, strategie, politiche e modelli organizzativi che tendono a interpretare, dirigere e gestire i processi formativi individuali e collettivi lungo tutto il corso dell'esistenza", tanto quelli del sistema scolastico e della formazione professionale, quanto quelli a carattere informale e accidentale presenti nel lavoro e nella vita quotidiana. L'approccio, pertanto, è già di tipo sistemico e oltrepassa i confini tradizionali dell'educazione rivolta alle fasce di popolazione adulta.
Parecchi teorici, tra l'altro, hanno sottolineato come il concetto stesso di educazione degli adulti, a causa della sua complessità semantica, si presti a molteplici interpretazioni.
Già negli anni '80 Knowles affermava che il termine educazione degli adulti era di difficile definizione in quanto relativo ad un triplice ambito: il processo di apprendimento degli adulti; le attività organizzate realizzate da diverse istituzioni per raggiungere specifici obiettivi formativi; la pratica sociale[51].
In Italia Demetrio[52] considera l'educazione degli adulti come "declinazione pragmatica dell'educazione permanente" e la distingue in "educazione degli adulti" vera e propria ed "educazione in età adulta". Con l'espressione educazione degli adulti indica le esperienze organizzate o spontanee, programmate o casuali, che consentono a coloro che socialmente sono riconosciuti come adulti di arricchire o completare la loro preparazione. La seconda nozione è invece intesa come storia personale della formazione individuale, in luoghi e modalità non deputate e progettate. In altri termini con la nozione di educazione in età adulta l'Autore ha inteso indicare che l'educazione è presente nella condizione adulta a prescindere dall'adesione alle offerte formative progettate e precostituite.

---

49 Cfr. S. Tramma, *Educazione degli adulti*, Guerini, Milano, 1997, p. 48.

50 Cfr. P. Federighi, (a cura di), *Glossario dell'educazione degli adulti in Europa,* Quaderni Eurydice, Paretti Grafiche, Firenze, 2000, p. 15.

51 M. Knowles, *La formazione degli adulti come autobiografia*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 1996.

52 Cfr. D. Demetrio, *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza, Bari, 1997.

Il concetto di "educazione permanente", d'altro lato, sembra rispondere meglio alla tendenza generale emersa negli ultimi anni, soprattutto in ambito comunitario, tesa a far emergere una strategia globale di educazione, che dovrebbe concretizzarsi attraverso politiche educative locali e nazionali, istituzionali e non, riguardanti l'intero percorso di vita degli individui, nella molteplicità dei luoghi e delle modalità, durante il tempo di lavoro e quello di non lavoro.
Nella già citata Comunicazione della Commissione europea sull'apprendimento permanente, nell'alveo dell'educazione permanente viene inclusa "*qualsiasi* attività di apprendimento avviata in *qualsiasi* momento della vita", "da prima della scuola a dopo la pensione", "volta a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale". L'ampiezza di tale definizione evidenzia da un lato il ruolo centrale attribuito al discente, dall'altro l'insieme complesso delle attività di apprendimento che vi rientrano, caratterizzate da livelli variabili di formalizzazione.
Come sostiene Morgagni[53], il termine "educazione degli adulti (EdA) individua la prospettiva e la realtà dello sviluppo dell'istruzione-formazione professionale-orientamento e dello sviluppo culturale della popolazione adulta (nella sua accezione più larga, comprensiva di giovani-adulti, adulti e anziani). Il termine educazione permanente (EP) esprime invece un'idea forza, una prospettiva, un modello di rifondazione sistemica e complessa di tutte le opportunità e offerte di istruzione e formazione (formale, non formale, informale; pubblica e privata) e (nelle sue accezioni più vaste) anche di fruizione e sviluppo culturale a favore di tutta la popolazione (dall'infanzia alla terza-quarta età), in ogni luogo-territorio e in ogni condizione sociale e culturale".
L'Alberici ricorda che questo spostamento dall'educazione degli adulti all'educazione permanente, come prospettiva strategica di ampio raggio, si può misurare leggendo, ad esempio, la Risoluzione finale e l'Agenda per il futuro della V Conferenza internazionale di Amburgo. In quell'occasione, infatti, veniva esplicitata chiaramente l'educazione degli adulti come "insieme dei processi di apprendimento, formali o di altro tipo, attraverso i quali gli individui considerati adulti dalle società di appartenenza, sviluppano le loro abilità, arricchiscono le loro conoscenze e migliorano le loro competenze tecniche o professionali o le riorientano in funzione dei propri bisogni e di quelli della società". Così intesa l'educazione degli adulti, insieme all'istruzione dei fanciulli e degli adolescenti viene, inoltre, considerata come uno degli elementi indispensabili di una "nuova concezione dell'educazione" che si sviluppa effettivamente durante tutto il corso della vita"[54].
In altri termini, come sintetizza chiaramente Morgagni[55], "educazione degli adulti e educazione permanente non possono essere intese come formule sinonime. L'EdA, infatti, deve essere considerata parte di un più complessivo sistema scolastico-formativo-culturale organizzato secondo la prospettiva sistemica dell'EP, uno dei suoi settori o sottosistemi e, come tale, la sua esistenza e il suo sviluppo quantitativo e qualitativo costituisce una pre-condizione, un indicatore chiave dell'effettiva esistenza di una prospettiva di concreta costruzione di un sistema

53 V. E. Morgagni, *Realtà e tendenze dell'educazione degli adulti in Emilia Romagna* in S. Marchioro, E. Morgagni, A. Spallacci (a cura di) *La scuola dietro l'angolo. Adulti e istruzione nei Centri territoriali permanenti dell'Emilia Romagna. Un'indagine conoscitiva*, 2000.

54 Cfr. Unesco-Confintea, *Dichiarazione finale della quinta conferenza internazionale sull'educazione degli adulti*, *cit.* sub nota 19.

55 Cfr. E. Morgagni, *op. ult. cit.*, p. 2.

di EP… senza la diffusione-generalizzazione di opportunità di EdA, non si può correttamente parlare di EP".

Da questo punto di vista, l'educazione permanente si qualifica allo stesso tempo per essere un principio ispiratore - che supera la tradizionale ripartizione nelle diverse fasi della vita e oltrepassa la contrapposizione tra scuola, formazione professionale e utilizzazione formativa del tempo libero - e un assetto organizzativo costituente un vero e proprio "sistema integrato" caratterizzato dai suoi soggetti promotori e gestori, da bisogni, finalità, azioni, pubblici specifici[56].

In questa sua ultima accezione, però, essa va considerata come un obiettivo di lungo periodo, accentuando il carattere "globale" e "sistemico" del concetto. Le espressioni "educazione permanente" o "educazione/apprendimento nell'intero corso della vita", infatti, racchiudono in sé un insieme complesso di modalità educative e di forme di apprendimento, che vanno dalla formazione iniziale, alla formazione in età adulta, sia essa di tipo professionale oppure rivolta al lavoratore.

L'educazione permanente, pertanto, è un concetto globale di educazione riguardante l'intero percorso di vita degli individui, che non può essere ridotta ad uno specifico settore di attività o a delle utenze particolari, dal momento che comprende l'apprendimento formale e quello non formale, nella molteplicità dei luoghi, sia durante il tempo di lavoro che in quello non dedicato al lavoro[57].

L'offerta educativa rivolta agli adulti viene solitamente distinta in tre aree[58], tenendo conto del grado di formalizzazione e intenzionalità delle attività formative:

1 le *attività formali,* finalizzate al conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica riconosciuta, erogate all'interno di percorsi istituzionali (si svolgono negli istituti di istruzione e nei centri di formazione). In questo gruppo rientrano anche gli interventi compensativi verso coloro che non hanno usufruito della formazione sequenziale iniziale (alfabetizzazione, licenza media) e i corsi che rilasciano un titolo spendibile nel mercato del lavoro (corsi serali, progetti di riqualificazione, ecc.). Più di recente, si fa riferimento ad attività formali per tutte le attività erogate da strutture educative (scuole, Ctp, agenzie e strutture formative) anche se non finalizzate all'acquisizione di titoli;

2 le *attività non formali,* svolte al di fuori delle principali strutture di istruzione e formazione che, pur non prevedendo il rilascio di alcun titolo di studio legalmente riconosciuto, sono esplicitamente organizzate e proposte in quanto "formative". Si tratta di attività finalizzate ad estendere le conoscenze in un ambito del sapere o del lavoro, concepite e impostate secondo criteri di razionalità programmatoria e dispensate sul luogo di lavoro o nel quadro di attività di organizzazioni o gruppi della società civile, associazioni, sindacati, partiti politici, ecc., a cui il discente accede in maniera pienamente "intenzionale".

L'apprendimento non formale è definito nel *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* quale apprendimento *"*che si svolge al di fuori delle principali strutture d'istruzione e di formazione e, di solito, non porta a certificati ufficiali*"*; nell'allegato 2 alla Comunicazio-

56 Cfr. S. Tramma, *op. cit.*, p. 50.

57 Cfr. E., Gelpi, "Educazione permanente nel quadro internazionale", in L., Pagnoncelli (a cura di), *L'educazione e l'adulto: nuove frontiere*, Giunti & Lisciani, Teramo, 1984.

58 Cfr. S. Tramma, *op. ult. cit.* p. 66; A. Alberici, *Educazione degli adulti*, Roma, Carocci, 2002.

ne del 21 novembre 2001 viene inteso come "apprendimento che non è erogato da un'istituzione di istruzione o formazione e che non sfocia, di norma, in una certificazione. Esso è peraltro strutturato (in termini di obiettivi di apprendimento, di tempi o di risorse per l'apprendimento). L'apprendimento non formale è intenzionale dal punto di vista del discente*";*

3 le *attività informali*, che si distinguono per essere caratterizzate dalla massima gamma di possibilità, in termini di soggetti promotori, soggetti fruitori, contenuti, durata. Si tratta di attività di volta in volta definite come ricreative, culturali, di tempo libero, educative, ecc. risultanti dalle opportunità "fortuite" della vita quotidiana, non esplicitamente né intenzionalmente formative e pertanto non strutturate, né in termini di obiettivi di apprendimento, né per quanto riguarda tempi e risorse.

L'apprendimento informale è definito nel *Memorandum* quale *"*corollario naturale della vita quotidiana. Contrariamente all'apprendimento formale e non formale, esso non è necessariamente intenzionale e può pertanto non essere riconosciuto, a volte dallo stesso interessato, come apporto alle sue conoscenze e competenze*"*; nell'allegato 2 alla Comunicazione del 21 novembre 2001 viene inteso come "apprendimento risultante dalle attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia o al tempo libero. Non è strutturato (in termini di obiettivi di apprendimento, di tempi o di risorse) e di norma non sfocia in una certificazione. L'apprendimento informale può essere intenzionale, ma nella maggior parte dei casi non lo è (ovvero è "fortuito" o casuale)".

Il dibattito terminologico, pur nella sua eterogeneità, è concorde nel sostenere che l'"educazione permanente" o "l'istruzione e formazione nell'intero corso della vita", racchiuda in sé un insieme complesso di modalità educative e di forme di apprendimento che vanno dalla formazione iniziale alla formazione in età adulta, finalizzate ad una crescita sia di tipo personale, che professionale. Tale nozione risponde alla tendenza emersa negli ultimi anni, soprattutto in ambito comunitario, tesa a far emergere una strategia globale di educazione, che dovrebbe concretizzarsi attraverso politiche educative locali e nazionali, istituzionali e non, riguardanti l'intero percorso di vita degli individui, nella molteplicità dei luoghi e delle modalità, durante il tempo di lavoro e quello di non lavoro.

Il concetto di educazione permanente, pertanto, supera la tradizionale ripartizione nelle diverse fasi della vita e oltrepassa la contrapposizione tra scuola, formazione professionale e utilizzazione formativa del tempo libero, ed implica che ciascun individuo, assolta la formazione scolastica iniziale, sia posto nelle condizioni di utilizzare altre opportunità educative/formative in ogni fase della propria vita, in ogni forma e con le modalità più adeguate ai propri bisogni di sviluppo.

L'attenzione è rivolta prioritariamente al soggetto, ai suoi bisogni di formazione e alla sua esperienza, al fine di promuovere lo sviluppo delle competenze necessarie perché i singoli individui siano effettivamente in grado di poter apprendere nelle diverse età. Ciò tenuto conto del principio di uguaglianza delle opportunità, in base al quale si devono garantire a tutti gli individui le stesse opportunità di partecipazione a percorsi di istruzione e di formazione finalizzati alla realizzazione del soggetto nella sfera lavorativa, personale e sociale.

Se si focalizza il dibattito sul versante degli adulti, si possono individuare due principali tipologie di attività:

1 attività più rivolte alla professionalizzazione, vale a dire di formazione sul lavoro, che - a seguito della riforma dei regolamenti di attuazione dei fondi strutturali del Fse - ha assunto la definizione condivisa di "formazione continua"[59], sia di riqualificazione professionale che di aggiornamento del lavoratore;

2 attività di istruzione e formazione permanente rivolta a tutti i cittadini; laddove la prima implica l'acquisizione di competenze di base generali, mentre la seconda rimanda a competenze pre-professionalizzanti maggiormente connesse al mondo del lavoro.

59 Sul piano istituzionale in Italia esistono almeno due accezioni del termine "formazione continua", una piuttosto ampia e l'altra più ristretta. Scrive l'Alberici: "Nel primo caso sono comprese sia le iniziative formative destinate agli occupati, sia quelle destinate ai disoccupati, con l'esclusione di quelle rivolte alle persone in cerca di prima occupazione (...); rientrerebbero quindi in questo insieme la formazione finalizzata alla riconversione e alla ristrutturazione aziendale, quella finalizzata al perfezionamento e all'aggiornamento, come pure tutta la formazione relativa a programmi quali i contratti di formazione e lavoro e di apprendistato. Nel secondo caso, con la definizione più restrittiva, si intende la sola formazione degli occupati che abbia carattere di sviluppo e completamento (aggiornamento e perfezionamento) di competenze professionali già aquisite, sia essa finanziata da imprese, per i propri dipendenti, sia invece sostenuta da fonti finanziarie diverse (finanziamenti di tipo pubblico o privato), destinata a singoli lavoratori che, a prescindere dalle esigenze della propria azienda, vogliano accedere a processi formativi che supportino il loro sviluppo professionale" (A. Alberici, *Imparare sempre nella società della conoscenza, cit.,* p. 164).

2 • L'IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA

2.1 • GLI OBIETTIVI

L'obiettivo della ricerca è stato quello di effettuare una mappatura dell'offerta di formazione/educazione permanente attualmente esistente su tutto il territorio nazionale, per analizzare un'offerta che appare a tutt'oggi molto variegata e frammentata e che coinvolge un universo assai ampio, sconosciuto in molte sue parti e dai confini non del tutto definiti.

L'offerta di istruzione e formazione permanente nel nostro Paese si presenta, infatti, alquanto diversificata: vi sono dei segmenti e dei soggetti maggiormente visibili, oggetto di attenzione istituzionale (come ad esempio i Centri territoriali permanenti), o presenti da tempo con un'offerta di tipo consolidato (come nel caso delle Università popolari e di quelle della terza età); ve ne sono altri per i quali si avverte una carenza di informazioni (ad esempio per quanto riguarda il settore del volontariato sociale e più in generale del *non profit*), oppure si rileva un'informazione parziale (ad esempio in relazione ai corsi serali realizzati negli istituti tecnici e professionali di Stato).

La ricerca, pertanto, è stata finalizzata a fornire una prima approfondita ricostruzione del panorama di formazione permanente nel nostro Paese, mediante una ricognizione sull'offerta attualmente esistente in ambito formale e non formale, con una particolare attenzione alle categorie di soggetti deboli. Ciò tenuto conto sia dei recenti dati sulla scolarizzazione della forza lavoro, che mostrano una forte necessità di arricchire e rafforzare l'area delle competenze di base (giacché metà della popolazione occupata è composta da lavoratori privi di titolo, con licenza elementare e al massimo con un livello di scolarità obbligatoria), sia dei fenomeni di analfabetismo di ritorno, o piuttosto di "rischio alfabetico" che interessano soprattutto gli strati più deboli della popolazione.

L'indagine, pur non essendo rivolta alla realizzazione di un vero e proprio censimento delle strutture e delle tipologie di offerta, si è posta tuttavia l'obiettivo di fornire un significativo e rappresentativo quadro d'insieme, a livello nazionale, dell'offerta di formazione permanente, anche al fine di supportare la programmazione integrata delle attività sul territorio.

La ricerca, muovendo dall'obiettivo di azione prioritario della Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti locali del 2 marzo 2000, si è posta tra l'altro la finalità di favorire, attraverso le informazioni diffuse, l'azione sinergica dei segmenti formativi della scuola, della formazione professionale e dell'educazione non formale per gli adulti (reti civiche, associazioni culturali, Università popolari, della terza età, ecc.) per il pieno sviluppo delle competenze dei cittadini.

Infine, grazie all'indagine realizzata, si può disporre di un quadro significativo e rappresentativo delle diverse tipologie di soggetti erogatori, con le relative caratteristiche sia quantitative che qualitative riguardo: la diffusione sul territorio e la missione delle strutture individuate; i target di riferimento; le tipologie di servizi erogati; il volume di attività di formazione permanente. Il che consente altresì di dare attuazione e rendere efficaci le politiche che si stanno attivando in ambito comunitario e nazionale.

2.2 • LA METODOLOGIA

2.2.1 • La definizione dell'universo di indagine

La difficoltà di isolare filoni formativi rivolti a fasce di utenti specifiche ha determinato la scelta di fondare la rilevazione sul campo in base alle tipologie di soggetti erogatori di attività formative, anzichè sulle tipologie di utenti. La tendenza in atto, infatti, sia nel formale che nel non formale, è piuttosto quella di un'offerta diversificata, non caratterizzata per target di utenza. Si è anche tenuto conto che una stessa sede erogatrice può effettivamente proporre corsi per tipologie di utenza diversificate.
Inoltre, numerosi elementi hanno determinato l'impossibilità di circoscrivere a priori l'universo dei soggetti indagati e hanno spinto ad individuare criteri "alternativi" per la delimitazione del campo di indagine. Tra questi vanno indicati in particolare:

1 l'estrema varietà delle tipologie dei soggetti coinvolti e le loro differenti dimensioni quantitative;
2 l'instabilità nel tempo di taluni soggetti. Talvolta anche tra un anno e l'altro, specie nel settore non formale, essi appaiono estremamente fluttuanti, in quanto entrano ed escono dal mercato della formazione in base ai finanziamenti - spesso precari - a loro disposizione;
3 l'instabilità delle sedi individuate come potenziali luoghi di erogazione. Esse, infatti, possono essere al tempo stesso a titolarità di enti che gestiscono direttamente l'offerta formativa o "strutture ospitanti", che si limitano a prestare gli spazi ad altri organismi;
4 il pericolo di sovrastimare la dimensione quantitativa del fenomeno. Ciò sia a causa della sempre maggiore diffusione di progetti integrati, che prevedono un partenariato tra più soggetti, sia in considerazione della molteplicità di sedi in cui può realizzarsi una stessa attività (si pensi, ad esempio, alle università popolari e della terza età che spesso per lo stesso corso utilizzano sedi distaccate plurime);
5 la difficoltà a definire nel modo più puntuale possibile l'unità di analisi della ricerca. Infatti, accanto alle attività corsuali strutturate, di breve o lunga durata, sono assai frequenti attività a carattere seminariale, attività formative basate su metodologie didattiche "attive" e altre attività educative più genericamente di "educazione permanente", quali visite guidate, turismo culturale, incontri con esperti, convegni.

Nella fase di costruzione del campione di rilevazione, di conseguenza, l'aspetto variegato del panorama delle attività di formazione/educazione permanente ha determinato l'utilizzazione di molteplici modalità, tra loro coerenti, per la sua individuazione e per la delimitazione delle tipologie di offerta. Sono state realizzate ricerche on desk, interviste ad associazioni di rappresentanza, rilevazioni da banche dati istituzionali e non, specifiche acquisizioni di dati da enti nazionali e locali.
La varietà dei canali e degli strumenti di raccolta utilizzati, congiuntamente all'estrema varietà e fluidità del campo di indagine, impone una prima importante precisazione. L'elenco complessivo di tutti i soggetti individuati, che costituisce il campione finale dei 5.305 enti a cui è stato inviato lo strumento di rilevazione, va considerato non come un indice esaustivo delle tipologie di soggetti che "effettivamente" erogano attività di formazione e di istruzione perma-

nente in Italia, ma certamente indicativo dei principali soggetti considerati come "erogatori potenziali" di tali attività.
L'indirizzario così messo a punto ha consentito di effettuare l'indagine, coinvolgendo i seguenti soggetti ed analizzando le attività da essi realizzate:

- le università popolari, della terza età, della libera età, del tempo libero, delle tre età, dell'età d'argento, per adulti anziani, ecc.;
- i Centri territoriali permanenti per l'EdA e le scuole sedi dei corsi serali;
- le associazioni di volontariato sociale, le cooperative sociali e le associazioni ricreativo-culturali;
- le associazioni specificamente rivolte ad un'utenza femminile;
- le biblioteche comunali di un campione di 426 comuni e le relative scuole civiche attivate;
- i parchi nazionali ed i centri di educazione ambientale;
- gli enti e le strutture titolari dei progetti ammessi ai bandi regionali e provinciali relativi alla misura "formazione permanente" del Fse.

In sostanza, si è deciso di operare "per eccesso", con la consapevolezza che alcuni tra gli enti assunti nell'indirizzario sarebbero stati poi esclusi perché al di fuori dell'oggetto dell'indagine stessa.
Ciò risulta particolarmente evidente soprattutto per quanto riguarda il settore non formale dell'offerta. Mentre, infatti, le scuole titolari dei corsi serali e i Centri territoriali permanenti si configurano "a priori" come soggetti attivi nel campo dell'educazione in età adulta, la realtà del terzo settore, nelle diverse anime che la costituiscono, appare molto più complessa.
A parte il caso delle università popolari e della terza età, che hanno come finalità prioritaria e costitutiva del proprio statuto la formazione/educazione permanente dei cittadini, la maggior parte degli altri soggetti sopra indicati come afferenti al terzo settore non sono immediatamente riconoscibili quali soggetti cardine del sistema di *lifelong learning*. Molti di essi, infatti, non svolgono attività formative di carattere corsuale, ma limitano la propria attività ad iniziative educative o più genericamente "culturali".
Inoltre, nel terzo settore anche le attività che hanno un carattere maggiormente strutturato in termini corsuali, normalmente pur essendo rivolte ad un cittadino generico, al di là della fascia di età, della condizione lavorativa, del livello di istruzione posseduto, presentano delle finalità operative molto specifiche. L'utente tipo dei corsi erogati all'interno delle associazioni di volontariato e di promozione sociale, infatti, è il "volontario", al quale si fornisce il *know how* necessario ad assolvere la propria funzione socio-assistenziale. Tale *know how* può essere in alcuni casi una semplice "educazione al volontariato" oppure, in altri casi, una vera e propria formazione "specializzata" di settore. Si pensi, ad esempio, a tutti quei corsi in cui si formano i volontari all'assolvimento di mansioni specifiche relative al campo di intervento in cui essi operano (assistente geriatrico, operatore di comunità, assistente portatori di handicap, ecc.), oppure alla formazione dei livelli dirigenziali, che prevede l'acquisizione delle competenze amministrative, organizzative e manageriali necessarie alla costituzione e gestione di un'organizzazione di volontariato.
Problematiche di questo tipo si sono riscontrate anche con altre tipologie di soggetti erogatori, per esempio con le biblioteche e i parchi nazionali e regionali. Nella maggior parte dei casi,

infatti, le biblioteche non si riconoscono come soggetti rappresentativi del sistema di *lifelong learning*, in quanto considerano il proprio campo di intervento di tipo latamente "culturale", piuttosto che educativo o formativo.
Non si tratta, però, soltanto di un problema di diversificazione tra ambiti di attività, quanto piuttosto di un problema interpretativo e di auto-rappresentazione, in quanto il concetto stesso di educazione permanente non è ancora entrato a far parte dell'universo semantico e concettuale di tutti i soggetti che potenzialmente potrebbero far parte del sistema di *lifelong learning.*
Il che dà un chiaro segnale del ritardo che ancora si registra a livello nazionale nella promozione e costruzione di un'offerta formativa lungo l'intero corso della vita, che comprenda al suo interno tanto attività di carattere formale, quanto attività non formali di tipo educativo.

2.2.2 • Il questionario

Sulla base dell'analisi accurata delle caratteristiche dell'universo indagato si è ritenuto di utilizzare il questionario come unico strumento di indagine, per garantire maggiore coerenza alla rilevazione. Il numero dei soggetti coinvolti, infatti, la loro varietà e soprattutto la difficoltà esistente nell'identificare gli stessi come attori a tutti gli effetti partecipi del fenomeno indagato, oltre al carattere stesso della mappatura, hanno portato a individuare nel questionario strutturato lo strumento più idoneo di raccolta dei dati.
Data l'estrema articolazione metodologica, ci si è posti il problema se strutturare diversi questionari, uno per ogni tipologia di soggetto erogatore, oppure procedere alla rilevazione con un unico questionario. La prima soluzione avrebbe consentito la raccolta di informazioni capillari per le diverse tipologie, a discapito però di un'effettiva comparabilità dei dati rilevati. Pertanto, si è preferito optare per una maggiore standardizzazione dei dati da rilevare, utilizzando un unico questionario, suddiviso in tre sezioni:

- la prima di carattere identificativo, volta a raccogliere dati generali sull'ente/soggetto contattato: denominazione dell'ente, ragione sociale, indirizzo, nome e recapito di un referente per eventuali chiarimenti, tipologia dell'organizzazione, attività prevalenti, ecc.;
- la seconda, finalizzata alla raccolta di informazioni sulle attività formative direttamente erogate nelle sedi operative facenti capo all'ente/associazione/istituzione contattata: numero delle attività svolte, volume dell'utenza per ciascuna tipologia indicata, fonti di finanziamento, eventuali soggetti partner, ecc.;
- la terza, che si riferisce alle attività formative ospitate dall'organizzazione nelle sue sedi operative, ma erogate da altre strutture.

Nel questionario sono stati introdotti un certo numero di elementi di controllo, in modo da selezionare via via i soggetti in rapporto ai requisiti richiesti, al fine di monitorare non solo le iniziative formative più strutturate, attraverso cui gli utenti apprendono contenuti specifici volti ad accrescere le proprie competenze civiche, culturali e professionali, ma anche quelle iniziative meno strutturate e continuative, che rientrano comunque nel più ampio panorama dell'offerta di educazione e formazione permanente. Ciò ha permesso di prendere in considerazione anche quegli organismi, come le infrastrutture culturali (biblioteche, teatri, musei) che - pur non erogando direttamente attività di carattere corsuale - offrono ai cittadini occasioni di cre-

scita e approfondimento culturale dotate di un'ampia gamma di possibilità, in termini di contenuti, soggetti fruitori, durata.
Il questionario messo a punto è stato testato tramite una fase iniziale di somministrazione. La varietà delle strutture coinvolte nel panorama nazionale dell'offerta di formazione/educazione permanente, emersa nel corso della definizione del campo d'indagine, ha suggerito di selezionare per il *testing* organizzazioni rientranti in diverse tipologie di offerta. Tale operazione ha consentito di verificare la validità del questionario e di individuare eventuali punti di debolezza dello strumento in relazione alle differenti tipologie di soggetti erogatori.
Parallelamente alla costruzione del questionario si è reso indispensabile definire un glossario minimo dei termini d'uso che ricorrono nell'indagine. In estrema sintesi, i termini definiti sono stati i seguenti:

- per sede "amministrativa" si intende quella sede che ospita solo le funzioni "amministrative", "organizzative", ecc., mentre per sede "operativa", qualunque sede (anche in affitto, comodato d'uso, messa a disposizione a qualunque titolo da terzi) dove vengono effettivamente erogate "attività di formazione/educazione permanente". La sede operativa può anche coincidere con quella amministrativa;
- per "attività corsuali" si intendono: tutti i corsi serali degli istituti scolastici superiori; i corsi erogati nei Centri territoriali permanenti rivolti ad adulti; i corsi volti al recupero/acquisizione di competenze di base (alfabetizzazione informatica e linguistica); i corsi pre-professionalizzanti (manualità, introduzione ad un'area professionale) che non rilasciano qualifiche professionali; i corsi erogati nelle università della terza età, popolari, dell'età libera; i corsi rivolti ad un'utenza indifferenziata (senza il requisito di un determinato titolo di studio), anche se la frequenza comporta l'adesione come "socio"; i corsi rivolti ad un "pubblico adulto" o comunque ormai al di fuori dei circuiti educativi tradizionali; i corsi finanziati dalle Regioni con il Fondo sociale europeo, attraverso la misura C4-ob.3 o 3.8 ob.1.; inoltre, anche cicli di seminari a numero chiuso e con utenza fissa. Sono, invece, stati esclusi: corsi per insegnanti/formatori/dipendenti; corsi rivolti ad alunni del sistema scolastico o di formazione professionale, anche ad integrazione del normale curricolo (ad es. corsi extracurricolari nelle scuole secondarie superiori); corsi di qualifica professionale o specializzazione; corsi per occupati; corsi di recupero o di preparazione agli esami, corsi di idoneità scolastica, ecc., a carattere amatoriale.

2.2.3 • La rilevazione

L'attività di ricognizione vera e propria, con la spedizione dello strumento di rilevazione alle diverse tipologie di soggetti erogatori di formazione/educazione permanente, effettuata attraverso l'invio postale del questionario, corredato di una lettera di presentazione e di avvertenze per la compilazione, è stata suddivisa in più fasi.
Rispetto al campione di indagine rappresentativo, costituito da 5.305 soggetti erogatori, sono pervenuti in totale 1.295 questionari validi, pari al 24,4%.
Tenendo in considerazione che, come si è già sottolineato in precedenza, si è scelto di operare per eccesso, il numero di sedi censite in rapporto ai potenziali rispondenti a pieno titolo è senz'altro in percentuale maggiore di quella sopra indicata.

Oltre al numero dei questionari pervenuti, inoltre, è opportuno segnalare il ritorno al mittente di una certa quantità di questionari inviati, 150 circa in totale, a causa dell'inesattezza dell'indirizzo indicato o di un cambiamento di recapito. La maggior parte di questi ritorni riguarda associazioni socio-ricreative, di volontariato sociale o sedi periferiche di biblioteche comunali.
Il dato sembra confermare la particolare natura di simili enti, spesso non aventi una sede stabile, ospitati in strutture occasionali o erogatori di attività formative in forma solo temporanea.
In virtù di quanto sin qui evidenziato, pertanto, si ritiene di aver operato una significativa e rappresentativa copertura del panorama dell'offerta di istruzione e formazione permanente nel nostro Paese, tanto in ambito formale quanto in quello non formale di offerta.

Parte seconda

• IL CAMPO DI INDAGINE

Il campo di indagine, individuato come descritto nel precedente paragrafo 2.2.1, è stato poi classificato avvalendosi della ripartizione proposta nel *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* tra sistema formale, sistema non formale e informale dell'offerta.
All'interno di tale tripartizione, si è poi ritagliato come specifico campo di indagine il settore dell'offerta formale e quello dell'offerta non formale, escludendo le attività educative cosiddette informali, ritenute troppo sfuggenti ed estemporanee per essere monitorate in maniera completa ed esaustiva. Esse, infatti, si distinguono proprio per essere generalmente prive di un carattere di intenzionalità, per essere attività non esplicitamente formative e pertanto non strutturate, né in termini di obiettivi di apprendimento, né per quanto riguarda tempi e risorse, e per essere inoltre caratterizzate dalla massima gamma di possibilità risultanti dalle opportunità "fortuite" di apprendimento offerte all'individuo nella vita quotidiana.
Tale ulteriore classificazione, utile per una lettura integrata dei dati, è stata decisa tenendo conto dei suggerimenti raccolti nel corso delle interviste con alcuni testimoni privilegiati, i quali sono stati unanimemente concordi nel ritenere necessaria, soprattutto per l'ambito delle attività cosiddette non formali, un'indagine approfondita di monitoraggio, a causa della significatività delle esperienze formative ad esso connesse, di contro ad una relativa assenza di informazioni dettagliate sul volume delle attività, i target individuati, le fonti di finanziamento utilizzate.
Il terzo settore, ad esempio, da anni è impegnato nell'educazione e formazione dei cittadini e, se per tutti gli anni '80 sono stati in primo luogo gli anziani e le donne i principali protagonisti di questo segmento formativo, con il tempo esso si è ampliato, coinvolgendo anche altre fasce di popolazione, adulta e non. Una riprova di questa rivoluzione culturale è data dal cambiamento di denominazione di molte università della terza età, le quali - tenendo conto dell'allargamento generazionale della propria utenza - si sono convertite in università di tutte le età, della libera età, in università popolari o università aperte.
Nelle pagine seguenti sono pertanto descritte le diverse tipologie di soggetti erogatori coinvolti nel campo di indagine della ricerca, suddivise in due macro-aree, quella del sistema formale e quella del sistema non formale di formazione/educazione permanente.

3 • IL SISTEMA "FORMALE" DI OFFERTA

3.1 • IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Nell'ambito del sistema di istruzione e formazione esiste una lunga tradizione di offerta rivolta agli adulti, basata essenzialmente sui corsi, solitamente serali, per l'acquisizione di titoli di studio o di una qualifica professionale.
Nel quadro del recente decentramento e della riorganizzazione delle competenze in materia di educazione e nell'ottica della costruzione di un sistema integrato di offerta di istruzione e formazione permanente, il sistema scolastico, quello regionale della formazione professionale, i servizi per l'impiego, assieme ad altri attori già impegnati nel settore, sono chiamati a fornire il loro contributo, anche come erogatori di attività formative.
Tali soggetti possono dar vita congiuntamente a forme associative anche a carattere consortile per la gestione di programmi e progetti comuni.
Nel sistema della formazione professionale, la maggior parte delle Regioni ha regolamentato l'offerta prevista dalla già citata l. 236/93 per la formazione a domanda individuale degli occupati, costituendo specifici cataloghi dove i lavoratori possono scegliere le attività maggiormente rispondenti alle proprie esigenze di formazione e di aggiornamento professionale, utilizzando lo strumento del *voucher* formativo. L'organizzazione di questa nuova tipologia di offerta formativa ha solitamente comportato:

- l'individuazione delle tipologie di lavoratori destinatarie dell'offerta;
- la predisposizione di un "catalogo" di percorsi formativi entro cui scegliere;
- la definizione di una "soglia" di finanziabilità dei percorsi;
- l'utilizzo di un apposito strumento, il "*voucher*", con cui pagare il costo della formazione;
- l'organizzazione di un'informazione dedicata alla pubblicizzazione dell'offerta e alle modalità di accesso;
- la definizione di una serie di procedure amministrative per la valutazione dei progetti formativi presentati dai singoli lavoratori.

Rispetto ai *voucher* le Regioni hanno compiuto scelte parzialmente diverse: ad esempio le Regioni Toscana ed Emilia Romagna hanno aperto l'opportunità formativa anche ai lavoratori "atipici", così come la Regione Veneto che, però, vincola i lavoratori a frequentare le attività formative fuori dell'orario di lavoro. La Regione Emilia Romagna ha riservato un ulteriore 20% delle risorse a categorie "svantaggiate", mentre la Regione Piemonte include anche i dipendenti di enti pubblici e privilegia le lavoratrici del pubblico e del privato. La Provincia autonoma di Bolzano include nei destinatari sia gli occupati che i non occupati, allargando così il concetto di formazione continua fino a comprendervi quello di formazione permanente. Nel Por della Regione Friuli Venezia Giulia, infine, le opportunità di formazione a domanda individuale vengono introdotte anche nella misura rivolta ai dipendenti della Pubblica amministrazione e delle Comunità montane.
Inoltre, sui *voucher* per la formazione individuale si concentrano gran parte dei finanziamenti della legge n. 53/00 che, come già ricordato in precedenza, riconosce il diritto del lavoratore alla formazione durante tutto l'arco della vita, offrendo la possibilità di utilizzare congedi per la

formazione e la formazione continua. Relativamente a quest'ultima tipologia formativa in contesto di riduzione contrattata dell'orario di lavoro, la legge prevede uno stanziamento annuale, pari a euro 15.493.707 a partire dal 2000. La l. 53/00 ha già distribuito tra le Regioni oltre 30 milioni di euro e ha coinvolto circa 10.500 lavoratori.

Ulteriori dati in merito al panorama delle attività erogate dal sistema della formazione professionale riguardo gli adulti si evincono dalla terza rilevazione sull'offerta di formazione professionale in Italia, effettuata dall'Isfol in collaborazione con la Fondazione Clerici relativamente all'anno formativo 2001-2002[60]. Dal rapporto risulta che, rispetto agli enti /soggetti censiti, giuridicamente responsabili dell'attività formativa (pari a 879, di cui 852 validi ai fini dell'indagine), gli enti di formazione ed i consorzi di enti di formazione rappresentano il 33,8%. Si tratta di 288 enti di formazione e consorzi con la responsabilità giuridica dell'attività formativa, così ripartiti per aree geografiche: 128 al Nord, 83 al Centro, 77 al Sud, che svolgono un'attività prettamente professionalizzante rivolta sia ai giovani per l'inserimento al lavoro, che agli adulti per la formazione anche sul lavoro. Nonostante la sua natura professionalizzante, questa tipologia di erogatori di offerta sottende comunque la potenzialità di una specifica offerta di formazione permanente, come dimostrano anche i Centri di formazione professionale coinvolti nella presente indagine.

Riguardo, invece, l'educazione degli adulti, si segnalano le esperienze dei Centri territoriali permanenti e degli istituti professionali e tecnici.

I Centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta, come già accennato nella parte prima, paragrafo 1.3, sono stati istituiti con l'ordinanza ministeriale 455/97 e rivestono un ruolo fondamentale nell'architettura del sistema italiano di educazione permanente. Sono presenti in tutto il territorio nazionale con una media di cinque per provincia e sono istituiti prevalentemente presso istituzioni scolastiche della fascia dell'obbligo scolastico (indifferentemente direzioni didattiche, istituti comprensivi o scuole medie) che ne hanno il coordinamento organizzativo e amministrativo, con una forte prevalenza di scuole secondarie di primo grado (circa i 2/3 del totale).

Una misura della sempre maggiore importanza di tali strutture e del crescente "successo" presso la popolazione, è rappresentata dalla loro diffusione sul territorio nazionale. Si è passati dai 25 Ctp del 1997 ai 546 dell'anno scolastico 2001/2002, che si sono avvalsi nell'ultimo a.s. di quasi 4.000 docenti (di cui il 28,46% di scuola elementare ed il restante 71,54% di scuola media) e di circa 1.150 unità di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario assegnato dall'amministrazione scolastica.

Parallelamente, il volume d'utenza si è notevolmente incrementato, passando dai circa 310.000 frequentanti risultanti dal monitoraggio 2000/01 ai quasi 400.000 adulti nell'anno scolastico 2001/2002.

Tale fenomeno è in stretta correlazione soprattutto con la diversificazione dell'offerta, rispetto a quella tradizionalmente legata al conseguimento di titoli di studio. Rispetto al primo anno di avvio dei Centri territoriali l'offerta formativa ha subito un forte incremento quantitativo e qualitativo rispondendo, attualmente, alle richieste dell'utenza dislocata sul territorio nazionale.

60 Cfr. Isfol, *Terzo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia – Sintesi,* Roma, maggio 2003.

L'offerta, per un totale di 17.068 corsi attivati nell'anno scolastico 2001/2002, si sviluppa su tre tipologie di corso:

- corsi finalizzati al conseguimento di un titolo di studio (licenza elementare e licenza media) (2.563 corsi);
- corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (2.219 corsi);
- corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (12.286 corsi).

L'esito dell'offerta formativa evidenzia, a livello nazionale, una notevole tendenza alla frequenza dei corsi di alfabetizzazione funzionale, che rappresentano il 72% circa del totale, rispetto al 15% dei corsi di alfabetizzazione di base ed al 13% dei corsi per stranieri.
Infatti, dei 387.000 iscritti ai Centri territoriali permanenti nell'a.s. 2001/02, più del 70% (284.922 utenti) ha frequentato corsi brevi modulari con una prevalenza, nelle tre tipologie di corso, della fascia di età 25-40 anni. Il che testimonia come i corsi di alfabetizzazione funzionale rappresentino l'elemento forte dell'attuale offerta di educazione degli adulti erogata dai Centri territoriali.
L'utenza dei Ctp si distribuisce su livelli di scolarizzazione omogenei nei corsi di integrazione linguistica (34% in possesso di licenza elementare o nessun titolo), 33% con licenza media e il 33% con diplomati o laureati). Nei corsi brevi modulari circa il 61% è diplomato o laureato e soltanto il 5% possiede la licenza elementare o nessun titolo.
Una parte importante dell'offerta di educazione degli adulti è erogata altresì nei corsi serali di istruzione secondaria, finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore, che si sviluppano prevalentemente nell'ambito dell'istruzione tecnica e professionale, sono presenti in tutte le regioni, con una progressiva e costante crescita dell'offerta formativa nell'arco temporale 1998-2002.
Per decenni i corsi rivolti agli adulti istituiti presso gli istituti secondari superiori si sono caratterizzati come corsi serali non tanto diversificati da quelli del "mattino". Solo a partire dagli anni '90, in seguito anche ad una rapida trasformazione dell'utenza e ad una diversificazione dei bisogni e delle motivazioni degli allievi, si è avviato un profondo processo di rinnovamento di questa tipologia di offerta.
In particolare, a livello nazionale, sono state avviate alcune sperimentazioni, finalizzate ad eliminare le rigidità tipiche dei corsi per adolescenti e a valorizzare le competenze in qualunque modo acquisite. Il progetto Sirio negli istituti tecnici ed il progetto Aliforti negli istituti professionali sono state iniziative sperimentali che hanno permesso di organizzare in maniera più flessibile i piani di studio, anticipando alcuni principi e modalità organizzative proprie della scuola italiana dell'autonomia e dei percorsi integrati.
Il progetto Sirio è stato proposto a partire dall'anno scolastico 1996/97 da un lato per sostituire i programmi ordinari dei corsi serali che riproponevano modelli pedagogici e metodologici diretti ad un'utenza giovanile, dall'altro lato, per favorire il rientro in formazione di adulti, per recuperare le carenze della loro formazione di base, realizzare la loro riconversione professionale, offrire un'educazione per tutto il corso della vita. L'idea guida consiste in un percorso flessibile basato sull'approccio al sapere in età adulta, sull'integrazione tra competenze di cultura generale e professionale, sulla valorizzazione dell'esperienza pregressa degli studenti

non solo in campo lavorativo, ma anche sul piano culturale. I corsi, mirati al conseguimento della maturità tecnica (commerciale, per geometri e industriale) o di idoneità/qualifiche intermedie, sono caratterizzati da: riduzione dell'orario, integrazione con la formazione professionale, crediti formativi, flessibilità, tutoring, formazione a distanza[61].

Il progetto Aliforti - Alternanza istruzione lavoro: formazione totalmente integrata[62] è nato nel 1995 per il perseguimento dei seguenti obiettivi principali[63]:

---

61 **Riduzione dell'orario:** la collocazione serale delle attività didattiche e la specificità dell'utenza richiedono, e al tempo stesso consentono, la riduzione del monte ore settimanale ottenuto tramite l'accorpamento di discipline affini a un unico insegnamento e il contenimento degli altri insegnamenti. **Integrazione con la formazione professionale**: nei casi in cui la situazione locale lo consenta, è possibile attuare bienni integrati in cui si intrecciano i percorsi della formazione statale con quella regionale. Al termine di tale percorso si consegue sia l'idoneità al terzo anno di un Istituto tecnico, sia la qualifica professionale di primo livello rilasciata dalla Regione. **Crediti formativi**: i crediti costituiscono il riconoscimento di competenze già possedute e acquisite attraverso studi compiuti e certificati (crediti formali), oppure attraverso esperienze maturate in contesti extra-scolastici (crediti non formali). Il loro riconoscimento comporta l'esonero dalla frequenza delle materie corrispondenti. **Flessibilità**: la struttura curriculare prevede la possibilità di differenti articolazioni riguardanti l'orario delle lezioni, il calendario scolastico, l'aggregazione degli studenti per livelli, ecc. La realizzazione di tali iniziative avviene con l'elaborazione di specifici progetti riconducibili agli spazi di autonomia connessi ad ogni scuola. **Tutoring**: il *tutor* è una nuova figura di sistema cui viene demandato il compito di assistere ed aiutare gli studenti. In particolare, il ruolo del *tutor* è finalizzato a facilitare il loro inserimento, a superare le difficoltà che insorgono in chi, da adulto, torna ad essere studente e ad attuare strategie mirate volte a colmare lacune su aspetti basilari. **Formazione a distanza**: le modalità di insegnamento a distanza vengono incoraggiate soprattutto quando sono finalizzate a favorire apprendimenti individualizzati e a contenere i disagi costituiti dal raggiungimento giornaliero della sede scolastica. Dall'esame della distribuzione dei progetti Sirio effettuata dal Ministero della Pubblica Istruzione, relativa agli anni scolastici 1996-97 e 1997-98, risulta che, mentre i corsi del settore commerciale sono diffusi in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, quelli appartenenti al settore geometri risultano prevalentemente concentrati nel Nord del Paese. Nel settore industriale, invece, i corsi risultano presenti su tutto il territorio nazionale, ad eccezione della Toscana, della Basilicata e del Trentino Alto Adige. Inoltre, esaminando la serie storica delle classi, sperimentali e non, dei corsi serali nell'ambito dell'istruzione tecnica, appare evidente che dall'introduzione dei progetti Sirio (anno scolastico 1996-97) si assiste ad una tendenziale crescita, in ogni settore, del numero delle classi, soprattutto per il settore industriale che vede, durante questi anni, aumentare il numero delle classi di circa 200 unità.

62 Il Progetto è nato in seguito alla definizione dell'intesa tra tre soggetti istituzionali: MPI-DGIP- Ministero Pubblica istruzione- Direzione generale istruzione professionale, GEPI (ora Italinvest) e il Consorzio FOPRI (ora Italialavoro). L'intesa fissava le linee essenziali per l'organizzazione di corsi di qualifica nel settore elettrico e in quello economico-aziendale rivolti ad adulti disoccupati e prevedeva la progettazione congiunta delle modalità organizzative e metodologiche dell'attività didattica, avendo come riferimento la normativa sui corsi serali e facendo propri gli spunti innovativi della Circolare Ministeriale 7809/1990. In sintesi, tenendo presente l'obiettivo di far conseguire agli allievi una qualifica professionale, il progetto, partendo dal curriculum scolastico proprio degli istituti professionali di Stato, ha inteso porre l'accento sulla sperimentazione di metodologie e strategie adatte ad una popolazione adulta fortemente eterogenea.

63 Gli elementi caratterizzanti l'intervento formativo, sono stati: presa di contatto e fase di accoglienza; riconoscimento e certificazione dei crediti formativi; contratto formativo; fase di riorientamento; orario modulare; didattica organizzata per moduli; classi aperte; piani di studio individualizzati; interventi di recupero dei debiti formativi; portfolio individuale con attestazione delle certificazione di base, delle competenze tecnico professionali e trasversali; tutoraggio; monitoraggio. Inizialmente il progetto era stato "pensato" soprattutto per persone disoccupate, cassaintegrati e lavoratori in mobilità, con un'età media di 35-40 anni, portatrici di esperienze professionali di tipo operaio a basso contenuto di qualificazione e comunque rese obsolete dall'innovazione tecnologica. Invece, nella realtà operativa, nonostante le pur notevoli differenziazioni legate alle specificità territoriali, l'utenza si è, nel complesso, caratterizzata per un abbassamento considerevole dell'età media prevista. Si è, infatti, riscontrata una netta prevalenza di "giovani adulti", con età inferiore ai 25 anni in cerca di prima occupazione oppure con esperienze lavorative diverse. Si trattava, comunque di adulti privi di sufficiente qualifica professionale, ovvero specializzati in attività superate dall'evoluzione dei contesti produttivi e, in ogni caso, privi di conoscenze, abilità e attitudini personali indispensabili per innestare autonomi processi di riconversione. Dal punto di vista della scolarità, un terzo degli adulti era in possesso del solo titolo di licenza media inferiore, mentre la maggior parte aveva anche frequentato due o tre anni di scuola superiore e solo una minoranza era in possesso del diploma. Grazie all'autonomia scolastica ed alla maggiore attenzione alle esigenze degli allievi che si è andata diffondendo negli istituti scolastici italiani, il progetto Aliforti è diventato un modello di intervento per tutti gli istituti professionali e rientra nei progetti finanziabili anche tramite i fondi Cipe e nel Fse 2000-2006.

- recuperare le conoscenze scolastiche di base, soprattutto in vista di un reinserimento nel mondo del lavoro;
- realizzare un'attività formativa rivolta ad una tipologia di utenza adulta fortemente eterogenea sia dal punto di vista dell'istruzione scolastica, che da quello delle esperienze lavorative, cui difficilmente si adattano i tradizionali corsi scolastici serali;
- realizzare una stretta integrazione tra istruzione scolastica e istruzione professionale, correlando l'acquisizione di saperi scolastici allo sviluppo di una professionalità in grado di competere sul mercato del lavoro.

Secondo gli ultimi dati del Ministero dell'Istruzione, Università, Ricerca relativi agli istituti tecnici e professionali che, nelle diverse regioni, offrono almeno un corso serale, nell'anno scolastico 1999-2000 gli istituti tecnici con corsi serali (compresi i corsi Sirio) sono stati in Italia complessivamente 301, di cui 131, pari al 43,5% al Nord, 57, pari al 18,9% al Centro e 113, pari al 37,5% al Sud. Gli allievi dei corsi serali degli istituti tecnici, nel medesimo a.s., sono stati complessivamente 26.545 su tutto il territorio nazionale, di cui 12.733, pari al 48% al Nord, 4.132, pari al 15,6% al Centro e 9.680, pari al 36,5% al Sud.
Le scuole che nel 1999-2000 hanno attivato corsi serali Sirio ammontano a 236, esclusa la Valle d'Aosta, di cui 104, pari al 44,1% al Nord, 46, pari al 19,5% al Centro e 86, pari al 36,4% al Sud. Gli allievi di tali corsi sono stati 17.175, di cui 8.034, pari al 46,8% al Nord, 2.988, pari al 17,4% al Centro e 6.153, pari al 35,8% al Sud.
Gli istituti professionali con corso serale, nell'anno scolastico 1998-1999, sono stati complessivamente 179 in tutta Italia, di cui 121, pari al 67,6% al Nord, 42, pari al 23,5% al Centro e 16, pari all'8,9% al Sud.

3.2 • LE SCUOLE CIVICHE E LE ALTRE ATTIVITÀ DEGLI ENTI LOCALI

Gli Enti locali hanno sempre svolto un ruolo significativo nella promozione di iniziative culturali ed educative rivolte ai cittadini, con una particolare attenzione alle fasce deboli.
Ai sensi dell'accordo Stato-Regioni-Enti Locali del 2000, i Comuni e le Comunità montane, in coerenza con quanto disposto dall'art.139 comma 2 del decreto legislativo n.112 del 31 marzo 1998, svolgono le seguenti funzioni:

a concorrono con la Regione e la Provincia alla definizione delle scelte di programmazione in tema di educazione degli adulti,
b provvedono al monitoraggio ed all'analisi dei fabbisogni formativi e professionali che emergono dal territorio,
c programmano, d'intesa con i Comitati locali, l'uso condiviso delle risorse disponibili,
d promuovono, d'intesa con i Comitati locali, le iniziative nell'ambito dell'educazione degli adulti,
e concorrono alla definizione dei progetti pilota, sulla base delle priorità e delle vocazioni territoriali,
f promuovono la realizzazione ed il coordinamento dell'insieme delle opportunità presenti a livello territoriale, ai fini del funzionamento integrato del sistema,
g organizzano iniziative per l'informazione e l'orientamento degli utenti rispetto alle diverse opportunità,

h istituiscono i Comitati locali.

Le amministrazioni comunali, in particolare, svolgono anche un ruolo diretto di soggetti di offerta, tramite l'istituzione di scuole ed università civiche, sostenute anche finanziariamente con fondi propri o provenienti da trasferimenti regionali e/o nazionali[64].
Si fa riferimento, a titolo esemplificativo, alle attività svolte in tal senso da: le quattro scuole civiche del Comune di Roma; l'università civica "Andrea Sacchi" istituita dal Comune di Nettuno nel 1996, come organo per la promozione della cultura e dell'educazione ricorrente; la civica scuola di lingua e culture orientali a Milano; le scuole civiche musicali di numerosi comuni italiani (Cagliari, Rovereto, Milano, ecc.); la civica scuola d'arte del comune di san Donato Milanese; la civica scuola per adulti Clotilde di Savoia del Comune di Torino.
Un ruolo di promozione dell'offerta di educazione permanente, ma anche di diretto coinvolgimento nell'alfabetizzazione informatica della popolazione, è svolto dalle reti civiche.
Il fenomeno delle cosiddette "reti civiche" è nato dal contesto tipicamente anglosassone delle *freenets* e delle *community nets*. Si è trattato di un vero e proprio movimento transnazionale, inseparabile dal concetto di *community*, per cui alcuni preferiscono parlare di città digitali.
Per "rete civica" si intende un sistema informativo telematico, riferito ad un'area geograficamente delimitata (comune, area metropolitana, provincia, comunità montana etc.), al quale possano partecipare in modo attivo, ossia come produttori di informazioni oltre che fruitori, tutti i soggetti presenti nell'area stessa: enti locali e altre istituzioni, sindacati, associazioni, imprese, cittadini.
Lo scopo principale delle reti civiche è di fornire attraverso internet canali di interazione per migliorare i servizi del Comune a favore del cittadino, offrendo *online* tutta una serie di informazioni di pubblica utilità che accrescono, tramite l'interattività e il coinvolgimento del pubblico verso la pubblica amministrazione[65].
Alcune amministrazioni comunali italiane[66] fanno parte dell'Associazione internazionale città educative (Aice) e hanno sottoscritto la "Carta delle città educative", il cui principio base è quello del diritto di tutti a fruire, in piena libertà ed uguaglianza, dei mezzi e delle opportunità di formazione, di svago e di sviluppo personale che la città offre.

---

64 Le attività portate avanti dalla biblioteche comunali sono trattate nel paragrafo relativo alle infrastrutture culturali.

65 I primi "network" cittadini in Italia sono nati a Bologna, Milano, Roma, Torino e Desenzano. Sono due i modelli riconosciuti di rete civica. Il primo è definito "*city network*", come a Bologna, dove l'amministrazione comunale è in prima persona impegnata nello sviluppo della telematica a livello locale (fornitura di accessi online). Il secondo è definito "*community network*", nato dal basso su iniziativa di soggetti anche non istituzionali, come a Roma, la cui rete civica è in gran parte realizzata con contenuti forniti da associazioni e altre realtà territoriali. Le reti civiche si occupano di fornire informazioni generali sui servizi amministrativi, di fornire connessioni Internet e di armonizzare i rapporti tra cittadini e Comune. Le prime reti civiche hanno assunto un'identità distinta (diverso sito web e natura associativa dei soggetti promotori) rispetto a quella dell'eventuale comune promotore. Oggi il successo del fenomeno, la maggiore familiarità con le TIC, lo sviluppo di una rete informatica pubblica hanno reso meno evidenti i confini tra i siti istituzionali e quelli delle reti civiche, nel senso che sempre più frequentemente i siti dei comuni italiani tendono a configurarsi, nella impostazione e nei contenuti, come reti civiche, oppure inglobano nel loro siti servizi e funzioni della Rete civica che promuovono. Essendo tale processo di "assimilazione" ancora in corso, si è scelto comunque di mantenere distinto questo filone di indagine, considerando le reti civiche sia come fonte di informazione, sia come potenziali soggetti erogatori di formazione.

66 Arezzo, Belluno, Bologna, Casalecchio del Reno, Chieri, Collegno, Genova, La Spezia, Lodi, Lucca, Novara, Padova, Palermo, Pistoia, Pomigliano d'Arco, Ravenna, Rivoli, Roma, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Torino, Varese, Venezia, Verbania, Vicenza.

4 • L'OFFERTA "NON FORMALE"

All'interno del sistema non formale di offerta sono state comprese nell'indagine le infrastrutture culturali, il settore dell'associazionismo e del volontariato sociale, le università popolari e della terza età, l'universo delle cooperative sociali, insomma il terzo settore in senso lato, distinguendo - quando necessario - tra strutture di primo, di secondo e di terzo livello (nazionali, provinciali, locali). Sono stati, invece, esclusi tutti i corsi erogati da soggetti con finalità di lucro (dai corsi di informatica, a quelli di lingue, ai corsi rivolti al conseguimento dei titoli di studio).

4.1 • LE BIBLIOTECHE, I CENTRI DI LETTURA ED ALTRE INFRASTRUTTURE CULTURALI

Biblioteche, musei, teatri, cinema rappresentano dei veicoli efficaci di formazione, svolgendo una funzione educativa permanente, attiva durante tutto il corso della vita, riconducibile al filone dell'educazione "informale".
Tuttavia, poiché l'attività formativa svolta da tali strutture risulta spesso sommersa e difficilmente verificabile, ai fini della presente indagine sono state considerate quasi esclusivamente le attività realizzate dalle biblioteche pubbliche, che presentano iniziative più strutturate e ricorrenti.
La biblioteca pubblica, definita dal Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche "una via di accesso locale alla conoscenza", costituisce una condizione essenziale per l'apprendimento permanente e lo sviluppo dell'individuo e dei gruppi sociali.
I servizi della biblioteca pubblica, volti a garantire e facilitare l'accesso alla conoscenza, sono forniti sulla base del principio dell'uguaglianza di accesso per tutti, senza distinzione di età, razza, sesso, religione, nazionalità, lingua o condizione sociale.
In Italia, la nascita delle prime biblioteche pubbliche, dirette ad un larghissimo numero di soggetti e perciò definite "popolari", risale alla seconda metà dell'800.
Tuttavia, nonostante queste antiche origini, la piena diffusione delle biblioteche pubbliche in Italia si registra soltanto negli anni '70.
Le ragioni di questo improvviso e considerevole sviluppo sono dettate essenzialmente dall'intreccio di tre fattori:

- l'istituzione delle Regioni, il passaggio alle stesse delle competenze in materia di biblioteche di Enti locali e la successiva emanazione delle prime leggi regionali che promuovono un processo di decentralizzazione che si concretizza nella decisione autonoma, ma supportata a livello regionale di istituire una biblioteca in ogni Comune;
- la diffusione della scolarizzazione di massa e l'elevamento del grado di scolarizzazione, che hanno prodotto una nuova domanda, di tipo parascolastico, diretta verso le amministrazioni locali;
- la domanda di aggregazione e partecipazione, molto avvertita negli anni '70 soprattutto dalle fasce più giovani della popolazione.

Inoltre, la nascita e la diffusione degli Assessorati alla cultura, quale nuovo soggetto istituzionale autonomo, spinge verso la creazione di biblioteche, concepite come spazi di diffusione culturale. In pochi anni sono nate e si sono sviluppate migliaia di biblioteche di enti locali. E

all'incremento di nuove biblioteche, come ad esempio quello avvenuto in Lombardia tra il 1973 ed il 1978, di oltre il 300% in cinque anni, ha corrisposto anche una trasformazione qualitativa dell'attività svolta.
Attualmente le biblioteche pubbliche tendono a rivolgersi a una pluralità di soggetti sulla base di un'accurata segmentazione del target.
Le biblioteche e i centri di lettura si pongono sempre più come strutture dirette a favorire l'alfabetizzazione all'informatica e l'educazione alla multimedialità come supporto allo studio e all'inserimento nel mondo del lavoro, oltre a costituire nuove luoghi di aggregazione sociale per fasce più larghe di utenti. A tal fine realizzano progetti di educazione degli adulti, in collaborazione con amministrazioni locali e associazioni culturali, corsi di lingua e cultura straniera, seminari e conferenze e organizzano diverse iniziative culturali (mostre, bibliografie, conferenze, ecc.) volte alla valorizzazione del proprio patrimonio e alla diffusione della cultura.

4.2 • IL TERZO SETTORE

L'ampio e diversificato panorama del "Terzo settore" fa parte del più vasto e complesso settore del "*non profit*", composto da una moltitudine di organizzazioni con finalità estremamente diversificate.
A livello nazionale è stato costituito nel 1997 il Forum Permanente del Terzo Settore, come Associazione di secondo livello che riunisce le principali realtà del mondo del Volontariato, dell'Associazionismo, della Cooperazione Sociale, della Solidarietà Internazionale, della Mutualità Integrativa Volontaria, delle Fondazioni del nostro Paese. Attualmente aderiscono al Forum[67] 93 organismi nazionali[68] e si sono costituiti 16 Forum regionali ai quali aderiscono le realtà della società civile che operano localmente, per una rete composta globalmente da oltre 12 milioni di cittadini[69].
Il Forum Permanente del Terzo Settore ha come principale obiettivo il coordinamento e la rappresentanza di tutto questo complesso mondo per renderne maggiormente visibile il ruolo sociale, politico ed economico e più efficace l'azione.

---

67 Possono associarsi al Forum le organizzazioni di Terzo Settore presenti, con strutture stabili e organizzate, in almeno sei Regioni italiane, e con una base associativa formata da almeno duemila persone fisiche ovvero da almeno 50 organizzazioni di primo livello. Le associazioni aderenti sono riunite in tre "fasce" di contribuzione, in relazione al numero dei loro associati ed alla diffusione sul territorio.

68 Le associazioni aderenti al Forum Permanente del Terzo Settore sono: ACLI, ADICONSUM, A.G.C.I., AGESCI, Ai.Bi., AICS, ANOLF, ANPAS, ANSI, ANT, ANTEA, ARCI, ARCIRAGAZZI, Associazione Ambiente e Lavoro, Associazione per la Pace, Associazione Nazionale Centri Sociali Comitati Anziani e Orti, AUPTEL, AUSER, AVIS, CILAP, CIPSI, CISP, Cittadinanza Attiva-MFD, CNCA, CNV, COCIS, Comitato per il Telefono Azzurro, Comunità Emmanuel, Comunità di Capodarco, Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, Conferenza dei Presidenti delle Associazioni e delle Federazioni di Volontariato, Consorzio Etimos, CSI, CTG, CTM, CTS, EMMAUS ITALIA, ENDAS, EVAN, Federazione Compagnia delle Opere non profit, Federsolidarietà-Confcooperative, FICT, FIMIV, FIPEC, FITEL, FITUS, FIVOL, Volontari nel mondo - FOCSIV, Fondazione Cesar, Fondazione Exodus, ICS, InterSOS, Legambiente, LILA, MANI TESE, MCL, MO.D.A.V.I., MOVI, Movimento di Difesa del Cittadino, MOVIMONDO, PGS, SCS-CNOS, ANCST Settore Cooperative Sociali, UISP, UNPLI, U.S. ACLI, VIS, WWF. Associazioni osservatrici: AGe, Agenzia Mediterranea, AIMPA, ANSDIPP, Associazione per i diritti del pedone e utenti trasporto pubblico, Banca Popolare Etica, CESVOT, CGDES, CNESC, CNOS, ConfConsumatori, Coordinamento Enti Italiani Autorizzati All'Adozione Internazionale, Cosis, EISS, "ESPERANTO" radikala asocio, Federconsumatori, FIAB, Gruppo Abele, LAV, MAG 2 Finance, Seniores Italia, Sodalitas, SOS RAZZISMO, Unaterra, Unione degli Studenti.

69 La costituzione dei Forum regionali avviene mediante un patto associativo coerente con quello adottato a livello nazionale.

Le Associazioni che fanno riferimento al Forum hanno, tra i vari campi di attività, quello culturale, l'educazione, nonché altri programmi che sviluppano azioni di carattere formativo (quali ad esempio quelli relativi alla lotta alla povertà, al volontariato, ai diritti di cittadinanza). Nell'ambito delle attività svolte dalle diverse realtà del terzo settore la formazione costituisce uno dei filoni di intervento in notevole crescita.
Nel campo di indagine della presente ricerca una particolare rilevanza hanno assunto diversi soggetti: le associazioni socio-culturali, le associazioni di volontariato sociale, le associazioni ricreativo-culturali.
Tra le prime si ricordano a titolo esemplificativo le Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), forme associative che, ai sensi del proprio Statuto, "fondano sul Messaggio Evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione dei lavoratori e operano per una società in cui sia assicurato (…) lo sviluppo integrale di ogni persona". Esse associano lavoratori e cittadini di qualsiasi nazionalità che condividono le finalità dell'associazione e ne sottoscrivono il Patto Associativo, con un campo di azione molto vasto e diversificato che spazia dalle strutture educative alle imprese di assistenza socio-sanitaria.
Per quanto riguarda in particolare l'ambito educativo/formativo, le Acli provvedono alla formazione e all'orientamento professionale attraverso l'Ente Nazionale Acli per l'Istruzione Professionale (Enaip) e gli Enti Regionali ad esso associati. Inoltre, le Acli-Movimento educativo e sociale operano autonomamente per favorire la crescita e l'aggregazione dei diversi soggetti sociali anche attraverso la formazione, oltre che con l'azione sociale, la promozione di servizi, imprese sociali e realtà associative.
Quanto alle organizzazioni di volontariato, ne risultano esistenti in Italia, secondo la banca dati del Centro Nazionale per il Volontariato aggiornata al 2001, 27.107, di cui 10.562 operano nel settore sanitario, 5.767 in quello sociosanitario, 5424 nel settore sociale e 2.140 per la protezione civile. La forte presenza delle attività nel settore socio-assistenziale risulta confermata dai dati della rilevazione Fivol del 1997, secondo cui le attività preminenti generalmente svolte dalle organizzazioni di volontariato sociale risultano l'ascolto (36,9%), l'animazione socio-culturale (36%), l'educazione e l'insegnamento (30,3%).
Dalle indagini realizzate sulle organizzazioni di volontariato, ed in particolare sulle loro attività formative[70], risulta che l'offerta di formazione è presente soprattutto nelle organizzazioni costituite dopo il 1970 e in quelle di medie e grandi dimensioni, vale a dire quelle con più di 60 iscritti. In gran parte dei casi le organizzazioni svolgono corsi di aggiornamento dei volontari di breve durata, come ad esempio, seminari di approfondimento, cicli di conferenze, giornate dedicate alla riflessione sull'attività svolta, mentre meno numerosi risultano i corsi di durata annuale, che richiedono un impegno organizzativo e finanziario maggiore.
La legge n. 266 dell'11 agosto 1991[71] ha previsto la costituzione di Centri di servizio per il volontariato[72] finalizzati a sostenere e qualificare l'attività di volontariato, finanziati da "fondi

70 Cfr. Istat, *Le organizzazioni di volontariato in Italia. Strutture, risorse e attività,* Roma, 1999; Fivol, *Le dimensioni della solidarietà. Secondo rapporto sul volontariato sociale italiano,* Roma, 1998.

71 Cfr. Legge n. 266 dell'11 agosto 1991, *"Legge quadro sul volontariato",* G.U. n. 196 del 22 agosto 1991.

72 I Centri di Servizio istituiti in Italia sono 51, in 16 regioni, delle quali 8 al nord, 4 al centro, 3 al sud ed una nelle isole. In particolare, si contano 4 centri in Abruzzo, 2 in Basilicata, 9 in Emilia Romagna, 2 nel Lazio, 4 in Liguria, 9 in Lombardia, 1 nelle Marche, 3 in Molise, 3 in Piemonte, 1 in Sardegna, 1 in Toscana, 2 in Umbria, 1 in Valle d'Aosta, 7 nel Veneto, 1 nel Friuli Venezia Giulia e 1 nella Provincia autonoma di Trento.

speciali" a livello regionale[73], alimentati da "una quota non inferiore ad un quindicesimo" dei proventi delle Fondazioni sorte dalle Casse di risparmio e dagli istituti di credito di diritto pubblico[74].

Quasi un terzo dei Centri di Servizio svolge attività di formazione. Gli interventi realizzati vanno dai seminari, ai convegni e a veri e propri corsi che, per quanto concerne i contenuti, possono essere ricondotti a tre grandi aree: quella delle competenze tecniche, quella psicologica o relazionale e quella della promozione e sensibilizzazione al volontariato. I corsi di formazione organizzati sono principalmente rivolti ai volontari ed ai dirigenti e responsabili dell'associazione.

Negli anni immediatamente successivi all'emanazione della legge quadro per il volontariato, le organizzazioni di volontariato si sono riunite in assemblee locali, provinciali e regionali al fine di costituire nuovi soggetti giuridici per potersi candidare alla gestione dei Centri di Servizio: sono nate così associazioni di raccordo quali ad esempio il Cesiav[75] e la Fivol[76].

Per quanto riguarda le associazioni ricreativo-culturali si ricorda, a titolo esemplificativo, l'attività svolta dall'Arci (Associazione Ricreativa Culturale Italiana), che sviluppa la propria attività in diversi campi di interesse degli associati.

Afferiscono al terzo settore, solitamente nell'universo dell'associazionismo culturale, anche strutture espressamente finalizzate alla formazione culturale e sociale della popolazione, tra le quali è possibile evidenziare le cosiddette "università popolari" e della "terza età". Per la peculiarità di questa tipologia di soggetti d'offerta e per l'ampiezza del fenomeno si è scelto di considerarle come una categoria a parte (v. il successivo paragrafo 4.3).

È inoltre da tenere presente che altri soggetti appartenenti al Terzo settore hanno come campo specifico di attività la promozione dell'educazione degli adulti: ci si riferisce in particolare all'Unione Nazionale per la Lotta Contro l'Analfabetismo (Unla) e al Forum permanente per l'educazione degli adulti.

L'Unla, fondata a Roma nel 1947, rappresenta una delle prime associazioni operanti a livello nazionale nel campo dell'educazione degli adulti[77]. Sin dai primi anni di attività ha operato per

---

73 Il 50% dei fondi accantonati confluiscono nel Fondo Regionale dove gli enti di credito hanno sede legale, ed il restante 50% viene devoluto alle altre Regioni.

74 Art. 12 I co. del D.L. del 20 novembre 1990, n. 356.

75 Il Cesiav, Centro studi e iniziative per l'associazionismo ed il volontariato, è un'associazione di raccordo costituita da tre associazioni di volontariato nazionali: Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze), Arci (Associazione ricreativa culturale italiana) e Auser (Associazione per l'autogestione dei servizi e della solidarietà), organizzazioni che, a partire dagli anni ottanta, hanno avuto un ruolo importante nello sviluppo delle iniziative rivolte alla qualificazione e alla crescita del volontariato e dell'associazionismo in Italia. Il Cesiav è nato per iniziativa di tali associazioni fondatrici per avviare i Centri di Servizio per il volontariato in Italia.

76 La Fivol (Fondazione Italiana per il Volontariato), promossa dall'Ente Cassa di Risparmio di Roma nel 1990 e costituita come Ente Morale nel 1991, rappresenta un soggetto che, per i suoi fini istituzionali, contribuisce, con servizi gratuiti al volontariato, a creare le condizioni per la nascita, il sostegno e la diffusione del volontariato in tutte le sue possibili forme ed in ogni campo si svolga la sua azione. Tra i suoi compiti la Fivol è impegnata ad elaborare con le organizzazioni, le agenzie formative, il mondo scolastico ed extra scolastico una serie di servizi formativi innovativi per la qualificazione delle forze del volontariato.

77 L'associazione opera nel territorio nazionale attraverso 35 centri di cultura popolare, considerati dall'Unesco le prime strutture formative in grado di costituire un modello di istituzione polivalente per l'educazione degli adulti. Tali strutture costituiscono organismi polivalenti a carattere permanente che, oltre ad organizzare corsi di formazione e aggiornamento, svolgono una complessa attività comprendente: dibattiti sui problemi locali, regionali, nazionali ed internazionali, corsi di formazione professionali e di aggiornamento degli insegnanti, ecc.

promuovere l'educazione scolastica per gli adulti che non avevano avuto la possibilità di seguire un regolare corso di studi. Nel tempo il concetto di "analfabetismo" e la conseguente azione dell'associazione sono evoluti parallelamente alla crescita economica e culturale della popolazione. Attualmente le diverse attività dell'Unla mirano a rispondere alle mutate esigenze di un'educazione degli adulti che si inserisce nel quadro più ampio dell'educazione permanente, rivolta ad adulti "alfabetizzati", ma spesso esposti al rischio dei nuovi analfabetismi derivanti dal rapido sviluppo tecnologico.
L'unione ha inoltre istituito nel 1983 l'Università di Castel Sant'Angelo (UCSA) che, convenzionata con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", offre un'ampia varietà di corsi, avvalendosi di un corpo docente rappresentato principalmente da professori delle tre Università pubbliche romane e di altri atenei, da professionisti e noti scrittori e saggisti.
Il Forum permanente per l'educazione degli adulti è un'associazione senza fini di lucro nata a Firenze nel 2000 su iniziativa di alcune associazioni storicamente impegnate nell'educazione degli adulti (AIDEA, AIEC, UNLA) e della Cattedra di educazione degli adulti della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli studi di Firenze.
Gli obiettivi prioritari del Forum consistono nel mettere in rete le diverse agenzie formative e le istanze culturali che possono contribuire alla promozione, alla diffusione e all'implementazione del sistema dell'educazione degli adulti; nel favorire occasioni di cooperazione e di integrazione delle azioni promosse nelle diverse dimensioni territoriali; nell'indirizzare le politiche nazionali, regionali e locali per l'attuazione e la diffusione del sistema di educazione degli adulti.

4.3 • LE UNIVERSITÀ POPOLARI E LE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

Le università popolari e quelle della terza età costituiscono una realtà significativa dell'ampio panorama dell'offerta formativa rivolta agli adulti, sia in termini quantitativi che qualitativi.
Si tratta di soggetti che assumono denominazioni diverse (a quelle già citate è possibile aggiungere, ad esempio, quelle di "Università della libera età", "Università del tempo libero", "Università delle tre età", "Università dell'età d'argento", "Università per adulti anziani") e che, a seconda degli obiettivi che si pongono, tendono in genere ad aggregarsi in associazioni di rappresentanza intermedia.
All'interno di tale scenario è possibile cogliere una prima importante differenza tra le università popolari e le università della terza età, diversità riscontrabile innanzitutto nella terminologia, tesa a delimitare gli ambiti di utenza, ma anche nella storia, negli scopi e nei risvolti legislativi.
Le università popolari, infatti, hanno avuto origine prima degli inizi del secolo scorso, mentre le università della terza età ne costituiscono, per certi versi, un'evoluzione recente che risale ai primi anni '70, quando è emerso in tutta evidenza il rischio di emarginazione sociale delle fasce di popolazione più anziane.
Di conseguenza, mentre le ottocentesche università popolari si ponevano come obiettivo il riscatto e l'equità sociale tramite la formazione della popolazione più debole, quelle più "moderne" della terza età nascono per rispondere ad un profondo bisogno di cultura e di aggiornamento delle fasce di età adulta, in considerazione del prolungamento della vita e della continua e rapida trasformazione dei metodi produttivi e degli stili di vita.

La scelta di una specifica denominazione non è, quindi, casuale e priva di significato; ogni università sceglie il proprio nome in base alla forma associativa, ai contenuti didattici e ai propri modelli strutturali, nonché ad un'esigenza di rendere più ricca di significato per l'utenza la tipologia di università a cui aderisce.
Sul versante delle università popolari, ad esempio, si tende a sottolineare la loro specificità di "agenzie formative" in senso stretto, con attenzione anche alla formazione "riconosciuta", "formale" e all'inserimento nel mondo del lavoro, mentre le università della terza età tendono ad incidere nel "sociale" *tout court*, anche ma non esclusivamente tramite attività formative.
L'impostazione didattica rappresenta uno degli aspetti concreti in cui si differenziano le diverse università popolari e quelle della terza età.
La maggior parte dell'offerta culturale, indipendentemente dai contenuti, è strutturata in corsi, la cui tipologia è molto varia; la priorità attribuita alle attività corsuali non esclude, tuttavia, la possibilità di realizzare cicli di conferenze e seminari.
L'attività formativa, inoltre, viene spesso arricchita e completata dall'attività motoria, dalle visite guidate a monumenti, mostre e rappresentazioni teatrali che costituiscono delle opportunità di crescita culturale e di socializzazione.
Inerente all'aspetto didattico è la scelta dei docenti operata dalle diverse università in base al loro livello di formazione. La figura del docente di scuola superiore o della scuola dell'obbligo risulta prioritaria. Tale preferenza è determinata da una maggiore disponibilità mostrata da questa tipologia di docenti e, forse, da una maggiore capacità comunicativa degli stessi, tenendo conto che la fascia a cui ci si rivolge possiede, spesso, una cultura di base che richiede una semplicità di linguaggio.
Le realtà delle università popolari e di quelle della terza età sono più facilmente documentabili di altre grazie alle associazioni nazionali che le rappresentano e a diverse iniziative che le hanno rese visibili.
Inoltre, le regioni riconoscono il rilievo delle università nella promozione della diffusione della cultura nella sua più ampia accezione e dell'inserimento delle persone anziane nella vita socio-culturale della comunità di appartenenza. Alcune regioni individuano le università in istituzioni culturali, società cooperative ed ogni altra associazione o ente senza fini di lucro, mentre altre condizionano il loro riconoscimento alla costituzione legale o all'adesione alle Associazioni nazionali delle università popolari e della terza età.
Appare opportuno ricordare, infine, che oltre le regioni, anche le Province ed i Comuni, alla luce della legge n. 142/90 e degli Statuti comunali, sono interessati alla promozione e allo sviluppo delle università popolari e della terza età.

4.3.1 • Le università popolari

In Italia, come già accennato, la nascita delle prime università popolari risale a più di un secolo fa, tra la fine del 1800 e i primi del '900, parallelamente alla creazione delle "biblioteche e dei circoli culturali popolari", alle prime organizzazioni sindacali e politiche.
Il forte disagio economico esistente in questo periodo storico rendeva difficile, per gran parte della popolazione, l'acquisizione perfino delle conoscenze elementari. La formazione scolastica e ancor più quella universitaria erano privilegio di pochi.

In tale contesto, le università popolari si impegnarono non soltanto istruendo un numero sempre crescente di cittadini di ogni età e condizione sociale, ma anche coinvolgendo personaggi illustri, professionisti e uomini di cultura - quali ad esempio Gabriele D'Annunzio, Benedetto Croce, Luigi Einaudi, Gaetano Salvemini - che desideravano offrire il loro sapere e le proprie competenze in questa impresa che appariva loro come una sfida affascinante e per l'epoca, "anticonformista".
Una delle caratteristiche principali delle Università popolari è stata ed è tuttora l'impegno nella lotta all'esclusione sociale, in particolare contro l'esclusione dai processi formativi e della conoscenza.
In questa prospettiva, le Università popolari hanno sempre teso a considerare la cultura non solo come bene in sé, ma anche e soprattutto come uno strumento di presa di coscienza, di emancipazione personale, di sollecitazione all'impegno collettivo per il miglioramento della società.
Le università popolari rappresentano, oggi, delle realtà molto radicate nel nostro Paese, rispondenti all'esigenza, diffusa tra la popolazione, di arricchire conoscenze e capacità espressive, secondo gli interessi e le competenze già maturati, di favorire la socializzazione e lo scambio culturale.
Tra gli scopi prioritari di queste università figurano quelli di: favorire la crescita culturale di cittadini di ogni età e ceto sociale attraverso l'organizzazione di corsi che abbracciano tutte le discipline; fornire un'offerta didattica sempre più aggiornata; puntare sulla formazione specialistica, al fine di rispondere alle richieste del mercato del lavoro, sempre più dinamico e competitivo.

4.3.2 • Le università della terza età

Le università della terza età sono nate in Francia all'inizio degli anni '70, con la creazione nel 1973 dell'"Université du troisième age" presso l'Università di Tolosa, esempio che venne presto imitato in tutta la Francia, attraverso la nascita di una sessantina di università, quasi sempre legate alle Università tradizionali.
Dalla Francia il fenomeno si estese ad altri Paesi europei e in Italia la prima università della terza età sorse a Torino nel 1975.
A differenza di molti Paesi europei, dove tali istituzioni sono state promosse dalle Università degli studi, in Italia tali strutture sono nate indipendentemente, come emanazioni di centri culturali, gruppi di volontariato, associazioni culturali e sindacati. Da ciò ne consegue l'estrema vivacità e parallelamente la fragilità delle università della terza età italiane, aderenti ai bisogni degli utenti e del territorio in modo estremamente diversificato. Dall'esigenza di creare una struttura di supporto e coordinamento delle università esistenti nacquero diverse associazioni e federazioni.
Ogni università adotta, liberamente, un proprio statuto dove vengono definite le finalità, le linee guida, nonché le norme relative ai propri organi, le competenze e le procedure relative al proprio funzionamento.
Le finalità che generalmente le diverse università della terza età si propongono sono quelle di una più ampia diffusione della cultura, per il pieno sviluppo della personalità dei cittadini e l'inserimento delle persone anziane nella vita socio-culturale, sia mediante la realizzazione di

corsi, seminari ed altre attività culturali, sia attraverso la promozione ed il sostegno di studi, ricerche ed occasioni di incontro per lo sviluppo della formazione permanente e per il confronto tra culture generazionali diverse. Questi elementi, sebbene sempre presenti, trovano distinte combinazioni ed accentuazioni tali da caratterizzare in maniera diversificata l'offerta formativa.
Le università della terza età hanno autonomia gestionale, finanziaria e contabile, oltre che una totale autonomia organizzativa e didattica sia nella scelta dei corsi di insegnamento che dei relativi docenti.

4.3.3 • Gli organismi di rappresentanza

A seconda dei propri modelli culturali di riferimento, la maggior parte delle Università ha scelto di unirsi o di aderire ad organizzazioni di rappresentanza di livello nazionale. Di seguito si riportano sinteticamente le principali caratteristiche di alcune tra le più importanti organizzazioni esistenti in Italia.

Unitre

Il logo, la sigla e la filosofia dell'Unitre, che si pone come associazione di agenzie formative potenzialmente "aperte alle tre età", nasce nel 1975 con la creazione della prima struttura a Torino, che affianca fin dall'inizio alla denominazione Università della terza età quella con significato più ampio di "Unitre".
Come associazione, invece, l'Unitre nasce nel 1982, sempre a Torino: si tratta di un'organizzazione senza fini di lucro, fondata sull'azione di volontariato di tutti i suoi componenti, docenti compresi, che si rifà all'Universitas del Medio Evo la cui organizzazione faceva capo agli studenti e nella quale i docenti prestavano la loro opera gratuitamente, ritenendo il sapere un dono.
Attualmente le sedi dell'Associazione nazionale Unitre sono 215 operanti su tutto il territorio nazionale, di cui ben 74 nella regione Piemonte, a testimoniare il rapido sviluppo delle università della terza età nelle città piemontesi in virtù di precise strategie e politiche regionali e locali volte alla creazione di una consistente rete di offerta.
Le finalità dell'Associazione nazionale sono "educare, formare, informare, fare azione di prevenzione, promuovere la ricerca, aprirsi al sociale e al territorio". Inoltre, la struttura nazionale si propone di: contribuire alla promozione culturale dei soci attraverso l'attivazione di corsi e laboratori su argomenti specifici; favorire la partecipazione attiva dei propri iscritti; creare un'"Accademia d'Umanità".
Due sono le linee portanti con le quali l'Unitre persegue i propri obiettivi: quella della "cultura", demandata ai docenti, mediante corsi teorici e laboratori che hanno lo scopo di diffondere la conoscenza; quella della "Accademia d'Umanità", affidata agli studenti, che rappresenta la struttura operativa dell'Unitre e si articola in diverse organizzazioni, che svolgono ciascuna un'attività specifica ed autonoma. In tal modo gli studenti diventano protagonisti, partecipando alla vita dell'università come assistenti ai corsi, come coordinatori o addetti alle segreterie interne. Inoltre, ricevendo l'opportuna preparazione, gli studenti delle Università della Terza Età si aprono al sociale, svolgendo ad esempio servizio nei musei, negli ospedali, nelle case di riposo e nelle scuole. Le Unitre si rivelano, in tal modo, non solo centri di cultura, ma anche serbatoi di volontariato.

Federuni

La Federazione Italiana tra le Università della Terza Età (Federuni) nasce a Torino nel 1982 con lo scopo primario di sostenere scientificamente e didatticamente le Università federate, sopperendo al mancato collegamento con le tradizionali università degli studi.
Formalmente la federazione si è costituita nel 1985 a Vicenza, come associazione apartitica e aconfessionale senza fini di lucro. Dallo statuto si evince il carattere federativo dell'associazione e si individuano le sue principali finalità, consistenti nel: favorire la collaborazione tra le università federate, promuoverne lo sviluppo rispettandone l'autonomia; coordinare le iniziative, stimolarle allo studio della condizione dell'anziano e alla sensibilizzazione socio-culturale del territorio per una sempre maggiore integrazione sociale degli anziani; promuovere azioni comuni presso le istituzioni per il riconoscimento, lo sviluppo, il finanziamento ed il sostegno delle università federate. A tale scopo la Federazione si è proposta di offrire alle proprie associate un supporto culturale e scientifico, attraverso convegni, conferenze organizzative, ma soprattutto mediante pubblicazioni sulle problematiche della terza età.
Inoltre, da alcuni anni la Federuni ha intrapreso, presso gli enti pubblici locali e le istituzioni statali, un'azione promotrice di specifiche leggi regionali di inquadramento e di sostegno delle università della terza età.
Il numero delle università associate è notevolmente aumentato nel corso degli anni, passando dalle iniziali 30 del 1985 alle 250 attuali, presenti in ogni regione italiana, con oltre 60 mila corsisti e con l'apporto di oltre 4.200 docenti.
Il finanziamento delle attività della Federazione nazionale è costituito dalle quote sociali annuali versate da ogni singola università federata e dalle sovvenzioni e donazioni di enti pubblici e privati italiani ed esteri.

Cnupi

Nel 1982 viene fondata anche la Conferenza Nazionale delle Università Popolari Italiane (Cnupi). Tra gli scopi statuari e, ancor prima, "storici" delle università popolari aderenti alla Cnupi figurano quelli diretti a: offrire ai cittadini di tutte le età un'opportunità di crescita culturale, attraverso corsi relativi ai più diversi argomenti; curare l'aggiornamento di coloro che esercitano un'attività; agevolare la formazione e la preparazione specialistica finalizzata all'inserimento nel mondo del lavoro.
La Cnupi offre alle università consociate, attualmente 36 in tutto il territorio nazionale, consulenza tecnica ed assistenza continua nella prospettiva di un adeguamento organico e sinergico alle direttive ministeriali, alle norme regionali e alle esigenze del territorio.
È interessante notare come le risorse di tipo didattico, programmatico ed operativo di una sede siano, all'interno della Confederazione, immediatamente disponibili per tutte le università aderenti. Ciò permette alle nuove università associate di crescere rapidamente attingendo ad un ricco patrimonio di esperienze.

Auser

L'Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà, Auser, è un ente nazionale con finalità assistenziali, nato nel 1989 per iniziativa del Sindacato dei pensionati Spi-Cgil e della Cgil. Le Università aderenti adottano lo Statuto Auser, che sottolinea la necessità di sviluppa-

re un sistema informale di educazione permanente in grado di favorire la partecipazione sociale finalizzata alla realizzazione di una cittadinanza attiva e solidale.
L'Auser si propone di contribuire, in particolar modo, alla crescita culturale e civile di lavoratori e anziani, sia attraverso le attività promosse da circoli sociali di carattere territoriale e comprensoriale, sia attraverso l'offerta formativa erogata dalle università popolari e della terza età ad essa associate.
L'associazione conta attualmente 200.000 iscritti, dei quali 60.000 volontari attivi, e 1.000 sedi distribuite su tutto il territorio nazionale.

Fipec

La Federazione Italiana per l'Educazione Continua (Fipec), costituita nel 1998, è un ente senza fini di lucro che raggruppa associazioni, enti, cooperative e altri organismi impegnati nell'educazione per tutto il corso della vita, comprese le Università Popolari e le Università della Terza Età.
Essa svolge funzioni di coordinamento ed indirizzo nei confronti delle università e degli enti associati, di promozione della costituzione di nuove università per l'Educazione Continua e di iniziative culturali e di ricerca allo scopo di qualificare e rafforzare le università popolari.
La Federazione promuove la cooperazione con le Facoltà di Scienze della Formazione, con le Cattedre di Educazione degli adulti, nonché di tutte quelle discipline atte a favorire l'educazione degli adulti.
La Fipec ha predisposto un documento denominato "Codice etico-Carta dei servizi" in virtù del quale gli enti federati si impegnano a predefinire e rendere pubbliche le proprie linee di indirizzo, le caratteristiche di qualità dei servizi erogati, i meccanismi dei monitoraggi periodici sulle attività svolte.

Parte terza

• LA MAPPATURA DELL'OFFERTA

5 • I PRINCIPALI RISULTATI

5.1 • GLI ATTORI LOCALI DELL'OFFERTA

Come accennato nel precedente paragrafo 2.2.3. del rapporto, gli enti complessivamente censiti nell'indagine, vale a dire le strutture individuate come potenziali soggetti erogatori di attività di formazione/educazione permanente che hanno restituito il questionario compilato, sono stati 1.295.

La tabella 5.1.1 offre il quadro della distribuzione dei questionari somministrati, per tipologia di soggetto erogatore, e di quelli pervenuti validamente compilati.

La percentuale di risposta, su un totale di 5.305 invii, è in media pari al 24,4%[78].

La disaggregazione del dato per tipologia di struttura permette di evidenziare una notevole variabilità nel livello di risposta e partecipazione all'indagine. Tra gli organismi educativi, la più elevata percentuale di questionari rientrati sul totale degli invii è quella dei centri territoriali permanenti, pari al 52,7% del totale. Soddisfacenti livelli di partecipazione si riscontrano anche tra gli istituti scolastici per i corsi serali.

Diverso è il caso delle strutture afferenti al terzo settore o altre strutture con finalità più latamente culturali, come le biblioteche, tra cui le percentuali di risposta si aggirano intorno al 20%.

Il dato relativo alle "altre" strutture del terzo settore (58,8% dei rientri) potrebbe risultare sovrastimato in quanto, a causa della diversificazione delle fonti utilizzate per la costruzione dell'indirizzario, non è stato possibile identificare a priori la tipologia di 879 strutture potenzialmente attive nel campo dell'educazione permanente, la maggior parte delle quali afferenti comunque al terzo settore. Nella fase di costruzione dell'indirizzario, infatti, sono state identificate, tramite alcune banche dati tematiche, numerose strutture potenzialmente attive nel campo dell'educazione permanente e/o appartenenti al terzo settore, di cui non si conosce a priori la tipologia. Tale dato è stato ricostruito solo per gli enti che hanno risposto al questionario, mentre per gli altri qualunque classificazione sarebbe risultata arbitraria.

Se si analizza la distribuzione territoriale delle 1.295 strutture che hanno risposto al questionario (tab. 5.1.2), si evince che:

- 395 strutture (pari al 30,6% del totale) sono ubicate nel sud e nelle isole;
- 332 (pari al 25,7% del totale) a nord-est;
- 312 (il 24,2% del totale) a nord-ovest;
- 251 (pari al 19,5% del totale) al centro;
- 5 strutture non hanno fornito indicazioni in proposito.

78 Se non si considerano nel totale degli invii i 150 questionari tornati al mittente a causa di inesattezza dell'indirizzo o di cambiamenti di recapito, tale quota sale al 25,1%.

Tab. 5.1.1 - Distribuzione dei questionari inviati e rientrati, per tipologia di soggetto erogatore (v.a. e val.%)

Tipologia della struttura	Questionari		% rientro
	inviati	rientrati	
CFP e altre strutture formative finanziate dal Fse	339	44	13,0
CTP	546	289	52,7
Istituti scolastici	663	238	35,9
Altri organismi educativi/formativi	120	53	44,2
Università popolari, della terza età, dell'età libera	498	110	22,1
Associazioni di volontariato sociale	1.257	236	18,8
Altro terzo settore	216	127	58,8
Biblioteche (a)	679	131	19,3
Altre infrastrutture culturali	n.d.	4	-
Strutture pubbliche regionali	106	22	20,8
Strutture pubbliche nazionali	n.d.	3	-
Strutture pubbliche provinciali	n.d.	4	-
Strutture pubbliche comunali	n.d.	10	-
Non indicato	-	24	-
Tipologie diverse (b)	879	-	-
Totale	**5.305**	**1.295**	**24,4**

(a) su un campione di 426 Comuni.

(b) nella fase di costruzione dell'indirizzario di riferimento sono state identificate, tramite alcune banche dati tematiche, numerose strutture potenzialmente attive nel campo dell'educazione permanente e/o appartenenti al terzo settore di cui non si conosce a priori la tipologia. Tale dato è stato ricostruito solo per gli enti che hanno risposto al questionario, mentre per gli altri qualunque classificazione risulterebbe arbitraria.

n.d.: non disponibile

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 5.1.2 - Distribuzione delle strutture che hanno partecipato alla rilevazione, per Regione (v.a. e%)

Regione	v.a.	%
Piemonte	98	7,6
Valle d'Aosta	2	0,2
Lombardia	171	13,3
Trentino Alto Adige	54	4,2
Veneto	84	6,5
Friuli Venezia Giulia	52	4,0
Liguria	41	3,2
Emilia Romagna	142	11,0
Toscana	99	7,7
Umbria	22	1,7
Marche	35	2,7
Lazio	95	7,4
Abruzzo	29	2,2
Molise	11	0,8
Campania	86	6,7
Puglia	71	5,5
Basilicata	23	1,8
Calabria	47	3,6
Sicilia	95	7,3
Sardegna	33	2,6
Nord-ovest	*312*	*24,2*
Nord-est	*332*	*25,7*
Centro	*251*	*19,5*
Sud e isole	*395*	*30,6*
Totale	**1.290**	**100,0**
Non indicato	5	-
Totale generale	**1.295**	

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

I dati attestano quindi una maggior rappresentazione di soggetti attivi nel settore della formazione permanente dislocati nelle Regioni settentrionali (644 strutture), seppure con notevoli differenziazioni regionali. Si va, infatti, da un 13,3% del totale nazionale in Lombardia (cui segue la percentuale dell'11% registrata in Emilia Romagna) fino ad un minimo di 0,2% nella Valle d'Aosta.
In realtà, non tutti i soggetti che hanno risposto al questionario si sono identificati come soggetti erogatori d'attività di formazione/educazione permanente (tab. 5.1.3). Nello specifico, 1.047 strutture, pari all'80,8% del totale, hanno dichiarato di svolgere tale tipo di attività formativa, un ulteriore 5,9% pur connotandosi come soggetto impegnato in questo campo, non risulta essere stato attivo nel periodo considerato (tra il 2001 ed il 2002); infine, il restante 13,3% non offre formazione/educazione permanente.
In quest'ultimo gruppo sono compresi, comunque, soggetti che potrebbero essere potenzialmente punti d'offerta. Ci si riferisce, ad esempio, alle biblioteche contattate, di cui una quota significativa ritiene di non svolgere attività di educazione permanente, neanche intesa in senso lato, ma solo un servizio di ordine culturale. In virtù di questa considerazione, si è preferito non escludere questi soggetti dall'analisi delle caratteristiche strutturali.

Tab. 5.1.3 - Distribuzione delle strutture censite (*), in base alla realizzazione o meno di attività di formazione/educazione permanente (v.a. e%)

Svolge attività di formazione/educazione permanente?	v.a.	%
Sì	1.047	80,8
No	172	13,3
Sì, ma non nel 2001-2002	76	5,9
Totale	**1.295**	**100,0**

(*) *Per censite si intendono le strutture che hanno restituito il questionario compilato.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

5.1.1 • La tipologia delle strutture

Molte delle strutture che hanno partecipato all'indagine articolano la propria attività formativa sul territorio in una o più sedi operative, sia stabili sia temporanee. Al fine di registrare anche il grado di diffusione dell'offerta a livello locale, la rilevazione in merito alle caratteristiche dell'offerta (corsi, allievi, docenti) ha assunto come unità di rilevazione ciascuna sede operativa, mentre le informazioni circa la tipologia, la vocazione e le aree d'attività sono state rilevate per la sola struttura contattata.

Per distinguerle dalle sedi operative, i cui dati sono illustrati più avanti, le strutture contattate che hanno risposto al questionario sono definite genericamente come "sedi"o "strutture" rispondenti.

Il 79,7% delle sedi rispondenti assolve funzioni sia amministrative sia operative (tab. 5.1.4); l'11,3% è costituito da sedi a carattere esclusivamente operativo e il restante 9% da sedi solo amministrative di raccordo delle attività.

Sul totale delle sedi, inoltre, ben l'89,6% è costituito da strutture a carattere stabile, mentre il 10,4% da sedi temporanee (tab. 5.1.5).

Tab. 5.1.4 - Distribuzione delle strutture censite, per vocazione della sede (val. %)

Vocazione della sede	%
Solo sede amministrativa	9,0
Solo sede operativa	11,3
Sia sede amministrativa che operativa	79,7
Totale	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Tab. 5.1.5 - Distribuzione delle strutture censite, per caratteristiche della sede (val.%)

Caratteristica della sede	%
Sede stabile	89,6
Sede temporanea	10,4
Totale	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Per quanto riguarda, invece, la tipologia specifica dell'organizzazione contattata, sono state individuate quattro aree principali, corrispondenti ai settori tanto formali che non formali dell'offerta:

1 *organismi formativi/educativi pubblici e privati* (quest'area comprende i Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti, gli istituti tecnici e professionali sedi dei corsi serali, i centri di formazione professionale e gli enti titolari dei progetti ammessi ai bandi regionali e provinciali relativi alla misura formazione permanente del Fondo Sociale Europeo, le strutture educative comunali);
2 *terzo settore* (a sua volta ripartito in cinque distinti sottogruppi: le università popolari,della terza età, del tempo libero, le associazioni di volontariato e quelle ricreativo-culturali, le cooperative sociali, le Organizzazioni Non Governative);
3 *infrastrutture culturali* (biblioteche, musei, teatri, ecc.);
4 *altre strutture delle Amministrazioni pubbliche* (a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale).

Se si osserva la distribuzione delle strutture in base a tale ripartizione, si può avere una prima idea di quali siano le tipologie prevalenti nel settore tanto formale che non formale dell'offerta. La tabella 5.1.6 lascia ipotizzare che l'ambito "istituzionale" dell'offerta di istruzione e formazione permanente sia, allo stato attuale, predominante rispetto a quello "non formale" rappresentato dal mondo del terzo settore, nei suoi diversi segmenti. Se si sommano, infatti, le percentuali degli organismi educativi/formativi pubblici e privati (il 48,8% del totale degli enti censiti) a quelle delle infrastrutture culturali (il 10,6%) e delle altre infrastrutture legate alle Amministrazioni pubbliche (il 3% del totale), si arriva ad una percentuale pari al 62,4% del totale, rispetto al 37,1% degli enti facenti parte del terzo settore. È pur vero che l'entità dei rapporti tra "istituzionale" e "non istituzionale" può essere viziata da una maggiore difficoltà a rintracciare i soggetti d'offerta, dalla loro minore "stabilità" sul territorio, nonché come più volte ripetuto, da una certa ritrosia a considerarsi attori di un sistema di *lifelong learning*. Occorre poi ricordare che è stata contattata solo una piccola quota di Comuni.

Tab. 5.1.6 - Distribuzione delle strutture censite, per tipologia della sede (val.%)

Tipologia della sede	%
Organismi educativi/formativi pubblici e privati	**48,8**
Centro di formazione professionale	3,1
Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti	22,6
Istituto tecnico	10,3
Istituto professionale	4,0
Altri istituti scolastici	4,4
Strutture educative comunali	0,3
Università	0,3
Altri Organismi formativi/educativi pubblici e privati	3,8
Terzo settore	**37,1**
Università popolari, della terza età, del tempo libero*	8,6
Associazione di volontariato sociale	18,6
Associazione ricreativo-culturale	6,0
Cooperativa	0,9
ONG	0,5
Altro Terzo settore	2,5
Infrastrutture culturali	**10,6**
Biblioteca	10,3
Museo	0,1
Altre infrastrutture culturali	0,2
Altre infrastrutture delle Amministrazioni pubbliche	**3,0**
Nazionali	0,2
Regionali	1,7
Provinciali	0,3
Comunali	0,8
Altra tipologia di organizzazione	**0,5**
Totale	**100,0**
Totale rispondenti= 1.277 – non specificato= 18	

* *Sono state coinvolte dall'indagine anche altre Università con denominazioni diverse, quali ad esempio le Università della libera età, delle tre età, dell'età d'argento, per adulti anziani, ecc.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Nel primo gruppo come nel secondo, inoltre, ci sono dei soggetti maggiormente rappresentativi:

- da un lato, per quanto riguarda il versante formale, si registra una forte presenza del settore scolastico, con i Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti al primo posto (22,6% del totale), seguiti dagli istituti tecnici (10,3%) e professionali (4,0%), per un totale complessivo pari al 36,9% sul totale delle sedi censite. A tale percentuale va poi aggiunta quella relativa alla voce "altri istituti scolastici" (4,4%), che comprende, nella maggior parte dei casi, istituti superiori (che accorpano più indirizzi) non rientranti nelle suddette tipologie;

- dall'altro lato, per il terzo settore, prevale il numero delle associazioni di volontariato sociale (ben il 18,6% del totale), seguito dalle Università popolari e della terza età (8,6%) e dalle associazioni ricreativo-culturali (6,0%).

Il quadro delineato consente una prima riflessione.
Innanzitutto, bisogna precisare che i principali protagonisti nell'ambito scolastico dell'offerta, i Ctp (e in misura minore anche gli istituti scolastici sedi dei corsi serali) sono chiamati dalla recente normativa ad assolvere funzioni cardine nel sistema nazionale di educazione permanente; essi pertanto ricevono appositi finanziamenti che consentono loro di collocarsi quali soggetti erogatori di attività corsuali rivolte alla cittadinanza in età adulta; mentre altri attori coinvolti nel sistema (come ad esempio le università popolari e della terza età), non avendo una presenza istituzionalizzata nel panorama nazionale e basandosi spesso su forme di autofinanziamento da parte degli iscritti, incontrano maggiori difficoltà sia di tipo organizzativo che economico, con ricadute sulla numerosità e strutturazione degli interventi formativi proposti.
Non si deve inoltre trascurare il fatto che, del numero di soggetti appartenenti al terzo settore coinvolti nell'indagine, solo una parte ha effettivamente dichiarato di svolgere attività di formazione/educazione permanente di carattere corsuale. La percentuale corrispondente alle Università popolari e della terza età, di conseguenza, assume un peso maggiore nel panorama generale dell'offerta formativa censita, in quanto solitamente tali strutture promuovono corsi e non solo iniziative più genericamente educative o di promozione culturale, come invece altri soggetti appartenenti al mondo del volontariato sociale e dell'associazionismo ricreativo-culturale.
Un discorso a sé meritano le infrastrutture culturali, in principal modo le biblioteche comunali, che si attestano intorno al 10% del totale degli enti che hanno risposto al questionario. Nel calibrare il peso da esse ricoperto nel panorama generale dell'offerta formativa, infatti, non si possono trascurare due elementi: l'aver fatto riferimento non all'intero universo ma solo ad un campione di 426 comuni; la non erogazione, da parte di molte infrastrutture culturali, di attività a carattere specificatamente corsuale, a fronte della promozione di un'offerta culturale più ampia, spesso di sensibilizzazione e di invito alla lettura. Questa ulteriore considerazione, come si vedrà meglio nei prossimi capitoli, aiuta a riposizionare il ruolo delle università popolari e della terza età nel panorama nazionale, ponendo tali soggetti, subito dopo i Ctp e gli istituti scolastici, quali protagonisti centrali dell'offerta di formazione permanente in Italia.
L'analisi appena condotta risulta particolarmente interessante se riferita alle varie aree geografiche (tabb. 5.1.7, 5.1.8 e 5.1.9).
Gli organismi formativi ed educativi (624 strutture) presentano la seguente distribuzione:

- il 20,2% nelle regioni del Nord-Ovest;
- il 26,0% nel Nord-Est;
- il 17,1% nel Centro;
- il 36,7% nel Sud ed isole.

Nell'ambito del terzo settore (473 strutture):

- il 27,5% delle strutture che hanno risposto al questionario si trova nelle regioni del Nord-Ovest;

- il 22,9% in quelle del Nord-Est;
- il 22,1% nel Centro;
- il 27,5% nel Sud ed isole.

Da ultimo, la distribuzione delle infrastrutture culturali e delle altre strutture connesse alle Amministrazioni pubbliche (174 strutture) è la seguente:

- il 31,0% si trova nelle regioni del Nord-Ovest;
- il 28,7% in quelle a Nord-Est;
- il 19,0% in quelle del Centro;
- il 21,3% nel regioni del Sud e isole[79].

79 Delle restanti 24 strutture non si dispone del dato relativo alla dislocazione geografica e/o alla tipologia dell'organizzazione.

Tab. 5.1.7 - Distribuzione delle diverse tipologie di organismi formativi/educativi censiti, per area geografica (val.%)

Regione	Organismi formativi/educativi pubblici e privati									Totale strutture censite
	Centro di formazione professionale	Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti	Istituto tecnico	Istituto professionale	Altri istituti scolastici	strutture educative comunali	Università	Altri Organismi formativi/ educativi pubblici e privati	Totale organismi formativi/ educativi	
Nord Ovest	15,0	18,1	24,6	26,5	23,2	25,0	0,0	16,3	20,2	24,2
Nord Est	62,5	17,4	22,3	38,8	28,6	50,0	25,0	38,8	26,0	25,7
Centro	12,5	16,7	20,8	18,4	14,3	25,0	25,0	14,3	17,1	19,5
Sud e Isole	10,0	47,8	32,3	16,3	33,9	0,0	50,0	30,6	36,7	30,6
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Tab. 5.1.8 - Distribuzione delle strutture del Terzo settore censite, per area geografica (val.%)

Regione	Terzo settore							Totale strutture censite
	Università popolari, della terza età, del tempo libero	Associazioni di volontariato sociale	Associazioni ricreativo-culturali	Cooperative	ONG	Altro Terzo settore	Totale Terzo settore	
Nord Ovest	29,4	30,1	21,1	0,0	14,3	31,3	27,5	24,2
Nord Est	17,4	23,3	23,6	58,3	14,3	25,0	22,9	25,7
Centro	25,7	19,1	30,3	8,3	57,1	9,4	22,1	19,5
Sud e Isole	27,5	27,5	25,0	33,4	14,3	34,4	27,5	30,6
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Tab. 5.1.9 - Distribuzione delle infrastrutture culturali e di altre strutture delle Amministrazioni pubbliche censite, per area geografica (val.%)

Regione	Infrastrutture culturali				Altre strutture delle Amministrazioni Pubbliche					Totali infrastrutture culturali e delle PP.AA.	Totale strutture censite
	Biblioteca	Museo	Altre infrastrutture culturali	Totale	Nazionali	Regionali	Provinciali	Comunali	Totale		
Nord Ovest	32,2	100,0	-	31,9	-	31,8	50,0	20,0	28,2	31,0	24,2
Nord Est	28,2	-	33,3	28,1	33,3	27,3	50,0	30,0	30,8	28,7	25,7
Centro	19,8	-	-	19,3	33,3	27,3	-	40,0	28,2	21,3	19,5
Sud e Isole	19,8	-	66,7	20,7	33,3	13,6	-	10,0	12,8	19,0	30,6
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

5.1.2 • Le attività prevalenti degli enti

Alle strutture contattate è stato chiesto anche di indicare quale fosse la loro attività prevalente. Le diverse strutture sono state pertanto identificate in base alla propria vocazione sociale e/o culturale.

Dalla tabella 5.1.10 si evince come poco più della metà dei rispondenti (713 strutture pari al 55,1%) dichiari di avere nella formazione/educazione il proprio ambito prevalente di attività. Tra questi, come si è evidenziato nella tabella 5.1.11, una parte consistente è riferita, naturalmente, agli organismi educativi/formativi.

Al secondo posto in ordine di importanza è stata indicata l'attività culturale, con una percentuale del 19,3% sul totale. Una buona parte di tale valore si deve connettere all'attività erogata dalle cosiddette infrastrutture culturali (biblioteche, teatri, musei), che si riconoscono come soggetti attivi più che nel settore educativo-formativo in quello latamente culturale. Molti di tali enti, infatti, hanno indicato di svolgere in principal modo iniziative di promozione culturale, invito alla lettura, dibattiti, esposizioni, mostre, spettacoli, lasciando al secondo posto le attività formative a carattere corsuale. Lo stesso vale per molte delle associazioni ricreativo-culturali che hanno risposto al questionario.

Nel settore del volontariato e della promozione sociale prevale, invece, l'attività socio-assistenziale (pari al 9,2% del totale), seguita dalla "tutela e promozione dei diritti" (2,5%) e "sanitaria" (1,9%); l'ambito ambientale (il 3,5% sul totale) è connesso alle attività erogate dagli enti parco, sia a livello nazionale che regionale, e dai centri di educazione ambientale.

La percentuale registrata nella risposta "altro" (4,3% del totale) va considerata, nella maggior parte dei casi, come la sommatoria di alcune delle altre voci previste. Essa, infatti, è stata utilizzata da quegli enti che non volevano indicare una sola risposta, considerando confacenti alla propria struttura diversi ambiti di attività (per esempio socio-assistenziale e di promozione dei diritti, oppure culturale e formativo/educativo, ecc.). Infine, 28 strutture (2,2%) non hanno fornito alcuna indicazione.

Tab. 5.1.10 - Distribuzione delle strutture censite, per attività prevalente dell'organizzazione (v.a. e val.%)

Attività prevalente	v.a.	%
Attività formativa-educativa	713	55,1
Culturale	250	19,3
Socio assistenziale	119	9,2
Ambientale	45	3,5
Tutela e promozione dei diritti	33	2,5
Sanitaria	24	1,9
Sport-attività ricreative	23	1,8
Protezione civile	4	0,3
Altro	56	4,3
Non risponde	28	2,2
Totale	**1.295**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Tab. 5.1.11 - Distribuzione delle strutture censite, per tipologia ed attività prevalente dell'organizzazione (val.%)

Tipologia dell'organizzazione	Attività prevalente									Totale
	Attività formativa-educativa	Socio assisten-ziale	Sanitaria	Tutela e promo-zione dei diritti	Ambien-tale	Culturale	Sport-attività ricreative	Protezio-ne civile	Altro	
Centro di formazione profes-sionale	97,4	-	-	-	-	-	-	-	2,6	100,0
Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti	98,2	0,4	-	-	-	1,1	-	-	0,4	100,0
Istituto tecnico	99,2	-	-	-	-	-	-	-	0,8	100,0
Istituto professionale	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Altri istituti scolastici	92,7	-	-	-	-	5,5	-	-	1,8	100,0
Strutture educative comunali	25,0	25,0	-	25,0	-	25,0	-	-	-	100,0
Università	25,0	-	-	-	-	50,0	-	-	25,0	100,0
Altri Organismi formativi/educativi pubblici e privati	43,8	4,2	-	-	27,1	6,3	4,2	-	14,6	100,0
Università popolari, della terza età, del tempo libero	35,2	4,6	-	-	-	59,3	-	-	0,9	100,0
Associazione di volontariato sociale	23,8	41,6	10,4	6,1	3,0	6,5	1,3	1,7	5,6	100,0
Associazione ricreativo-cultu-rale	17,6	8,1	-	6,8	-	43,2	20,3	-	4,1	100,0
Cooperativa	54,5	27,3	-	-	9,1	-	-	-	9,1	100,0
ONG	42,9	14,3	-	14,3	-	-	-	-	28,6	100,0
Altro Terzo settore	29,0	9,7	-	19,4	3,2	6,5	-	-	32,3	100,0
Biblioteca	6,3	-	-	-	-	91,4	-	-	2,3	100,0
Museo	-	-	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Altre infrastrutture culturali	33,3	-	-	-	-	33,3	33,3	-	-	100,0
Strutture nazionali	-	-	-	-	100,0	-	-	-	-	100,0
Strutture regionali	4,5	-	-	9,1	81,8	-	-	-	4,5	100,0
Strutture provinciali	-	-	-	50,0	50,0	-	-	-	-	100,0
Strutture comunali	10,0	10,0	-	10,0	-	30,0	10,0	-	30,0	100,0
Altra tipologia di organizza-zione	-	-	-	-	-	16,7	-	-	83,3	100,0

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Dei 1.047 enti (pari all'80,8% del totale degli enti che hanno risposto al questionario) che hanno dichiarato di aver svolto attività di educazione permanente nel periodo considerato, il 64,9% ha indicato come attività prevalente della propria struttura l'ambito formativo/educativo, il 17,5% quello culturale, il 6,8% il socio-assistenziale (tab. 5.1.12).

Tab. 5.1.12 - Distribuzione delle strutture che erogano attività di formazione/educazione permanente, per attività prevalente (val.%)

Attività prevalente	Realizzazione di attività di formazione/educazione permanente	
	si	Si Ma non nel 2001-2002
Attività formativa-educativa	64,9	32,9
Socio assistenziale	6,8	15,1
Sanitaria	0,8	4,1
Tutela e promozione dei diritti	1,9	1,4
Ambientale	3,3	2,7
Culturale	17,5	34,2
Sport-attività ricreative	1,1	-
Protezione civile	0,3	-
Altro	3,4	9,6
Totale	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Con riferimento, invece, alle 76 strutture che hanno dichiarato di non aver erogato attività di formazione permanente nell'anno 2001 (o anno formativo 2001-2002), all'interno di questo gruppo, una percentuale pari al 32,9% sul totale degli enti che hanno risposto al questionario è rappresentata dagli organismi che hanno indicato quale attività prevalente quella "formativa/educativa"; il 34,2% corrisponde alle strutture che si muovono in un ambito di intervento di tipo "culturale", il 15,1% coincide con gli enti che hanno individuato quale terreno principale di attività il "socio-assistenziale".
Come si vedrà meglio nelle pagine seguenti, quest'ultimo dato rende conto della instabilità del fenomeno indagato, soprattutto per quei soggetti che possono contare solo su forme di autofinanziamento o sulle quote sociale dei propri iscritti.
Per quanto concerne, infine, le 172 strutture che hanno dichiarato di non svolgere attività di formazione permanente, posizionandosi quindi al di fuori del campo di indagine interessato, il 27,2% ha indicato come ambito prioritario di intervento il settore culturale, il 22,9% quello socio-assistenziale e solo il 13,3% l'ambito formativo/educativo.

5.1.3 • Una lunga tradizione di formazione ed educazione permanente

Il recente processo di ridefinizione del sistema educativo italiano ha messo in evidenza le carenze strutturali del nostro sistema d'offerta; ciò nonostante, i soggetti erogatori di attività di educazione/formazione permanente sembrano essere caratterizzati da una lunga tradizione e da una vasta esperienza, finora scarsamente valorizzata, almeno per alcuni filoni di intervento.

Dalla tabella 5.1.13 si evince, infatti, che il 44,9% degli enti eroga attività nel settore dell'istruzione/formazione permanente da più di 10 anni, il 19,6% dai 5 fino ai 10 anni, il 27,2% dai 2 ai 5 anni.

Tab. 5.1.13 - Da quanti anni l'organizzazione eroga attività formative nel campo della formazione/educazione permanente? (v.a. e val.%)

Anni di erogazione	v.a.	%
Da 0 a 1 anno	33	2,9
Da 1 a 2 anni	55	4,9
Da 2 a 5 anni	306	27,2
Da 5 a 10 anni	219	19,6
Da più di 10 anni	504	44,9
Non indicato	6	0,5
Totale	**1.123**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Se si somma al primo dei dati succitati, che rappresenta la fascia più "consolidata" del sistema, quello corrispondente alla fascia appena successiva, risulta che ben il 64,4% degli enti erogatori dichiara di operare da più di cinque anni nel settore dell'educazione permanente. Si tratta quindi di enti ormai radicati sul territorio, con una tradizione consolidata.
Disaggregando il dato sulla base delle differenti tipologie di soggetti (tab. 5.1.14), emerge comunque uno scenario abbastanza variegato:

- quasi la metà dei Ctp (49,8%) ha cominciato la sua attività in un periodo compreso tra i 2 e i 5 anni precedenti, ma ben il 31,6% eroga formazione/educazione permanente da più di 10 anni;
- delle Università popolari e della terza età, il 51,8% circa ha dichiarato di essere attivo nel settore da più di 10 anni e il 25,9% nella fascia 5-10 anni;
- le biblioteche sono tra i soggetti che vantano una maggiore tradizione: il 65,5% eroga da più di 10 anni attività nel campo dell'educazione permanente.

Tab. 5.1.14 - Distribuzione delle strutture censite, per tipologia e anni di attività nel campo dell'educazione permanente (val.%)

Tipologia	Da 0 a 1 anno	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Da più di 10 anni	Totale
Centro di formazione professionale	3,0	15,2	3,0	33,3	45,5	100,0
Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti	-	3,2	49,8	15,4	31,6	100,0
Istituto tecnico	3,2	4,0	18,3	20,5	54,0	100,0
Istituto professionale	6,4	2,1	8,6	48,9	34,0	100,0
Altri istituti scolastici	7,5	3,8	32,1	7,5	49,1	100,0
Strutture educative comunali	-	50,0	25,0	-	25,0	100,0
Università	-	-	33,3	-	66,7	100,0
Altri Organismi formativi/educativi pubblici e privati	6,7	17,8	26,7	15,6	33,3	100,0
Università popolari, della terza età, del tempo libero	1,9	1,9	18,5	25,9	51,8	100,0
Associazione di volontariato sociale	3,5	4,0	16,2	23,7	52,6	100,0
Associazione ricreativo-culturale	3,6	3,6	25,0	16,1	51,7	100,0
Cooperativa	9,0	18,2	27,3	18,2	27,3	100,0
ONG	-	-	14,3	-	85,7	100,0
Altro Terzo settore	3,8	11,5	15,4	23,1	46,2	100,0
Biblioteca	5,7	-	19,5	9,2	65,6	100,0
Museo	-	-	-	-	100,0	100,0
Altre infrastrutture culturali	-	-	50,0	-	50,0	100,0
Strutture Nazionali	-	33,3	-	66,7	-	100,0
Strutture Regionali	7,3	11,8	36,7	29,4	14,8	100,0
Strutture Provinciali	-	-	33,3	33,3	33,4	100,0
Strutture Comunali	-	10,0	30,0	10,0	50,0	100,0
Altra tipologia di organizzazione	-	20,0	20,0	20,0	40,0	100,0

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

5.2 • SEDI OPERATIVE E PROPOSTA FORMATIVA

La natura e l'organizzazione delle strutture che si dichiarano attive nel campo dell'educazione permanente sembrano condizionarne l'articolazione sul territorio. La maggior parte delle strutture che hanno risposto al questionario dispone di una sola sede operativa (come si è visto, nella maggior parte dei casi coincidente con la sede amministrativa), altre realtà si articolano su più sedi, anche ricorrendo all'ospitalità di strutture scolastiche o associazioni più ampie.
Su 1.123 strutture che hanno dichiarato di essere erogatrici di attività di educazione permanente, le sedi operative ammontano a 1.774 unità.
La distribuzione territoriale delle sedi operative (tab. 5.2.1) evidenzia, sostanzialmente in linea con la distribuzione delle strutture centrali, una concentrazione di sedi nel Lazio (12,1%) in Lombardia (11,7%), in Emilia Romagna (11,3%) ed in Sicilia (7,5%).
Come si evince dalla tabella 5.2.2, il 35,8% delle sedi operative è costituito da strutture utilizzate dai Centri territoriali permanenti.

Tab. 5.2.1 - Distribuzione delle sedi operative (*), per Regione (val. %)

Regione	%
Piemonte	6,2
Valle d'Aosta	0,2
Lombardia	11,7
Trentino Alto Adige	3,1
Veneto	6,7
Friuli Venezia Giulia	2,9
Liguria	3,4
Emilia Romagna	11,3
Toscana	6,8
Umbria	1,6
Marche	2,6
Lazio	12,1
Abruzzo	3,6
Molise	1,0
Campania	6,3
Puglia	5,3
Basilicata	2,3
Calabria	2,3
Sicilia	7,5
Sardegna	2,5
Nord-ovest	*21,4*
Nord-est	*23,9*
Centro	*23,1*
Sud e isole	*31,6*
Totale	**100,0**

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo da parte delle 1.123 strutture che hanno dichiarato di erogare attività di formazione/educazione permanente.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Tab. 5.2.2 - Distribuzione delle sedi operative (*), per tipologia dell'organizzazione di appartenenza (val. %)

Tipologia sede	%
Centro di formazione professionale	2,5
Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti	35,8
Istituto tecnico	7,6
Istituto professionale	3,1
Altri istituti scolastici	3,3
Strutture educative comunali	0,2
Università	0,3
Altri Organismi formativi/educativi pubblici e privati	3,0
Università popolari, della terza età, del tempo libero	12,4
Associazione di volontariato sociale	13,7
Associazione ricreativo-culturale	4,3
Cooperativa	1,0
ONG	0,4
Altro Terzo settore	2,0
Biblioteca	7,6
Museo	0,1
Altre infrastrutture culturali	0,3
Strutture nazionali	0,2
Strutture regionali	1,3
Strutture provinciali	0,2
Strutture comunali	0,6
Altra tipologia di organizzazione	0,3
Totale	**100,0**

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo da parte delle 1.123 strutture che hanno dichiarato di erogare attività di formazione/educazione permanente.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Non in tutte le sedi vengono proposte, nell'ambito dell'educazione permanente, vere e proprie attività corsuali o quanto meno cicli seminariali strutturati e a numero chiuso[80].

Nello specifico, l'85,1% delle sedi operative ha effettuato, nel periodo considerato, corsi di formazione in presenza. Il 33,2% si avvale della modalità "incontri con esperti", cui fanno seguito le "visite guidate" (23,8%), le "altre iniziative" didattico-culturali (20,1%), i seminari (17,3%) ed i "convegni" (15,6%).

La formazione a distanza risulta essere una modalità operativa utilizzata da appena il 3,5% delle sedi operative (tab. 5.2.3).

80 È stato chiesto di fare riferimento all'anno scolastico/formativo 2001/2002 o, se non possibile, all'anno solare 2001. Per l'85,1% delle sedi operative è stato preso a riferimento il 2001/2002. Le informazioni raccolte, quindi, hanno un grado di omogeneità sufficientemente elevato da permetterne una analisi congiunta.

Tab. 5.2.3 - Attività di formazione/educazione permanente erogate. Anno 2001-2002 (val. %)

Attività	%
Corsi di formazione in presenza	85,1
Corsi di formazione a distanza	3,5
Convegni	15,6
Seminari	17,3
Incontri con esperti	33,2
Visite guidate (turismo culturale)	23,8
Altre iniziative (teatro-mostre, ecc.)	20,1

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

La disaggregazione del dato in base alla tipologia della sede (tab. 5.2.4) permette di approfondire le caratteristiche dei rispettivi segmenti d'offerta.
Nelle strutture scolastiche e formative i corsi di formazione in presenza costituiscono, senza dubbio, la principale tipologia d'offerta nell'ambito della formazione/educazione permanente; in particolare:

- quasi tutti gli istituti tecnici (99,2%) e professionali (98%) offrono corsi di educazione permanente in presenza; si tratta soprattutto di istituti scolastici che attivano al loro interno corsi serali e/o corsi per il conseguimento della patente europea del computer (ECDL – European Computer Driving Licence). Una quota significativa di tali strutture, comunque, si caratterizza per un ventaglio d'offerta più variegato. Emerge, ad esempio, che il 35,3% degli istituti professionali ha programmato nel 2001/02 anche attività di educazione permanente con la modalità "incontri con esperti". Superiore alla media è la percentuale di istituti scolastici che affianca ai corsi tradizionali modalità di erogazione a distanza (pari al 4,2% degli istituti tecnici e al 3,9% dei professionali);
- la quasi totalità dei Ctp (98,8%) eroga attività di formazione in presenza (una esigua quota non ha attivato attività formative di questo tipo nell'anno considerato, per i motivi più diversi: sede di recente istituzione, riorganizzazione, ecc.). Anche in questo caso, l'offerta complessiva sembra tendere ad una certa diversificazione: il 23,6% dei Ctp ha organizzato anche incontri con esperti, il 15,2% e il 12,6% di tali centri affiancano l'attività didattica più tradizionale, rispettivamente con visite guidate ed altre iniziative (teatro, mostre, ecc.). Una quota minoritaria di Ctp risulta essere attiva anche nel campo della formazione a distanza - Fad (2,9%);
- anche i centri di formazione professionale che sono inseriti nel sistema di formazione permanente si contraddistinguono per un'offerta diversificata, pur nella predominanza di attività corsuali in presenza (nel 94,1% dei casi), e soprattutto per un più diffuso ricorso alla Fad (8,8%).

Sul versante del Terzo settore e, più in generale, dell'offerta non formale, lo scenario risulta essere maggiormente diversificato:

- l'aggregato relativo a "università popolari, università della terza età, del tempo libero"[81], pur in presenza di quote elevate di sedi che offrono attività corsuali (89,3%), denota una maggiore propensione all'utilizzo di modalità didattiche alternative, quali gli "incontri con esperti" (33,7%) e soprattutto le visite guidate (39,8%);
- nel mondo dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione, l'attività di formazione/educazione permanente si esplica in forme spesso diverse dal "tradizionale" corso. La modalità preferita sembra essere, anche in questo caso, l'"incontro con gli esperti" che, tra le Associazioni ricreativo-culturali costituisce la forma d'intervento più diffusa, insieme all'attività corsuale tradizionale (54,9%).

81 Al cui interno sono state ricomprese realtà anche molto diverse tra loro, sulla base del fatto che si tratta di strutture con finalità espressamente educative, nel vasto panorama dell'associazionismo.

Tab. 5.2.4 - Distribuzione delle sedi operative (*), per tipologia della struttura e tipologia delle attività (val. % sul totale delle sedi). Anno 2001-2002

Tipologia	Corsi di formazione in presenza	Corsi di formazione a distanza	Convegni	Seminari	Incontri con esperti	Visite guidate (turismo culturale	Altre iniziative (teatro-mostre)	Totale
Centro di formazione professionale	94,1	8,8	20,6	20,6	26,5	23,5	8,8	202,9
Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti	98,8	2,9	4,7	7,3	23,6	15,2	12,6	165,1
Istituto tecnico	99,2	4,2	11,7	11,7	25,0	21,7	14,2	187,7
Istituto professionale	98,0	3,9	11,8	11,8	35,3	23,5	17,6	201,9
Altri istituti scolastici	91,3	2,2	15,2	13,0	28,3	26,1	17,4	193,5
Strutture educative comunali	100,0	-	-	-	25,0	-	-	125,0
Università	75,0	-	-	-	25,0	25,0	-	125,0
Altri Organismi formativi/educativi pubblici e privati	67,4	11,6	46,5	46,5	48,8	30,2	27,9	278,9
Università popolari, della terza età, del tempo libero	89,3	2,0	13,3	14,3	33,7	39,8	26,0	218,4
Associazione di volontariato sociale	62,3	4,1	32,2	32,2	49,3	15,1	22,6	217,8
Associazione ricreativo-culturale	54,9	2,0	37,3	39,2	54,9	39,2	29,4	256,9
Cooperativa	93,3	13,3	20,0	26,7	33,3	26,7	20,0	233,3
ONG	100,0	25,0	50,0	75,0	50,0	-	25,0	325,0
Altro Terzo settore	70,4	3,7	44,4	51,9	25,9	11,1	7,4	214,8
Biblioteca	30,6	2,4	20,0	22,4	54,1	47,1	58,8	235,4
Museo	100,0	-	-	-	100,0	100,0	100,0	400,0
Altre infrastrutture culturali	40,0	-	-	20,0	80,0	40,0	60,0	240,0
Altre strutture delle Amministrazioni pubbliche	55,6	3,7	40,7	44,4	59,3	63,0	44,4	311,1
Altra tipologia di organizzazione	16,7	16,7	66,7	66,7	50,0	-	-	216,8
Media complessiva	**85,1**	**3,5**	**15,6**	**17,3**	**33,2**	**23,8**	**20,1**	**198,6**

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo da parte delle 1.123 strutture che hanno dichiarato di erogare attività di formazione/educazione permanente.*

Il totale è superiore a 100 perché le sedi operative possono svolgere più attività. Pertanto erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Censis-Isfol, 2002

Nella maggior parte dei casi la mancata erogazione di attività a carattere corsuale è dovuta ad una precisa scelta (tab. 5.2.5): il 51,4% dei soggetti che hanno dichiarato di non erogare corsi di formazione in presenza, a distanza o anche a carattere seminariale ma strutturati, dichiara che il motivo è rinvenibile nel fatto che "solitamente la struttura non propone attività corsuali".
La carenza dei fondi necessari costituisce comunque una motivazione non irrilevante, dato che ne sottolinea l'influenza decisiva il 25,4% delle strutture. Seguono le motivazioni legate a problemi organizzativi, logistici, di personale (22,0%) ed infine l'assenza di una domanda specifica (i corsi vengono organizzati solo su richiesta, 10,4%)[82].

Tab. 5.2.5 - Motivi della mancata erogazione di attività formative strutturate nell'anno di riferimento (val. %)

Motivazioni	%
Carenza di finanziamenti	25,4
Solitamente la struttura non propone attività corsuali	51,4
I corsi vengono organizzati solo su richiesta	10,4
Problemi organizzativi, logistici, di personale	22,0
Altro	16,2

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

5.2.1 • I corsi di formazione ed educazione permanente

Nel complesso, l'indagine è arrivata a censire 17.168 corsi, per un totale di 354.419 iscritti (tab. 5.2.6). Escludendo le sedi che hanno dichiarato di non aver erogato attività a carattere corsuale che - come evidenziato nello schema riepilogativo delle strutture e delle sedi operative censite (tav. 5.2.1) - ammontano a 173 unità, i corsi si distribuiscono su 1.601 sedi, con una media di 10,7 corsi per sede. Si tratta di un dato da leggere con attenzione, in quanto non è evidentemente esaustivo dell'intero panorama della formazione/educazione permanente (si consideri che nei soli Ctp, l'utenza nel 2001/2002 ha superato le 380.000 unità). Esso va analizzato tenendo presente che:
- nel complesso, la percentuale di rientri rispetto ai questionari inviati è, come accennato, in media pari al 24,4%;
- dei Ctp, hanno risposto 289 centri su 546, pari al 52,7%;
- alcune tipologie di soggetti (es. biblioteche, amministrazioni comunali) sono state contattate solo in maniera campionaria, sulla base di una stratificazione comunale;
- non tutti i soggetti rispondenti hanno fornito tutte le informazioni richieste, soprattutto in relazione al numero degli iscritti[83].

82 Tra le altre motivazioni (16,2%) è possibile citare: la recente attivazione della sede, l'assenza di bandi di gara per tali attività, la difficoltà a reperire utenza.

83 Una stima del volume d'utenza complessiva si attesta su 570 mila iscritti, nell'anno di riferimento, ad attività di formazione/educazione permanente.

Tab. 5.2.6 - Attività corsuali erogate nelle sedi operative (*), per tipologia (v.a., val.% e valori medi) - anno 2001-2002

Tipologia corso	% sedi operative sul totale sedi	n. corsi	corsi per sede	Durata media (in ore)	n. di iscritti in complesso	% di femmine (1)
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici		**2.083**			**53.838**	
Corsi per il conseguimento di licenza elementare o media	25,9	1.398	3,4	396,6	32.863	42,5
Corsi per il conseguimento di diploma di maturità	12,1	568	3,0	738,6	19.384	31,1
Altri corsi per il conseguimento di titoli studio	2,5	117	3,1	456,8	1.591	37,7
Corsi di alfabetizzazione		**9.874**			**195.359**	
Alfabetizzazione - lingua italiana	22,4	1.732	5,0	148,5	34.262	44,6
Alfabetizzazione lingue straniere	35,9	3.745	6,6	48,7	75.385	51,7
e corsi avanzati					82.557	51,6
Alfabetizzazione informatica	38,7	4.221	2,7	59,5	3.155	63,6
Altri corsi di alfabetizzazione	4,4	176	2,7	59,5		
Corsi pre-professionalizzanti		**1.213**			**21.115**	
Giardinaggio	1,6	32	1,3	149,9	603	46,4
Falegnameria	0,6	15	1,7	122,6	314	33,1
Fotografia-grafica pubblicitaria	1,7	37	1,3	36,2	527	38,5
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, ecc	6,9	258	2,4	63,2	4.728	50,7
Informatica, web design, ecc.	5,9	452	5,0	95,3	7.274	44,7
Altri corsi di formazione pre professionalizzante	9,0	419	3	88	7.669	46,0
di cui						
taglio e cucito		61	1,7	46,4	922	
cucina		26	1,7	35,8	592	
assistenza anziani		20	1,5	75,0	436	
e malati terminali/assistenza geriatrica						
guida turistica		13	1,4	87,5	346	
arredamento creativo della casa		10	2,5	45,0	246	
assistenti minori - handicap		5	1,7	220,0	170	
primo soccorso		7	1,2	98,0	153	
apicultura		4	1,0	44,0	119	
frutticoltura, olivocoltura, micologia		3	1,0	25,7	109	
imprenditoria giovanile		5	2,5	70,0	93	
preparazione mattoni crudi per edilizia		5	-	76,0	86	
rianimazione cardio-polmonare		3	-	-	70	
abbigliamento e moda		6	6,0	100,0	65	
shiatsu		7	1,0	50,0	60	
baby sitter		3	1,5	22,5	56	
manutentore meccanico		2	1,0	154,0	54	
archivistica		3	1,0	95,0	50	
informatica e organizzazione		2	1,0	65,0	46	
lingua italiana dei segni		2	1,0	75,0	43	
operatrice familiare		2	1,0	200,0	36	
saldatore		2	1,0	70,0	32	
decorazione floreale		2	1,5	24,0	25	
lavorazione del ferro		1	1,0	80,0	25	
arbitri calcio		-	-	40,0	24	
rilascio patentino fitosanitario		1	1,0	20,0	24	
manutenzione del verde		1	1,0	100,0	22	
operatore bibliotecario		1	1,0	120,0	21	
operatori macchine utensili		2	2,0	120,0	20	

Tab. 5.2.6 - Attività corsuali erogate nelle sedi operative (*), per tipologia (v.a., val.% e valori medi) - anno 2001-2002 - segue

Tipologia corso	% sedi operative sul totale sedi	n. corsi	corsi per sede	Durata media (in ore)	n. di iscritti in complesso	% di femmine (1)
addetto alla manutenzioni di impianti elettrici		1	1,0	148,0	15	
ausiliari del traffico		1	1,0	65,0	15	
odontotecnico		1	1,0	450,0	14	
legatoria		2	2,0	25,0	14	
acconciatore		2	1,0	80,0	8	
aggiornamento impiantistica		1	1,0	60,0	7	
Corsi di educazione permanente		**3.494**			**72.154**	
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)		135	1,7	39,0	3.691	
Educazione musicale		220	2,0	48,1	3.855	
Educazione ambientale	5,0	202	2,4	35,8	5.475	
Educazione al diritto di cittadinanza/ alla legalità	7,1	150	2,2	48,7	4.595	
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	5,4 4,5	395	2,9	39,4	7.161	
Animazione teatrale		138	1,6	48,2	2.592	
Educazione alla persona	8,8	390	3,1	36,8	8.002	
Attività motorio-sportiva		454	3,3	46,7	7.744	
Orientamento di base	5,5	86	2,0	48,7	2.368	
Educazione al volontariato	8,2	269	3,5	32,7	6.347	
Cultura generale	8,7	1.055	5,9	43,6	20.324	
di cui:	2,7					
letteratura, filosofia, latino, greco, storia, geografia	4,9	169	3,6	39,6	2.922	
storia dell'arte	20,2	106	2,8	52,5	2.617	
psicologia, conoscere se stessi		126	3,7	36,8	1.785	
cultura generale (corsi diversi non disaggregati)		84	6,0	61,8	1.302	
antropologia-archeologia		53	2,5	46,1	1.019	
scienze teologiche, religione, ecc.		36	1,6	38,3	763	
scienze varie		27	3,4	17,7	725	
lingue e culture straniere		35	5,0	40,3	422	
scienze economiche e finanziarie		9	1,8	14,7	415	
storia di settore (teatro, musica, ecc.)		10	3,3	25,7	375	
antiquariato-restauro		17	2,1	41,9	259	
costumi locali		9	1,1	26,0	245	
matematica e fisica		19	6,3	51,7	110	
multiculturalità		4	2,0	22,5	96	
erboristeria		2	1,0	35,0	72	
grafologia		6	2,0	30,0	72	
linguistica e pragmatica		1	1,0	6,0	60	
scacchi-bridge		6	1,2	46,0	52	
lettura e scrittura		4	2,0	100,0	43	
cultura europea		2	1,0	24,0	35	
scienze mistico-esoteriche		4	4,0	20,0	24	
scuola, territorio, ambiente		1	1,0	60,0	16	
letteratura infanzia		2	1,0	9,0	14	
Altri corsi di educazione permanente	*9,4*	**416**	*3,1*	*40,7*	**10.580**	
di cui:						
corsi sull'EURO		109	2,3	21,7	3.750	
sostegno alla genitorialità		48	9,6	28,4	1.315	
cucina		22	3,7	11,0	587	
aggiornamento educatori di comunità		-	-	335,0	403	

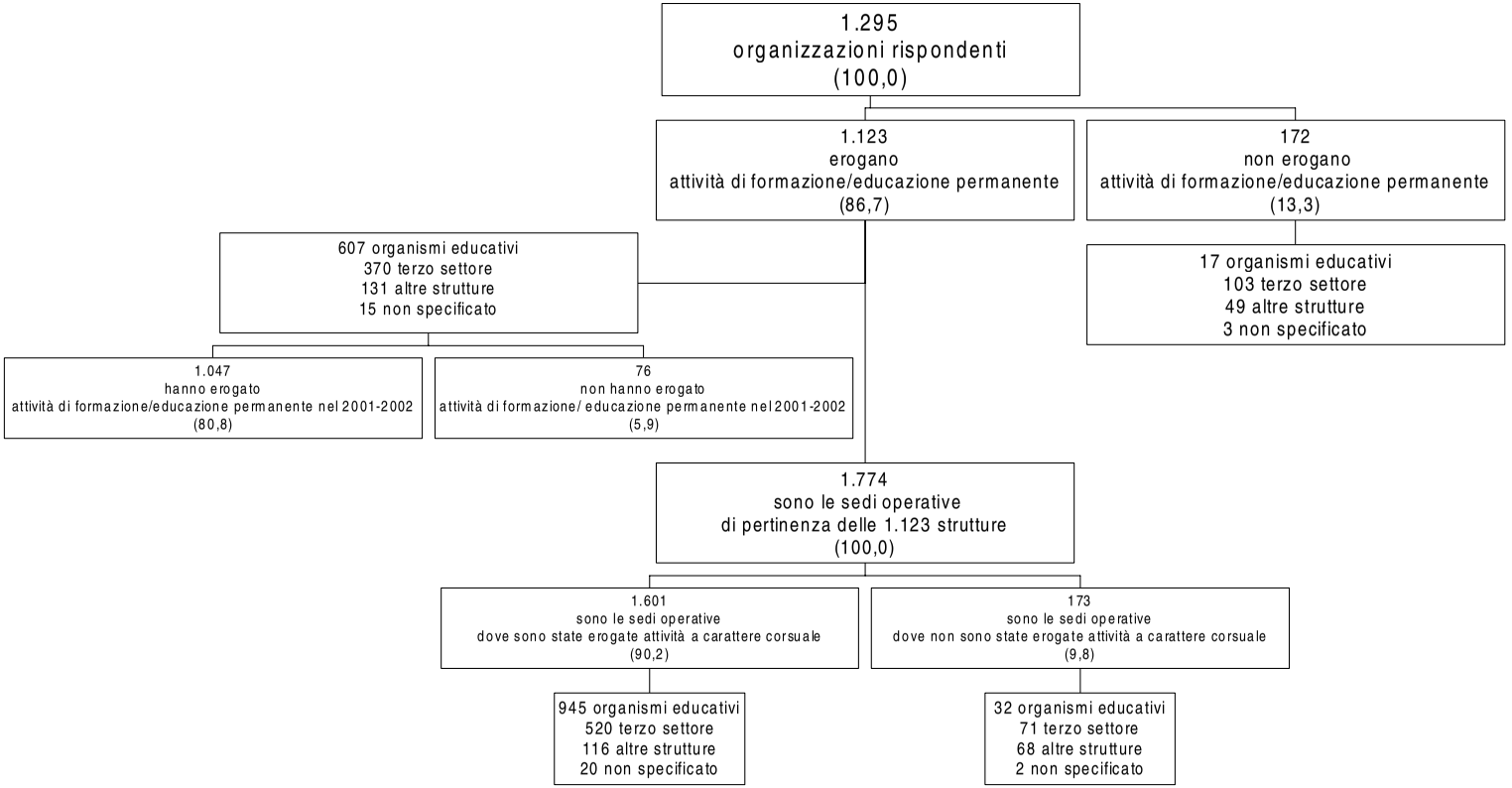
Tab. 5.2.6 - Attività corsuali erogate nelle sedi operative (*), per tipologia (v.a., val.% e valori medi) - anno 2001-2002 - segue

Tipologia corso	% sedi operative sul totale sedi	n. corsi	corsi per sede	Durata media (in ore)	n. di iscritti in complesso	% di femmine (1)
invito alla lettura		34	11,3	10,5	397	
animazione-gioco		5	1,7	31,7	301	
sensibilizzazione all'ascolto-aiuto		13	3,3	28,5	150	
portfolio-risparmio		7	1,2	60,0	70	
comunicazione e linguaggi		3	1,0	30,0	65	
scuola dei sentimenti/valori		2	2,0	32,0	55	
l'anziano come mediatore didattico-culturale		21	7,0	27,3	54	
fare impresa		2	1,0	34,0	52	
micologia		3	3,0	20,0	50	
assistenza alla persona-pronto soccorso		1	1,0	24,0	41	
consolidamento competenze di base		2	2,0	560,0	40	
sensibilizzazione sulle sostanze		2	2,0	30,0	35	
giardinaggio		2	1,0	25,0	33	
management radiofonico		2	2,0	24,0	30	
lingua minoritaria		1	1,0	200,0	30	
preparazione al tirocinio		3	3,0	12,0	25	
escursionismo		1	1,0	20,0	22	
guida alla preparazione del curriculum		1	1,0	15,0	22	
tombolo/pizzo		7	2,3	28,0	15	
dinamica di coppia		1	1,0	90,0	7	
uso dell'intuizione nella vita		1	1,0	90,0	7	
Altri corsi "formazione permanente" Fse	*3,5*	**88**			**1.373**	
di cui (2):						
comunicazione e relazionalità		2	1,0	50,0	33	
operatore socio-culturale		3	1,0	230,0	57	
supporto imprenditorialità femminile e servizi alle imprese		9	9,0	100,0	108	
etno-web		1	1,0	-	17	
protezione civile		9	4,5	65,0	107	
tecnica al chiacchierino/tombolo		3	1,0	60,0	60	
educazione al lavoro/rientro nel mondo del lavoro		7	1,2	116,0	91	
progettazione spazi ambientali		2	1,0	75,0	22	
azioni per miglioramento condizioni di vita donne straniere		1	1,0	44,0	12	
altri corsi FSE		22	2,0	60,0	398	
educazione alla cittadinanza-orientamento-informatica		1	1,0	60,0	16	
addetta alle nuove tecnologie dell'informatica e della comunicazione		4	2,0	32,5	60	
infanzia 0-11		2	1,0	50,0	9	
professioni turistiche		3	1,0	82,5	58	
new economy e marketing		19	1,2	254,6	325	
Totale		**17.168**		-	**354.419**	

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo da parte delle 1.123 strutture che hanno dichiarato di erogare attività di formazione/educazione permanente. In relazione alle sole attività corsuali le sedi operative di riferimento ammontano a 1.601 unità.*
(1) *Il dato relativo alla presenza femminile nelle attività corsuali è risultato attendibile solo per alcune tipologie corsuali a causa di lacune ed omissioni*
(2) *non tutti rispondenti hanno specificato la tipologia dei corsi erogati.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Tav. 5.2.1 - Schema riepilogativo delle strutture che erogano formazione/educazione permanente (v.a. e % in parentesi)



Maggiormente significativa e rappresentativa dello stato dell'arte dell'offerta di formazione/educazione permanente è dunque l'analisi del peso dei diversi filoni e tipologie d'offerta, nonché del relativo grado di attrazione dell'utenza.
Come illustrato dalla tabella 5.2.7, un peso rilevante nell'offerta corsuale, in linea con le politiche recenti in tema di *lifelong learning*, è attribuibile ai corsi per l'apprendimento e/o il rafforzamento delle competenze linguistiche (lingue straniere: 21,8% del totale) ed ai corsi finalizzati all'alfabetizzazione informatica (24,6%), che raccolgono, rispettivamente, il 21,3% e il 23,3% degli utenti.
Tra i corsi per il conseguimento di titoli scolastici, hanno ancora oggi un peso rilevante (8,1%) quelli volti al conseguimento della licenza elementare o media, frequentati in maggioranza da cittadini italiani (tab. 5.2.8: 67,4%). Considerando che, come si vedrà in seguito, si tratta soprattutto di persone che per ragioni anagrafiche hanno dovuto frequentare la scuola almeno fino a 14 anni, è possibile affermare che si è in presenza di un'utenza che ha avuto un rapporto difficile con la scuola, avendo ottemperato agli obblighi di legge senza però conseguire il relativo titolo.
I corsi di natura pre-professionalizzante costituiscono il 7,1% delle attività realizzate nelle diverse sedi operative, mentre sicuramente più diffusi (20,4%, con una quota di utenza pari al 20,4%) sono i corsi a valenza più latamente educativa, anche se con possibili indiretti risvolti professionali. Tra i corsi attivati nel periodo considerato assumono un certo peso, quelli dedicati all'uso della nuova moneta europea: si registrano 109 corsi erogati, per un totale di 3.750 iscritti.
In relazione alle caratteristiche dell'utenza, occorre premettere che non tutti i rispondenti hanno potuto fornire le informazioni richieste, rispetto ad età, sesso, cittadinanza, titolo di studio e condizione occupazionale dei propri utenti. La motivazione più frequente è che non essendoci particolari obblighi, non si ritiene opportuno aggiungere oneri amministrativi a strutture spesso basate sulla individuale partecipazione degli addetti. Anche nei contesti più strutturati (dai Ctp alle Università della terza età), molto spesso le informazioni sono state rese disponibili solo in forma aggregata, senza la necessaria distinzione tra le diverse tipologie corsuali, rendendo quindi inutilizzabili, in quanto non omogenei, i dati forniti[84].
Le informazioni disponibili, comunque, permettono di ottenere un quadro sufficientemente attendibile delle caratteristiche degli utenti delle diverse tipologie d'offerta.
Come mostra la tabella 5.2.8, i cittadini italiani, come è ovvio, costituiscono l'utenza preponderante di tutte le diverse attività corsuali. Gli iscritti di cittadinanza straniera assumono un peso rilevante, oltre che nei corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana (95,4%), nei corsi per il conseguimento di titoli di studio di base (scuola dell'obbligo: 32,6%). Molto frequentati dagli stranieri risultano essere anche gli altri corsi di alfabetizzazione (24,4%) e alcuni corsi con possibili implicazioni di carattere professionale (educazione all'immagine: 15,4%, orientamento di base: 27,4%).
Particolarmente significativa è, da un lato, la presenza di una quota pari al 16,9% di cittadini stranieri che frequentano corsi d'educazione alla cittadinanza e/o alla legalità e, dall'altro, la quota di stranieri che sono iscritti a corsi di educazione musicale (13,4%), animazione teatrale (22,8%), attività motorio-sportiva (11,4%).

84 In particolare, i dati forniti riguardano, in relazione alla cittadinanza, il 70,3% dell'utenza complessiva; in relazione alle classi d'età, il 75,4%; il 66,2% degli iscritti per ciò che concerne la disaggregazione per livello di scolarizzazione e il 64,7% in relazione alla condizione occupazionale.

Tab. 5.2.7 - Attività corsuali erogate nelle sedi operative (*), per tipologia (distr.%) - anno 2001-2002

Tipologia corso	Corsi	Iscritti
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici	**12,1**	**15,2**
Corsi per il conseguimento di licenza elementare o media	8,1	9,3
Corsi per il conseguimento di diploma di maturità	3,3	5,5
Altri corsi per il conseguimento di titoli studio	0,7	0,4
Corsi di alfabetizzazione	**57,5**	**55,2**
Alfabetizzazione - lingua italiana	10,1	9,7
Alfabetizzazione lingue straniere e corsi avanzati	21,8	21,3
Alfabetizzazione informatica	24,6	23,3
Altri corsi di alfabetizzazione	1,0	0,9
Corsi pre-professionalizzanti	**7,1**	**6,0**
Giardinaggio	0,2	0,2
Falegnameria	0,1	0,1
Fotografia-grafica pubblicitaria	0,2	0,1
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc	1,5	1,3
Informatica, web design, ecc.	2,6	2,1
Altri corsi di formazione pre professionalizzante	2,4	2,2
di cui (1)		
taglio e cucito/ ricamo, ecc.	14,6	12,0
cucina	6,2	7,7
assistenza anziani e malati terminali/assistenza geriatria	4,8	5,7
guida turistica	3,1	4,5
Corsi di educazione permanente	**20,4**	**20,4**
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)	0,8	1,0
Educazione musicale	1,3	1,1
Educazione ambientale	1,2	1,5
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	0,9	1,3
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	2,3	2,0
Animazione teatrale	0,8	0,7
Educazione alla persona	2,3	2,3
Attività motorio-sportiva	2,6	2,2
Orientamento di base	0,5	0,7
Educazione al volontariato	1,6	1,8
Cultura generale	6,1	5,7
di cui (2)		
letteratura, filosofia, latino, greco, storia, geografia	16,0	14,4
storia dell'arte	10,0	12,9
psicologia, conoscere se stessi	11,9	8,8
Altri corsi di educazione permanente	**2,4**	**3,0**
di cui (2)		
corsi sull'EURO	26,2	35,4
Sostegno alla genitorialità	11,5	12,4
Cucina	5,3	5,5
Altri corsi "formazione permanente" Fondo sociale europeo	**0,5**	**0,4**
Totale	**100,0**	**100,0**

(1) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo da parte delle 1.123 strutture che hanno dichiarato di erogare attività di formazione/educazione permanente. In relazione alle sole attività corsuali le sedi operative di riferimento ammontano a 1.601 unità.*
(2) *non tutti i rispondenti hanno specificato la tipologia dei corsi erogati; la tabella riporta le principali modalità specificate.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Tab. 5.2.8 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e cittadinanza (val. %). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Cittadinanza	
	Italiani	Stranieri
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici		
Corsi per il conseguimento di licenza elementare o media	67,4	32,6
Corsi per il conseguimento di diploma di maturità	95,7	4,3
Altri corsi per il conseguimento di titoli di studio	86,3	13,7
Corsi di alfabetizzazione		
Alfabetizzazione lingua italiana	4,6	95,4
Alfabetizzazione lingue straniere e corsi avanzati	94,8	5,2
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	94,7	5,3
Altri corsi di alfabetizzazione	75,6	24,4
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante		
Giardinaggio	98,8	1,2
Falegnameria	97,9	2,1
Fotografia, grafica pubblicitaria	84,6	15,4
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc.	98,6	1,4
Informatica, web design, ecc.	92,1	7,9
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante	93,2	6,8
Corsi di educazione permanente		
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	84,6	15,4
Educazione musicale	86,6	13,4
Educazione ambientale	92,5	7,5
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	83,1	16,9
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	97,0	3,0
Animazione teatrale	77,2	22,8
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	89,7	10,3
Attività motorio-sportiva	88,6	11,4
Orientamento di base	72,6	27,4
Educazione al volontariato	86,8	13,2
Cultura generale	97,4	2,6
Altri corsi di educazione permanente	91,9	8,1
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	**96,9**	**3,1**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

In relazione alle fasce d'età (tab. 5.2.9), la maggioranza relativa dell'utenza (41,3%) è compresa tra i 26 ed i 40 anni in quasi tutte le tipologie d'offerta. La fascia d'età più elevata, oltre i 65 anni d'età, risulta più incidente soprattutto nei corsi di "cultura generale (23,5%) e comunque superiore al 10,0% in quasi tutti i corsi di "educazione permanente" in senso lato.

Tab. 5.2.9 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso ed età (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Fasce di età (in anni)				
	16-25	26-40	41-50	51-65	oltre i 65
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici					
Corsi per il conseguimento di licenza elementare o media	33,2	42,7	19,5	3,8	0,8
Corsi per il conseguimento di diploma di maturità	51,7	37,9	9,0	1,3	0,1
Altri corsi per il conseguimento di titoli di studio	46,6	39,5	11,0	2,5	0,5
Corsi di alfabetizzazione					
Alfabetizzazione lingua italiana	32,9	51,3	12,3	3,0	0,5
Alfabetizzazione lingue straniere e corsi avanzati	20,1	43,2	26,7	8,1	1,9
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	21,9	45,1	24,6	7,1	1,3
Altri corsi di alfabetizzazione	37,8	46,6	13,1	2,3	0,3
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante					
Giardinaggio	27,9	34,5	20,2	11,9	5,4
Falegnameria	17,5	72,2	10,3	0,0	0,0
Fotografia, grafica pubblicitaria	21,1	46,4	14,2	12,6	5,7
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc.	17,2	40,2	26,9	12,3	3,4
Informatica, web design, ecc.	32,3	43,9	20,0	2,7	1,1
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante	19,9	47,0	23,4	8,4	1,3
Corsi di educazione permanente					
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	16,2	27,4	16,8	26,6	13,0
Educazione musicale	27,7	21,5	16,1	18,4	16,3
Educazione ambientale	17,0	41,6	16,0	13,6	11,8
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	20,9	23,5	20,9	19,0	15,7
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	10,6	23,2	24,0	24,9	17,3
Animazione teatrale	33,4	33,7	15,1	12,8	5,0
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	11,4	29,9	25,1	21,4	12,2
Attività motorio-sportiva	12,3	23,0	24,2	27,7	12,9
Orientamento di base	52,9	26,1	17,3	3,5	0,2
Educazione al volontariato	24,8	36,2	17,7	16,8	4,4
Cultura generale	4,4	17,4	25,2	29,6	23,5
Altri corsi di educazione permanente	26,7	34,3	18,7	11,6	8,7
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	18,1	47,9	22,5	10,8	0,6
Totale	**25,4**	**41,3**	**21,2**	**8,6**	**3,5**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

In relazione ai titoli di studio, si registra una maggiore diversificazione (tab. 5.2.10). A parte il caso delle attività finalizzate al conseguimento di titoli di studio (in cui il titolo posseduto è solitamente inferiore a quello da conseguire tranne nel caso di possesso di titoli non riconosciuti dallo Stato italiano), per il resto la distribuzione per livello di studio degli utenti evidenzia una presenza di persone con titoli di studio medio-alti più elevata rispetto a quella rilevabile nel complesso della popolazione italiana con più di 15 anni d'età. Se, infatti, i laureati rappresentano in media il 7,2% della popolazione italiana, in alcuni corsi la loro presenza supera ampiamente tale quota; nello specifico, rappresentano il 14,5% degli iscritti a corsi di fotografia/grafica pubblicitaria, il 14,4% degli iscritti a corsi di "educazione all'immagine", il 14% degli allievi dei corsi di "cultura generale", il 13,7% degli iscritti a corsi di educazione alla cittadinanza/legalità, l'11,4% degli iscritti a corsi di lingue straniere, il 12,7% di coloro che frequentano attività volte alla formazione di volontari.

Il possesso di titoli bassi (o nulli) è più diffuso, come era logico aspettarsi, tra i corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana ma anche in alcuni tra i corsi pre-professionalizzanti, come nel caso dei corsi afferenti al settore della falegnameria, in cui il 28,9% dell'utenza possiede al massimo la licenza elementare e il 48,5% la licenza media.
Anche tra i corsi di alfabetizzazione il peso percentuale dei laureati appare piuttosto elevato:

- se per quanto riguarda i corsi di lingua italiana ciò può essere attribuito alla incidenza di stranieri con titoli di studio elevati;
- per i corsi di lingue straniere e di alfabetizzazione informatica è possibile ipotizzare una maggiore sensibilità delle fasce di età più giovani e scolarizzate o, più in generale, inserite in un percorso di sviluppo professionale.

Nel complesso, la disaggregazione per titolo di studio rilevata nell'indagine risulta essere il combinato disposto di una domanda che proviene, come si è visto, soprattutto dalla classe d'età compresa tra i 26 e i 40 anni, caratterizzata da una più elevata scolarizzazione e da una maggiore sensibilità ai temi formativi, e di un'offerta che, sia pure con le limitazioni interpretative dettate dalle modalità di rilevazione e dalla "contattabilità" delle diverse tipologie delle strutture, sembra orientarsi verso il soddisfacimento delle esigenze della popolazione attiva (forze di lavoro).

Tab. 5.2.10 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e livello di scolarizzazione (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Livello di scolarizzazione			
	Nessun titolo o licenza elementare	Licenza media	Diploma di scuola superiore	Laurea
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici				
Corsi per il conseguimento di licenza elementare o media	87,9	7,7	3,2	1,2
Corsi per il cons. di diploma di maturità	-	90,9	8,1	1,0
Altri corsi per il conseguimento di titoli di studio	10,5	63,3	24,9	1,2
Corsi di alfabetizzazione				
Alfabetizzazione – lingua italiana	33,3	32,6	25,5	8,9
alfabetizzazione – lingue straniere e corsi avanzati	2,6	30,9	55,1	11,4
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	3,4	35,3	52,2	9,2
Altri corsi di alfabetizzazione	11,2	25,2	51,1	12,4
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante				
Giardinaggio	10,0	60,6	24,3	5,1
Falegnameria	28,9	48,5	20,6	2,1
Fotografia, grafica pubblicitaria	2,6	21,7	61,3	14,5
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc.	5,7	37,6	49,2	7,6
Informatica, web design	1,5	32,6	56,5	9,3
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante	10,8	41,6	43,1	4,5
Corsi di educazione permanente				
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	4,0	31,1	50,6	14,4
Educazione musicale	7,1	33,9	49,0	10,0
Educazione ambientale	9,5	41,8	39,1	9,6
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	13,7	34,0	38,6	13,7
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	11,7	39,8	41,4	7,1
Animazione teatrale	14,1	34,2	43,7	8,0
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	10,5	34,1	46,6	8,9
Attività motorio-sportiva	12,5	35,0	42,0	10,5
Orientamento di base	10,7	48,9	38,6	1,9
Educazione al volontariato	4,0	27,1	56,3	12,7
Cultura generale	11,0	35,2	39,8	14,0
Altri corsi di educazione permanente	19,4	34,6	36,0	10,0
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	5,0	32,1	54,6	8,4
Totale	**15,3**	**35,3**	**40,7**	**8,5**
Distribuzione della popolazione italiana >15 anni – Istat 2001	*30,9*	*32,8*	*29,1*	*7,2*
Distribuzione forze di lavoro – Istat 2001	*12,0*	*36,0*	*40,1*	*11,9*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Infine, per quanto riguarda la condizione occupazionale (tab. 5.2.11), è possibile distinguere tre filoni principali, anche se non tutte le attività sembrano poter essere incasellate in semplici schematismi:

- corsi frequentati soprattutto da "non occupati", individuabili da un lato nei corsi per il conseguimento della licenza elementare o media e, dall'altro, in alcuni corsi di educazione permanente: nei primi vi sono probabilmente persone che, alle prese con la realtà del mercato del lavoro, si sono rese conto della necessità di conseguire almeno un titolo minimo; tra i secondi, vi è l'influenza determinante dell'utenza tipica delle strutture che erogano tradizionalmente questi corsi, vale a dire le università della terza età, ma anche la presenza di ambiti quali quello dell' "orientamento di base";
- corsi frequentati soprattutto da "occupati", tra cui spiccano i corsi per il conseguimento di titoli di studio superiori (qualifica o maturità), ma anche alcuni corsi di educazione permanente in maniera evidente legati all'impegno individuale delle persone nel sociale (educazione al volontariato, 53,4%) e corsi pre-professionalizzanti probabilmente correlati ad esigenze di miglioramento della propria condizione lavorativa;
- corsi nei quali si ravvede un sostanziale equilibrio tra occupati e non occupati, anche se in linea generale gli occupati costituiscono quasi sempre la componente predominante; è il caso ad esempio dei corsi volti all'acquisizione di competenze linguistiche ed informatiche (rispettivamente 62,8% e 60,3% di occupati).

Tab. 5.2.11 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e condizione occupazionale (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Condizione lavorativa	
	Occupati	Non occupati
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici		
Corsi per il conseguimento di licenza elementare o media	39,9	60,1
Corsi per il cons. di diploma di maturità	78,5	21,5
Altri corsi per il conseguimento di titoli di studio	62,6	37,4
Corsi di alfabetizzazione		
Alfabetizzazione – lingua italiana	53,6	46,4
Alfabetizzazione – lingue straniere e corsi avanzati	62,8	37,2
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	60,3	39,7
Altri corsi di alfabetizzazione	47,9	52,1
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante		
Giardinaggio	37,1	62,9
Falegnameria	57,5	42,5
Fotografia, grafica pubblicitaria	63,9	36,1
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc.	55,1	44,9
Informatica, web design, ecc.	52,3	47,7
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante	50,1	49,9
Corsi di educazione permanente		
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	39,1	60,9
Educazione musicale	37,6	62,4
Educazione ambientale	49,4	50,6
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	40,2	59,8
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	41,2	58,8
Animazione teatrale	33,6	66,4
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	41,2	58,8
Attività motorio-sportiva	39,2	60,8
Orientamento di base	24,7	75,3
Educazione al volontariato	53,4	46,6
Cultura generale	40,1	59,9
Altri corsi di educazione permanente	44,4	55,6
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	41,2	58,8

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

5.2.2 • Le risorse umane

I docenti/formatori impegnati nella realizzazione di attività di formazione permanente a carattere corsuale risultano diversamente collegati alla struttura erogatrice, in relazione al proprio grado di integrazione e alla modalità di rapporto con l'organizzazione stessa (tab. 5.2.12).
Una quota minoritaria, pari al 39,9% degli operatori, risulta composta da docenti interni, con contratto a tempo indeterminato o determinato.
Il restante 60,1% è costituito da figure professionali eterogenee, legate all'organizzazione sulla base di rapporti che spaziano dalla collaborazione professionale coordinata e continuativa alla partecipazione attiva alla vita societaria dell'organizzazione in veste di socio o volontario.
Considerando che il dato comprende anche gli organici dei Centri territoriali permanenti, è evidente come la restante offerta di formazione/educazione permanente, soprattutto quella "non formale", si basi su un'estrema flessibilità ma anche precarietà delle risorse umane impegnate.

Tab. 5.2.12 - Docenti impegnati nella realizzazione di attività di formazione/educazione permanente (v.a., distribuzione%, media per sede). Anno 2001-2002

Tipologia docenti	v.a.	distribuzione %	media
Docenti - formatori interni (contratto a tempo indeterminato o determinato)	5.448	39,9	8,5
Consulenti - collaboratori - esperti esterni	8.213	60,1	10,1
Totale	**13.661**	**100,0**	

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Dalla tabella 5.2.13, relativa alla suddivisione dei collaboratori esterni in relazione alle diverse modalità di collaborazione, emerge con chiarezza che le figure professionali maggiormente coinvolte in attività di formazione permanente risultano i docenti del sistema scolastico (28,7%) e i cosiddetti esperti del mondo delle professioni (23,9%).
Seppur in misura minore, risultano significative anche le collaborazioni dei cultori della materia e dei formatori del sistema di formazione professionale, rispettivamente pari al 18,4% e al 10,9%.
Analizzando, inoltre, le modalità contrattuali in base alle quali i diversi collaboratori offrono la propria attività, il contratto di collaborazione occasionale risulta lo strumento contrattuale maggiormente utilizzato per la totalità delle figure professionali impegnate nel campo della formazione/educazione permanente.
Le percentuali relative a tale forma di collaborazione risultano, infatti, le più elevate per tutte le tipologie di collaboratori, raggiungendo il 15,6% per i docenti del sistema scolastico.
Valori significativi, infine, assumono le collaborazioni offerte su base volontaria e gratuita da diverse tipologie di soggetti attivi nel campo del *lifelong learning,* tra cui i cosiddetti "cultori della materia" (7,1%), gli esperti del mondo delle professioni (4,4%) e i docenti del sistema scolastico (5,9%).

Tab. 5.2.13 - Docenti esterni, per tipologia e modalità di rapporto con la struttura (val.% sul totale dei docenti esterni). Anno 2001-2002

Tipologia docenti esterni	Contratto di collaborazione		Volontari	Soci	Totale
	Continuativa	Occasionale			
Docenti del sistema scolastico	6,4	15,6	5,9	0,9	28,7
Formatori del sistema di formazione professionale	3,7	5,9	0,7	0,6	10,9
Docenti universitari	0,3	3,7	1,6	0,4	5,9
Formatori aziendali	0,5	2,9	0,2	0,1	3,7
Esperti del mondo delle professioni	3,2	15,2	4,4	1,0	23,9
Cultori della materia	1,3	8,3	7,1	1,9	18,4
Altro	0,7	3,3	2,4	2,1	8,4

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

5.2.3 • Le certificazioni rilasciate

Al termine delle molteplici attività di formazione permanente a carattere corsuale erogate, la quasi totalità delle sedi operative rilascia agli iscritti una certificazione della loro partecipazione. Come mostra la tabella 5.2.14, l'attestazione rilasciata più sovente risulta l'attestato di frequenza (61,1%), seguito dalla licenza elementare e/o media o diploma di maturità (50,9%) e dall'attestato di partecipazione (36,4%).

L'elevato valore percentuale riferito alla tipologia altro (8,3%) ha suggerito un'ulteriore analisi dei dati disaggregati ad essa relativi.

In assenza, tra le modalità proposte, di alcune tipologie di attestazione specifiche, come ad esempio, quella relativa alla qualifica professionale, conseguita in seguito alla frequenza con profitto di corsi serali organizzati dagli istituti professionali, la categoria "altro" ha rivestito la funzione di "contenitore" di tipologie di attestazioni non presenti.

Di conseguenza, in tale tipologia risultano inseriti diversi attestati non direttamente riconducibili alle voci presenti nella corrispondente domanda del questionario (ad esempio le qualifiche professionali, la patente europea del computer).

I dati relativi alle certificazioni rilasciate riflettono la varietà delle attività corsuali organizzate. Alcune attestazioni - licenza e diplomi scolastici -, infatti, sono proprie di attività formative strutturate, erogate dai cosiddetti soggetti formali del sistema di formazione permanente (centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e istituti scolastici), mentre altre - attestato di frequenza e/o partecipazione - sono abitualmente rilasciate al termine di attività formative meno strutturate rientranti nella formazione non formale.

Tab. 5.2.14 - Certificazioni/attestazioni rilasciate ai partecipanti (val.%)

Certificazioni/attestazioni	%
Licenza o diploma scolastico	50,9
Attestato di frequenza	61,1
Attestato di partecipazione	36,4
Certificazione delle competenze acquisite	33,5
Libretto formativo individuale	13,8
Altro	8,3

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

5.2.4 • Le fonti di finanziamento

Le strutture erogatrici di attività di formazione/educazione permanente che hanno risposto al questionario risultano beneficiarie, in primo luogo, di finanziamenti statali, i quali assumono un peso medio pari al 37,5% del totale delle risorse finanziarie che hanno concorso al finanziamento delle azioni formative censite (tab. 5.2.15)[85].
La seconda fonte di finanziamento deriva dal contributo privato devoluto dai singoli utenti, in qualità di quote di iscrizione alle attività frequentate e/o di quote associative (24,6%).
Accanto alle fonti di finanziamento statali, assumono un peso significativo i fondi provenienti dalle amministrazioni locali (Regioni, Province e Comuni), pari al 14%.
Ancora poco rilevante risulta l'utilizzo del Fondo Sociale europeo (Fse), che nella programmazione 2000-2006 ha per la prima volta introdotto misure volte a rafforzare e implementare un sistema organico di istruzione e formazione permanente. In media, il Fse incide sui budget delle strutture censite per il 10,2% (quota che scende all'8,3% se si considerano solo le misure espressamente finalizzate alla realizzazione di attività di istruzione e formazione permanente).
Dall'analisi congiunta dei dati relativi alla provenienza ed entità delle fonti e quelli inerenti la tipologia delle strutture erogatrici di attività di formazione/educazione permanente emergono significative differenze in merito ai flussi ed alle fonti di finanziamento.

85 Il dato medio è la risultante di realtà anche molto diverse tra loro; ad esempio, la deviazione standard in relazione all'utilizzo dei fondi nazionali è pari a 41,8, mentre quella relativa ai contributi dell'utenza è pari a 36,2.

Tab. 5.2.15 - Provenienza e peso percentuale delle fonti finanziarie utilizzate per i corsi di formazione/educazione permanente, nel complesso (valori medi). Anno 2001-2002

Fonti di finanziamento	Media
Fondi nazionali	37,5
Utenza (iscrizioni, quote associative)	24,6
Fondi propri della struttura	9,4
Fondo sociale europeo – misura "Formazione permanente"	8,3
Fondi regionali	5,6
Fondi comunali	4,9
Fondi provinciali	3,5
Altri fondi da soggetti privati	2,5
Fondo sociale europeo – altre misure	1,9
Fondazioni bancarie	1,1

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

In linea generale, i finanziamenti pubblici sono diretti prevalentemente verso l'offerta formativa "formale" proposta da strutture educative, mentre l'offerta "non formale" si sostiene soprattutto in virtù dei contributi degli utenti stessi, anche se non sono assenti canali di finanziamento pubblici. In particolare, tra le strutture che hanno risposto al questionario, i principali destinatari dei fondi statali (derivanti, quasi esclusivamente, da stanziamenti del Miur, provenienti da fondi Cipe e dalla legge 440 del 1997) risultano essere i Centri territoriali permanenti e gli istituti tecnici e professionali erogatori di corsi serali.

Le risorse Cipe per le attività formative progettate dai Ctp e dagli istituti scolastici che organizzano corsi serali o attività strutturate per adulti, nell'anno 2001 sono ammontate a circa 12 milioni di euro, distribuiti per l'85% al mezzogiorno e il restante 15% al Centro Nord[86]. Tale disparità è in parte compensata dalle risorse attribuite dal Miur per la realizzazione di attività di educazione degli adulti, a valere sulla legge 440 del 1997 "Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa". L'entità delle risorse provenienti dalla legge 440 è determinata annualmente e può subire oscillazioni anche significative secondo le priorità e delle disponibilità finanziarie ministeriali.

Rispetto alle fonti di finanziamento per attività educative di tipo formale occorre, inoltre, tenere presente il finanziamento da parte del Programma Operativo Nazionale (Pon) Scuola, misura 6, della spesa del Miur per gli insegnanti collocati nei Ctp e nei corsi serali, e delle competenze degli enti locali per gli edifici, in particolare delle Province per le sedi degli istituti e delle scuole di istruzione secondaria superiore e dei Comuni per le scuole materne, elementari e medie, ai sensi della legge 23/96[87].

Altre linee di finanziamento "istituzionale" interessano, sia pure in misura diversificata, i diversi soggetti che concorrono a determinare l'offerta d'educazione/formazione permanente, sia nell'ambito dell'offerta "formale" che di quella "non formale".

86 I fondi Cipe sono finalizzati al finanziamento delle scuole situate nelle aree depresse del paese; la quota destinata all'educazione degli adulti viene stabilita annualmente; per l'esercizio finanziario 2002 lo stanziamento è stato pari a 8.632.937,10 euro.

87 La legge 11 gennaio 1996 n. 23, *"Norme per l'edilizia scolastica"* è pubblicata in G.U. n. 15 del 19 gennaio 1996.

Un ruolo di crescente importanza ha assunto, da questo punto di vista, il Fondo sociale europeo, cui possono attingere sia istituzioni formative/educative pubbliche e private (Ctp, scuole, enti di formazione, università), sia infrastrutture culturali, servizi per l'impiego, associazioni, fondazioni, ecc.
Nonostante il lento avvio degli interventi a valere sulle risorse comunitarie, confermato dai dati rilevati nella presente indagine, il Fondo Sociale Europeo è chiamato a giocare un ruolo decisivo nel processo di costruzione di un sistema organico d'offerta nel campo dell'istruzione e della formazione permanente. Di notevole entità sono, infatti, gli stanziamenti previsti per il periodo 2000-2006. In particolare, come si evince dalla tabella 5.2.16, le regioni italiane hanno complessivamente destinato alle misure relative alla "formazione permanente" più di 486 milioni di euro, cui vanno aggiunti i 48,7 milioni di euro a disposizione delle scuole situate nelle regioni meridionali, e gestiti dal Miur tramite il Pon scuola, misura "istruzione permanente". Non è possibile invece determinare a priori la quota del Pon "Assistenza tecnica" a titolarità del Ministero del Welfare che verrà destinata, nell'intero periodo 2000-2006, a supportare il sistema di formazione permanente.
Un'ulteriore fonte di finanziamento per il sostegno di attività di educazione degli adulti, tanto nel settore formale che nel non formale, è rintracciabile nel programma d'azione comunitario Socrates, - azione 3 Grundtvig.
Gli altri finanziamenti stanziati dalle Amministrazioni regionali e dagli enti locali, che come si è visto costituiscono il 14% del budget complessivo delle strutture che hanno risposto al questionario, sono sostanzialmente dirette al finanziamento dell'educazione "non formale". Diverse Regioni, infatti, hanno emanato leggi specifiche con lo scopo di destinare proprie risorse economiche al sostegno di attività di educazione permanente erogate da soggetti quali le università popolari, della terza età, le cooperative sociali, le associazioni socio-assistenziali. Inoltre, molti Comuni, attraverso le proprie commissioni cultura e pari opportunità, stanziano parte dei fondi a loro disposizione a favore di attività di promozione culturale, tra cui quelle organizzate e gestite da biblioteche, scuole civiche, associazioni di volontariato sociale e associazioni ricreativo-culturali.
Muoversi nel vasto panorama dell'offerta formativa cosiddetta "non formale", individuando competenze giuridico-amministrative e indirizzi dei flussi finanziari è compito arduo e di difficile realizzazione.
A livello generale, per tutto il terzo settore si è riscontrata una triplice modalità di finanziamento delle attività rivolte all'istruzione e alla formazione permanente:

1 un primo livello istituzionale - in alcuni casi piuttosto esiguo, in altri maggiormente consistente - che di solito è gestito dalle singole Regioni attraverso leggi e disposizioni apposite, nonché da Province e Comuni nell'ambito delle loro competenze. Per quanto riguarda le università popolari e della terza età, ad esempio, diverse Regioni (tav. 5.2.2) hanno emanato leggi specifiche allo scopo di devolvere risorse al finanziamento delle attività di educazione permanente da esse erogate, mentre i singoli Comuni possono destinare una parte dei fondi a loro disposizione per finanziare attività di promozione culturale, tra cui quelle organizzate e gestite dalle università su menzionate, ma anche quelle promosse da scuole civiche, reti bibliotecarie, ecc. Questo primo livello cosiddetto "istituzionale" si riferisce anche ai Fondi

strutturali 2000-2006. Essi infatti, come si è detto, possono finanziare attività sia nel settore formale che in quello non formale;

2 un secondo livello di privato collettivo, che vede come protagoniste banche, fondazioni bancarie, casse di risparmio, ecc. dal quale ad esempio derivano i fondi speciali di cui usufruiscono i Centri di servizio per il volontariato. Tali Centri, infatti, sono finanziati da 1/15 delle quote delle fondazioni bancarie e delle casse di risparmio, che confluiscono nei "fondi speciali" per il volontariato istituiti presso le diverse Regioni. Le Fondazioni bancarie, inoltre, per quanto non si conosca l'entità del contributo devoluto, possono contribuire a finanziare attività che rientrano nell'alveo dell'istruzione e formazione permanente, seguendo criteri di rappresentatività e visibilità, e cercando di rispondere ai bisogni emergenti nel territorio;

3 un terzo livello è legato al contributo devoluto dai singoli utenti delle diverse strutture, in qualità di quota associativa o di offerta volontaria.

Tab. 5.2.16 - Finanziamenti FSE destinati all'istruzione e formazione permanente 2000-2006 (v.a. in euro e val.%)

Regione	v.a.	%
Piemonte	54.190.044	11,1
Valle d'Aosta	8.271.934	1,7
Lombardia	46.844.973	9,7
Bolzano	5.069.533	1,0
Trento	32.783.935	6,7
Veneto	12.039.167	2,5
Friuli Venezia Giulia	20.414.938	4,2
Liguria	6.177.665	1,3
Emilia Romagna	21.691.898	4,5
Toscana	41.851.141	8,6
Umbria	15.613.502	3,2
Marche	13.495.315	2,8
Lazio	38.180.412	7,8
Abruzzo	7.661.638	1,5
Molise	3.852.996	0,9
Campania	44.493.000	9,2
Puglia	18.538.000	3,8
Basilicata	5.582.857	1,2
Calabria	25.195.500	5,2
Sicilia	29.111.429	5,9
Sardegna	35.004.000	7,2
Totale Regioni	**486.063.877**	**100,0**
Totale PON scuola ob. 1	**48.709.000**	
Totale (*)	**534.772.877**	

(*) *Mancano i dati relativi ad una quota parte FSE del PON "Assistenza tecnica" (2000-2006) a valere sull'asse C con particolare riferimento alla misura C2 relativa all'integrazione tra scuola, Fp e lavoro che prevede azioni volte a favorire la creazione di un sistema di formazione permanente (dati non estrapolabili dal totale)*

Fonte: elaborazione Censis su dati Complementi di programmazione Ministeri, Regioni e Province autonome, 2000-2006

Tav. 5.2.2 - Leggi Regionali sulle Università popolari, della Terza Età e sull'educazione permanente

Regioni	Leggi
Bolzano - Alto Adige	Legge Provinciale 7 novembre 1983, n. 41 sull'educazione permanente e il sistema delle biblioteche pubbliche
Friuli Venezia Giulia	Legge Regionale 11 dicembre 1989, n. 1. Interventi a sostegno delle attività delle Università della Terza Età in Friuli Venezia Giulia
Emilia Romagna	Legge Regionale 5 maggio 1990, n. 42. Norme per la promozione dell'attività delle Università della Terza Età
Marche	Legge Regionale 29 luglio 1991, n. 93. Interventi per la promozione delle Università della Terza Età nelle Marche
Umbria	Legge Regionale 9 agosto 1991, n. 22. Norme per la promozione e lo sviluppo delle Università della Terza Età e dei Centri sociali e culturali per anziani in Umbria
Sardegna	Legge Regionale 22 giugno 1992, n. 12. Interventi a sostegno delle attività delle Università della Terza Età in Sardegna
Prov. Autonoma Bolzano	Legge provinciale 20 aprile 1993, n. 9 modifiche alla legge provinciale 07.11.1983, n. 41: "Per la disciplina dell'educazione permanente e del sistema di biblioteche pubbliche"
Valle d'Aosta	Legge Regionale 26 maggio 1993, n. 52. Autorizzazione di spesa per l'anno 1993 (...) per il funzionamento della cooperativa culturale regionale "Università valdostana della Terza Età"
Lazio	Legge Regionale del 20 settembre 1993, n. 53. Università della Terza Età
Veneto	Legge Regionale del 30 marzo 1995, n. 17. Interventi a favore delle attività svolte dalle Università Popolari e della Terza Età
Abruzzo	Legge Regionale 8 maggio 1995, n. 96 norme in materia di educazione permanente corsi di orientamento musicale. Legge Regionale dell'11 settembre 1996, n. 86. Interventi a sostegno delle attività svolte dalle Università Popolari e della Terza Età
Piemonte	Legge Regionale del 7 agosto 1997, n. 47 (e successiva modifica 59/97). Interventi a sostegno delle attività svolte dalle università Popolari e della Terza Età o comunque denominate
Basilicata	Legge Regionale del 17 agosto 1998, n. 26. Norme per la promozione ed il sostegno dell'attività delle Università della Terza Età
Liguria	Legge Regionale del 24 luglio 2001, n. 22. Norme per la valorizzazione del tempo libero e dell'educazione permanente degli adulti

Fonte: indagine Censis, 2002

5.2.5 • La collaborazione tra soggetti diversi

Come illustrato dalla tabella 5.2.17 relativa alle collaborazioni delle strutture che hanno risposto al questionario con altri organismi per la realizzazione di attività formative, all'interno del fitto sistema reticolare di relazioni, quale quello dell'educazione permanente, un ruolo preminente viene rivestito dagli istituti scolastici.
Infatti ben il 44,5% delle strutture attive nella realizzazione di iniziative formative di educazione permanente collabora con tali soggetti. Il dato, inoltre, aumenterebbe di misura nel caso in cui si considerasse il peso percentuale relativo ai Centri territoriali permanenti (23,9%).
Tali dati delineano un panorama di offerta di formazione permanente fortemente correlato e caratterizzato dalla massiccia presenza dei cosiddetti "soggetti istituzionali/formali".
Altrettanto significativo appare il dato relativo ai centri di formazione professionale. Il 29,2% delle strutture censite dichiara di collaborare con tali enti di formazione nella realizzazione delle proprie attività formative.
Numerosi, difatti, risultano i formatori del sistema di formazione professionale operanti anche al di fuori di tale ambito, svolgendo la propria attività presso strutture attive nel campo della formazione permanente.
L'analisi dei dati disaggregati, relativi alla tipologia "altro", opportuna in ragione dell'elevato peso percentuale attribuitogli (20,2%), rileva le numerose collaborazioni delle strutture censite (in prevalenza Centri Territoriali Permanenti e associazioni di volontariato sociale), con altrettanti organismi, quali istituti penitenziari, aziende sanitarie locali (ASL), case di riposo, amministrazioni comunali e provinciali, associazioni professionali e di categoria.
Interessante, infine, notare come organismi tradizionalmente attivi nel campo del *lifelong learning,* quali le università popolari e della terza età, appaiano relativamente più isolati dal resto del complesso sistema di collaborazioni (9,3%).

Tab. 5.2.17 - Collaborazioni con altri organismi per la realizzazione di attività di formazione/educazione permanente (val.%). Anno 2001-2002

Collaborazione tra soggetti	%
Istituto scolastico	44,5
Centro di formazione professionale	29,2
Associazione di volontariato	24,8
Centro territoriale permanente	23,9
Altro	20,2
Servizio per l'impiego	14,6
Università	14,2
Struttura educativa comunale	11,3
Associazione ricreativo culturale	10,6
Cooperativa	9,5
Università popolari della terza età	9,3
Biblioteca	8,9
Museo, teatro	7,9
Rete civica	3,3
ONG	2,2

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

5.2.6 • Le difficoltà nell'attivazione della proposta formativa

Particolarmente interessante e ricco di indicazioni per i futuri interventi nel campo della formazione permanente risulta lo scenario che emerge dalla tabella relativa alle principali difficoltà incontrate dalle strutture coinvolte nell'indagine nella realizzazione delle loro attività nel campo della educazione/formazione permanente (tab. 5.2.18).
Infatti, tra le principali difficoltà figurano quelle relative al reperimento di risorse finanziarie per ben il 55,1% e quelle inerenti le relazioni con altri enti ed istituzioni (32,1%).
Tali problematiche risultano strettamente correlate alle caratteristiche strutturali proprie di parte dei soggetti operanti nell'ambito della formazione permanente, appartenenti all'ampio e diversificato panorama che costituisce il "terzo settore", ossia i cosiddetti soggetti "non formali"(associazioni di volontariato sociale, ricreativo-culturali, cooperative, università popolari e della terza età).
Questi ultimi, infatti, sono generalmente caratterizzati da un lato da una forte volontà partecipativa dei propri membri (utenti, soci e in molti casi volontari) e dall'altro da un certo spontaneismo nella gestione della propria attività che rende la struttura maggiormente flessibile, ma al tempo stesso più fragile. La mancanza di risorse umane adeguate, in particolare figure professionali specifiche e rappresentative, rendono particolarmente oneroso il perseguimento degli scopi statutari di molte simili organizzazioni.
A tale proposito, è opportuno osservare la lenta ma progressiva crescita del numero e delle attività di assistenza dei Centri di Servizio al Volontariato, organismi istituiti con la legge 266/91, ma in realtà operanti soltanto da alcuni anni.
Sul piano più strettamente logistico, il 26,9% delle strutture censite rivela delle difficoltà dovute alle inadeguate caratteristiche delle sedi ospitanti le proprie attività. Tale dato sembra riferirsi alla necessità, particolarmente presente in numerose organizzazioni operanti nel campo della formazione permanente, di avvalersi di strutture non proprie, quali sedi per lo svolgimento delle loro attività formative.

Tab. 5.2.18 - Principali difficoltà incontrate nella realizzazione delle attività (val.%)

Tipologia difficoltà	%
Reperimento fondi	55,1
Rapporto con altri enti/istituzioni	32,1
Caratteristiche logistiche della sede	26,9
Coordinamento organizzativo delle attività	21,9
Mancanza di supporti tecnici didattici	16,3
Gestione finanziaria	12,5
Gestione risorse umane	11,8
Mancanza di utenti	9,0
Altro	4,6

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili 3 risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Parte quarta

• GLI EROGATORI DELL'OFFERTA

6 • APPROFONDIMENTI SETTORIALI

6.1 • I CENTRI TERRITORIALI PERMANENTI PER L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

A sette anni di distanza dalla loro istituzione, nel 1997, i Centri territoriali permanenti (Ctp) costituiscono ormai una realtà consolidata - ed in costante crescita - nel costruendo sistema di educazione permanente. Nell'ambito della presente ricerca è stato inviato il questionario a 546 Centri.

Le caratteristiche strutturali e la consuetudine con questo tipo di indagini (ogni anno il Ministero dell'Istituzione, università, ricerca (Miur) effettua un monitoraggio dell'evoluzione del settore, rilevando i principali dati quantitativi in termini di offerta e di utenza), hanno probabilmente determinato l'elevata partecipazione di questo tipo di strutture alla presente indagine[88]: la quota di Ctp che hanno compilato e rispedito il questionario è infatti pari al 52,7% del totale (289 centri), con un tasso di risposta particolarmente elevato nelle regioni del nord-est (tab. 6.1.1).

Come era logico aspettarsi, tutti i centri hanno dichiarato di svolgere attività di istruzione/formazione permanente e, più in generale, di essere attivi in campo educativo. Significativo è anche il fatto che le attività corsuali vengono svolte essenzialmente in sedi a carattere stabile, nel 98,3% dei casi.

Anche se i Ctp veri e propri sono stati ufficialmente istituiti, come accennato, nel 1997, molte strutture hanno dichiarato di svolgere attività in quest'ambito anche da più tempo. In particolare, il 31,6% dei Ctp eroga attività formative rientranti nel campo della formazione/educazione permanente da più di 10 anni ed un ulteriore 15,4% è attivo da 5-10 anni. Ci si riferisce in questi casi al pluridecennale ruolo che la scuola ha svolto, tramite alcune strutture dedicate, nella educazione degli adulti, con particolare riferimento ai corsi finalizzati all'acquisizione di titoli scolastici a livello di scuole elementari e medie. Il decisivo impulso all'innovazione, all'ampliamento ed al consolidamento del sistema d'offerta di educazione permanente nel circuito scolastico, scaturito dall'emanazione dell'ordinanza 455 del 1997[89], viene invece sottolineato dal 53% di centri, che ha iniziato la propria attività da meno di 5 anni (tab. 6.1.2).

88 In altri casi proprio la partecipazione al monitoraggio del Miur ha invece determinato la mancata risposta, in quanto la presente indagine è stata considerata una sorta di "duplicazione" del monitoraggio oppure l'invio dei medesimi dati utilizzati per il monitoraggio, che purtroppo vengono raccolti in forma aggregata e quindi non omogenea a quelli considerati in questa sede. Occorre poi sottolineare che i Ctp sono stati oggetto negli ultimi tempi di una particolare attenzione da parte di ricercatori, istituzioni, ecc., determinando una frequente richiesta di dati ed informazioni di varia natura.

89 Per un approfondimento sui Centri territoriali permanenti si rinvia alla Parte seconda, paragrafo 3.1 del presente rapporto.

Tab. 6.1.1 - Distribuzione dei Centri territoriali permanenti contattati e censiti (*), per Regione (v.a. e%)

Regione	Questionari inviati	Distribuzione dei rientri		% di rientri sul totale invii
		v.a.	%	
Piemonte	30	10	3,5	33,3
Valle d'Aosta	-	-	-	
Lombardia	76	31	10,7	40,8
Trentino Alto Adige	-	1	0,3	
Veneto	44	23	8,0	52,3
Friuli Venezia Giulia	12	6	2,1	50,0
Liguria	16	11	3,8	68,8
Emilia Romagna	24	20	6,9	83,3
Toscana	31	22	7,6	71,0
Umbria	8	2	0,7	25,0
Marche	9	4	1,4	44,4
Lazio	37	20	6,9	54,1
Abruzzo	12	9	3,1	75,0
Molise	3	3	1,0	100,0
Campania	66	34	11,8	50,7
Puglia	40	30	10,4	75,0
Basilicata	7	4	1,4	57,1
Calabria	46	14	4,8	30,4
Sicilia	71	38	13,1	52,8
Sardegna	14	6	2,1	42,9
Nord-ovest	*122*	*52*	*18,0*	42,6
Nord-est	*80*	*50*	*17,3*	62,5
Centro	*85*	*48*	*16,6*	56,5
Sud e isole	*259*	*138*	*47,8*	52,9
Non indicato		1	0,3	
Totale	**546**	**289**	**100,0**	**52,7**
Peso % dei Ctp sul totale delle strutture censite			*22,6*	

(*) *Per censite si intendono le strutture che hanno restituito il questionario compilato.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Tab. 6.1.2 - Da quanti anni il Ctp eroga attività formative nel campo della formazione/educazione permanente? (val.%)

Anni di erogazione	%
Da 0 a 1 anno	-
Da 1 a 2 anni	3,2
Da 2 a 5 anni	49,8
Da 5 a 10 anni	15,4
Da più di 10 anni	31,6
Totale	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

6.1.1 • Le sedi operative e l'offerta formativa

Ogni Centro territoriale permanente ha il compito di coordinare e programmare le attività formative sul proprio bacino di riferimento; per quanto riguarda l'attivazione di corsi esso si può avvalere delle scuole, solitamente elementari e medie, ivi dislocate.

Ne consegue che, su 289 Ctp che hanno risposto al questionario sono state rilevate ben 627 sedi operative, cioè strutture presso le quali sono stati effettivamente erogati i corsi, con una media di 2,2 sedi per ciascun centro.

L'offerta formativa, riferita all'anno scolastico 2001-2002, risulta sostanzialmente limitata a corsi di formazione in presenza (98,8%), mentre solo il 2,9% delle sedi operative dei Ctp ha sperimentato modalità di erogazione a distanza. Poco meno di un quarto delle strutture (23,6%) arricchisce o affianca le lezioni d'aula con incontri con esperti, mentre più rari sono i momenti seminariali (7,3% delle sedi) ed i convegni (4,7%) (tab. 6.1.3).

L'indagine ha potuto registrare la realizzazione, nell'anno scolastico 2001-2002, di 9.613 corsi, per un totale di 232.485 allievi (tab. 6.1.4).

L'offerta copre un po' tutte le tipologie considerate, ma la maggior parte dell'attività corsuale si concentra su azioni di alfabetizzazione dei cittadini, con il 75,5% del totale dei corsi ed il 67,1% di allievi (tab. 6.1.5). Ampio spazio è dedicata alla alfabetizzazione informatica, cui è finalizzato il 31,1% dei corsi attivati nel corso del 2001-2002; seguono i corsi di lingua (di base ed avanzati), pari al 27,1% del totale e con un'utenza pari al 24,9%.

Un ruolo significativo è ricoperto dai corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana, che costituiscono il 15,8% del totale e attraggono il 12,9% dell'utenza complessiva.

I Ctp risultano essere molto attivi anche sul versante d'offerta più tradizionale, vale a dire quello dei corsi per il conseguimento di titoli di studio, soprattutto di quelli relativi al livello primario e secondario inferiore. Nel complesso, questa tipologia d'offerta costituisce il 14,8% dell'offerta corsuale complessiva ed interessa il 14,3% degli utenti.

Più residuale appare essere l'offerta formativa di tipo pre-professionalizzante (spesso erogata come modulo integrativo dei corsi scolastici), che costituisce il 6,5% del totale dei corsi erogati nel 2001-2002 e l'offerta più "generalista", pari al 7,8% dei corsi ed al 9,9% degli allievi complessivi.

L'analisi delle caratteristiche dell'utenza dei Ctp permette di evidenziarne alcuni tratti salienti:

- in primo luogo, più del 20% dell'utenza dei Ctp non è di cittadinanza italiana (tab. 6.1.6), mentre la media complessiva della partecipazione dell'utenza straniera emersa dall'indagine è appena del 3,1%. È dunque evidente il ruolo fondamentale svolto da tali strutture nell'integrazione e formazione degli stranieri che intendono stabilirsi e lavorare nel nostro paese. Ovviamente la maggior parte degli stranieri si concentra nei corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana (dove il 95,5% dell'utenza è straniera) ed in misura minore nei corsi per il conseguimento di titoli di studio, soprattutto primari e secondari inferiori; quote comunque consistenti di stranieri si registrano anche nelle altre tipologie di offerta;
- rispetto alla media complessiva emersa dall'indagine, la distribuzione degli utenti per fasce d'età (tab. 6.1.7) evidenzia una maggiore concentrazione di questi ultimi nelle fasce d'età centrali, comprese tra i 26 ed i 50 anni; l'utenza più anziana risulta particolarmente presen-

te nei corsi più "generalisti", mentre i più giovani si concentrano nei corsi di scolarizzazione ed alfabetizzazione;

- nonostante il peso rilevante dei corsi finalizzati all'acquisizione di titoli di studio medio-bassi e all'alfabetizzazione, particolarmente incidente è la presenza di allievi in possesso di diploma o laurea (tab. 6.1.8). Ciò è imputabile, da un lato, alla presenza di stranieri con titoli elevati, anche se non riconosciuti dallo Stato italiano[90], ed al forte *appeal* esercitato anche su diplomati e laureati dai corsi di alfabetizzazione informatica e dai corsi di lingua straniera, dall'altro, alla presenza di utenti con titoli (diploma o laurea) deboli, che vogliono acquisire titoli maggiormente spendibili sul mercato del lavoro e di persone interessate all'offerta più latamente culturale e ludica costituita, ad esempio, dai corsi di educazione all'immagine, educazione musicale, cultura generale;
- infine, in merito alla condizione occupazionale dell'utenza dei Ctp è possibile affermare che i Centri sembrano in grado di poter rispondere alle esigenze formative tanto dei disoccupati, quanto degli occupati (tab. 6.1.9). Gli allievi infatti si suddividono tra il 54,8% di occupati ed il 45,2% di disoccupati, con un lieve sbilanciamento verso questi ultimi, nel confronto con la media complessiva dell'utenza analizzata nella presente indagine. Gli occupati sono presenti, in percentuali superiori alla media dei Ctp, soprattutto nei corsi finalizzati al conseguimento di un diploma (74,3%) e nei corsi di lingua (62,8%) ed informatica (60,2%), quindi nelle tipologie di offerta più funzionali a eventuali progressioni di carriera, piuttosto che all'aggiornamento di competenze utilizzate sul lavoro. Tenendo presente il carattere residuale dei corsi pre–professionalizzanti, è possibile comunque segnalare quote consistenti di occupati anche nei corsi di fotografia (68,4%) ed informatica avanzata (63,1%). I disoccupati sono particolarmente presenti nei corsi per il conseguimento di licenza elementare o media (60,4%) e negli "altri corsi per il conseguimento di titoli di studio", relativi soprattutto alle qualifiche professionali (63%). La presenza elevata di disoccupati nei corsi più "generalisti" potrebbe essere effetto della presenza di persone anziane e di inattivi.

Tab. 6.1.3 - Attività di formazione/educazione permanente erogate nell'ultimo anno nelle sedi operative dei Ctp (val.%)

Attività	%
Corsi di formazione in presenza	98,8
Corsi di formazione a distanza	2,9
Convegni	4,7
Seminari	7,3
Incontri con esperti	23,6
Visite guidate (turismo culturale)	15,2
Altre iniziative (teatro-mostre)	12,6

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

90 Il questionario chiedeva di indicare il livello di scolarizzazione e non il possesso di titoli riconosciuti.

Tab. 6.1.4 - Attività corsuali erogate dai Ctp censiti, per tipologia (v.a. e valori medi). Anno 2001-2002

Tipologia corso	n. corsi	Corsi per sede	Durata media in ore	N. iscritti in complesso
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici	**1.424**			**33.276**
Corsi per adulti di licenza elementare o media	1.333	3,5	396,3	31.125
Corsi per il conseguimento del diploma	53	3,3	387,2	1.651
Altri corsi per il conseguimento di titoli di studio	38	2,7	253,2	500
Corsi di alfabetizzazione	**7.257**			**155.911**
Alfabetizzazione - lingua italiana	1.522	5,5	166,8	30.058
Alfabetizzazione – lingue straniere (compresi corsi avanzati)	2.602	6,9	48,4	57.930
Alfabetizzazione informatica	2.994	7,8	41,0	65.594
Altri corsi di alfabetizzazione	139	3,0	49,2	2.329
Corsi pre-professionalizzanti	**628**			**13.685**
Giardinaggio	16	1,3	124,3	373
Falegnameria	4	1,3	243,3	133
Fotografia-grafica pubblicitaria	11	1,1	35,7	203
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc	155	2,5	50,4	3.414
Informatica, web design, ecc.	251	5,0	61,9	4.917
Altri corsi di formazione pre professionalizzante	191	2,3	74,2	4.645
Corsi di educazione permanente	**746**			**23.117**
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)	53	1,7	37,5	1.451
Educazione musicale	54	1,3	40,5	1.327
Educazione ambientale	54	1,7	40,2	2.010
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	37	1,5	69,9	1.777
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	94	1,9	32,8	2.074
Animazione teatrale	41	1,3	39,7	1.158
Educazione alla persona	104	2,1	35,6	2.449
Attività motorio-sportiva	83	2,1	36,0	2.638
Orientamento di base	34	1,6	52,1	1.425
Educazione al volontariato	8	1,3	43,7	2.019
Cultura generale	184	3,0	52,5	4.789
Altri corsi di educazione permanente	**190**	**2,3**	**47,1**	**5.866**
di cui (*)				
corsi sull'EURO	99	2,3	23,2	3.474
Altri corsi "formazione permanente" Fondo sociale europeo	**38**			**630**
Totale	**9.613**			**232.485**

(*) *non tutti i rispondenti hanno specificato la tipologia dei corsi erogati.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.1.5 - Attività corsuali erogate dai Ctp censiti, per tipologia (distribuzione%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Corsi	Iscritti
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici	**14,8**	**14,3**
Corsi per adulti di licenza elementare o media	13,9	13,4
Corsi per il conseguimento del diploma	0,6	0,7
Altri corsi per il conseguimento di titoli studio	0,4	0,2
Corsi di alfabetizzazione	**75,5**	**67,1**
Alfabetizzazione - lingua italiana	15,8	12,9
Alfabetizzazione – lingue straniere (compresi corsi avanzati)	27,1	24,9
Alfabetizzazione informatica	31,1	28,2
Altri corsi di alfabetizzazione	1,4	1,0
Corsi pre-professionalizzanti	**6,5**	**5,9**
Giardinaggio	0,2	0,2
Falegnameria	0,0	0,1
Fotografia-grafica pubblicitaria	0,1	0,1
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc	1,6	1,5
Informatica, web design, ecc.	2,6	2,1
Altri corsi di formazione pre professionalizzante	2,0	2,0
Corsi di educazione permanente	**7,8**	**9,9**
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)	0,6	0,6
Educazione musicale	0,6	0,6
Educazione ambientale	0,6	0,9
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	0,4	0,8
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	1,0	0,9
Animazione teatrale	0,4	0,5
Educazione alla persona	1,1	1,1
Attività motorio-sportiva	0,9	1,1
Orientamento di base	0,4	0,6
Educazione al volontariato	1,1	0,9
Cultura generale	1,9	2,1
Altri corsi di educazione permanente	**2,0**	**2,5**
Altri corsi "formazione permanente" Fondo sociale europeo	**1,0**	**1,5**
Totale	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Tab. 6.1.6 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e cittadinanza (val.%)

Tipologia corso	Cittadinanza	
	Italiani	Stranieri
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici		
Corsi per adulti di licenza elementare o media	67,3	32,7
Corsi per il conseguimento del diploma	97,3	2,7
Altri corsi per il conseguimento di titoli studio	84,3	15,7
Corsi di alfabetizzazione		
Alfabetizzazione – lingua italiana	4,1	95,9
Alfabetizzazione – lingue straniere (compresi corsi avanzati)	94,8	5,2
Alfabetizzazione informatica	94,6	5,4
Altri corsi di alfabetizzazione	74,6	25,4
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante		
Giardinaggio	100,0	0,0
Falegnameria	100,0	0,0
Fotografia, grafica pubblicitaria	77,4	22,6
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc.	99,4	0,6
Informatica, web design, ecc.	88,9	11,1
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante	95,9	4,1
Corsi di educazione permanente		
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	64,7	35,3
Educazione musicale	66,0	34,0
Educazione ambientale	82,7	17,3
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	46,0	54,0
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	96,0	4,0
Animazione teatrale	60,1	39,9
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	79,3	20,7
Attività motorio-sportiva	80,8	19,2
Orientamento di base	58,9	41,1
Educazione al volontariato	70,4	29,6
Cultura generale	97,1	2,9
Altri corsi di educazione permanente	89,3	10,7
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	99,6	0,4
Media complessiva	**78,7**	**21,3**
Media sedi operative (*) censite	*96,9*	*3,1*

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale è stato effettivamente erogato il servizio formativo.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Tab. 6.1.7 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso ed età (val.%)

Tipologia corso	Fasce di età (in anni)				
	16-25	26-40	41-50	51-65	oltre i 65
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici					
Corsi per il conseguimento di licenza elementare o media	33,6	42,4	19,3	3,8	-
Corsi per il conseguimento di diploma di maturità	13,4	49,7	36,1	0,7	-
Altri corsi per il conseguimento di titoli di studio	57,7	29,4	11,5	1,3	-
Corsi di alfabetizzazione					
Alfabetizzazione lingua italiana	33,0	51,3	12,5	2,8	0,4
Alfabetizzazione lingue straniere e corsi avanzati	20,4	44,4	26,1	7,5	1,6
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	21,4	45,3	25,4	6,8	1,1
Altri corsi di alfabetizzazione	38,9	45,6	13,0	2,2	0,3
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante					
Giardinaggio	25,0	28,4	28,4	14,5	3,7
Falegnameria	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Fotografia, grafica pubblicitaria	25,6	44,2	16,7	10,3	3,2
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc.	17,4	42,5	27,6	10,5	2,1
Informatica, web design, ecc.	22,0	48,0	26,3	2,8	0,9
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante	21,3	49,3	20,5	8,5	0,4
Corsi di educazione permanente					
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	34,2	40,1	20,3	4,7	0,8
Educazione musicale	35,3	32,7	21,7	7,9	2,4
Educazione ambientale	29,0	41,6	18,7	8,2	2,5
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	25,3	35,3	23,8	14,6	1,0
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	12,0	34,7	35,1	15,8	2,4
Animazione teatrale	36,1	38,9	19,7	4,7	0,6
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	19,3	40,5	23,7	13,7	2,9
Attività motorio-sportiva	16,3	35,8	28,6	15,9	3,4
Orientamento di base	49,8	33,7	14,7	1,4	0,4
Educazione al volontariato	24,3	45,1	20,7	8,9	1,0
Cultura generale	8,0	29,8	30,3	22,7	9,2
Altri corsi di educazione permanente	22,4	34,2	21,9	14,1	7,4
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	25,0	48,4	21,7	4,1	0,8
Media complessiva	**24,6**	**44,5**	**22,8**	**6,7**	**1,4**
Media sedi operative (*) censite	*25,4*	*41,3*	*21,2*	*8,6*	*3,5*

(*) con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale è stato effettivamente erogato il servizio formativo.
n.s.: non significativo.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.1.8 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e livello di scolarizzazione (val.%)

Tipologia corso	Livello di scolarizzazione			
	Nessun titolo o licenza elementare	Licenza media	Diploma di scuola superiore	Laurea
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici				
Corsi per adulti di licenza elementare o media	88,2	7,3	3,3	1,2
Corsi per il conseguimento del diploma	5,7	45,0	38,7	10,6
Altri corsi per il conseguimento di titoli studio	24,1	75,4	0,5	0,0
Corsi di alfabetizzazione				
Alfabetizzazione – lingua italiana	33,8	32,6	25,1	8,5
Alfabetizzazione – lingue straniere (compresi corsi avanzati)	2,4	30,2	55,5	11,9
Alfabetizzazione informatica	3,6	34,9	52,3	9,2
Altri corsi di alfabetizzazione	12,6	21,4	54,2	11,8
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante				
Giardinaggio	12,7	53,5	25,8	8,0
Falegnameria	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Fotografia, grafica pubblicitaria	3,9	22,6	54,8	18,7
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc.	5,0	34,1	52,6	8,3
Informatica, web design	2,3	31,1	58,4	8,2
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante	12,1	49,8	35,0	3,1
Corsi di educazione permanente				
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	8,6	24,0	54,5	12,9
Educazione musicale	12,0	33,7	42,3	12,0
Educazione ambientale	14,4	36,3	43,2	6,1
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	32,2	31,1	32,7	4,0
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	10,8	45,2	37,4	6,6
Animazione teatrale	21,9	32,9	37,0	8,2
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	16,6	43,2	32,7	7,5
Attività motorio-sportiva	17,0	31,8	40,7	10,5
Orientamento di base	16,6	60,2	22,2	1,0
Educazione al volontariato	5,2	39,5	45,8	9,5
Cultura generale	15,2	32,7	38,8	13,3
Altri corsi di educazione permanente	29,5	41,4	26,6	2,5
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	8,3	34,0	52,4	5,3
Media complessiva	**18,8**	**30,8**	**41,8**	**8,6**
Media sedi operative (*) censite	*15,3*	*35,5*	*40,7*	*8,5*

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale è stato effettivamente erogato il servizio formativo.*
n.s.: non significativo.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.1.9 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e condizione occupazionale (val.%)

Tipologia corso	Condizione lavorativa	
	Occupati	Non occupati
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici		
Corsi per adulti di licenza elementare o media	39,6	60,4
Corsi per il conseguimento del diploma	74,3	25,7
Altri corsi per il conseguimento di titoli studio	37,0	63,0
Corsi di alfabetizzazione		
Alfabetizzazione – lingua italiana	54,5	45,5
Alfabetizzazione – lingue straniere (compresi corsi avanzati)	62,8	37,2
Alfabetizzazione informatica	60,2	39,8
Altri corsi di alfabetizzazione	38,6	61,4
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante		
Giardinaggio	35,1	64,9
Falegnameria		
Fotografia, grafica pubblicitaria	68,4	31,6
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc.	54,9	45,1
Informatica, web design	63,1	36,9
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante	44,7	55,3
Corsi di educazione permanente		
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	35,8	64,2
Educazione musicale	51,0	49,0
Educazione ambientale	26,6	73,4
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	41,8	58,2
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	51,4	48,6
Animazione teatrale	37,3	62,7
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	44,0	56,0
Attività motorio-sportiva	43,7	56,3
Orientamento di base	26,4	73,6
Educazione al volontariato	52,1	47,9
Cultura generale	51,6	48,4
Altri corsi di educazione permanente	41,6	58,4
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	31,9	68,1
Media complessiva	**54,8**	**45,2**
Media sedi operative (*) censite	*55,1*	*44,9*

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale è stato effettivamente erogato il servizio formativo.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

6.1.2 • Le risorse umane e finanziarie, le modalità di certificazione

I Ctp possono contare, pur tra alcune difficoltà burocratiche, su un organico fisso, costituito da docenti del sistema scolastico loro assegnati. Ciò nonostante, non sempre è possibile rispondere alla sempre più ampia, complessa ed articolata domanda ricorrendo alle sole risorse interne. Nel 2001-2002, i Ctp hanno fatto ricorso a consulenti e collaboratori esterni per il 47,6% del totale delle risorse umane impiegate (tab. 6.1.10).
Il bacino cui si attinge per il reperimento delle risorse rimane comunque quello scolastico (tab. 6.1.11): il 35,2% del personale esterno è costituito da docenti, di solito con contratto di collaborazione occasionale. Significativo è anche il ricorso ad esperti e professionisti (26,2%).
Buona parte dei finanziamenti (tab. 6.1.12) proviene da fondi pubblici, soprattutto fondi nazionali (63,9%) e il fondo sociale europeo (10,6%); contributi possono essere richiesti anche agli allievi stessi (8,7%).
Come per tutti gli altri soggetti coinvolti nell'indagine, la principale difficoltà nella realizzazione di attività di formazione/educazione permanente è rappresentata dal reperimenti dei finanziamenti necessari (53,2%); i Ctp sottolineano però anche la difficoltà a intrecciare rapporti di collaborazione con altri enti/istituzioni (46,5%), e quindi ad adempiere ai compiti di coordinamento delineati nell'Ordinanza ministeriale 455 del 1997. A questo proposito, il 24,6% dei Ctp denuncia difficoltà anche nel coordinamento organizzativo delle attività (tab. 6.1.13).
Non sempre poi le sedi sono adeguate alle esigenze della didattica, sia dal punto di vista logistico (34,5%), sia in quanto a strumentazioni disponibili (25,2%).
Nonostante le difficoltà di collaborazione con altri soggetti, la formazione professionale, con il 40,7% di segnalazioni, rappresenta il secondo partner, dopo altri istituti scolastici, delle azioni formative messe in atto dai Ctp (tab. 6.1.14).
Infine, in relazione alle certificazioni rilasciate ai partecipanti (tab. 6.1.15), è possibile constatare che, nonostante la forte ed ovvia incidenza di licenza e diploma scolastico (74,9%), i Ctp tendono ad utilizzare in maniera diffusa tutti gli strumenti di attestazione disponibili. Gli attestati di frequenza vengono utilizzati dal 77,1% dei Centri, ma significativamente diffuso è il ricorso a modalità di certificazione delle competenze acquisite (42,1% dei ctp) e l'utilizzo del libretto formativo individuale (25,1%).

Tab. 6.1.10 - Docenti impegnati nella realizzazione di attività di formazione/educazione permanente (val.%)

Tipologia docenti	Distribuzione %
Docenti - formatori interni (contratto a tempo indeterminato o determinato)	52,4
Consulenti - collaboratori - esperti esterni	47,6
Totale	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.1.11 - Docenti esterni ai Centri territoriali permanenti, per tipologia e modalità di rapporto con la struttura (val.% sul totale dei docenti esterni). Anno 2001-2002

Tipologia docenti esterni	Contratto di collaborazione		Volontari	Totale
	Continuativa	Occasionale		
Docenti del sistema scolastico	6,4	15,6	0,9	28,7
Formatori del sistema di formazione professionale	3,7	5,9	0,6	10,9
Docenti universitari	0,3	3,7	0,4	5,9
Formatori aziendali	0,5	2,9	0,1	3,7
Esperti del mondo delle professioni	3,2	15,2	1,0	23,9
Cultori della materia	1,3	8,3	1,9	18,4
Altro	0,7	3,3	2,1	8,4

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002

Tab. 6.1.12 - Provenienza e peso percentuale delle fonti finanziarie utilizzate per corsi di formazione/educazione permanente (valori medi)

Fonti di finanziamento	Media
Fondi nazionali	63,9
Fondo sociale europeo – misura "Formazione permanente"	10,6
Utenza (iscrizioni, quote associative)	8,5
Fondi propri della struttura	4,0
Fondi comunali	4,0
Fondi regionali	3,9
Fondo sociale europeo – altre misure	1,9
Fondi provinciali	1,7
Altri fondi da soggetti privati	0,7
Fondazioni bancarie	0,2

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.1.13 - Principali difficoltà incontrate nella realizzazione delle attività (val.%)

Tipologia difficoltà	%
Reperimento fondi	53,2
Rapporto con altri enti/istituzioni	46,5
Caratteristiche logistiche della sede	34,5
Mancanza di supporti tecnico didattici	25,2
Coordinamento organizzativo delle attività	24,6
Gestione finanziaria	11,7
Gestione risorse umane	8,3
Altro	5,5
Mancanza di utenti	2,8

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili 3 risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.1.14 - Collaborazioni con altri organismi per la realizzazione di attività di formazione/educazione permanente nel 2001/02 (val.%)

Collaborazione tra soggetti	%
Istituto scolastico	54,4
Centro di formazione professionale	40,7
Centro territoriale permanente	31,4
Associazione di volontariato	21,2
Altro	20,6
Servizio per l'impiego	18,0
Strutture educative comunali	13,4
Biblioteca	10,8
Cooperativa	9,3
Associazione ricreativo culturale	9,0
Università	8,4
Università popolari della terza età	8,1
Museo, teatro	6,4
Rete civica	3,8
ONG	1,7

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.1.15 - Certificazioni/attestazioni rilasciate ai partecipanti (val.%)

Certificazioni/attestazioni	%
Licenza o diploma scolastico	74,9
Attestato di frequenza	77,1
Attestato di partecipazione	34,1
Certificazione delle competenze acquisite	42,1
Libretto formativo individuale	25,1
Altro	8,6

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

6.2 • GLI ISTITUTI SCOLASTICI: I CORSI SERALI

Oltre ai Centri territoriali permanenti, nell'ambito scolastico sono stati considerati gli istituti scolastici che attivano anche corsi serali finalizzati all'acquisizione di un titolo di studio (qualifica o diploma). In base ai dati ministeriali, si tratta di 663 istituti su un totale di circa 6.500 unità scolastiche[91]. Nell'economia dell'indagine, dunque, non sono stati considerati tutti gli istituti superiori (anche se potenzialmente tutti potrebbero, nell'ambito della propria autonomia, aver erogato attività rientranti nel campo della formazione/educazione permanente), ma soltanto quelli sicuramente attivi - e spesso da molti anni - nel campo della educazione degli adulti.

Una piccola quota di scuole è stata inoltre coinvolta nell'indagine in quanto titolare o partner di attività cofinanziate dal fondo sociale europeo a valere sui piani operativi regionali, oppure perché attiva in iniziative culturali di più ampio respiro (es. cultura della legalità). Mentre nel primo caso si tratta esclusivamente di istituti secondari superiori, nel secondo è possibile la presenza di scuole medie inferiori.

Su un totale di 663 invii hanno partecipato all'indagine 238 istituti, pari al 35,9% (tab. 6.2.1).

La focalizzazione dell'indagine su istituti scolastici sede di corsi serali fa sì che quasi tutti (92,1%) abbiano dichiarato di aver realizzato attività di formazione/educazione permanente nell'anno scolastico 2001-2002. Il 5% di istituti che ha dichiarato di essere attivo nel campo dell'educazione permanente, ma di non aver svolto attività nel periodo considerato, corrisponde essenzialmente a sedi di corsi serali di recente istituzione, mentre il restante 2,9% è costituito sia da scuole che non erogano più corsi serali, sia da scuole contattate in base a segnalazioni di diversa natura, come sopra specificato (tab. 6.2.2). Ovviamente tutte gli istituti che hanno partecipato all'indagine hanno individuato come attività prevalente quella formativa/educativa.

Quasi la metà delle scuole (48,7%) che hanno partecipato all'indagine eroga attività di educazione permanente da più di 10 anni, dato in linea con la realtà dei corsi serali che rientrano tra le prime esperienze di educazione degli adulti. Se si considera anche il 23,5% di istituti che hanno dichiarato di essere attivi in questo settore da 5-10 anni, si ottiene che il 72,2% degli istituti rispondenti può vantare una lunga e consolidata esperienza (tab. 6.2.3).

91 Dati Miur al 2000-2001.

Tab. 6.2.1 - Distribuzione degli Istituti scolastici contattati e censiti (*) per Regione (v.a. e%)

Regione	Questionari inviati	Distribuzione dei rientri		% di rientri sul totale invii
		v.a.	%	
Piemonte	47	21	8,8	44,7
Valle d'Aosta	-	-	-	
Lombardia	102	33	13,9	32,4
Trentino Alto Adige	19	11	4,6	57,9
Veneto	84	25	10,5	29,8
Friuli Venezia Giulia	23	9	3,8	39,1
Liguria	25	4	1,7	16,0
Emilia Romagna	49	19	8,0	38,8
Toscana	35	13	5,5	37,1
Umbria	14	5	2,1	35,7
Marche	15	7	2,9	46,7
Lazio	64	19	8,0	29,7
Abruzzo	7	6	2,5	85,7
Molise	2	1	0,4	50,0
Campania	29	19	8,0	65,5
Puglia	37	15	6,3	40,5
Basilicata	2	2	0,8	100,0
Calabria	23	4	1,7	17,4
Sicilia	59	15	6,3	25,4
Sardegna	27	7	2,9	25,9
Nord-ovest	*174*	*58*	*24,4*	*33,3*
Nord-est	*175*	*64*	*26,9*	*36,6*
Centro	*128*	*44*	*18,5*	*34,4*
Sud e isole	*186*	*69*	*29,0*	*37,1*
Non indicato		3	1,3	
Totale	**663**	**238**	**100,0**	**35,9**
Peso % degli istituti scolastici sul totale delle strutture censite			*18,7*	

(*) *Per censite si intendono le strutture che hanno restituito il questionario compilato.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.2.2 - Distribuzione degli Istituti scolastici censiti, in base alla realizzazione o meno di attività di formazione/educazione permanente (v.a. e%)

Svolge attività di formazione/educazione permanente?	v.a.	%
Sì	219	92,1
Si, ma non nel 2001-2002	12	5,0
No	7	2,9
Totale	**238**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.2.3 - Da quanti anni l'istituto scolastico eroga attività formative nel campo della formazione/educazione permanente? (val.%)

Anni di erogazione	%
Da 0 a 1 anno	4,9
Da 1 a 2 anni	3,5
Da 2 a 5 anni	19,5
Da 5 a 10 anni	23,5
Da più di 10 anni	48,7
Totale	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

6.2.1 • Le sedi operative e l'offerta formativa

Ai 231 istituti scolastici che hanno dichiarato di erogare attività di educazione permanente, corrispondono 244 sedi operative, cioè sedi dove effettivamente tale attività viene erogata. Si tratta, oltre che delle sedi centrali degli istituti, di sedi decentrate (ad es. succursali, coordinate, ecc.) a carattere stabile (98,3%) o temporaneo (1,7%). Le sedi operative costituiscono il riferimento per l'approfondimento delle caratteristiche dell'offerta in termini di corsi e allievi.

Il primo dato rilevante è costituito dal fatto che la tradizionale attività a carattere corsuale costituisce la prevalente, ma non unica, modalità di offerta di formazione/educazione permanente degli istituti scolastici (tab. 6.2.4).

I corsi di formazione in presenza sono stati attivati, nel periodo considerato, dal 97,2% degli istituti, mentre un 3,7% di istituti ha sperimentato modalità di formazione a distanza. L'attività convegnistica e seminariale con finalità educative interessa circa il 12% delle scuole rispondenti, mentre circa un terzo di esse ha proposto incontri con esperti (28,1%) o visite guidate (23%).

Per ciò che concerne la sola offerta strutturata (tab. 6.2.5), gli istituti che hanno partecipato all'indagine hanno realizzato, nel 2001-2002, un totale di 1.316 corsi frequentati da 31.746 allievi.

Il 41,9% dell'offerta corsuale fa riferimento alla tradizionale attività svolta dalle scuole coinvolte nell'indagine nel campo dell'educazione degli adulti, vale a dire l'erogazione di corsi per il conseguimento di titoli scolastici, con particolare riferimento ai corsi serali per il conseguimento di una qualifica o di un diploma di scuola secondaria superiore (36,2% sul totale dei corsi erogati dagli istituti scolastici) (tab. 6.2.6).

Questa tipologia d'offerta concentra il 61% dell'utenza, in quanto ciascun corso si articola in più annualità.

Accanto ai corsi serali, trova ampio e significativo spazio l'attività formativa legata all'alfabetizzazione della popolazione ai nuovi linguaggi, specialmente nel campo dell'informatica. Si tratta di 480 corsi (36,5% del totale), di cui 363 relativi a corsi di alfabetizzazione informatica, per un totale di 7.985 allievi (25,2%). Il dato riflette la recente diffusione nelle scuole superiori di corsi finalizzati al conseguimento della patente europea del computer.

Le rimanenti attività corsuali offerte dalle scuole italiane ad un'utenza generalizzata vedono una concentrazione, per quanto riguarda i corsi a finalità pre-professionalizzante, su corsi ine-

renti anch'essi il settore informatico, ma evidentemente di livello più avanzato, mentre le attività a carattere più "generalista" sembrano derivare da un allargamento delle attività pomeridiane extracurricolari ad un'utenza non solo studentesca.
In relazione alle caratteristiche dell'utenza, emerge che appena l'8,1% degli allievi è di cittadinanza non italiana. Nonostante la predominanza di italiani, occorre segnalare che si tratta di una quota significativamente superiore alla media di presenze straniere nelle strutture rispondenti, pari infatti al 3,1%. L'utenza straniera si concentra soprattutto, ma non esclusivamente, nei corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana (92,9%); vi è poi un 14,8% di stranieri nei corsi per il conseguimento della licenza elementare o media, mentre è di cittadinanza non italiana il 37,5% degli allievi dei corsi di alfabetizzazione informatica (tab. 6.2.7).
Nel complesso, l'utenza degli istituti scolastici appartiene alle fasce d'età giovanili (tab. 6.2.8). Il 49,1% ha infatti tra i 16 ed i 25 anni d'età. Un ulteriore 37,4% va dai 26 ai 40 anni. Ciò è dovuto ad una pluralità di fattori, tra cui i più rilevanti sono:

- la funzione di recupero dei drop out che ha connotato la più recente stagione di erogazione dei corsi serali, soprattutto nelle aree del paese caratterizzate da un abbandono precoce a causa della concorrenza del mercato del lavoro. I giovani lasciano la scuola per andare a lavorare e dopo qualche anno si rendono conto dell'utilità di un titolo di studio superiore ai fini della permanenza nel mondo del lavoro e/o per la propria carriera;
- la maggiore vicinanza e familiarità della scuola con il mondo giovanile (e viceversa) ed una conseguente capacità di raggiungere tali soggetti.

Ne consegue che più dei due terzi (75,6%) dell'utenza possiede solo la licenza media (tab. 6.2.9), mentre il 66,4% è occupato (tab. 6.2.10).

Tab. 6.2.4 - Attività di formazione/educazione permanente erogate nell'ultimo anno nelle sedi operative (*) degli istituti scolastici (val.%)

Attività	%
Corsi di formazione in presenza	97,2
Corsi di formazione a distanza	3,7
Convegni	12,4
Seminari	12,0
Incontri con esperti	28,1
Visite guidate (turismo culturale)	23,0
Altre iniziative (teatro-mostre)	15,7

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale è stato effettivamente erogato il servizio formativo da parte dei 231 istituti scolastici che hanno dichiarato di erogare attività di formazione/educazione permanente.*
Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.2.5 - Attività corsuali erogate dagli Istituti scolastici censiti, per tipologia (v.a. e valori medi). Anno 2001-2002

Tipologia corso	N. corsi	Corsi per sede	Durata media (in ore)	N. iscritti in complesso
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici	**551**			**19.374**
Corsi per adulti di licenza elementare o media	23	2,3	475,1	762
Corsi per il conseguimento del diploma	477	2,8	789,2	17.566
altri corsi per il conseguimento di titoli di studio	51	2,6	698,9	1.046
Corsi di alfabetizzazione	**480**			**7.985**
Alfabetizzazione - lingua italiana	51	3,0	106,9	1.027
Alfabetizzazione – lingue straniere (compresi corsi avanzati)	61	2,4	53,6	927
Alfabetizzazione informatica	363	4,5	49,9	5.930
Altri corsi di alfabetizzazione	5	1,0	49,2	101
Corsi pre-professionalizzanti	**177**			**1.446**
Giardinaggio	2	2,0	80,0	60
Falegnameria	-	-	-	-
Fotografia-grafica pubblicitaria	-	-	-	-
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc	3	1,5	100,0	54
Informatica, web design, ecc.	88	8,0	53,1	661
Altri corsi di formazione pre professionalizzante	84	10,5	106,0	671
Corsi di educazione permanente	**54**			**1.506**
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)	5	1,0	109,0	129
Educazione musicale	2	1,0	30,0	30
Educazione ambientale	5	1,0	62,4	134
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	5	1,3	80,0	192
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	6	1,2	48,5	104
Animazione teatrale	4	1,0	40,0	125
Educazione alla persona	4	1,3	54,0	182
Attività motorio-sportiva	11	1,8	73,2	271
Orientamento di base	2	1,0	50,0	145
Educazione al volontariato	-	-	-	-
Cultura generale	10	2,0	44,5	194
Altri corsi di educazione permanente(*)	**45**	**9,0**	**52,0**	**1.233**
altri corsi "formazione permanente" Fondo sociale europeo	**9**			**202**
Totale	**1.316**			**31.746**

(*) *non tutti i rispondenti hanno specificato la tipologia dei corsi erogati.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.2.6 - Attività corsuali erogate dagli Istituti scolastici censiti, per tipologia (distribuzione%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Corsi	Iscritti
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici	**41,9**	**61,0**
Corsi per adulti di licenza elementare o media	1,7	2,4
Corsi per il conseguimento del diploma	36,2	55,3
altri corsi per il conseguimento di titoli studio	3,9	3,3
Corsi di alfabetizzazione	**36,5**	**25,2**
Alfabetizzazione - lingua italiana	3,9	3,2
Alfabetizzazione - lingue straniere (compresi corsi avanzati)	4,6	2,9
Alfabetizzazione informatica	27,6	18,7
Altri corsi di alfabetizzazione	0,4	0,3
Corsi pre-professionalizzanti	**13,4**	**4,6**
Giardinaggio	0,2	0,2
Falegnameria		
Fotografia-grafica pubblicitaria		
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc	0,2	0,2
Informatica, web design, ecc.	6,7	2,1
altri corsi di formazione pre professionalizzante	6,4	2,1
Corsi di educazione permanente	**4,1**	**4,7**
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)	0,4	0,4
Educazione musicale	0,2	0,1
Educazione ambientale	0,4	0,4
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	0,4	0,6
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	0,5	0,3
Animazione teatrale	0,3	0,4
Educazione alla persona	0,3	0,6
Attività motorio-sportiva	0,8	0,9
Orientamento di base	0,2	0,5
Educazione al volontariato	-	-
Cultura generale	0,8	0,6
Altri corsi di educazione permanente	**3,4**	**3,9**
Altri corsi "formazione permanente" Fondo sociale europeo	**0,7**	**0,6**
Totale	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.2.7 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e cittadinanza (val.%)

Tipologia corso	Cittadinanza	
	Italiani	Stranieri
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici		
Corsi per adulti di licenza elementare o media	85,2	14,8
Corsi per il conseguimento del diploma	95,6	4,4
altri corsi per il conseguimento di titoli studio	90,0	10,0
Corsi di alfabetizzazione		
Alfabetizzazione - lingua italiana	7,1	92,9
Alfabetizzazione – lingue straniere (compresi corsi avanzati)	96,8	3,2
Alfabetizzazione informatica	62,5	37,5
Altri corsi di alfabetizzazione		
Corsi pre-professionalizzanti		
Giardinaggio	n.s.	n.s.
Falegnameria	-	-
Fotografia-grafica pubblicitaria	-	-
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc	n.s.	n.s.
Informatica, web design, ecc.	98,5	1,5
altri corsi di formazione pre professionalizzante	n.d.	n.d.
Corsi di educazione permanente		
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)	100,0	0,0
Educazione musicale	n.s.	n.s.
Educazione ambientale	98,7	1,3
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	100,0	0,0
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	100,0	0,0
Animazione teatrale	n.s.	n.s.
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	n.d.	n.d.
Attività motorio-sportiva	n.d.	n.d.
Orientamento di base	n.s.	n.s.
Educazione al volontariato	-	-
Cultura generale	97,4	2,6
Altri corsi di educazione permanente	93,1	6,9
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	100,0	0,0
Media complessiva	**91,9**	**8,1**
Media sedi operative (*) censite	*96,9*	*3,1*

(*) con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale è stato effettivamente erogato il servizio formativo.
n.s.: non significativo.
n.d.: non disponibile.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.2.8 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso ed età (val.%)

Tipologia corso	Fasce di età *(in anni)*				
	16-25	26-40	41-50	51-65	oltre i 65
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici					
Corsi per adulti di licenza elementare o media	32,5	45,9	16,9	4,5	0,1
Corsi per il conseguimento del diploma	54,8	36,7	7,0	1,3	0,1
altri corsi per il conseguimento di titoli studio	40,7	45,7	10,0	3,0	0,5
Corsi di alfabetizzazione					
Alfabetizzazione - lingua italiana	31,9	54,4	10,4	2,9	0,4
Alfabetizzazione - lingue straniere (compresi corsi avanzati)	27,6	47,7	14,6	8,1	2,0
Alfabetizzazione informatica	43,6	34,9	17,7	3,1	0,6
Altri corsi di alfabetizzazione	33,0	54,5	12,5	0,0	0,0
Corsi pre-professionalizzanti					
Giardinaggio	68,3	31,7	0,0	0,0	0,0
Falegnameria	-	-	-	-	-
Fotografia-grafica pubblicitaria	-	-	-	-	-
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Informatica, web design, ecc.	74,0	15,3	6,7	3,2	0,7
altri corsi di formazione pre professionalizzante	3,3	48,8	36,6	11,3	0,0
Corsi di educazione permanente					
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)	12,0	84,3	3,6	0,0	0,0
Educazione musicale	26,7	73,3	0,0	0,0	0,0
Educazione ambientale	44,4	33,9	20,2	1,6	0,0
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	64,0	15,7	20,3	0,0	0,0
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Animazione teatrale	65,2	34,8	0,0	0,0	0,0
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Attività motorio-sportiva	37,0	14,8	48,1	0,0	0,0
Orientamento di base	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Educazione al volontariato	-	-	-	-	-
Cultura generale	12,0	40,8	36,4	7,1	3,8
Altri corsi di educazione permanente					
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	30,2	25,9	28,0	11,6	4,3
Media complessiva	**49,1**	**37,4**	**10,9**	**2,3**	**0,3**
Media sedi operative (*) censite	*25,4*	*41,3*	*21,2*	*8,6*	*3,5*

(*) con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale è stato effettivamente erogato il servizio formativo.
n.s.: non significativo.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.2.9 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e livello di scolarizzazione (val.%)

Tipologia corso	Livello di scolarizzazione			
	Nessun titolo o licenza elementare	Licenza media	Diploma di scuola superiore	Laurea
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici				
Corsi per adulti di licenza elementare o media	68,2	28,9	2,2	0,7
Corsi per il conseguimento del diploma	0,0	93,8	5,9	0,3
altri corsi per il conseguimento di titoli studio	0,0	57,5	41,1	1,4
Corsi di alfabetizzazione				
Alfabetizzazione - lingua italiana	23,1	43,7	27,3	5,9
Alfabetizzazione - lingue straniere (compresi corsi avanzati)	4,5	53,5	34,4	7,6
Alfabetizzazione informatica	1,3	51,1	40,3	7,3
Altri corsi di alfabetizzazione	0,0	54,5	22,7	22,7
Corsi pre-professionalizzanti				
Giardinaggio	0,0	100,0	0,0	0,0
Falegnameria	-	-	-	-
Fotografia-grafica pubblicitaria	-	-	-	-
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Informatica, web design, ecc.	0,0	78,6	21,3	0,2
altri corsi di formazione pre professionalizzante	1,8	6,4	91,8	0,0
Corsi di educazione permanente				
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)	0,0	74,7	24,1	1,2
Educazione musicale	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Educazione ambientale	0,0	78,2	21,0	0,8
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	0,0	6,9	62,5	30,6
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Animazione teatrale	0,0	100,0	0,0	0,0
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Attività motorio-sportiva	12,5	35,0	42,0	10,5
Orientamento di base	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Educazione al volontariato	-	-	-	-
Cultura generale	12,7	49,4	6,3	31,6
Altri corsi di educazione permanente	1,3	34,6	45,6	18,5
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	0,5	29,2	58,4	11,9
Media complessiva	**2,5**	**75,6**	**18,9**	**3,0**
Media sedi operative (*) censite	*15,3*	*35,5*	*40,7*	*8,5*

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale è stato effettivamente erogato il servizio formativo.*
n.s.: non significativo.
n.d.: non disponibile.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.2.10 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e condizione occupazionale (val.%)

Tipologia corso	Condizione lavorativa	
	Occupati	Non occupati
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici		
Corsi per adulti di licenza elementare o media	66,0	34,0
Corsi per il conseguimento del diploma	78,8	21,2
altri corsi per il conseguimento di titoli studio	84,4	15,6
Corsi di alfabetizzazione		
Alfabetizzazione - lingua italiana		
Alfabetizzazione - lingue straniere (compresi corsi avanzati)	61,2	38,8
Alfabetizzazione informatica	51,6	48,4
Altri corsi di alfabetizzazione	44,6	55,4
	45,5	54,5
Corsi pre-professionalizzanti		
Giardinaggio		
Falegnameria	66,7	33,3
Fotografia-grafica pubblicitaria	-	-
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc	-	-
Informatica, web design, ecc.	n.s.	n.s.
altri corsi di formazione pre professionalizzante	2,9	97,1
	71,1	28,9
Corsi di educazione permanente		
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)		
Educazione musicale	63,9	36,1
Educazione ambientale	16,7	83,3
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	46,0	54,0
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	79,2	20,8
Animazione teatrale	n.s.	n.s.
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	30,6	69,4
Attività motorio-sportiva	n.d.	n.d.
Orientamento di base	39,2	60,8
Educazione al volontariato	n.s.	n.s.
Cultura generale		
Altri corsi di educazione permanente	64,5	35,5
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	-	-
Media complessiva	**66,4**	**33,6**
Media sedi operative (*) censite	*55,1*	*44,9*

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale è stato effettivamente erogato il servizio formativo.*
n.s.: non significativo.
n.d.: non disponibile.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

6.2.2 • Le risorse umane e finanziarie, le modalità di certificazione

Gli istituti scolastici che hanno attivato nel periodo 2001-2002 corsi di formazione/educazione permanente hanno utilizzato soprattutto risorse interne alla scuola. Come mostra la tabella 6.2.11, i docenti esterni costituiscono comunque una quota rilevante, pari al 20,7% del totale. La maggior parte dei consulenti inoltre proviene anch'esso dal mondo della scuola: nel 42,4% dei casi si tratta di docenti con cui si è instaurato un rapporto di collaborazione, anche di tipo continuativo. Un ulteriore 24,1% è costituito da professionisti e l'11,2% da formatori del sistema di formazione professionale (tab. 6.2.12).

La formazione professionale in realtà sembra giocare un ruolo più significativo di quanto lasci presupporre la quota di formatori cui le scuole fanno ricorso. I centri di formazione professionale (cfp) costituiscono infatti il principale partner delle scuole rispondenti; la collaborazione con i cfp è presente nel 36,9% dei casi. All'interno del sistema scolastico, le collaborazioni si dividono equamente tra quelle con altri istituti scolastici (34%) e quelle con i centri territoriali permanenti (34%). Da segnalare il 16,5% di scuole che ha attivato forme di collaborazione con i servizi per l'impiego (tab. 6.2.13).

Il preponderante utilizzo di risorse interne è correlato alle fonti di finanziamento delle attività, che provengono per il 66,2% da fondi nazionali. Da segnalare il 10,5% di finanziamento proveniente direttamente dall'utenza, che lascia prefigurare non solo il versamento di contributi volontari da parte degli allievi di corsi serali, ma anche la realizzazione di veri e propri corsi a pagamento (tab. 6.2.14).

Anche nel caso degli istituti scolastici, come di tutti i soggetti coinvolti nell'indagine, la principale difficoltà è costituita dal reperimento dei fondi per la realizzazione di attività di formazione/educazione permanente (tab. 6.2.15).

In relazione alle certificazioni rilasciate al termine delle attività formative (tab. 6.2.16), esse appaiono coerenti con le tipologie corsuali attivate. L'80,1% delle scuole rilascia un titolo di studio scolastico, mentre il 34,7% prevede la certificazione delle competenze acquisite (anche in aggiunta al titolo o in relazione a singoli moduli frequentati). Non particolarmente diffuso è il libretto formativo individuale (8,7%), mentre al di fuori dei corsi finalizzati all'acquisizione di un titolo, si fa ricorso o all'attestato di frequenza (26%) o all'attestato di partecipazione (19,9%).

Tab. 6.2.11 - Docenti impegnati nella realizzazione di attività di formazione/educazione permanente (val.%)

Tipologia docenti	Distribuzione %
Docenti - formatori interni (contratto a tempo indeterminato o determinato)	79,3
Consulenti - collaboratori - esperti esterni	20,7
Totale	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.2.12 - Docenti esterni agli istituti scolastici, per tipologia e modalità di rapporto con la struttura (val. % sul totale dei docenti esterni). Anno 2001-2002

Tipologia docenti esterni	Contratto di collaborazione		Volontari	Totale
	Continuativa	Occasionale		
Docenti del sistema scolastico	29,9	12,2	0,3	42,4
Formatori del sistema di formazione professionale	1,1	10,1	-	11,2
Docenti universitari	0,3	3,5	-	3,8
Formatori aziendali	0,3	8,1	-	8,4
Esperti del mondo delle professioni	2,4	21,7	-	24,1
Cultori della materia	0,5	2,7	1,1	4,3
Altro	1,9	3,5	0,5	5,9
Totale	**36,4**	**61,7**	**1,9**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.2.13 - Collaborazioni con altri organismi per la realizzazione di attività di formazione/educazione permanente nel 2001/02 (val.%)

Collaborazione tra soggetti	%
Centro di formazione professionale	36,9
Istituto scolastico	34,0
Centro territoriale permanente	34,0
Altro	21,4
Università	20,4
Servizio per l'impiego	16,5
Associazione di volontariato	6,8
Università popolari della terza età	5,8
Museo, teatro	5,8
Strutture educative comunali	3,9
Cooperativa	3,9
Associazione ricreativo culturale	3,9
Biblioteca	1,9
Rete civica	1,0
ONG	1,0

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.2.14 - Provenienza e peso percentuale delle fonti finanziarie utilizzate per corsi di formazione/educazione permanente (valori medi)

Fonti di finanziamento	Media
Fondi nazionali	66,2
Utenza (iscrizioni, quote associative)	10,5
Fondi propri della struttura	5,7
Fondo sociale europeo – misura "Formazione permanente"	5,3
Fondi provinciali	3,7
Fondi regionali	3,5
Fondo sociale europeo – altre misure	2,6
Altri fondi da soggetti privati	1,4
Fondi comunali	1,1
Fondazioni bancarie	0,0

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.2.15 - Principali difficoltà incontrate nella realizzazione delle attività (val.%)

Tipologia difficoltà	%
Reperimento fondi	41,2
Rapporto con altri enti/istituzioni	-
Caratteristiche logistiche della sede	-
Mancanza di supporti tecnico didattici	8,8
Coordinamento organizzativo delle attività	23,7
Gestione finanziaria	-
Gestione risorse umane	-
Altro	-
Mancanza di utenti	-

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.2.16 - Certificazioni/attestazioni rilasciate ai partecipanti (val.%)

Certificazioni/attestazioni	%
Licenza o diploma scolastico	80,1
Attestato di frequenza	26,0
Attestato di partecipazione	19,9
Certificazione delle competenze acquisite	34,7
Libretto formativo individuale	8,7
Altro	7,7

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

6.3 • LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO SOCIALE

I rientri di questionari da parte delle Associazioni di volontariato, pari a 236 unità, possono risultare, in prima battuta, deludenti, se si considera che grazie ad una precedente indagine della Fivol – Fondazione italiana per il volontariato, era stato possibile rintracciare ben 1.257 associazioni che si erano dichiarate impegnate in attività di educazione permanente. I rientri costituiscono una quota pari al 18,8% del totale delle strutture censite nella presente indagine[92].
In realtà, occorre tenere presente che la fase di sollecito telefonico ha permesso di constatare che:

- da un lato, la maggior parte delle associazioni di volontariato aderenti a "Libera"[93] o inserite nella banca dati "I luoghi delle donne"[94], ha dichiarato di non svolgere attività formative strutturate nel campo dell'educazione permanente, o di svolgere una funzione di ricerca o sensibilizzazione ai temi di loro interesse o, infine, di rivolgersi a target di utenza non compresi nell'indagine (ad esempio, studenti);
- dall'altro, anche tra le associazioni individuate dalla Fivol, molte hanno precisato di svolgere un'attività di sensibilizzazione a determinati temi - e quindi latamente di "educazione permanente" - e, di conseguenza, di non riconoscersi tra i soggetti contemplati dalla rilevazione. In alcuni casi, il termine "educazione permanente" è stato inteso nel senso di "una azione continua sulla popolazione"; in altri, come un'azione educativa implicita nelle attività socio-assistenziali di sostegno ed aiuto ai soggetti deboli.

Nonostante le sollecitazioni effettuate, le persone contattate hanno, nella maggior parte dei casi, esplicitamente dichiarato di preferire non rinviare il questionario, non rispondendo nemmeno alla prima sezione di carattere generale.
Ciò premesso, la distribuzione delle 236 Associazioni di volontariato sociale, per Regione (tab. 6.3.1) ricalca sostanzialmente quella dell'indagine Fivol, con una preminenza di strutture dislocate in Lombardia (19,5% contro un peso del 22,7% nel gruppo "Fivol") e in Emilia Romagna (12,7% contro il 13,4%).
Un quota consistente, pari al 30,5%, è comunque costituita da associazioni che hanno inteso esplicitare la loro estraneità ad attività di formazione/educazione permanente, così come delineate nell'ambito della presente indagine, mentre il restante 69,5% (164 strutture) si divide tra chi ha realizzato tali attività nel periodo considerato (61,9%) e associazioni (7,6%) che, pur usualmente impegnate nel settore, per motivi diversi non hanno erogato alcuna attività tra il 2001 ed il 2002 (tab. 6.3.2).
Un altro aspetto da sottolineare, in quanto conferma le maggiori difficoltà a tracciare una mappatura dell'offerta da parte di tali soggetti, è il maggior peso delle sedi temporanee tra le Associazioni che hanno risposto al questionario, rispetto al totale delle strutture (rispettivamente pari al 14,2% e al 10,4%) (tab. 6.3.3).

92 Per ragioni di comparabilità con la banca dati della Fivol, tra le 236 strutture non sono comprese quelle che si sono classificate come Ong o cooperative ed i Centri servizi al volontariato.

93 L'associazione "Libera" si occupa di "coordinare e sollecitare l'impegno della società civile contro tutte le mafie".

94 La banca dati "I luoghi delle donne", costruita sulla base di un'indagine sull'associazionismo femminile in Italia, è gestita dal "Centro documentazione donne" di Bologna.

Infine, appare significativo evidenziare in proposito come l'attività prevalente delle associazioni di volontariato sociale (tab. 6.3.4) non sia quella formativo-educativa (che comunque si posiziona al secondo posto, con una quota del 23,8%) bensì quella socio-assistenziale (41,6%). Ciò nonostante, la maggior parte delle Associazioni che svolgono attività di formazione/educazione permanente, in maniera prevalente o secondaria, ha una lunga esperienza in questo settore: come riportato nella tabella 6.3.5, infatti, il 52,6% ha dichiarato di erogare attività formative nello specifico campo della formazione/educazione permanente da più di 10 anni ed un ulteriore 23,7%, da almeno 5 anni. Entrambe le quote sono superiori a quelle riscontrate nella totalità delle strutture che hanno partecipato all'indagine, rispettivamente pari al 44,9% e al 19,6%.

Tab. 6.3.1 - Distribuzione delle associazioni di volontariato censite (*), per Regione (v.a. e%)

Regione	v.a.	%
Piemonte	18	7,6
Valle d'Aosta	2	0,8
Lombardia	46	19,5
Trentino Alto Adige	7	3,0
Veneto	9	3,8
Friuli Venezia Giulia	9	3,8
Liguria	5	2,1
Emilia Romagna	30	12,7
Toscana	18	7,6
Umbria	5	2,1
Marche	11	4,7
Lazio	11	4,7
Abruzzo	6	2,5
Molise	2	0,8
Campania	9	3,8
Puglia	11	4,7
Basilicata	4	1,7
Calabria	7	3,0
Sicilia	16	6,8
Sardegna	10	4,2
Nord-ovest	*71*	*30,1*
Nord-est	*55*	*23,3*
Centro	*45*	*19,1*
Sud e isole	*65*	*27,5*
Totale	**236**	**100,0**
Peso % delle associazioni di volontariato sul totale delle strutture censite		18,8

(*) *Per censite si intendono le strutture che hanno restituito il questionario compilato.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.2 - Distribuzione delle associazioni di volontariato, in base alla realizzazione o meno di attività di formazione/educazione permanente (v.a. e %)

Svolge attività di formazione/educazione permanente?	v.a.	%
Sì	146	61,9
No	72	30,5
Sì, ma non nel 2001-2002	18	7,6
Totale	**236**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.3 - Distribuzione delle sedi operative (*) delle associazioni di volontariato censite, per caratteristiche della sede e confronto con il dato complessivo delle sedi censite (val.%)

Caratteristica della sede	Sedi operative delle associazioni di volontariato	Totale sedi operative censite
Sede stabile	85,8	89,6
Sede temporanea	14,2	10,4
Totale	**100,0**	**100,0**

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo da parte delle 164 strutture che hanno dichiarato di erogare attività di formazione/educazione permanente (comprese le 18 strutture che non hanno erogato attività nel periodo 2001-2002).*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.4 - Distribuzione delle associazioni di volontariato censite, per attività prevalente dell'organizzazione (val.%)

Attività	%
Socio assistenziale	41,6
Formativa-educativa	23,8
Sanitaria	10,4
Culturale	6,5
Tutela e promozione dei diritti	6,1
Altro	5,6
Ambientale	3,0
Protezione civile	1,7
Sport-attività ricreative	1,3
Totale	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.5 - Da quanti anni l'organizzazione eroga attività formative nel campo della formazione/educazione permanente? (val.%)

Anni di erogazione	%
Da 0 a 1 anno	3,5
Da 1 a 2 anni	4,0
Da 2 a 5 anni	16,2
Da 5 a 10 anni	23,7
Da più di 10 anni	52,6
Totale	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

6.3.1 • Le sedi operative e l'offerta formativa

In relazione alle sedi operative occorre innanzitutto evidenziare che, alle 164 associazioni che svolgono attività di educazione permanente, corrispondono 240 articolazioni sul territorio, vale a dire in media 1,5 sedi operative per struttura. Queste ultime costituiscono il riferimento per l'approfondimento delle caratteristiche dell'offerta che proviene dal mondo del volontariato sociale.

Ovviamente le modalità di erogazione di formazione/educazione permanente da parte delle Associazioni di volontariato risultano essere nel complesso meno strutturate e più diversificate di quelle riscontrate nel totale delle strutture (tab. 6.3.6). In particolare, la quota di corsi di formazione in presenza si attesta sul 62,3% delle associazioni (mentre è pari al 85,1% del totale delle strutture), mentre una maggiore accentuazione è data agli "incontri con esperti" (49,3%) ed alle attività convegnistiche e seminariali. Da rilevare, nonostante le ridotte dimensioni del fenomeno, la percentuale di associazioni che erogano corsi in modalità Fad (formazione a distanza), pari al 4,1% contro una media del 3,5%.

Tra chi dichiara di non avere attivato, nel periodo considerato, attività formative a carattere corsuale, la motivazione più diffusa (tab. 6.3.7) è legata ad una precisa opzione organizzativa ("solitamente la struttura non propone attività corsuali": 55,6%), anche se non mancano cenni ad una carenza di finanziamenti (22,2%) e all'assenza di una domanda da parte dell'utenza potenziale (20,0%).

Per quanto riguarda la sola offerta strutturata (tab. 6.3.8), l'indagine ha potuto rintracciare un totale di 561 corsi (circa due corsi per ogni associazione che ha realizzato corsi di formazione) cui corrispondono almeno 8.652 allievi[95]. Una quota consistente dell'offerta, come era logico aspettarsi, si concentra nei corsi di "educazione al volontariato", che raccolgono il 32,1% del totale dei corsi e il 27,7% degli iscritti, cui fanno seguito i corsi di "educazione alla persona", con il 15,3% dei corsi e il 19,4% degli utenti (tab. 6.3.9).

Nel complesso comunque è possibile notare un certo livello di diversificazione nell'offerta proveniente da questa tipologia di struttura. In particolare, anche le associazioni di volontariato sembrano giocare un ruolo, pur minimo, nel processo di alfabetizzazione e professionalizza-

95 Il dato, come più volte accennato, può risultare sottostimato a causa delle omissioni nella fornitura dei dati, particolarmente frequenti tra gli attori del comparto "non formale".

zione dei soggetti deboli: il 6,8% dell'offerta corsuale concerne attività di alfabetizzazione alla lingua italiana (10,7% dell'utenza complessiva), mentre i corsi di natura pre-professionalizzante costituiscono il 7,7% del totale e raccolgono l'8,7% degli iscritti.
L'ipotesi di una particolare attenzione ai soggetti deboli, però, risulta solo in parte confermata dall'analisi delle principali caratteristiche dell'utenza. In relazione alla cittadinanza (tab. 6.3.10), la quota di stranieri è pari al 17,8%, perfettamente in linea con il dato medio del complesso delle sedi operative censite, con una maggiore presenza, oltre che nei corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana (98,5%), in alcuni corsi pre-professionalizzanti. La disaggregazione per fasce d'età, livello di scolarizzazione e condizione occupazionale (tabb. 6.3.11, 6.3.12 e 6.3.13) mostra, invece, un'accentuazione della presenza di persone più giovani, più scolarizzate, occupate.
Tale scenario può essere influenzato da due fattori:

- uno, legato alla parzialità ed incompletezza dei dati sulle caratteristiche degli iscritti, più volte sottolineato;
- il secondo, dovuto alla presenza preponderante di corsi rivolti non tanto all'utenza finale delle associazioni, quanto finalizzati alla formazione dei volontari.

Infine, nel caso specifico dei livelli di scolarizzazione, non si può sottovalutare il ruolo giocato da una precisa indicazione dei titoli posseduti dagli stranieri, anche se non riconosciuti dallo Stato italiano, come dimostra ad esempio, il 26,5% di laureati e il 48,5% di diplomati che frequentano corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana.

Tab. 6.3.6 - Attività di formazione/educazione permanente erogate nelle sedi operative (*) delle associazioni di volontariato (val.%). Anno 2001-2002

Attività	%
Corsi di formazione in presenza	62,3
Corsi di formazione a distanza	4,1
Convegni	32,2
Seminari	32,2
Incontri con esperti	49,3
Visite guidate (turismo culturale)	15,1
Altre iniziative (teatro-mostre)	22,6

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo da parte delle 164 strutture che hanno dichiarato di erogare attività di formazione/educazione permanente (comprese le 18 strutture che non hanno erogato attività nel periodo 2001-2002).*
Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.7 - Motivi della mancata erogazione di attività formative strutturate nell'anno di riferimento (v.a. e val.%)

Motivazioni	v.a.	%
Carenza di finanziamenti	10	22,2
Solitamente la struttura non propone attività corsuali	25	55,6
I corsi vengono organizzati solo su richiesta	9	20,0
Problemi organizzativi, logistici, di personale	2	4,4
Altro	4	8,9
n. rispondenti=45		

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.8 - Attività corsuali erogate dalle associazioni di volontariato censite, per tipologia (v.a. e valori medi). Anno 2001-2002

Tipologia corso	N. corsi	Corsi per sede	Durata media (in ore)	N. iscritti in complesso
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici				
Altri corsi per il conseguimento di titoli di studio	5	2,5	180,0	60
Corsi di alfabetizzazione				
Alfabetizzazione - lingua italiana	38	3,5	99,1	925
Alfabetizzazione informatica	15	2,5	35,7	69
Corsi pre-professionalizzanti				
Giardinaggio	1	1,0	225,0	7
Falegnameria	2	2,0	14,0	48
Fotografia-grafica pubblicitaria	2	1,0	10,0	16
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc	8	1,3	98,3	171
Informatica, web design, ecc.	9	4,5	72,5	83
Altri corsi di formazione pre professionalizzante	21	1,9	168,5	427
di cui (*)				
taglio e cucito/ ricamo, ecc.	2	2,0	20,0	18
assistenza anziani e malati terminali/assistenza geriatrica	3	1,5	110,0	52
primo soccorso	7	1,2	98,0	153
rianimazione cardio-polmonare	1			70
operatrice familiare	1	1,0	40,0	22
baby sitter	1	1,0	20,0	12
Corsi di educazione permanente				
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)	2	1,0	60,0	40
Educazione musicale	28	7,0	37,5	308
Educazione ambientale	21	5,3	22,0	198
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	10	1,4	38,0	288
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	7	1,4	19,2	146
Animazione teatrale	7	1,8	90,0	141
Educazione alla persona	86	6,1	31,9	1673
Attività motorio-sportiva	28	5,6	26,0	118
Orientamento di base	8	2,0	52,7	55
Educazione al volontariato	180	3,7	32,7	2387
Cultura generale	16	4,0	74,5	162
Altri corsi di educazione permanente	50	3,3	25,3	1122
di cui (*)				
corsi sull'EURO	5	5,0	3,0	150
animazione-gioco	4	2,0	42,5	280
sensibilizzazione all'ascolto-aiuto	10	3,3	18,0	150
sostegno alla genitorialità	5	2,5	30,0	210
scuola dei sentimenti/valori	2	2,0	32,0	55
l'anziano come mediatore didattico-culturale	1	1,0	20,0	15
Cucina	3	3,0	4	15
Aggiornamento educatori di comunità			12,0	5
Autostima	1	-	-	-
Altri corsi "formazione permanente" Fondo sociale europeo				
supporto imprenditorialità femminile e servizi alle imprese	9	9,0	100,0	108
protezione civile	8	8,0	40,0	100
Totale	**561**			**8.652**

(*) *non tutti i rispondenti hanno specificato la tipologia dei corsi erogati.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.9 - Attività corsuali erogate dalle associazioni di volontariato censite, per tipologia (distribuzione%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Corsi	Iscritti
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici	**0,9**	**0,7**
Altri corsi per il conseguimento di titoli studio	0,9	0,7
Corsi di alfabetizzazione	**9,5**	**11,5**
Alfabetizzazione - lingua italiana	6,8	10,7
Alfabetizzazione informatica	2,7	0,8
Corsi pre-professionalizzanti	**7,7**	**8,7**
Giardinaggio	0,2	0,1
Falegnameria	0,4	0,6
Fotografia-grafica pubblicitaria	0,4	0,2
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc	1,4	2,0
Informatica, web design, ecc.	1,6	1,0
Altri corsi di formazione pre professionalizzante	3,7	4,9
Corsi di educazione permanente	**70,0**	**63,7**
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)	0,4	0,5
Educazione musicale	5,0	3,6
Educazione ambientale	3,7	2,3
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	1,8	3,3
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	1,2	1,7
Animazione teatrale	1,2	1,6
Educazione alla persona	15,3	19,4
Attività motorio-sportiva	5,0	1,4
Orientamento di base	1,4	0,4
Educazione al volontariato	32,1	27,7
Cultura generale	2,9	1,9
Altri corsi di educazione permanente	**8,9**	**13,0**
Altri corsi "formazione permanente" Fondo sociale europeo	**3,0**	**2,4**
Totale	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.10 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e cittadinanza (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Cittadinanza	
	Italiani	Stranieri
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici		
Altri corsi per il conseguimento di titoli studio	97,5	2,5
Corsi di alfabetizzazione		
Alfabetizzazione - lingua italiana	1,5	98,5
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	27,3	72,7
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante		
Giardinaggio	100,0	0,0
Falegnameria	n.d.	n.d.
Fotografia-grafica pubblicitaria	68,8	31,3
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc	100,0	0,0
Informatica, web design, ecc.	n.s.	n.s.
Altri corsi di formazione pre professionalizzante	73,5	26,5
Corsi di educazione permanente		
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)	n.d.	n.d.
Educazione musicale	98,0	2,0
Educazione ambientale	100,0	0,0
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	n.s.	n.s.
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	98,4	1,6
Animazione teatrale	98,5	1,5
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	94,7	5,3
Attività motorio-sportiva	100,0	0,0
Orientamento di base	100,0	0,0
Educazione al volontariato	98,4	1,6
Cultura generale	100,0	0,0
Altri corsi di educazione permanente	96,8	3,2
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	n.d.	n.d.
Media complessiva	**82,2**	**17,8**
Media sedi operative (*) censite	*96,9*	*3,1*

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo.*

n.s.: non significativo.

n.d.: non disponibile.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.11 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso ed età (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Fasce di età *(in anni)*				
	16-25	26-40	41-50	51-65	oltre i 65
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici					
Altri corsi per il conseguimento di titoli studio	12,5	80,0	7,5	-	-
Corsi di alfabetizzazione					
Alfabetizzazione - lingua italiana	36,6	53,7	5,9	2,1	1,8
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	24,2	66,7	6,1	3,0	0,0
Altri corsi di alfabetizzazione	46,2	34,4	13,8	4,2	1,4
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante					
Giardinaggio	-	14,3	71,4	-	14,3
Falegnameria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fotografia-grafica pubblicitaria	18,8	68,8	12,5	-	-
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc	21,4	46,4	14,3	14,3	3,6
Informatica, web design, ecc.	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Altri corsi di formazione pre professionalizzante	24,9	44,0	19,5	11,7	-
Corsi di educazione permanente					
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Educazione musicale	51,4	39,5	7,1	1,2	0,8
Educazione ambientale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	51,4	15,9	25,5	7,2	-
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	57,9	31,7	6,3	4,0	-
Animazione teatrale	57,4	41,1	1,4	-	-
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	15,0	47,6	21,7	11,9	3,8
Attività motorio-sportiva	-	15,3	19,5	35,6	29,7
Orientamento di base	-	38,2	41,8	20,0	-
Educazione al volontariato	33,7	36,1	14,4	12,7	3,1
Cultura generale	3,6	60,6	21,9	13,9	-
Altri corsi di educazione permanente	47,4	16,7	6,3	7,3	22,3
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Media complessiva	**31,1**	**40,1**	**14,4**	**9,6**	**4,8**
Media sedi operative (*) censite	*25,4*	*41,3*	*21,2*	*8,6*	*3,5*

(*) con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo.
n.s.: non significativo.
n.d.: non disponibile.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.12 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e livello di scolarizzazione (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Livello di scolarizzazione			
	Nessun titolo o licenza elementare	Licenza media	Diploma di scuola superiore	Laurea
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici				
Altri corsi per il conseguimento di titoli di studio	17,5	82,5	-	-
Corsi di alfabetizzazione				
Alfabetizzazione – lingua italiana	12,3	12,7	48,5	26,5
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	24,2	24,2	48,5	3,0
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante				
Giardinaggio	-	57,1	28,6	14,3
Falegnameria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fotografia, grafica pubblicitaria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc.	32,1	39,3	17,9	10,7
Informatica, web design	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante	12,5	15,6	56,0	16,0
Corsi di educazione permanente				
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Educazione musicale	-	-	79,4	20,6
Educazione ambientale	-	86,0	14,0	-
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	-	39,4	37,0	23,6
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	6,3	11,1	69,8	12,7
Animazione teatrale	-	-	82,3	17,7
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	3,4	24,4	61,6	10,6
Attività motorio-sportiva	-	42,9	57,1	-
Orientamento di base	14,3	80,0	5,7	-
Educazione al volontariato	3,9	28,0	53,5	14,6
Cultura generale	7,3	25,5	51,1	16,1
Altri corsi di educazione permanente	14,5	21,8	53,0	10,7
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Media complessiva	**6,5**	**23,2**	**55,0**	**15,3**
Media sedi operative (*) censite	*15,3*	*35,5*	*40,7*	*8,5*

(*) con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo.
n.s: non significativo.
n.d.: non disponibile.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.13 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e condizione occupazionale (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Condizione lavorativa	
	Occupati	Non occupati
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici		
Altri corsi per il conseguimento di titoli di studio	n.d.	n.d.
Corsi di alfabetizzazione		
Alfabetizzazione – lingua italiana	37,7	62,3
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	18,2	81,8
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante		
Giardinaggio	14,3	85,7
Falegnameria	n.d.	n.d.
Fotografia, grafica pubblicitaria	62,5	37,5
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc.	46,4	53,6
Informatica, web design	n.s.	n.s.
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante	42,9	57,1
Corsi di educazione permanente		
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	n.d.	n.d.
Educazione musicale	39,5	60,5
Educazione ambientale	n.d.	n.d.
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	n.s.	n.s.
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	10,5	89,5
Animazione teatrale	27,7	72,3
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	46,6	53,4
Attività motorio-sportiva	7,2	92,8
Orientamento di base	-	100,0
Educazione al volontariato	54,1	45,9
Cultura generale	92,7	7,3
Altri corsi di educazione permanente	22,0	78,0
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	n.d.	n.d.
Media complessiva	**42,5**	**57,5**
Media sedi operative (*) censite	41,2	58,8

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo.*
n.s.: non significativo.
n.d.: non disponibile.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

6.3.2 • Le risorse umane e finanziarie, le modalità di certificazione

La maggior parte del personale docente utilizzato (79%) non è dipendente dalle Associazioni di volontariato (tab. 6.3.14). Non si tratta però solo di docenti "esterni" al mondo del volontariato, in quanto nel 42% dei casi gli stessi volontari si prestano all'attività di docenza, cui si aggiunge il 24,7% di soci (tab. 6.3.15).

D'altro canto, le associazioni devono trovare le risorse necessarie al proprio interno anche dal punto di vista finanziario: come mostra la tabella 6.3.16, le Associazioni finanziano le attività formative soprattutto tramite fondi propri, che in media rappresentano il 40,1% del budget a disposizione, cui si aggiungono i contributi degli iscritti e dei soci (19,4% del budget) e altri finanziamenti di natura privata (11,1%).

Proprio il reperimento dei fondi necessari sembra costituire il principale ostacolo alla diffusione e realizzazione di attività di formazione/educazione permanente (tab. 6.3.17): tale problema costituisce la principale difficoltà nel 60,9% dei casi, mentre su livelli sensibilmente inferiori si collocano le caratteristiche logistiche della sede (19,6%), la gestione delle risorse umane (18,5%) ed il rapporto con altri enti/istituzioni (16,3%).

Quest'ultima difficoltà citata può contribuire a spiegare il fatto che il 57,5% delle sedi operative abbia cercato, in funzione della realizzazione delle attività corsuali, la collaborazione di altre associazioni di volontariato (tab. 6.3.18), mentre le altre tipologie di soggetti risultano molto meno coinvolte o coinvolgibili, con una punta di massima tra gli istituti scolastici, che si collocano su un 35,0%.

Infine, in relazione alle certificazioni rilasciate al termine dell'attività formativa, lo strumento più diffuso, in linea con la natura del soggetto e con i contenuti dei corsi, è quello dell'attestato di partecipazione (60,2% dei casi), cui fa seguito l'attestato di frequenza (42,2%). Una significativa diffusione (19,3%) caratterizza anche la certificazione delle competenze acquisite (tab. 6.3.19).

Tab. 6.3.14 - Docenti impegnati nella realizzazione di attività di formazione/educazione permanente (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia docenti	Distribuzione %
Docenti - formatori interni (contratto a tempo indeterminato o determinato)	21,0
Consulenti - collaboratori - esperti esterni	79,0
Totale	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.15 - Docenti esterni delle Associazioni di volontariato, per tipologia e modalità di rapporto con la struttura (val.% sul totale dei docenti esterni). Anno 2001-2002

Tipologia docenti esterni	Contratto di collaborazione		Volontari	Soci	Totale
	Continuativa	Occasionale			
Docenti del sistema scolastico	1,6	1,1	4,5	1,3	8,4
Formatori del sistema di formazione professionale	2,3	0,3	1,0	0,1	3,7
Docenti universitari	0,3	2,4	2,8	0,4	5,9
Formatori aziendali	2,0	1,0	0,4	0,1	3,5
Esperti del mondo delle professioni	4,1	6,8	12,9	3,9	27,7
Cultori della materia	0,6	7,8	14,9	7,0	30,4
Altro	0,7	2,4	5,6	11,9	20,5
Totale	**11,5**	**21,8**	**42,0**	**24,7**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.16 - Provenienza e peso percentuale delle fonti finanziarie utilizzate per corsi di formazione/educazione permanente, dalle Associazioni di volontariato (valori medi). Anno 2001-2002

Fonti di finanziamento	Media
Fondi propri della struttura	40,1
Utenza (iscrizioni, quote associative)	19,4
Altri fondi da soggetti privati	11,1
Fondi regionali	8,7
Fondi nazionali	6,1
Fondi comunali	5,6
Fondazioni bancarie	4,1
Fondi provinciali	3,4
Fondo sociale europeo – misura "Formazione permanente"	1,1
Fondo sociale europeo – altre misure	0,3

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.17 - Principali difficoltà incontrate nella realizzazione delle attività (val.%)

Tipologia difficoltà	%
Reperimento fondi	60,9
Caratteristiche logistiche della sede	19,6
Gestione risorse umane	18,5
Rapporto con altri enti/istituzioni	16,3
Coordinamento organizzativo delle attività	15,2
Mancanza di utenti	8,7
Gestione finanziaria	7,6
Mancanza di supporti tecnico didattici	4,3
Altro	4,3

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili 3 risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.18 - Collaborazioni con altri organismi per la realizzazione di attività di formazione/educazione permanente (val.%). Anno 2001-2002

Collaborazione tra soggetti	%
Associazione di volontariato	57,5
Istituto scolastico	35,0
Altro	17,5
Cooperativa	15,0
Università	10,0
Centro di formazione professionale	7,5
Centro territoriale permanente	6,3
Associazione ricreativo culturale	6,3
Università popolari della terza età	6,3
ONG	6,3
Strutture educative comunali	5,0
Biblioteca	5,0
Servizio per l'impiego	2,5
Museo, teatro	2,5
Rete civica	2,5

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.3.19 - Certificazioni/attestazioni rilasciate ai partecipanti (val.%)

Certificazioni/attestazioni	%
Licenza o diploma scolastico	-
Attestato di frequenza	42,2
Attestato di partecipazione	60,2
Certificazione delle competenze acquisite	19,3
Libretto formativo individuale	-
Altro	9,6
Totale	**100,0**

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

6.4 • LE UNIVERSITÀ POPOLARI, DELLA TERZA ETÀ, DEL TEMPO LIBERO

La percentuale di questionari validi sul totale degli invii a quel complesso di soggetti afferenti al terzo settore che, con diverse denominazioni, si occupano dell'educazione e dell'organizzazione del tempo libero della cittadinanza, risulta pari al 23,7%, per un totale di 110 strutture che hanno risposto al questionario, su 498 questionari complessivamente inviati.
Tale quota appare influenzata soprattutto, come si vedrà in seguito, dalla precarietà delle sedi, che rende difficile entrare in contatto con i referenti, e dalla scelta effettuata da alcune strutture rientranti tra le "università popolari, della terza età, del tempo libero" di distinguersi da tale gruppo, inserendosi invece tra gli "altri soggetti del terzo settore". È da tenere presente che sono state coinvolte dall'indagine anche altre Università con denominazioni diverse, quali ad esempio le Università della libera età, le Università delle tre età, dell'età d'argento, le Università per adulti anziani.
Inoltre, numerose strutture si sono trovate nell'impossibilità di fornire i dati richiesti, in quanto non disponibili o disponibili solo a livello aggregato (ad esempio: numero di corsi attivati in un anno nelle diverse sedi e numero complessivo di associati); il che ha condizionato la propensione alla risposta.
Ciò premesso, la distribuzione delle strutture contattate, per regione, illustrata nella tabella 6.4.1, mostra una maggiore concentrazione in Piemonte (15,6%) e Toscana (11,9%).
A conferma dell'impegno di questo gruppo di soggetti nella formazione/educazione permanente, la totalità dei rispondenti dichiara di svolgere tale tipo d'attività, anche se il 12,7% specifica di non averne svolta nel periodo considerato (tab. 6.4.2). È significativo notare però che, nonostante l'evidente impegno educativo, la maggior parte delle "università" (59,3%) ritiene di svolgere una funzione culturale e solo il 35,2% individua come attività prevalente quella formativa-educativa (tab. 6.4.3).
Come accennato in precedenza, le università popolari, della terza età, del tempo libero si caratterizzano per una maggiore "precarietà" logistica, non solo a livello di sede operativa. Il 34,5% delle strutture "principali" dichiara di essere dislocata presso una sede temporanea[96] (tab. 6.4.4).
La precarietà logistica non sembra però incidere sulla continuità temporale delle attività dato che, come si evince dalla tabella 6.4.5, il 77,8% delle università popolari, della terza età, del tempo libero eroga attività di formazione/educazione permanente da più di 5 anni (il 51,9% da più di 10 anni).

96 In seguito alla fase di sollecito telefonico, si è potuto verificare che, a volte, la sede amministrativa, corrisponde ad un indirizzo privato o che le strutture formative sono "appoggiate" presso sindacati, associazioni ricreative, ecc.

Tab. 6.4.1 - Distribuzione delle università popolari, della terza età, del tempo libero contattate e censite (*), per Regione (v.a. e %)

Regione	Questionari inviati	Distribuzione dei rientri		% di rientri sul totale invii validi (a)
		v.a.	%	
Piemonte	88	17	15,6	19,3
Valle d'Aosta	-	-	-	
Lombardia	41	9	8,3	23,1
Trentino Alto Adige	3	1	0,9	33,3
Veneto	39	5	4,6	13,5
Friuli Venezia Giulia	21	4	3,7	19,0
Liguria	18	6	5,5	33,3
Emilia Romagna	16	9	8,3	56,3
Toscana	26	13	11,9	52,0
Umbria	16	5	4,6	31,3
Marche	23	4	3,7	17,4
Lazio	35	6	5,5	20,7
Abruzzo	9	1	0,9	16,7
Molise	2	2	1,8	100,0
Campania	31	6	5,5	22,2
Puglia	31	10	9,2	32,3
Basilicata	21	2	1,8	15,4
Calabria	15	2	1,8	22,2
Sicilia	51	7	6,4	14,3
Sardegna	12	-	-	-
Nord-ovest	147	32	29,4	29,1
Nord-est	79	19	17,4	17,3
Centro	100	28	25,7	25,5
Sud e isole	172	30	27,5	27,3
Totale	498	109	99,1	
non indicato		1	0,9	
Totale generale	**498**	**110**	**100,0**	**23,7**
Peso % delle università popolari, della terza età, del tempo libero sul totale delle strutture censite				8,6

(*) *Per censite si intendono le strutture che hanno restituito il questionario compilato.*
(a) *Su 498 questionari inviati, 34 corrispondevano a sedi non più attive.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.2 - Distribuzione delle università popolari, della terza età, del tempo libero censite, in base alla realizzazione o meno di attività di formazione/educazione permanente (val. %)

Svolge attività di formazione/educazione permanente?	%
Sì	87,3
Sì, ma non nel 2001-2002	12,7
Totale	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.3 - Distribuzione delle università popolari, della terza età, del tempo libero censite, per attività prevalente dell'organizzazione (val.%)

Attività prevalente	%
Culturale	59,3
Attività formativa-educativa	35,2
Socio assistenziale	4,6
Altro	0,9
Totale	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.4 - Distribuzione delle università popolari, della terza età, del tempo libero censite, per caratteristiche della sede (val.%)

Caratteristica della sede	%
Sede stabile	65,5
Sede temporanea	34,5
Totale	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.5 - Da quanti anni l'università eroga attività formative nel campo della formazione/educazione permanente? (val.%)

Anni di erogazione	%
Da 0 a 1 anno	1,9
Da 1 a 2 anni	1,9
Da 2 a 5 anni	18,5
Da 5 a 10 anni	25,9
Da più di 10 anni	51,9
Totale	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

6.4.1 • Le sedi operative e l'offerta formativa

Anche le università popolari, della terza età, del tempo libero si avvalgono di una pluralità di sedi operative: su 110 strutture, in particolare, le sedi operative attive nel 2001-2002 sono state 216, con una media di quasi 2 sedi a struttura.

L'offerta corsuale di tipo tradizionale risulta essere la modalità più diffusa di erogazione, con un peso pari all'89,3% del totale delle strutture (tab. 6.4.6). Solo una quota marginale di sedi ha attivato, invece, corsi di formazione a distanza (2,0%). Per il resto il ventaglio d'offerta spazia dagli incontri con gli esperti (33,7%) alle visite guidate (39,8%), ad iniziative più estemporanee come la frequentazione di teatri, mostre, concerti (26,0%), fino alla realizzazione e/o partecipazione a convegni e seminari (rispettivamente 13,3% e 14,3% delle sedi).

Solo 11 sedi, pari a circa il 5,0% del totale, non offrono corsi o cicli di seminari strutturati e, nella maggior parte di casi (54,6%) si tratta di una scelta ben precisa (tab. 6.4.7).

Nel complesso, dunque, le 99 sedi dove sono state erogate attività corsuali hanno attivato, nel periodo considerato, 2.897 corsi per un totale di almeno 44.532 utenti[97] (tab. 6.4.8).

La maggior parte dell'offerta (tab. 6.4.9) si concentra su attività a valenza latamente educativa (corsi di educazione permanente: 57,7% per una quota di iscritti pari al 67,4% del totale) e, soprattutto, su corsi di cultura generale (25,3% dei corsi e 27,9% dell'utenza). Un significativo impegno è, però, riscontrabile anche rispetto alle esigenze di alfabetizzazione della popolazione, con particolare riferimento all'apprendimento delle lingue straniere (i corsi di lingua, che comprendono sia quelli di base sia quelli avanzati, rappresentano il 24,8% del totale e assorbono il 19,4% degli iscritti).

L'analisi dei dati relativi ad alcune caratteristiche degli utenti evidenzia l'influenza che, in questo gruppo di soggetti, ricoprono le università tradizionalmente più attente alle esigenze della cosiddetta "terza età".

Nello specifico, tra gli utenti delle università popolari, della terza età, del tempo libero risultano essere presenti, in misura maggiore rispetto al complesso delle sedi operative censite, persone con più di 50 anni d'età (tab. 6.4.10), con una quota pari al 70,0% del totale, contro una media del 12,1%. Ciò evidentemente influenza anche la distribuzione degli iscritti per condizione occupazionale, dato che è possibile riscontrare una quota di non occupati pari all'82,3% rispetto ad una media del totale delle sedi coinvolte nell'indagine pari al 58,8% (tab. 6.4.11).

Infine, rispetto ai dati medi rilevati, è possibile evidenziare un lieve spostamento verso gli strati più scolarizzati della popolazione (9,9% di individui in possesso al massimo della licenza elementare contro una media del 15,3%), mentre si registra una presenza di stranieri (4,9%) leggermente superiore alla media (tabb. 6.4.12 e 6.4.13).

97 Si tratta di un dato "minimo" in quanto in alcuni casi il rispondente non ha indicato il numero di corsi e/o il numero di iscritti, ma ad esempio solo la denominazione o la tipologia.

Tab. 6.4.6 - Attività di formazione/educazione permanente erogate nell'ultimo anno (val. %). Anno 2001-2002

Attività	%
Corsi di formazione in presenza	89,3
Corsi di formazione a distanza	2,0
Convegni	13,3
Seminari	14,3
Incontri con esperti	33,7
Visite guidate (turismo culturale)	39,8
Altre iniziative (teatro-mostre)	26,0

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.7 - Motivi della mancata erogazione di attività formative nell'anno di riferimento (val. %)

Motivazioni	%
Carenza di finanziamenti	18,2
Solitamente la struttura non propone attività corsuali	54,6
I corsi vengono organizzati solo su richiesta	-
Problemi organizzativi, logistici, di personale	18,2
Altro	18,2
n. rispondenti=11	

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.8 - Attività corsuali erogate nelle sedi operative (*), per tipologia (v.a. e valori medi). Anno 2001-2002

Tipologia corso	N. corsi	Corsi per sede	Durata media (in ore)	N. iscritti in complesso
Corsi di alfabetizzazione	**1.078**			**12.533**
Alfabetizzazione lingua italiana	44	2,0	47,3	798
Alfabetizzazione lingue straniere e corsi avanzati	719	6,9	48,0	8.655
Alfabetizzazione informatica	303	4,9	36,1	2.932
Altri corsi di alfabetizzazione	12	1,7	40,0	148
Corsi pre-professionalizzanti	**106**			**1.268**
Giardinaggio	3	1,0	43,0	38
Falegnameria	1	1,0	12,0	10
Fotografia-grafica pubblicitaria	15	1,5	44,1	196
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc.	48	2,7	40,1	558
Informatica, web design, ecc.	9	1,5	33,2	164
Altri corsi di formazione pre professionalizzante	30	1,9	50,3	302
Corsi di educazione permanente	**1.672**			**30.003**
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)	65	2,0	30,1	1.763
Educazione musicale	78	1,9	37,7	1.390
Educazione ambientale	40	1,8	26,1	1.308
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	53	2,8	19,2	1.259
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	203	3,4	46,2	3.587
Animazione teatrale	60	2,0	44,4	794
Educazione alla persona	159	3,1	34,4	3.346
Attività motorio-sportiva	258	3,7	48,7	3.938
Orientamento di base	17	4,3	7,0	93
Educazione al volontariato	5	1,7	48,5	97
Cultura generale	734	8,5	38,0	12.428
Altri corsi di educazione permanente	**40**	4,0	38,8	**719**
Altri corsi "formazione permanente" Fondo sociale europeo"	**1**	1,0	40,0	**9**
Totale	**2.897**			**44.532**

(*) *Con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo da parte delle 99 strutture che hanno dichiarato di erogare attività di formazione/educazione permanente.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.9 - Attività corsuali erogate nelle sedi operative (*), per tipologia (distribuzione%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Corsi	Iscritti
Corsi di alfabetizzazione	**37,2**	**28,1**
Alfabetizzazione - lingua italiana	1,5	1,8
Alfabetizzazione lingue straniere e corsi avanzati	24,8	19,4
Alfabetizzazione informatica	10,5	6,6
Altri corsi di alfabetizzazione	0,4	0,3
Corsi pre-professionalizzanti	**3,6**	**2,9**
Giardinaggio	0,1	0,1
Falegnameria	-	-
Fotografia-grafica pubblicitaria	0,5	0,4
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc	1,7	1,3
Informatica, web design, ecc.	0,3	0,4
Altri corsi di formazione pre professionalizzante	1,0	0,7
Corsi di educazione permanente	**57,7**	**67,4**
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)	2,2	4,0
Educazione musicale	2,7	3,1
Educazione ambientale	1,4	2,9
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	1,8	2,8
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	7,0	8,1
Animazione teatrale	2,1	1,8
Educazione alla persona	5,5	7,5
Attività motorio-sportiva	8,9	8,8
Orientamento di base	0,6	0,2
Educazione al volontariato	0,2	0,2
Cultura generale	25,3	27,9
Altri corsi di educazione permanente	**1,4**	**1,6**
Altri corsi "formazione permanente" Fondo sociale europeo	**-**	**-**
Totale	**100,0**	**100,0**

(*) *Con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo da parte delle 99 strutture che hanno dichiarato di erogare attività di formazione/educazione permanente.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.10 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso ed età (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Fasce di età *(in anni)*				
	16-25	26-40	41-50	51-65	oltre i 65
Corsi di alfabetizzazione					
Alfabetizzazione – lingua italiana	14,5	29,8	22,0	29,8	3,9
Alfabetizzazione – lingue straniere	5,9	6,7	29,0	37,6	20,8
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	5,5	5,9	32,2	32,2	24,2
Altri corsi di alfabetizzazione	25,0	65,0	5,0	5,0	-
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante					
Giardinaggio	-	-	-	50,0	50,0
Fotografia, grafica pubblicitaria	-	-	-	63,0	37,0
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc.	8,1	5,7	36,7	29,0	20,5
Informatica, web design	-	-	38,6	14,0	47,4
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante	-	75,0	25,0	-	-
Corsi di educazione permanente					
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	3,0	11,2	12,4	48,2	25,2
Educazione musicale	0,3	4,2	14,5	38,3	42,7
Educazione ambientale	1,9	7,7	14,9	34,6	41,0
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	3,3	8,6	14,7	30,2	43,2
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	2,6	9,9	16,4	36,5	34,6
Animazione teatrale	10,7	8,8	12,3	46,7	21,6
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	1,8	9,3	29,0	34,3	25,6
Attività motorio-sportiva	1,9	6,7	15,8	48,7	27,0
Orientamento di base	-	-	51,4	48,6	-
Educazione al volontariato	-	27,8	10,3	13,4	48,5
Cultura generale	1,0	4,9	14,3	38,7	41,2
Altri corsi di educazione permanente	43,5	-	-	21,7	34,8
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	-	34,0	36,0	26,0	4,0
Media complessiva	**3,0**	**8,0**	**19,0**	**37,7**	**32,3**
Media sedi operative (*) censite	*25,4*	*41,3*	*21,2*	*8,6*	*3,5*

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.11 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e condizione occupazionale (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Condizione lavorativa	
	Occupati	Non occupati
Corsi di alfabetizzazione		
Alfabetizzazione – lingua italiana	62,7	37,3
Alfabetizzazione – lingue straniere	22,7	77,3
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	22,8	77,2
Altri corsi di alfabetizzazione	-	100,0
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante		
Giardinaggio	-	100,0
Fotografia, grafica pubblicitaria	-	100,0
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc.	28,2	71,8
Informatica, web design	73,0	27,0
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante	10,0	90,0
Corsi di educazione permanente		
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	21,3	78,7
Educazione musicale	14,7	85,3
Educazione ambientale	15,7	84,3
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	6,9	93,1
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	18,5	81,5
Animazione teatrale	10,3	89,7
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	15,9	84,1
Attività motorio-sportiva	11,2	88,8
Orientamento di base	51,4	48,6
Educazione al volontariato	10,3	89,7
Cultura generale	16,7	83,3
Altri corsi di educazione permanente	n.d.	n.d.
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	42,0	58,0
Media complessiva	**17,7**	**82,3**
Media sedi operative (*) censite	*41,2*	*58,8*

(*) con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.12 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e livello di scolarizzazione (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Livello di scolarizzazione			
	Nessun titolo o licenza elementare	Licenza media	Diploma di scuola superiore	Laurea
Corsi di alfabetizzazione				
Alfabetizzazione lingua italiana	11,8	52,2	29,1	6,9
Alfabetizzazione lingue straniere e corsi avanzati	8,5	34,8	48,6	8,1
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	5,3	36,7	52,3	5,7
Altri corsi di alfabetizzazione	-	25,0	65,0	10,0
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante				
Giardinaggio	-	50,0	50,0	-
Fotografia, grafica pubblicitaria	-	48,1	48,1	3,7
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc.	7,4	46,7	42,0	3,9
Informatica, web design	2,7	16,2	37,8	43,2
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante	10,0	30,0	50,0	10,0
Corsi di educazione permanente				
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	2,3	30,8	52,1	14,8
Educazione musicale	3,9	37,1	51,0	8,0
Educazione ambientale	13,6	36,7	39,7	10,1
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	12,3	38,7	38,3	10,6
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	15,3	32,3	45,0	7,4
Animazione teatrale	10,7	40,5	45,3	3,5
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	10,6	34,3	45,9	9,3
Attività motorio-sportiva	9,0	37,5	42,7	10,8
Orientamento di base	5,7	28,6	65,7	0,0
Educazione al volontariato	3,1	39,2	41,2	16,5
Cultura generale	11,2	33,3	43,5	11,9
Altri corsi di educazione permanente	38,5	38,5	23,1	-
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	-	-	60,0	40,0
Media complessiva	**9,9**	**35,2**	**44,9**	**9,9**
Media sedi operative (*) censite	*15,3*	*35,3*	*40,7*	*8,5*

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.13 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e cittadinanza (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Cittadinanza	
	Italiani	Stranieri
Corsi di alfabetizzazione		
Alfabetizzazione lingua italiana	18,7	81,3
Alfabetizzazione lingue straniere e corsi avanzati	95,2	4,8
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	96,2	3,8
Altri corsi di alfabetizzazione	-	100,0
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante		
Giardinaggio	100,0	-
Fotografia, grafica pubblicitaria	100,0	-
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc.	100,0	-
Informatica, web design	100,0	-
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante	100,0	-
Corsi di educazione permanente		
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	98,5	1,5
Educazione musicale	99,4	0,6
Educazione ambientale	99,9	0,1
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	98,8	1,2
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	97,2	2,8
Animazione teatrale	100,0	-
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	95,7	4,3
Attività motorio-sportiva	98,3	1,7
Orientamento di base	100,0	-
Educazione al volontariato	100,0	-
Cultura generale	99,1	0,9
Altri corsi di educazione permanente	100,0	-
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	94,0	6,0
Media complessiva	**95,1**	**4,9**
Media sedi operative (*) censite	*96,9*	*3,1*

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale si è effettivamente attuato il servizio formativo.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

6.4.2 • Le risorse umane e finanziarie, le modalità di certificazione

Dei 2.688 docenti impegnati nelle attività formative realizzate dalle università popolari, della terza età, del tempo libero, il 96,5% (pari a 2.594 docenti) risulta "esterno" all'organizzazione (tab. 6.4.14). La natura stessa di questa categoria di soggetti di offerta, la loro attenzione alla domanda ed alla flessibilità dell'offerta non permettono, infatti, di proporre ai docenti inquadramenti più stabili. La maggior parte dei docenti esterni proviene dal mondo della scuola o si configura come cultore della materia e svolge il suo compito come volontario (tab. 6.4.15).
L'attivazione o meno di un corso, d'altra parte, dipende dal suo gradimento da parte dell'utenza, che ne sostiene in massima parte anche gli oneri finanziari. Come mostra la tabella 6.4.16, il 79,6% del budget medio è costituito dalle quote versate dai soci/utenti. Pesi percentuali notevolmente inferiori sono attribuibili ai contributi da parte di Regioni (9,6% in media) e Comuni (3,0%), mentre per una quota pari al 3,9% si fa ricorso a fondi propri della struttura.
Ne consegue che, in linea con quanto dichiarato un po' da tutte le strutture che hanno risposto al questionario, ed in particolare da quelle afferenti al terzo settore, il principale problema da affrontare nell'attivazione delle attività è quello relativo al reperimento dei fondi (71,6%), anche se non bisogna sottovalutare i problemi logistici (31,8%), particolarmente accentuati anche a causa dell'elevata incidenza di sedi temporanee (tab. 6.4.17).
Per quanto riguarda le reti di relazioni instaurate per l'erogazione di attività di formazione/educazione permanente (tab. 6.4.18), i soggetti maggiormente coinvolti risultano essere, da un lato, le strutture similari (università popolari, della terza età, ecc., 32,5% dei casi) e, dall'altro, gli istituti scolastici (35,0%).
Infine, le attestazioni rilasciate ai partecipanti (tab. 6.4.19) sono soprattutto attestati di frequenza (63,1%) e di partecipazione (53,4%).

Tab. 6.4.14 - Docenti impegnati nella realizzazione di attività di formazione/educazione permanente (v.a., distribuzione %). Anno 2001-2002

Tipologia docenti	v.a.	Distribuzione %
Docenti - formatori interni (contratto a tempo indeterminato o determinato)	94	3,5
Consulenti - collaboratori - esperti esterni	2.594	96,5
Totale	**2.688**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.15 - Docenti esterni delle Università popolari, della terza età, del tempo libero, per tipologia e modalità di rapporto con la struttura (val.% sul totale dei docenti esterni). Anno 2001-2002

Tipologia docenti esterni	Contratto di collaborazione		Volontari	Soci	Totale
	Continuativa	Occasionale			
Docenti del sistema scolastico	2,3	14,0	20,8	2,8	39,9
Formatori del sistema di formazione professionale	0,7	0,9	2,0	0,0	3,6
Docenti universitari	0,2	5,1	3,9	0,1	9,4
Formatori aziendali	0,0	0,1	0,1	0,0	0,2
Esperti del mondo delle professioni	0,3	8,2	9,1	1,6	19,2
Cultori della materia	0,4	3,0	16,9	2,2	22,5
Altro	0,0	0,0	4,5	0,8	5,3
Totale	**3,9**	**31,3**	**57,3**	**7,4**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.16 - Provenienza e peso percentuale delle fonti finanziarie utilizzate per la realizzazione di corsi di formazione/educazione permanente (valori medi). Anno 2001-2002

Fonti di finanziamento	Media
Utenza (iscrizioni, quote associative)	79,6
Fondi regionali	9,6
Fondi propri della struttura	3,9
Fondi comunali	3,0
Altri fondi da soggetti privati	2,1
Fondi provinciali	0,8
Fondazioni bancarie	0,7
Fondi nazionali	0,6
Fondo sociale europeo – misura "Formazione permanente"	-
Fondo sociale europeo – altre misure	-

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.17 - Principali difficoltà incontrate nella realizzazione delle attività (val.%)

Tipologia difficoltà	%
Reperimento fondi	71,6
Caratteristiche logistiche della sede	31,8
Coordinamento organizzativo delle attività	28,4
Rapporto con altri enti/istituzioni	19,3
Mancanza di supporti tecnici didattici	18,2
Gestione finanziaria	10,2
Gestione risorse umane	4,5
Mancanza di utenti	3,4
Altro	2,3

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili 3 risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.18 - Collaborazioni con altri organismi per la realizzazione di attività di formazione/educazione permanente (val. %). Anno 2001-2002

Collaborazione tra soggetti	%
Istituto scolastico	35,0
Università popolari della terza età	32,5
Associazione di volontariato	23,8
Altro	23,8
Biblioteca	20,0
Università	17,5
Associazione ricreativo culturale	16,3
Museo, teatro	15,0
Strutture educative comunali	13,8
Centro territoriale permanente	8,8
Rete civica	7,5
Cooperativa	5,0
Centro di formazione professionale	3,8
Servizio per l'impiego	2,5
ONG	-

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.4.19 - Certificazioni/attestazioni rilasciate ai partecipanti (val. %)

Certificazioni/attestazioni	%
Licenza o diploma scolastico	-
Attestato di frequenza	63,1
Attestato di partecipazione	53,4
Certificazione delle competenze acquisite	33,0
Libretto formativo individuale	-
Altro	5,8

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

6.5 • LE BIBLIOTECHE COMUNALI

Come descritto in precedenza, l'indagine ha preso in considerazione solo un campione di biblioteche, concentrando l'attenzione su quelle comunali, in quanto maggiormente attive nell'ambito dell'educazione permanente. Su un campione di 426 Comuni, che comprende tutti i capoluoghi di provincia ed è rappresentativo per dislocazione territoriale e dimensione del totale dei Comuni italiani, sono state individuate 679 biblioteche, cui è stato inviato il questionario, delle quali 35 sono risultate sedi non più attive. La percentuale di risposta è stata pari al 20,3% (131 questionari). La distribuzione delle biblioteche rispondenti (tab. 6.5.1) evidenzia una concentrazione in Lombardia (17,6%), Emilia Romagna (12,2%) Piemonte (11,5%), Toscana (11,5%) e Lazio (7,6%).

Anche nel caso delle biblioteche, la bassa quota di rientri, nonostante i reiterati solleciti, dipende in massima parte dall'autoesclusione di numerose realtà, sia pure in qualità di potenziali soggetti di offerta, e dal conseguente rifiuto a compilare anche solo la parte del questionario relativa ai dati di carattere generale. Un'altra motivazione addotta è quella relativa alla natura del rapporto educativo che viene instaurato con l'utente della biblioteca: la funzione formativa, ad esempio nel caso dell'alfabetizzazione informatica, si esplica con modalità di tipo occasionale, individuale, spesso legata al contingente e concreto utilizzo del computer presso la sede della biblioteca.

Tale considerazione richiama le riflessioni iniziali sulla necessità di individuare un linguaggio comune e condiviso tra le diverse anime del sistema di *lifelong learning.*

Il ridotto numero di strutture si restringe ancora di più se si prendono in considerazione le sole biblioteche che effettivamente hanno dichiarato di essere attive nel campo della formazione/educazione permanente. Come mostra la tabella 6.5.2, si tratta di appena 93 biblioteche, di cui 10 non hanno comunque svolto attività nel periodo 2001-2002. In tutti i casi, le biblioteche, coerentemente con la loro funzione tradizionale, tengono a mettere in evidenza la connotazione "culturale" delle proprie attività (92,1%), anche se un esiguo 6,3% rivendica un ruolo formativo-educativo a prescindere dall'erogazione o meno di attività educative in senso stretto (tab. 6.5.3).

Tab. 6.5.1 - Distribuzione delle biblioteche contattate e censite (*), per Regione (v.a. e%)

Regione	Questionari inviati	Distribuzione dei rientri		% di rientri sul totale invii validi (a)
		v.a.	%	
Piemonte	58	15	11,5	27,8
Valle d'Aosta	0		-	-
Lombardia	130	23	17,6	18,7
Trentino Alto Adige	9	7	5,3	77,8
Veneto	45	6	4,6	13,3
Friuli Venezia Giulia	25	8	6,1	33,3
Liguria	32	4	3,1	13,8
Emilia Romagna	64	16	12,2	26,7
Toscana	61	15	11,5	25,4
Umbria	5		-	-
Marche	16	1	0,8	7,7
Lazio	56	10	7,6	19,2
Abruzzo	7		-	-
Molise	5		-	-
Campania	39	5	3,8	13,2
Puglia	24		0,0	0,0
Basilicata	5	2	1,5	40,0
Calabria	16	7	5,3	43,8
Sicilia	61	8	6,1	13,8
Sardegna	21	4	3,1	20,0
Nord-ovest	*220*	*42*	*32,1*	*20,4*
Nord-est	*143*	*37*	*28,2*	*26,8*
Centro	*138*	*26*	*19,8*	*20,2*
Sud e isole	*178*	*26*	*19,8*	*15,2*
Totale	**679**	**131**	**100,0**	**20,3**
Peso % delle biblioteche sul totale delle strutture censite				10,3

(*) *Per censite si intendono le strutture che hanno restituito il questionario compilato.*
(a) *Su 679 questionari inviati, 35 corrispondono a sedi non più attive.*

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.5.2 - Distribuzione delle biblioteche censite, in base alla realizzazione o meno di attività di formazione/educazione permanente (v.a. e %)

Svolge attività di formazione/educazione permanente?	v.a.	%
Sì	83	63,4
No	38	29,0
Sì, ma non nel 2001-2002	10	7,6
Totale	**131**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.5.3 - Distribuzione delle biblioteche censite, per attività prevalente (val. %)

Attività prevalente	%
Attività formativa-educativa	6,3
Culturale	92,1
Altro	1,6
Totale	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

6.5.1 • Le sedi operative e l'offerta formativa

Anche le biblioteche evidenziano un'articolazione in sedi principali e sedi da esse dipendenti funzionalmente; infatti, se il numero delle biblioteche che offrono formazione/educazione permanente è pari, come si è visto pocanzi, a 93 unità, le sedi operative ammontano a 133 biblioteche (in media ogni struttura dispone quindi di 1,4 sedi).

L'offerta di formazione/educazione permanente si articola principalmente in attività non strutturate (tab. 6.5.4): la modalità più diffusa (oltre alla realizzazione di mostre, presentazione di libri, concerti, ecc., effettuata dal 58,8% delle biblioteche), risulta essere "l'incontro con gli esperti", realizzato nel periodo considerato dal 54,1% delle sedi. Una particolare annotazione merita l'attività più strettamente corsuale che, comunque, viene realizzata nel 30,6% delle biblioteche, cui vanno aggiunti i corsi realizzati in modalità "a distanza" (2,4%).

Tra le biblioteche che hanno dichiarato di non proporre attività formative articolate in corsi o cicli di seminari a numero chiuso, la motivazione più diffusa è quella legata alle funzioni tradizionalmente proprie della struttura (solitamente la struttura non propone attività corsuali: 73,1%); in misura minore (32,7%) vengono sottolineati anche problemi di ordine organizzativo, logistico e di risorse umane disponibili (tab. 6.5.5).

Nel complesso, dunque, la proposta corsuale risulta non molto diffusa: si tratta di 177 corsi, concentrati in circa 40 strutture, per un totale di 4.580 iscritti (tab. 6.5.6)[98].

98 Sulla base delle percentuali di risposta, della composizione e stratificazione del campione di Comuni presso i quali sono state rintracciate le sedi delle biblioteche, della percentuale di rientri e delle risposte fornite, è possibile proporre una stima del volume di offerta corsuale e della relativa utenza delle biblioteche comunali italiane, con un range che oscilla, per i corsi, tra i 600 e i 950 corsi e per l'utenza, tra le 17.000 e le 25.000 unità.

L'impegno delle biblioteche (tab. 6.5.7) si concentra in particolare sull'insegnamento delle lingue straniere (alfabetizzazione e corsi avanzati: 22,9% del totale dei corsi e 67,9% dell'utenza) e sull'alfabetizzazione informatica (44,0% dei corsi e 14,6% degli utenti).
Infine, per quanto riguarda le caratteristiche degli utenti, i dati disponibili, pur se incompleti, mostrano la predominanza di cittadini italiani (tab. 6.5.8), compresi nelle fasce d'età centrali (tab. 6.5.9), con titoli di studio medio-alti (tab. 6.5.10), occupati (tab. 6.5.11).

Tab. 6.5.4 - Attività di formazione/educazione permanente erogate dalle biblioteche (val. %). Anno 2001-2002

Attività	%
Corsi di formazione in presenza	30,6
Corsi di formazione a distanza	2,4
Convegni	20,0
Seminari	22,4
Incontri con esperti	54,1
Visite guidate (turismo culturale)	47,1
Altre iniziative (teatro-mostre)	58,8

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.5.5 - Motivi della mancata erogazione di attività formative nell'anno di riferimento (val. %)

Motivazioni	%
Carenza di finanziamenti	19,2
Solitamente la struttura non propone attività corsuali	73,1
I corsi vengono organizzati solo su richiesta	3,8
Problemi organizzativi, logistici, di personale	32,7
Altro	5,8
N. rispondenti=52	

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.5.6 - Attività corsuali erogate nelle biblioteche, per tipologia (v.a. e valori medi) - anno 2001-2002

Tipologia corso	N. corsi	Corsi per sede	Durata media (in ore)	N. iscritti in complesso
Corsi di alfabetizzazione	**122**			**3.803**
Alfabetizzazione - lingua italiana	4	4,0	144,0	30
Alfabetizzazione lingue straniere e corsi avanzati	40	3,1	40,3	3.094
Alfabetizzazione informatica	77	5,5	22,1	663
Altri corsi di alfabetizzazione	1	1,0	40,0	16
Corsi pre-professionalizzanti	**3**			**39**
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc	2	2,0	10,0	24
Informatica, web design, ecc.	1	1,0	20,0	15
Corsi di educazione permanente	**14**			**261**
Educazione musicale	3	1,5	28,0	25
Educazione ambientale	1	1,0	108,0	10
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	6	3,0	85,0	64
Animazione teatrale	1	1,0	-	13
Attività motorio-sportiva	1	1,0	8,0	10
Cultura generale	2	1,0	14,0	139
di cui (*)				
storia dell'arte	1	1,0	14,0	86
costumi locali	1	1,0	-	53
Altri corsi di educazione permanente	**37**			**470**
di cui (*)				
sostegno alla genitorialità	1	1,0	50,0	60
invito alla lettura	32	32,0	3,0	280
Giardinaggio	1	1,0	15,0	20
management radiofonico	2	2,0	24,0	30
Altri corsi "formazione permanente" Fondo sociale europeo	**1**	1,0	90,0	**7**
Operatore socio-culturale				
Totale	**177**			**4.580**

(*) non tutti i rispondenti hanno specificato la tipologia dei corsi erogati.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.5.7 - Attività corsuali erogate nelle biblioteche, per tipologia (distribuzione%) Anno 2001-2002

Tipologia corso	Corsi	Iscritti
Corsi di alfabetizzazione		
Alfabetizzazione - lingua italiana	2,3	0,7
Alfabetizzazione lingue straniere e corsi avanzati	22,9	67,9
Alfabetizzazione informatica	44,0	14,6
Altri corsi di alfabetizzazione	0,6	0,4
Corsi pre-professionalizzanti		
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc	1,1	0,5
Corsi di educazione permanente		
Educazione musicale	1,7	0,5
Educazione ambientale	0,6	0,2
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	3,4	1,4
Animazione teatrale	0,6	0,3
Cultura generale	1,1	3,1
Altri corsi di educazione permanente	21,1	10,3
Altri corsi "formazione permanente" Fondo sociale europeo	0,6	0,2
Totale	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.5.8 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e cittadinanza (val. %). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Cittadinanza	
	Italiani	Stranieri
Corsi di alfabetizzazione		
Alfabetizzazione lingua italiana	n.d.	n.d.
Alfabetizzazione lingue straniere e corsi avanzati	97,1	2,9
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	96,5	3,5
Altri corsi di alfabetizzazione	n.d.	n.d.
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante		
Informatica, web design	86,7	13,3
Corsi di educazione permanente		
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	n.d.	n.d.
Educazione musicale	n.s.	n.s.
Educazione ambientale	n.d.	n.d.
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	100,0	0,0
Animazione teatrale	100,0	0,0
Cultura generale	100,0	0,0
Altri corsi di educazione permanente	100,0	0,0
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	n.d.	n.d.

n.d.: non disponibile.
n.s.: non significativo.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.5.9 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso ed età (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Fasce di età *(in anni)*				
	16-25	26-40	41-50	51-65	oltre i 65
Corsi di alfabetizzazione					
Alfabetizzazione lingua italiana	17,9	51,3	7,7	23,1	-
Alfabetizzazione lingue straniere e corsi avanzati	29,6	22,3	41,2	6,2	0,7
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	5,7	36,2	33,7	17,4	7,0
Altri corsi di alfabetizzazione	-	37,5	37,5	25,0	-
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante					
Informatica, web design	20,0	53,3	26,7	-	-
Corsi di educazione permanente					
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	-	-	27,3	54,5	18,2
Educazione musicale	14,7	-	23,5	50,0	11,8
Educazione ambientale	0,0	28,6	22,9	40,0	8,6
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	6,8	45,5	25,0	22,7	-
Animazione teatrale	38,5	38,5	23,1	-	-
Cultura generale	1,4	10,1	22,3	54,7	11,5
Altri corsi di educazione permanente	29,4	52,9	14,7	2,9	-
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Media complessiva	**24,6**	**25,3**	**37,3**	**10,7**	**2,1**
Media sedi operative (*) censite	*25,4*	*41,3*	*21,2*	*8,6*	*3,5*

(*) *con il termine "sede operativa" si intende la sede presso la quale è stato effettivamente erogato il servizio formativo.*
n.s.: non significativo.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.5.10 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e livello di scolarizzazione (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Livello di scolarizzazione			
	Nessun titolo o licenza elementare	Licenza media	Diploma di scuola superiore	Laurea
Corsi di alfabetizzazione				
Alfabetizzazione lingua italiana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Alfabetizzazione lingue straniere e corsi avanzati	0,0	15,2	73,5	11,4
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	1,7	18,8	68,7	10,8
Altri corsi di alfabetizzazione	0,0	62,5	31,3	6,3
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante				
Informatica, web design	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Corsi di educazione permanente				
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Educazione musicale	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Educazione ambientale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	4,5	68,2	27,3	0,0
Animazione teatrale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cultura generale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Altri corsi di educazione permanente	0,0	13,6	68,2	18,2
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

n.d.: non disponibile.
n.s.: non significativo.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.5.11 - Distribuzione degli iscritti, per tipologia di corso e condizione occupazionale (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Condizione lavorativa	
	Occupati	Non occupati
Corsi di alfabetizzazione		
Alfabetizzazione lingua italiana	n.d.	n.d.
Alfabetizzazione lingue straniere e corsi avanzati	65,2	34,8
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	64,2	35,8
Altri corsi di alfabetizzazione	62,5	37,5
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante		
Informatica, web design	n.d.	n.d.
Corsi di educazione permanente		
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	n.d.	n.d.
Educazione musicale	n.s.	n.s.
Educazione ambientale	n.d.	n.d.
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	90,9	9,1
Animazione teatrale	n.d.	n.d.
Cultura generale	n.d.	n.d.
Altri corsi di educazione permanente	100,0	0,0
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	n.d.	n.d.

n.s.: non significativo.
n.d.: non disponibile.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

6.5.2 • Le risorse umane e finanziarie, le modalità di certificazione

Per la realizzazione delle attività corsuali, le biblioteche si avvalgono principalmente di personale esterno, che rappresenta il 94,9% sul totale dei docenti (tab. 6.5.12), con una predominanza di contratti di collaborazione occasionale, soprattutto a favore di docenti del sistema scolastico (tab. 6.5.13). Alcune delle attività proposte vengono svolte in collaborazione con altre strutture (che probabilmente costituiscono anche il bacino privilegiato per il reperimento delle risorse umane), soprattutto associazioni ricreativo-culturali (42,9% dei casi) e istituti scolastici (33,3%) (tab. 6.5.14).
Ciò è reso possibile, probabilmente, dal reperimento di risorse aggiuntive rispetto a quelle destinate al "normale funzionamento" delle biblioteche, anche se un ruolo determinante è giocato dalle Amministrazioni pubbliche. Come evidenzia la tabella 6.5.15, infatti, in media il 49,6% del budget disponibile per la realizzazione delle attività a carattere corsuale proviene dagli utenti stessi dei corsi; a questi fondi, è possibile aggiungere i contributi delle Amministrazioni comunali, che pesano in media per il 29,2% e, in misura minore, quelli erogati dalle Amministrazione regionali (7,3%).
Anche nel caso delle biblioteche, il problema maggiore è individuato nella difficoltà di reperimento di fondi (tab. 6.5.16) da destinare alla realizzazione di attività di formazione/educazio-

ne permanente (40,9% dei casi), e, in secondo luogo, nelle caratteristiche logistiche della sede (36,4%). Infine, le biblioteche segnalano anche una vera e propria mancanza di utenti (31,8%), forse dovuta alla difficoltà da parte della potenziale utenza ad identificare la "biblioteca" come "luogo formativo".
Infine, proprio per il carattere flessibile dell'offerta proposta dalle biblioteche, ai partecipanti vengono al massimo rilasciati attestati di frequenza o partecipazione (tab. 6.5.17).

Tab. 6.5.12 - Docenti impegnati nella realizzazione di attività di formazione/educazione permanente (distribuzione%). Anno 2001-2002

Tipologia docenti	Distribuzione %
Docenti - formatori interni (contratto a tempo indeterminato o determinato)	5,1
Consulenti - collaboratori - esperti esterni	94,9
Totale	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.5.13 - Docenti esterni delle biblioteche, per tipologia e modalità di rapporto con la struttura (val.% sul totale dei docenti esterni). Anno 2001-2002

Tipologia docenti esterni	Contratto di collaborazione		Volontari	Soci	Totale
	Continuativa	Occasionale			
Docenti del sistema scolastico	14,1	42,7	-	-	56,8
Formatori del sistema di formazione professionale	0,5	2,7	-	-	3,2
Docenti universitari	0,0	4,5	-	-	4,5
Formatori aziendali	0,0	2,3	-	-	2,3
Esperti del mondo delle professioni	0,0	5,9	-	-	5,9
Cultori della materia	5,5	11,4	1,8	0,5	19,1
Altro	0,0	8,2	-	-	8,2
Totale	**20,0**	**77,7**	**1,8**	**0,5**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.5.14 - Collaborazioni con altri organismi per la realizzazione di attività di formazione/educazione permanente (val.%). Anno 2001-2002

Collaborazione tra soggetti	%
Associazione ricreativo culturale	42,9
Istituto scolastico	33,3
Centro territoriale permanente	28,6
Strutture educative comunali	28,6
Museo, teatro	23,8
Centro di formazione professionale	19,0
Associazione di volontariato	19,0
Altro	14,3
Biblioteca	14,3
Università	9,5
Università popolari della terza età	9,5
Servizio per l'impiego	-
Cooperativa	-
Rete civica	-
ONG	-

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.5.15 - Provenienza e peso percentuale delle fonti finanziarie utilizzate per la realizzazione di corsi di formazione/educazione permanente (valori medi). Anno 2001-2002

Fonti di finanziamento	Media
Utenza (iscrizioni, quote associative)	49,6
Fondi comunali	29,2
Fondi regionali	7,3
Fondo sociale europeo – altre misure	6,2
Fondi provinciali	4,4
Fondo sociale europeo – misura "Formazione permanente"	1,9
Altri fondi da soggetti privati	0,8
Fondi propri della struttura	0,7
Fondi nazionali	-
Fondazioni bancarie	-

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.5.16 - Principali difficoltà incontrate nella realizzazione delle attività (val.%)

Tipologia difficoltà	%
Reperimento fondi	40,9
Caratteristiche logistiche della sede	36,4
Mancanza di utenti	31,8
Coordinamento organizzativo delle attività	18,2
Gestione finanziaria	18,2
Mancanza di supporti tecnici didattici	18,2
Rapporto con altri enti/istituzioni	13,6
Gestione risorse umane	4,5

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili 3 risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Tab. 6.5.17 - Certificazioni/attestazioni rilasciate ai partecipanti (val.%)

Certificazioni/attestazioni	%
Licenza o diploma scolastico	-
Attestato di frequenza	50,0
Attestato di partecipazione	50,0
Certificazione delle competenze acquisite	8,3
Altro	12,5

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2002.

Parte quinta

• I MILLE TASSELLI DEL SISTEMA DI *LIFELONG LEARNING*

La realizzazione di una ricerca tesa a rilevare aspetti quantitativi e qualitativi del panorama di offerta di formazione/educazione permanente ha permesso di far emergere una realtà complessa. Nello specifico, anche questa fase d'indagine ha sostanzialmente ribadito l'impressione, già elaborata in sede di interviste a testimoni privilegiati, di un'assenza di un linguaggio comune e di un terreno di confronto condiviso - tra le diverse anime che compongono lo scenario complessivo.
Sono, comunque, emersi anche alcuni spazi di collaborazione tra attori dell'educazione "formale" e "non formale", spazi che ruotano intorno alle istituzioni scolastiche, in senso lato, e solo in seconda battuta intorno ai Centri territoriali permanenti cui, in effetti, è stato demandato, nell'ambito delle competenze del Ministero dell'Istruzione, il compito di coordinare e monitorare le azioni intraprese su un determinato bacino d'utenza territoriale.
Oltre ad alcune indicazioni rispetto ai target d'utenza raggiunti dalle diverse attività formative realizzate, utilizzabili in sede di definizione di strategie di sviluppo del sistema di *lifelong learning*, è stato possibile rilevare le potenzialità, ma anche la fragilità del sistema d'offerta "non formale", legato ovviamente in misura maggiore alla domanda reale ed alla disponibilità di risorse umane, finanziarie, strumentali. Non si deve, poi, dimenticare che le finalità educative costituiscono una priorità ed un obiettivo esplicito solo per una quota limitata dei soggetti d'offerta collocabili nel comparto "non formale" e che, spesso, tali finalità non si esplicano necessariamente tramite attività a carattere corsuale o comunque strutturate.
Tale scenario porta a concludere che, in funzione di una migliore definizione "istituzionale" dei ruoli e dei contributi dei diversi soggetti d'offerta, reali e potenziali al costruendo sistema di *lifelong learning*, occorre individuare:

- non solo meccanismi di riconoscimento delle acquisizioni (crediti formativi) in funzione di un reinserimento nei circuiti formativi o di un inserimento lavorativo/progressione di carriera;
- ma anche modalità di riconoscimento sociale e istituzionale delle strutture eroganti "educazione non formale", con particolare riferimento alle esperienze più strutturate.

Nel primo caso, infatti, l'attenzione è spostata sulla domanda, sul singolo individuo e sui percorsi educativi individuali realizzati e realizzabili anche a prescindere dall'esistenza di politiche d'offerta mirate. L'ottica è quella di un riconoscimento sociale, ed eventualmente istituzionale, *ex post* di scelte individuali e le politiche corrispondenti devono essere finalizzate semmai a garantire un ampio ventaglio di opportunità, a sensibilizzare la popolazione ai vantaggi sociali ed economici dell'educazione permanente e a implementare il tasso di partecipazione alla formazione soprattutto da parte dei soggetti deboli.
Nel secondo si va incidere anche sul versante dell'offerta, riportando a sistema le diverse realtà, nell'ottica di un riconoscimento *ex ante* dell'apporto delle diverse strutture: in questo caso è necessario individuare, come per gli altri segmenti d'offerta, meccanismi di accreditamento e di certificazione di qualità. Non tutta la galassia del "non formale" sembra poter essere ricondotta, per sua stessa natura, nei confini rigidi dell' istruzione e formazione istituzionale.
Come sintetizzato nello schema riepilogativo riportato nella tavola 5.2.1 della parte terza, paragrafo 5.2.1 del presente rapporto, l'indagine ha consentito di ottenere informazioni dettaglia-

te circa le attività formative latamente riconducibili alla sfera dell'educazione permanente erogate da 1.123 strutture attive in questo campo nel periodo 2001-2002[99].
Di queste, quasi la metà (607 strutture pari al 54,1%) afferisce al gruppo degli organismi educativi/formativi (centri di formazione professionale, centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti, istituti secondari superiori, università, strutture educative comunali, ecc.); 370 strutture sono comprese nel cosiddetto "terzo settore" (università popolari, della terza età, dell'età libera, associazioni di volontariato sociale, associazioni ricreativo-culturali, cooperative, ong, ecc.); infine altre 131 strutture sono riconducibili o al gruppo delle infrastrutture culturali (biblioteche, musei, teatri, ecc,) o ad altre strutture delle amministrazioni pubbliche con finalità diverse da quelle formative (ad es. enti parco regionali)[100].

99 Sono stati prese in considerazione solo le strutture pubbliche, quelle private senza scopo di lucro e quelle, anche con finalità di lucro, ma operanti nell'ambito del sistema di formazione professionale regionale. Sono dunque esclusi, ad esempio, gli istituti per il recupero degli anni scolastici o di preparazione agli esami universitari, le scuole private di formazione professionale, le scuole di lingue, ecc.

100 Le sedi operative di pertinenza delle 1.123 strutture "attive" sono in totale 1.774, ma solo in 1.601 sono state erogate attività a carattere corsuale nel 2001-2002. Per sedi operative si intendono le sedi presso le quali viene effettivamente erogato il servizio formativo da parte delle strutture che hanno partecipato alla rilevazione.

7 • OFFERTA "FORMALE" E "NON FORMALE"

Prima di approfondire i risultati espressi in termini numerici, che pure danno una idea dei "rapporti di forza" e delle peculiarità delle diverse tipologie di struttura d'offerta, appare interessante evidenziare innanzitutto l'esistenza, nell'ambito delle tre filiere d'offerta nei quali sono stati preventivamente raggruppati i diversi organismi contattati, di logiche e finalità differenti: gli "Organismi educativi formativi", il "Terzo settore", le "Altre strutture delle Amministrazioni pubbliche ed infrastrutture culturali"[101]. All'interno dei tre gruppi, inoltre, è possibile evidenziare alcuni soggetti che sembrano essere maggiormente esemplificativi, non solo in termini numerici ma anche in quanto portatori di determinati valori ed indirizzi, del ruolo "tipico" svolto nel settore dell'educazione permanente in senso lato, vale a dire rispettivamente i Ctp, le università della terza età e le biblioteche.

Il primo aspetto da sottolineare, più volte ribadito nelle pagine precedenti ma non facilmente riassumibile in un dato numerico, è il rifiuto sostanziale da parte di uno "zoccolo duro" di soggetti afferenti al terzo settore (ed in parte anche di soggetti classificabili tra le "altre strutture", come ad esempio le biblioteche comunali) di essere "ricompresi" in una definizione di educazione permanente giudicata troppo rigida, con il rischio di limitare la portata del proprio raggio di azione. Ciò ha condizionato anche la disponibilità a partecipare all'indagine da parte di taluni soggetti che, pur invitati a compilare il questionario anche in assenza di attività educative *tout court* o non perfettamente in linea con la classificazione adottata nello strumento di rilevazione[102], hanno preferito non rispondere affatto.

Esemplificativo, a questo proposito, è il caso delle associazioni di volontariato sociale, il cui volume di attività, se circoscritto alle modalità contemplate dalla presente indagine, si è rilevato molto meno ampio di quanto lasciassero presupporre le informazioni disponibili; molte delle strutture contattate hanno infatti precisato di svolgere un'attività di sensibilizzazione a determinati problemi (dalla donazione del sangue alla solidarietà verso determinate categorie svantaggiate) e, quindi, di non riconoscersi affatto tra i soggetti "bersaglio" dell'indagine.Il termine "educazione permanente" identifica, tra le associazioni di volontariato, essenzialmente tutte le "azioni a carattere continuativo sulla popolazione", oppure si tratta di un'azione educativa implicita nelle attività socio-assistenziali di sostegno ed aiuto ai soggetti deboli, non facilmente isolabili dal contesto più ampio in cui vengono svolte; infine, è emerso che alcune strutture svolgono la loro eventuale attività formativa esclusivamente nei confronti degli studenti del sistema scolastico o nell'ambito di attività di formazione/formatori, target esclusi dalla presente indagine.

D'altra parte, l'attività formativa/educativa non costituisce che un obiettivo "secondario" nel complesso delle realtà del Terzo settore (tab. 7.1.). La realizzazione di attività educative risulta essere l'attività prevalente di una quota minoritaria di associazioni culturali, ricreative, di volontariato e delle altre tipologie afferenti al Terzo settore. Si tratta, nello specifico, del 26,8%

---

101 Comprende anche lo 0,5% di strutture non rientranti nelle altre tipologie.

102 Molte strutture hanno dichiarato di svolgere attività educativa "continuata" ma non strutturata, oppure di non poter fornire alcun dato circa le attività corsuali svolte o il numero e le caratteristiche dei partecipanti in quanto queste informazioni non vengono registrate.

delle associazioni contattate, quota quasi esclusivamente composta da università popolari, della terza età, del tempo libero, del libero apprendimento, ecc.
Anche sul versante dell'altro filone riconducibile alla offerta "non formale", quello delle attività educative erogate dalle infrastrutture culturali, in primo luogo le biblioteche, e da altri enti delle amministrazioni pubbliche, l'indagine ha messo in evidenza:

- da un lato, una quota di autoesclusione da parte dei soggetti rispondenti dal novero delle strutture "formative", anche solo in qualità di "potenziali" soggetti d'offerta;
- dall'altro, l'episodicità e frammentarietà delle proposte formative portate avanti in tali strutture o, più frequentemente, "ospitate" presso le infrastrutture culturali.

È possibile a questo proposito, fare riferimento a quanto dichiarato da alcune delle biblioteche comunali contattate, in relazione alla natura del rapporto educativo che viene instaurato con l'utente: se anche si svolge una funzione formativa, ad esempio nel caso sempre più diffuso di azioni di alfabetizzazione informatica, questa si esplica con modalità di tipo occasionale, individuale, spesso legate al contingente e concreto utilizzo del computer presso la sede della biblioteca.
Tale scenario risulta essere coerente con quanto espresso dalle strutture che hanno collaborato all'indagine, in quanto ben il 69,5% ha indicato come attività prevalente quella culturale, mentre l'attività formativa-educativa caratterizza appena il 6,2% di esse.
Ad ulteriore conferma della minore diffusione della componente educativa "esplicita" tra le attività dei potenziali attori dell'"educazione non formale", è possibile citare il fatto che, tra i rispondenti, la percentuale di associazioni del terzo settore che ha dichiarato di non svolgere affatto attività nel campo dell'educazione permanente è pari al 21,8%, quota che sale al 27,2% tra le infrastrutture culturali e le altre strutture delle amministrazioni pubbliche selezionate, mentre tra gli organismi educativi contattati solo il 2,7% non interviene in questo ambito.
Le percentuali di risposta quindi sono risultate sicuramente insoddisfacenti a fornire una mappatura "censuaria", anche se sufficientemente ampie per garantire la rappresentatività dei dati elaborati, per ciascuno dei tre aggregati considerati.
Nel complesso, dunque, è possibile affermare che solo una quota minoritaria di potenziali soggetti d'offerta formativa "non formale" appare oggi in grado di proporre attività ricorrenti e strutturate, sia nel campo dell'educazione permanente in senso lato, sia nel campo ristretto della formazione permanente. Si tratta soprattutto delle associazioni culturali con finalità espressamente educativa (rientranti nella galassia delle università delle terza età, popolari, del tempo libero), cui anche altre strutture del terzo settore (ed anche dell'assistenza pubblica) delegano eventuali iniziative di formazione per i propri associati ed, in parte, delle biblioteche comunali che, soprattutto dove si stanno organizzando dei *network* tematici (dalle reti civiche ai sistemi bibliotecari comunali o regionali), si configurano come veri e propri spazi di iniziativa culturale ad ampio raggio, comprendendo anche gli aspetti educativi. Nel primo caso, però, le strutture sembrano agire in misura maggiore in prima persona, configurandosi come agenzie formative, nel secondo si ricorre, anche per ovvie ragioni di competenza, a forme di collaborazione con organismi educativi o singoli docenti esterni o anche si stimolano forme di

apprendimento cooperativo e di *peer education* (es. circoli di lettura), che travalicano i confini del "non formale" ricadendo piuttosto nelle occasioni di apprendimento "informale".
Sul versante degli organismi classificati *ex ante* come "educativi", la quota delle strutture che hanno indicato come prevalente l'attività formativa sale al 93,1%. In questo ambito, si sono voluti differenziare soprattutto i centri di educazione ambientale (che hanno preferito sottolineare il loro impegno ambientale a tutto tondo) e le strutture a più ampia valenza culturale (alcuni istituti ecclesiastici, ad esempio).
Per ragioni speculari a quelle addotte dal "Terzo settore", il peso degli organismi educativi sul totale dei partecipanti alla rilevazione risulta sbilanciato rispetto allo scenario atteso. In particolare, le sedi operative afferenti al complesso degli organismi educativi rappresentano il 55,1% del totale delle sedi censite. Le strutture educative si sono maggiormente riconosciute nell'accezione di educazione permanente adottata dall'indagine ed inoltre in linea di massima, anche solo a causa di adempimenti burocratici, avevano a disposizione i dati strutturali richiesti in merito all'utenza.
Tra gli organismi educativi, l'indagine ha messo in evidenza come i Ctp costituiscano ormai una realtà ben radicata sul territorio, fornendo una risposta alle più svariate esigenze formative espresse dai singoli cittadini. In prospettiva, anche i centri di formazione professionale, che attualmente costituiscono una quota minima delle strutture d'offerta di formazione permanente, dovrebbero vedere ampliato il proprio ruolo in maniera consistente, grazie anche al contributo del Fondo sociale europeo. Nel periodo preso a riferimento dall'indagine, a cavallo tra il 2001 ed il 2002, solo pochissime regioni avevano infatti già avviato le procedure per la realizzazione di corsi a valere sulla misura "formazione permanente".

Tab. 7.1 - Distribuzione delle strutture censite (*), per filiere d'offerta e attività prevalente (val.%)

Attività	Organismi educativi	Terzo settore	Altre strutture delle PP.AA e infrastrutture culturali
Formativa-educativa	93,1	26,8	6,2
Culturale	2,0	24,5	69,5
Socio assistenziale	0,7	24,7	0,6
Ambientale	2,1	1,9	13,0
Tutela e promozione dei diritti	0,1	5,6	2,8
Sanitaria	-	5,2	-
Sport-attività ricreative	-	3,9	1,7
Protezione civile	-	0,9	-
Altro	2,0	6,5	6,2
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(*) *Per censite si intendono le strutture che hanno restituito il questionario compilato.*

Fonte: indagine Isfol - Censis, 2002.

8 • LE CARATTERISTICHE DELL'OFFERTA

8.1 • LE MODALITÀ DI EROGAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Quali sono allora, i "rapporti di forza" attuali tra "offerta formale" e "non formale", nonché le caratteristiche peculiari di questi due filoni d'offerta, così come emergono dall'indagine di campo?

Il primo aspetto da considerare è quello più propriamente numerico. Il 73,5% dei corsi ed il 79,9% dell'utenza complessiva, individuata tramite l'indagine di campo, si concentra nelle sedi operative delle strutture più propriamente educative.

Il dato è sicuramente influenzato dal fatto che, tra i corsi, vengono considerati anche quelli finalizzati all'acquisizione di un titolo scolastico, evidentemente di pertinenza delle sole istituzioni scolastiche, che da soli assorbono il 16% dell'utenza. Più volte si è poi segnalata la indisponibilità di dati in relazione all'utenza delle realtà del terzo settore, nonché l'incompletezza del dato in merito alle biblioteche ed alle altre strutture comunali, in quanto inserite nell'indagine tramite una procedura di campionamento.

Un punto di rilevante differenziazione è rappresentato dalle modalità con le quali le attività educative vengono proposte (tab. 8.1.1): l'erogazione d'attività strutturate è quasi l'unica tipologia d'offerta proposta dagli organismi educativi (96,6% delle sedi operative), nel terzo settore, solo il 75,4% delle realtà eroga corsi con modalità tradizionali, mentre assume un peso rilevante "l'incontro con l'esperto" (41%).

Tra le infrastrutture culturali e le altre strutture delle amministrazioni pubbliche, il peso percentuale delle attività corsuali scende al 36,3%, mentre la maggior parte delle sedi dichiara di aver realizzato, nel periodo considerato, "incontri con esperti" (56,5%), altre iniziative culturali, quali rappresentazioni teatrali, mostre, ecc. (53,2%), "visite guidate" (48,4%).

Da rilevare, nonostante le ridotte dimensioni del fenomeno nel suo complesso, come l'erogazione di corsi di formazione a distanza caratterizzi in maniera sostanzialmente equivalente i tre gruppi considerati, andando dal 3,7% delle sedi operative degli organismi educativi al 3,2% delle "altre strutture".

Tra chi, nell'ambito dell'educazione "non formale", dichiara di non aver realizzato, nel periodo considerato, attività a carattere corsuale (tab. 8.1.2), la motivazione più diffusa è quella legata ad una precisa opzione organizzativa se non addirittura di *mission* dell'organizzazione: il 52,1% delle strutture del terzo settore dichiara che "solitamente la struttura non propone attività corsuali" e tale percentuale sale al 70,6% tra le "altre strutture" considerate. Non mancano comunque motivazioni legate alla carenza di finanziamenti (rispettivamente, 25,4% e 20,6%), o a problemi di ordine organizzativo, logistico, di personale (indicati dal 30,9% di "altre strutture" che non offrono corsi).

Sul versante dell'educazione formale, i dati relativi alla mancata erogazione di attività di formazione/educazione permanente a carattere corsuale tra il 2001 e il 2002, risultano essere poco significativi in quanto riguardano appena 32 sedi operative; tuttavia, è possibile fare riferimento in primo luogo a problemi finanziari (carenza di finanziamenti: 37,5% di sedi operative), nonché ad un insieme di varie motivazioni (34,4%), tra le quali la più rilevante risulta essere la mancanza di utenti (20%).

Tab. 8.1.1 - Attività di formazione/educazione permanente erogate nel periodo 2001-2002 per filiere d'offerta (val.% sul totale delle sedi operative)

Attività	Organismi educativi	Terzo settore	Altre strutture delle PP.AA e infrastrutture culturali
Corsi di formazione in presenza	96,6	75,4	36,3
Corsi di formazione a distanza	3,7	3,4	3,2
Convegni	9,2	24,8	25,8
Seminari	10,7	26,4	29,0
Incontri con esperti	26,0	41,0	56,5
Visite guidate	18,1	28,9	48,4
Altre iniziative	13,9	23,9	53,2

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol - Censis, 2002.

Tab. 8.1.2 - Motivi della mancata erogazione di attività formative strutturate, nel periodo considerato, per filiere d'offerta (val.%)

Motivazioni	Organismi educativi	Terzo settore	Altre strutture delle PP.AA e infrastrutture culturali
Carenza di finanziamenti	37,5	25,4	20,6
Solitamente la struttura non propone attività corsuali	12,5	52,1	70,6
I corsi vengono organizzati solo su richiesta	18,8	12,7	4,4
Problemi organizzativi, logistici, di personale	25,0	12,7	30,9
Altro	34,4	11,3	10,3

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Isfol - Censis, 2002.

8.2 • L'OFFERTA CORSUALE: DALLA CULTURA GENERALE ALLA ALFABETIZZAZIONE FUNZIONALE

L'indagine di campo ha permesso di censire 17.168 corsi attivati nel 2001-2002 per una utenza complessiva pari a 354.419 unità[103].

Sulla base dei dati rilevati attraverso l'indagine e delle informazioni già disponibili (utenti dei Ctp nell'anno di riferimento, iscritti alle Università della terza età, del tempo libero, secondo i dati forniti dalle rispettive federazioni di appartenenza), si è anche cercato di fornire una prima stima del volume d'utenza complessiva coperto dal totale dei soggetti presi a riferimento dall'indagine. In relazione alle strutture scelte a campione (biblioteche, altre strutture comunali), è stata operata una stima prudente delle dimensioni del fenomeno a livello nazionale.

Nel complesso, è possibile stimare che, nel 2001-2002, nel campo delle attività di educazione permanente più strutturate (corsi e cicli di seminari) siano stati realizzati circa 27.000 corsi per un totale di circa 570.000 utenti. Il tasso di copertura della popolazione risulta essere pari all'1,2% (popolazione Istat 2001 > 15 anni), quota che sale all'1,5% se si considerano le sole forze di lavoro e le non forze di lavoro di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Una quota ancora lontana da valori significativi, ma occorre considerare che, su parte della popolazione presa a riferimento, insistono "contemporaneamente" anche altre attività formative (scuola, università, formazione professionale iniziale e continua).

L'elemento più significativo a proposito del volume e delle caratteristiche dell'offerta corsuale è rintracciabile, comunque, nella netta divisione tra i soggetti attivi nel più ampio e sfumato ambito dell'educazione permanente e quelli attivi nel ristretto ambito della formazione permanente, così come individuato dai recenti documenti nazionali e comunitari.

In particolare, gli organismi educativi e formativi sembrano costituire attualmente la principale realtà attorno alla quale si sta costruendo il sistema di offerta di "formazione permanente". Presso tali strutture, infatti, sono stati attivati nel periodo considerato l'83,4% dei corsi di alfabetizzazione (88,3% dell'utenza relativa) e il 79,0% dei corsi a valenza pre-professionalizzante (82,3% di utenza).

Quest'ultimo dato, in realtà, risulta anch'esso influenzato *ab origine* dagli obiettivi formativi che la struttura ha sotteso ad una determinata proposta corsuale, anche se nei fatti essa può risultare equivalente in quanto a contenuti proposti.

Si può portare ad esempio il caso dei corsi di educazione permanente nel settore espressivo in contrapposizione a quelli pre-professionalizzanti di ceramica, pittura, scultura, ecc. o quelli di educazione all'immagine rispetto a quelli di fotografia. I primi sono attivati soprattutto dalle strutture del terzo settore ed hanno un obiettivo ludico-educativo, i secondi sono attivati dalle strutture educative ed hanno un esplicito obiettivo formativo: ciò non esclude che in entrambi i casi il partecipante possa sfruttare le competenze acquisite in ambito professionale. È pur vero che, in linea di massima, i corsi pre-professionalizzanti hanno in media una durata maggiore in termini di ore di insegnamento.

L'analisi della composizione percentuale delle diverse tipologie di corsi offerte da ciascuna delle tre filiere considerate permette di schematizzare in maniera più puntuale la differente vocazione educativa tra le istituzioni educative e le altre strutture (tab. 8.2.1).

103 Attivando delle procedure di correzione dei dati parzialmente mancanti, sulla base dei valori medi, i suddetti valori non cambiano in maniera significativa, attestandosi rispettivamente su 17.259 corsi e 356.079 iscritti.

Si configura, infatti, una sorta di complementarietà "oggettiva" dell'offerta tra "formale" e "non formale", soprattutto nell'area dell'alfabetizzazione e della formazione pre-professionalizzante. In particolare:

- l'offerta corsuale degli organismi educativi si concentra essenzialmente sulla alfabetizzazione, nel cui ambito spicca l'alfabetizzazione informatica. Segue un 16,3% di corsi finalizzati al conseguimento di titoli di studio. In totale questo tipo di attività raccoglie l'80,5% dell'utenza delle istituzioni educative;
- nel terzo settore, la maggior parte dell'offerta (58,5% di corsi e 65,1% di iscritti) attiene le diverse tematiche dell'educazione permanente in senso lato, con una prevalenza, dovuta alle attività tipiche delle università della terza età, popolari, del tempo libero, ecc., di corsi di cultura generale;
- nel terzo raggruppamento, che unisce infrastrutture culturali e altre strutture delle amministrazioni pubbliche, si ripropone un forte impegno nelle azioni di alfabetizzazione della popolazione, ma in questo caso si rileva una predominanza dei corsi di lingue straniere, che raccolgono il 47,1% dell'utenza di queste strutture.

A parte il caso dei corsi finalizzati al conseguimento di titoli di studio, in tutte e tre le filiere risulta evidente una certa tendenza alla diversificazione dell'offerta coprendo, anche se in misura differente, un po' tutte le aree tematiche e diversificando anche, nei fatti, gli obiettivi della propria azione formativa (dalla acquisizione di titoli e competenze spendibili sul mercato del lavoro, alla acquisizione o riappropriazione di competenze sociali, fino alla risposta ad esigenze conoscitive di ordine culturale/individuale).

Tab. 8.2.1 - Distribuzione delle attività corsuali e degli allievi, per tipologia di corso e filiera d'offerta (val.%). Anno 2001-2002

Tipologia corso	Organismi educativi/formativi pubblici e privati		Terzo settore		Altre strutture delle PP.AA. e infrastrutture culturali	
	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi
Corsi per il conseguimento di titoli di studio	16,3	18,9	0,7	0,6		
Corsi di alfabetizzazione (1)	65,9	61,6	32,8	26,0	54,4	63,6
alfabetizzazione informatica	*29,4*	*27,5*				
lingue straniere			*20,0*	*15,5*	*22,2*	*47,1*
Corsi di formazione pre-professionalizzanti	7,7	6,2	4,9	4,4	9,5	3,7
Corsi di educazione permanente	7,5	10,1	58,5	65,1	24,0	23,5
cultura generale			*19,7*	*22,0*		
Altri corsi di educazione permanente	2,1	2,8	2,6	3,5	11,5	8,9
Altri corsi fse	0,5	0,4	0,5	0,4	0,6	0,3
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Totale v.a. (2)	12.494	279.931	4.162	62.724	338	7.722

(1) *compresi corsi di lingue di livello avanzato.*
(2) *di 22 strutture non si conosce la tipologia, per un totale di 174 corsi e 4.042 allievi.*

Fonte: indagine Isfol - Censis, 2002.

8.3 • L'UTENTE TIPO DELLE DIVERSE FILIERE DI FORMAZIONE ED EDUCAZIONE PERMANENTE

Sulle caratteristiche dell'utenza, ci si è ampiamente soffermati nelle pagine precedenti, ma preme sottolineare che - tranne specifiche tipologie corsuali, quali i corsi di alfabetizzazione per stranieri o i corsi per il conseguimento di titoli scolastici - non sembra sussistere un'attenzione particolare per le cosiddette "fasce deboli".

In media, vi è una prevalenza di utenti di età compresa tra i 26 ed i 40 anni (41,3%), di cittadinanza italiana (96,9%), in possesso del diploma di scuola media superiore (40,7%), occupato (55,1%). In relazione al titolo di studio, è necessario evidenziare che la distribuzione percentuale degli iscritti ai corsi censiti appare sbilanciata verso i titoli medio alti, se posta in relazione con la analoga distribuzione della popolazione italiana maggiore di 15 anni.

Se, come si è visto in precedenza, il profilo dell'utente tipo varia anche in maniera significativa a seconda del tipo di corso, appare interessante verificare se l'interrelazione del tipo di corso con della struttura che lo realizza permette di verificare una complementarietà tra "formale" e "non formale" anche in relazione ai rispettivi target.

In estrema sintesi, è possibile osservare che (tab. 8.3.1):

- tra gli utenti delle istituzioni educative, si conferma la prevalenza di persone di età compresa tra i 26 ed i 40 anni, mentre diminuisce il peso dei diplomati a favore dei titoli di studio inferiori; risulta inoltre, consistente (19,1%) la presenza di una utenza di nazionalità non italiana e, soprattutto aumenta il peso degli occupati, rappresentando i primi il 56,7% dell'utenza complessiva. Quest'ultimo fenomeno appare determinato dalla significativa presenza di occupati tra gli utenti dei corsi più orientati a finalità professionalizzanti o comunque utilizzabili per migliorare la propria posizione in ambito lavorativo (titoli di studio, alfabetizzazione, pre-professionalizzazione);
- tra gli utenti delle strutture afferenti al terzo settore, si registra un maggiore equilibrio tra le diverse fasce d'età considerate, con una leggera prevalenza delle fasce d'età più anziane (oltre i 51 anni) rispetto a quelle più giovani (in particolare i 16-25enni).
  Tale scenario appare determinato quasi esclusivamente dall'utenza propria delle università della terza età (ed affini), dove il 70% degli iscritti ai corsi ha più di 50 anni d'età. Di contro, gli utenti "tipici" sembrano essere, più che negli altri casi, in possesso di titoli di studio medio-alti, anche nel caso della frequenza di corsi di alfabetizzazione[104]. Infine, prevalgono, come era logico aspettarsi, i non occupati nella misura del 60,8% del totale;
- tra gli utenti delle attività corsuali erogate dalle infrastrutture culturali e da strutture non formative delle amministrazioni pubbliche vi è una predominanza relativa della fascia d'età centrale (i 41-50enni costituiscono il 33,2% del totale); si tratta quasi esclusivamente di cittadini italiani, in possesso di titoli di studio medio-alti (i laureati costituiscono addirittura il 17,6% del totale), occupati (61%); considerando il peso che in questo gruppo rivestono le biblioteche comunali è lecito ipotizzare che si tratta dell'utente tradizionale di queste strut-

104 In questo caso, influisce molto il dato dei corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana, che mentre nel caso delle strutture educative sembrano effettivamente essere rivolti a persone con necessità "primarie", come "saper leggere e scrivere a livello elementare", nel terzo settore risentono delle azioni di aggiornamento e di contrasto a fenomeni di alfabetizzazione di ritorno, anche da parte di persone in possesso di titoli di studio alti ma di età avanzata.

ture che, a fianco del tradizionale rapporto di prestito e lettura, è in grado di sfruttare anche un eventuale più ampio ventaglio di opportunità che gli viene offerto. Non sembra viceversa che l'attivazione di proposte formative - anche di alfabetizzazione linguistica o informatica - riesca ad impattare su un pubblico più vasto.

Tab. 8.3.1 - Caratteristiche dell'utenza delle attività di formazione/educazione permanente, per filiere d'offerta (*) (val.%). Anno formazione 2001-2002

Caratteristiche dell'utenza	Organismi educativi/formativi pubblici e privati			Terzo settore			Altre strutture delle PP.AA e infrastrutture culturali		Distr. % popolazione italiana > 15
	Totale	di cui:		Totale	di cui:		Totale	di cui:	
		CTP	Istituti scolastici		Università popolari, terza età	Associazioni di volontariato		Biblioteche comunali	
Fasce d'età									
16-25	27,1	24,6	49,1	12,5	3,0	31,1	24,4	24,6	14,0
26-40	**44,1**	44,5	37,4	19,6	8,0	40,1	28,8	25,3	28,2
41-50	21,2	22,8	10,9	18,4	19,0	14,4	**33,2**	37,3	15,9
51-65	6,2	6,7	2,3	**28,1**	37,7	9,6	11,2	10,7	21,7
oltre 65	1,3	1,4	0,3	21,4	32,3	4,8	2,3	2,1	20,2
Cittadinanza									
Italiani	**80,9**	78,7	91,9	**90,7**	95,1	82,2	**93,9**	n.s.	
Stranieri	19,1	21,3	8,1	9,3	4,9	17,8	6,1	n.s.	
Titolo di studio									
Nessuno o licenza elementare	16,2	18,8	2,5	8,8	9,9	6,5	2,2	n.s.	30,9
licenza media	36,4	30,8	75,6	29,3	35,2	23,2	21,5	n.s.	32,8
diploma di scuola superiore	**39,4**	41,8	18,9	**49,6**	44,9	55,0	**58,7**	n.s.	29,1
Laurea	8,0	8,6	3,0	12,2	9,9	15,3	17,6	n.s.	7,2
Condizione lavorativa									
Occupati	**56,7**	54,8	66,4	39,2	17,7	42,5	**61,0**	n.s.	
non occupati	43,3	45,2	33,6	**60,8**	82,3	57,5	39,0	n.s.	
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(*) in grassetto è evidenziato il valore modale.
n.s.= non significativo.

Fonte: indagine Isfol - Censis, 2002.

9 • IL RUOLO DELLE RISORSE UMANE E FINANZIARIE

Le modalità di reperimento e di utilizzazione delle risorse umane e finanziarie necessarie alla realizzazione di attività corsuali di formazione/educazione permanente sembrano determinare in maniera significativa sia la tipologia di corsi erogati, sia la possibilità stessa di ampliare o innovare l'offerta formativa.

Nonostante gli indubbi problemi dei centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti a soddisfare una domanda di formazione crescente e diversificata, con organici ridotti ed in un contesto di risorse limitate, è evidente che le istituzioni educative pubbliche o con accesso a finanziamenti pubblici possono contare su un minimo di dotazione umana e finanziaria sicura.

Viceversa, la costellazione del "non formale" si appoggia soprattutto alla disponibilità del cittadino ad investire in formazione e anche, se in grado, di offrire le proprie competenze in qualità di formatore. Ovviamente i confini non sono così netti.

In relazione al "corpo docente", l'indagine ha messo in evidenza come gli organismi educativi/formativi utilizzano in misura prevalente personale interno (58,1%), mentre nel terzo settore la figura predominante è quella del collaboratore (90,4%) spesso in qualità di socio e/o volontariato (tab. 9.1).

È facilmente ipotizzabile che il personale dipendente degli organismi educativi sia costituito soprattutto dagli organici stabili delle istituzioni scolastiche e dei centri territoriali permanenti, utilizzati in massima parte per la realizzazione di corsi finalizzati al conseguimento di titoli di studio e dei corsi di alfabetizzazione (soprattutto lingua italiana), mentre per la realizzazione delle altre attività e di parte dei corsi di alfabetizzazione anche le istituzioni educative debbano ricorrere a personale esterno. Ciò implica il reperimento di risorse finanziarie aggiuntive.

Nel terzo settore ed in misura minore nelle "altre strutture" considerate, l'intreccio tra discontinuità del flusso di finanziamento e possibilità di attivazione dei corsi determina un ricorso sostanziale a personale "a contratto". Un discorso a parte meritano le associazioni di volontariato in cui, per ovvi motivi, le attività educative sono delegate dove possibile, ai volontari stessi, ma il ricorso a forme di collaborazione a titolo gratuito sembra permeare un po' tutte le realtà del terzo settore (un terzo dei collaboratori presta la sua opera come volontario).

In relazione alle fonti finanziarie (tab. 9.2), come era logico aspettarsi conoscendo il panorama normativo e di competenze istituzionali sotteso all'attuale sistema "formale" di educazione permanente, gli istituti formativi/educativi sono sostenuti soprattutto dal finanziamento pubblico, in primo luogo quello statale che rappresenta in media il 58,8% del budget a disposizione; il terzo settore individua la sua principale fonte di finanziamento nell'utenza stessa, il cui contributo copre in media il 52,1% del budget necessario.

Infine, tra le altre strutture considerate, il peso delle strutture comunali si fa sentire anche sul versante delle fonti di finanziamento che si basano in misura consistente non solo sui contributi degli utenti (34,3%), ma anche su fondi comunali (21,9%).

In tutti i casi, comunque, è evidente che i finanziamenti attualmente disponibili non sono assolutamente sufficienti, soprattutto in un contesto che vede aumentare in maniera significativa la domanda individuale di formazione e, in generale, la sensibilità sociale verso i temi educativi in un'ottica di "apprendimento nel corso della vita": il problema del reperimento dei fondi costituisce la principale difficoltà incontrata dal 65,3% delle strutture del terzo settore, dal 51,2% degli organismi formativi/educativi e dal 48,8% delle "altre strutture".

Tab. 9.1 - Posizione contrattuale delle risorse umane utilizzate per la realizzazione di attività formative a carattere corsuale, per filiere d'offerta (val. %). Anno 2001-2002

Risorse umane	Organismi educativi/formativi pubblici e privati	Terzo settore	Altre strutture delle PP.AA. e infrastrutture culturali
Personale dipendente	**58,1**	9,6	16,6
Consulenti, collaboratori, esperti esterni	41,9	**90,4**	**83,4**
di cui:			
Docenti del sistema scolastico	*32,1*	*24,8*	*32,1*
Formatori del sistema di formazione professionale	*17,2*	*3,6*	*4,9*
Docenti universitari	*3,0*	*8,2*	*14,9*
Formatori aziendali	*4,3*	*2,1*	*8,0*
Esperti del mondo delle professioni	*25,1*	*23,7*	*12,5*
Cultori della materia	*11,4*	*26,8*	*19,8*
Altro	*6,8*	*10,8*	*7,8*
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(*) *in grassetto è evidenziato il valore modale.*

Fonte: indagine Isfol - Censis, 2002.

Tab. 9.2 - Incidenza, sul budget complessivo a disposizione, delle diverse fonti di finanziamento delle attività di formazione/educazione permanente, per filiere d'offerta (val.% medi). Anno 2001-2002

Fonti di finanziamento	Organismi educativi/formativi pubblici e privati			Terzo settore			Altre strutture delle PP.AA e infrastrutture culturali	
	Totale	di cui:		Totale	di cui:		Totale	di cui:
		CTP	Istituti scolastici		Università popolari, della terza età	Associazioni di volontariato		Biblioteche comunali
Finanziamenti pubblici								
Nazionali	**58,8**	63,9	66,2	2,3	0,6	6,1	4,6	-
Regionali	4,3	3,9	3,5	7,9	7,7	8,7	6,2	7,3
Provinciali	3,2	1,7	3,7	3,5	0,8	3,4	4,8	4,4
Comunali	3,8	4,0	1,1	4,3	3,0	5,6	21,9	29,2
Fondo sociale europeo "misura formazione permanente"	11,4	10,6	5,3	2,1	-	1,1	9,8	1,9
Fondo sociale europeo "altre misure"	2,3	1,9	2,6	0,6	-	0,3	6,3	6,2
Finanziamenti da privati								
Fondazione bancarie	0,3	0,2	-	2,6	0,7	4,1	0,6	-
Altri soggetti privati	1,2	0,7	1,4	5,1	2,1	11,1	2,7	0,8
Fondi propri della struttura	4,5	4,0	5,7	18,6	3,9	40,1	8,9	0,7
Utenza (iscrizioni, quote associative, ecc.)	9,7	8,5	10,5	**52,1**	79,6	19,4	**34,3**	49,6

(*) *in grassetto è evidenziato il valore modale.*

Fonte: indagine Isfol - Censis, 2002.

- CONCLUSIONI

Lo sviluppo di un sistema articolato e coerente di *lifelong learning* rappresenta un imperativo categorico per vincere le sfide della coesione sociale ed economica: garantire infatti le condizioni per accedere all'apprendimento permanente per tutti i cittadini, di qualsiasi fascia d'età e condizione occupazionale, appare un presupposto necessario per favorirne la partecipazione attiva alla vita sociale, oltre a rappresentare un requisito per l'inserimento e la permanenza nel mondo del lavoro.

La questione è di ampio respiro, esula dalla sola inclusione nei processi più propriamente educativi e formativi ed investe la cittadinanza attiva, ossia la partecipazione democratica alla vita della comunità civile.

Il quadro di riferimento si estende a contesti differenziati e chiama in causa attori e soggetti diversi. L'apprendimento permanente si realizza in luoghi che spaziano dal segmento formale, costituito dai percorsi per l'istruzione e la qualificazione, al segmento del non formale, rappresentato da proposte strutturate e pianificate di offerta che incontrano la domanda di saperi in ampi settori ed ambiti culturali e di attività sociale, quali le università popolari e della terza età ed il mondo dell'associazionismo, fino al segmento informale in cui si realizzano forme di apprendimento, anche non accompagnato da intenzionalità, che in ogni caso permeano la vita delle persone, nelle organizzazioni in cui lavorano, nella vita familiare e di comunità.

Le competenze di cui deve dotarsi il cittadino che si muove nella società della conoscenza sono innanzitutto competenze strategiche, acquisizioni di fondo che lo supportano nelle transizioni e nei cambiamenti che affronta continuamente, mentre si misura con le progettualità e le strumentazioni della società della conoscenza, con la continua implementazione di innovazioni che coinvolgono i contesti e processi di lavoro, pervadono anche il vivere quotidiano e si intersecano nei linguaggi e nelle culture della gente comune.

Apprendere da adulti non è dunque più una scelta, è una necessità.

L'assioma è condiviso dai decisori delle politiche formative a livello internazionale; numerosi atti e documenti sottolineano la rilevanza di tale obiettivo e richiamano l'attenzione sulla urgenza di misure efficaci per ottenere risultati tangibili. Le politiche formative si sono date obiettivi concreti: entro il 2010, sottolinea l'Unione europea, l'85% della popolazione ventiduenne dovrebbe possedere un titolo secondario superiore e la popolazione adulta dovrebbe essere raggiunta per il 12,5% da interventi di formazione permanente.

Tuttavia, i segnali che emergono dalle analisi del sistema di istruzione e formazione mostrano carenze ormai endemiche sul piano dell'*output* formativo; una quota ancora troppo consistente di giovani lascia il sistema formativo senza aver ottenuto il diploma o la qualifica. Tale quota andrà con grande probabilità ad ingrossare le fila di quella parte di popolazione adulta provata dall'insuccesso formativo. Una parte di popolazione delusa dal sistema formativo, nei confronti della quale sarà poi difficile, anche da adulti, innestare il gene virtuoso dell'interesse ad apprendere.

La recente ricerca dell'Isfol[105] sulla domanda sociale di formazione permanente, da un lato conferma il ridotto tasso di istruzione e qualificazione degli adulti, compresi in una fascia d'età tra i 25 ed i 70 anni, che per il 60% possiede al massimo l'istruzione obbligatoria, dall'altro ci indica che ancor più limitata è la quota di adulti che aveva svolto un'attività di formazione negli ultimi due anni, pari al 17% del campione intervistato.

105 Isfol, *Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo rapporto nazionale sulla domanda*, I libri del Fse, Roma, 2003.

Con l'attuale scarsa dotazione di competenze in *literacy* e *numeracy* e ancor più scarsa dimestichezza con gli strumenti e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, aspetto che caratterizza le fasce adulte del Paese, non sarà semplice conseguire gli obiettivi europei. Gli indicatori di sviluppo qualitativo del *lifelong learning* evidenziati nel *Memorandum europeo sull'istruzione e formazione permanente* e negli altri documenti comunitari non lasciano dubbi: bisogna conseguire l'aumento delle competenze di base per tutti i cittadini. Ciò significa migliorare il livello di comunicazione nella lingua madre scritta e parlata, nelle altre lingue dell'Unione, la capacità di risolvere problemi logico-matematici e di usufruire di strumenti basilari per vivere e lavorare, quali l'utilizzo dei saperi minimi in informatica, l'apprendimento dei sistemi di comunicazione *on line*.
A fronte della diagnosi non confortante ma realistica appena richiamata, se si osservano i dati emergenti dalla ricerca presentati in questo volume, qualche premessa per il miglioramento, anche a breve termine, la si può rintracciare proprio a partire dalle osservazioni in merito alle caratteristiche dell'offerta.
Sia che il modello di programmazione dell'offerta si orienti su specifiche rilevazioni e conoscenza dei bisogni, sia che prevalga un modello più "aperto", meno sequenziale, in cui sia il fruitore a scegliere il suo percorso, individuandolo tra una gamma di opportunità, l'affidabilità di una rete di strutture ed organismi formativi, le risorse umane e finanziarie, inquadrate in un contesto di politiche coordinate tra gli attori politici e sociali, sono gli ingredienti per l'efficacia di un programma, al quale si dovrebbe aggiungere un'analisi periodica dell'andamento, dei suoi processi e prodotti.
La ricerca, come è ben chiarito nella nota metodologica, non intendeva realizzare un censimento delle strutture e delle attività, bensì conoscere più da vicino, le caratteristiche e le problematiche di un'offerta i cui promotori rispondono a finalità educative diverse e si ascrivono in logiche interpretative della domanda direttamente correlabili ai mandati istituzionali e/o alle tradizioni culturali di differente provenienza.
I risultati della ricerca ci mostrano con chiarezza le tipologie di offerta derivanti dall'universo di riferimento, consistente in un'ampia lista di potenziali erogatori di offerta, tratti dal bacino del segmento formale (centri territoriali permanenti, scuole e centri di formazione professionale) e del segmento non formale (università popolari e della terza età, volontariato sociale, biblioteche comunali, reti civiche ed infrastrutture culturali e ricreative). Uno dei pregi dell'indagine è quello di aver permesso di osservare le caratteristiche dell'offerta del segmento non formale, le cui strutture educative rappresentano complessivamente il 50% circa delle strutture che hanno partecipato alla rilevazione.Un buon punto di partenza dunque per riflettere sulle sinergie dei segmenti dell'offerta per l'età adulta a partire dalla conoscenza più concreta degli ambiti finora meno esplorati e meno coinvolti dalle indagini di campo.

I numeri della formazione permanente: i destinatari, le risorse finanziarie ed umane
Se assumiamo quale quadro concettuale di riferimento l'assunto che l'apprendimento permanente debba divenire una opportunità realizzabile per tutti i cittadini, ci confrontiamo nel nostro Paese con un considerevole valore numerico di popolazione a cui garantire tale diritto.Gli utenti potenziali del sistema di formazione permanente sono pari, infatti, a circa 36 milioni di

persone[106], dislocate in aree socioeconomiche molto differenziate e caratterizzate da percorsi formativi eterogenei,oltre che ovviamente da storie personali e quindi da vincoli oggettivi e soggettivi di varia natura.
Se volendo rispondere ai dettami della raccomandazione comunitaria volessimo entro il 2010 portare la popolazione adulta italiana coinvolta da interventi di formazione permanente al 10% dovremmo rispondere alla domanda di poco meno di quattro milioni di persone.
Rispondere a questo obiettivo significa poter disporre di alcuni elementi fondamentali per la programmazione dell'offerta: le strutture ed il personale adeguati dal punto di vista quantitativo e qualitativo, le risorse finanziarie confacenti ed infine, elemento di vitale importanza, un sistema di governance in grado di supportare chiare strategie di politica formativa in materia. I risultati della ricerca ci permettono di evidenziare qualche riflessione a tale riguardo.
Sono oltre 1.700 le sedi operative censite dall'indagine e di queste una quota significativa pari al 65% del totale è caratterizzata da sedi stabili, con all'attivo dai cinque ai dieci anni di esperienza nel campo specifico. Un segnale significativo di affidabilità delle strutture che costituisce un punto di forza rilevante del quale tener conto. Per contro, è considerevole la flessibilità che connota la situazione attuale in relazione agli altri due indicatori del sistema: il personale e le fonti di finanziamento. Oltre il 60% degli operatori è costituito da personale con contratto di collaborazione professionale coordinata e continuativa o da operatori che prestano la loro opera in qualità di soci o volontari. Siamo dunque in presenza di una elevata flessibilità contrattuale del personale impiegato che, se da un lato assicura l'elasticità dell'offerta che non viene ad essere piegata alle esigenze di mantenimento dello stato occupazionale della risorsa docente, dall'altro espone il sistema al rischio di non poter contare sulla stratificazione di un *know how* piuttosto utile ai fini della qualità dell'offerta erogata, anche perché non accompagnato da azioni di formazione dei formatori, determinanti in un segmento di attività dove l'abbandono dei percorsi di formazione da parte degli adulti si rivela essere un problema nel problema, in particolare per le fasce deboli di popolazione.
È noto che il finanziamento della formazione permanente dispone di risorse derivanti dai fondi Cipe e dalla legge 440/97, per quanto attiene ai percorsi formali da svolgersi nel sistema dell'istruzione; tali fondi però vengono fissati di anno in anno e possono subire variazioni considerevoli. Le attività di formazione permanente sono inoltre supportate dal Fondo sociale europeo con la misure C.4 nelle aree obiettivo 3 e C.3 nelle aree obiettivo1, espressamente dedicate alla formazione permanente, ma questa fonte di finanziamento stenta a decollare, anche a causa delle modalità di messa a bando che innescano un meccanismo procedurale di notevole lentezza a sfavore dello sviluppo del sistema. Ulteriori fonti di finanziamento sono rappresentate dai fondi destinati alla formazione permanente dalle province e dai comuni, istituzioni prioritariamente coinvolte nella programmazione e nell'allestimento dell'offerta. A fronte di una molteplicità di fonti di finanziamento, cui vanno aggiunti i finanziamenti derivanti dal piano operativo del Miur per l'area obiettivo 1, le fonti del privato collettivo e del privato sociale, il 50% delle strutture censite indica il reperimento dei fondi tra le cause di maggiore difficoltà ad avviare azioni educative e formative per l'età adulta. Si verifica quindi un delta signi-

106 Istat, Annuario Statistico, 2001.

ficativo tra la disponibilità dei fondi e la difficoltà ad avviare il flusso delle procedure di attivazione che portano dal bando all'erogazione del finanziamento.
L'offerta corsuale appare consistente. Infatti, si consideri che l'indagine, basata su un questionario postale, ha raggiunto quasi il 25% dell'universo di riferimento dei potenziali erogatori di attività di educazione e formazione permanente e che risultano attivati, nel 2001-2002, più di 17.000 corsi di varia tipologia con il coinvolgimento di oltre 350.000 utenti.
Dall'analisi delle tipologie corsuali emerge che sono oltre 2.000 i corsi per il conseguimento dei titoli di studio, di cui oltre l'8% dedicato al conseguimento del titolo di licenza elementare e media ed il 3% al conseguimento di un diploma secondario superiore. Una quota preponderante, pari a circa 10.000 corsi è incentrata sull'alfabetizzazione; di questi, circa il 10% è dedicato alla lingua italiana, quasi il 22% riguarda l'alfabetizzazione in lingua straniera (inglese), mentre circa il 25% concerne l'informatica. Sono circa 4.000 i corsi di educazione permanente di varia tipologia culturale e artistica e 1.200 quelli pre-professionalizzanti.
Questi dati sono sufficienti per delineare un andamento del quadro dell'offerta già raffigurato a partire dall'analisi di dati settoriali, riferibili esclusivamente al settore formale. Dai dati dell'ultimo monitoraggio sulle attività dei Centri territoriali permanenti si osserva, infatti, una netta preponderanza dei corsi "brevi" di alfabetizzazione funzionale, cui partecipano una quota consistente di diplomati, pari al 50% degli utenti complessivi, cui si devono aggiungere una quota pari a circa il 10% di utenti con elevato titolo di studio. Quanto di più lontano, dunque, dalla tradizione dell'educazione degli adulti italiana, che trent'anni fa dedicava le proprie attività al recupero dell'alfabetizzazione primaria per gli esclusi dai processi formativi. D'altro canto va sottolineato che con l'ampliamento della partecipazione delle giovani generazioni ai processi d'istruzione risulta evidente come la domanda di alfabetizzazione primaria si riduca in favore di una domanda tendente all'acquisizione di nuovi saperi.
L'indagine ci conferma che le strutture che offrono attività corsuali dedicate all'alfabetizzazione funzionale in lingua straniera ed informatica appartengono sia al segmento formale che non formale, entrambi sensibili all'orientamento della domanda più scolarizzata e più giovane. La formazione permanente nel settore formale sposta l'asse verso l'allestimento di un'offerta fruita da una quota più giovane e qualificata, pur riservando ancora attività allo svantaggio sociale. Il segmento non formale intraprende la stessa direzione, lasciando al volontariato sociale compiti di assistenza e di supporto alle fasce deboli.
In parte ciò risponde ad uno degli obiettivi del sistema di formazione permanente che deve mirare a garantire un'offerta di saperi strategici per tutti i cittadini. Ciò purtroppo rischia di mettere in moto la riproposizione di fenomeni già osservati nella formazione iniziale, alla quale partecipano - con maggior successo - i gruppi di popolazione maggiormente supportati dai livelli socio economici di appartenenza.
È dunque il caso di richiamare alla riflessione alcune osservazioni di fondo. La formazione permanente è una strategia globale che interessa una molteplicità di attori istituzionali e di soggetti sociali. Il suo obiettivo prioritario è di assicurare l'inclusione sociale e lavorativa, finalità che pone fortemente l'accento su politiche territoriali vicine a tutti i gruppi di popolazione, senza preclusioni di genere e di stratificazione sociale.
Dai dati provenienti dalla già citata ricerca sulla domanda sociale di formazione degli adulti si evince che una quota consistente del campione intervistato non è a conoscenza di quali siano

i luoghi deputati alla formazione per l'età adulta e quali siano le strutture di orientamento a disposizione dei potenziali utenti per ottenere informazioni e suggerimenti sulla possibile costruzione di un iter formativo da seguire. Questa mancanza di trasparenza dell'offerta costituisce un pesante freno all'accesso della quota di popolazione interessata alla formazione per fini personali, ma che non ha dimestichezza con la costruzione autonoma di un progetto formativo. La domanda implicita va sollecitata da azioni di informazione e di sostegno alla partecipazione formativa. Un obiettivo strategico da porsi nel prossimo futuro è rappresentato dunque dalla necessità di rendere più visibile le opportunità messe in campo dall'offerta. La trasparenza e la leggibilità delle proposte formative può essere sostenuta sia da politiche più attive di orientamento informativo e formativo, che vanno assolutamente implementate, sia da logiche di programmazione maggiormente coordinate in grado di "fare sistema".
È evidente che la presenza sul territorio di agenzie, organismi, strutture in grado di attivare proposte formative in vari ambiti della conoscenza richiama l'opportunità di costruire una rete di organismi e soggetti, in grado di valorizzare gli apporti che ciascun soggetto è in grado di offrire a partire dalla propria vocazione e tradizione, evitando ridondanze di offerta e sovrapposizioni non proficue per lo sviluppo del sistema.
Per rispondere a tali obiettivi occorre la cooperazione attiva delle istituzioni centrali e locali preposte all'istruzione e alla formazione, delle imprese, dei soggetti e delle strutture del territorio, per sostenere le numerose istanze della domanda sociale di formazione permanente che si sostanzia di aspettative diverse, che vanno dall'acquisizione del titolo di studio più elevato, al conseguimento di saperi funzionali, dalla necessità di formarsi per occuparsi e mantenere il posto di lavoro, alla fruizione di prodotti culturali.
Sembra pressante l'esigenza di una regia che risponda alla domanda tenendo presente lo sviluppo socio-economico del territorio e che accompagni i cittadini nel processo di acquisizione delle tipologie di competenze più emergenti. Non a caso infatti l'Accordo per la costruzione di un sistema di formazione permanente condiviso tra livello centrale e livelli locali prevedeva un modello di *governance* articolato e diramato; tre anni dopo l'Accordo si annoverano alcune decine di Comitati locali.
L'offerta si è sviluppata con notevole rapidità negli anni più recenti, ma rischia di rispondere solo a chi sa leggerla ed interpretarla ed in qualche modo determina ed induce il processo di proliferazione dell'offerta stessa. Purtroppo esiste un 60% di popolazione attiva che ha solo il titolo di licenza elementare e media, è abbastanza giovane ma non troppo, non naviga in internet e non partecipa ai processi di formazione continua. Questi dati dovrebbero indurre ad una riflessione sui processi di orientamento e di accompagnamento da porre in atto, su forme di osservazione e di ascolto del territorio, senza le quali il rischio di permettere alla programmazione di "volare alto" farà perdere la lettura di una configurazione situata ad un livello meno visibile, ma altrettanto importante per lo sviluppo del Paese. Contemplare tali esigenze è una necessità economica e, prima ancora, una scelta rivolta alla partecipazione civile e democratica.

- **BIBLIOGRAFIA**

AA.VV. (1975), *Education and Working Life in Modern Society*, OCSE.

AA.VV. (1998), *L'educazione ovvero l'utopia necessaria. Il valore dell'apprendimento continuo nella società contemporanea*, in "Open Rivista Italiana di Educazione Continua", n.1, Edizioni dell'Università Popolare, Roma.

AA.VV. (2001), *La 'nuova Eda' dei Ctp* in "Percorsi", aprile, pp. 7-11.

ALBERICI, A. (a cura di) (2000), *Educare in età adulta: percorsi biografici nella ricerca e nella formazione*, Armando Editore, Roma.

ALBERICI, A. (2002), *Imparare sempre nella società della conoscenza*, Mondadori, Milano.

ALBERICI, A. (2002), *Educazione degli adulti*, Carocci, Roma.

ALBERT, L. - GALLINA, V. - LICHTNER, M. (1998), *Tornare a scuola da grandi. Educazione degli adulti e rientri scolastici: guida per gli insegnanti*, Franco Angeli, Milano.

ALBERT, L. (2000), *Lo sviluppo dei Ctp verso l'istruzione superiore*, in "Percorsi", giugno, pp. 12-15.

ALBERT, L. (2002), *Formazione individuale e ruolo degli enti locali, in* "Formazione Domani", n. 43-44, pp. 27-32.

ALESSANDRINI, G. (2002), *Pedagogia della formazione nella società della conoscenza,* Franco Angeli, Milano.

ANGORI, S. (2000), *L'educazione degli adulti tra ambiguità e prospettive di sviluppo* in "Prospettiva EP", n. 2-3, pp. 11-28.

ASSINFORM - CENSIS - RUR (2002), *Le città digitali in Italia*, Rapporto 2001, Franco Angeli Editore, Milano.

AVIS, J. (1995),*The validation of learner experience: a conservative practice?* Studies in the Education of Adults, n. 27, pp. 173-186.

BDP - UNITÀ ITALIANA EURYDICE (1999), *Educazione degli adulti nei paesi dell'Unione Europea*, "I Quaderni di Eurydice", n. 16.

BECKETT, D. - HAGER, P. (2002), *Life, Work And Learning: Practice in Postmodernity,* London.

BÉLANGER P. - FEDERIGHI P. (2001), *Analyse transnationale des politiques d'éducation et de formation des adultes: la libération difficile des forces créatrices*, Institut de l'Unesco pour l'Education, Hambourg.

BJORNAVOLD, J. (2001), *Making learning visible: identification, assessment and recognition of non-formal learning*, Vocational Training: European Journal (22), pp. 24-32.

BLAIR, M. - HOLLAND, J. - SHELDON, S. (1994), *Identity and Diversity: Gender and the Experience of Education* Clevedon, Multilingual Matters.

BOCCA, G. (1992), *Pedagogia e lavoro: tra educazione permanente e professionalità,* Franco Angeli, Milano.

BOCCA, G. (1993), *Educazione Permanente. Realtà e prospettive*, Vita e Pensiero, Milano.

BORIANI, M. (a cura di) (1999), *Educazione degli adulti. Dalle 150 ore ai Ctp*, Armando Editore, Roma.

BROOKFIELD, S.D. (1986), *Understanding and Facilitating Adult Learning* Milton Keynes, Open University Press.

CACCO, B. - PELLEGRINI, F. (2001), *Per un'analisi dei bisogni formativi dell'età adulta*, CDE, Roma.

CALAMINICI, P. (2002), *Ripensare il tema della lettura nell'educazione degli adulti,* in "Percorsi", ottobre, pp. 23-29.

CEDE (1996), *L'educazione in età adulta - Primo rapporto nazionale*, Franco Angeli, Milano.

CEDEFOP (2000), *Identification, Validation and Accreditation of Prior andInformal Learning. United Kingdom Report*. CEDEFOP Panorama. http://www.bernan.com

CEDEFOP (2001), *Memorandum on Lifelong Learning - Consultation: a Review of Member State and EEA Country Reports,* Lussemburgo.

CEDEFOP (2002), *Non-Formal Learning (Executive Summary*), http://www2.training village.gr/etv/nonformal/ex_sum_EN.asp

CEDEFOP (2002), *E-learning and training in Europe. A survey into the use of e-learning in training and professional development in the European Union,* Lussemburgo.

CEDEFOP (2003), *Lifelong learning: citizens' views*, Lussemburgo.

CEDEFOP (2003), *Italiani e apprendimento lungo tutto l'arco della vita*, http://www2.trainingvillage.gr/etv/publication

CEDEFOP (2003), *Apprendere per l'occupazione. Politica dell'istruzione e formazione professionale in Europa*, Sintesi, Lussemburgo.

CEDEFOP (2003), *Sistema di istruzione e formazione professionale in Italia Breve descrizione*, Lussemburgo.

CEDEFOP/ EURYDICE (2001), *Initiatives nationales en faveur de l'éducation et de la formation tout au long de la vie en Europe.*

CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO - OSSERVATORIO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Volontari in Formazione*, http://cnv.cpr.it/formazione/index.html

COLLEY, H. - HODKINSON, P. - MALCOLM, J. (2002), *Non-formal learning: mapping the conceptual terrain. A Consultation Report,* Leeds.

COLLINS, M. (1991), *Adult Education as Vocation: A Critical Role for the Adult Educator,* London, Routledge.

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE (2001), *Parere in merito al Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* in G.U.C.E. serie C 311 del 7 novembre 2001, p. 39 ss.

COMMISSIONE EUROPEA (1995), *Teaching and Learning - Towards the Learning Society,* http://www.europa.eu.int/comm/education/lb-en.pdf

COMMISSIONE EUROPEA (1996), *Libro bianco sull'educazione e la formazione: Insegnare e apprendere. Verso una società conoscitiva*, Bruxelles.

COMMISSIONE EUROPEA (1997), *Comunicazione Per un'Europa della conoscenza,* Bruxelles, COM (1997) 563 def.

COMMISSIONE EUROPEA (2000), *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, Bruxelles, SEC 1823.

COMMISSIONE EUROPEA (2001), *Comunicazione Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*, Bruxelles, COM (2001) 678 def.

COMMISSIONE EUROPEA (2001), Comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo *Piano d'azione eLearning – Pensare all'istruzione di domani*, Bruxelles, COM (2001) 172 def.

COMMISSIONE EUROPEA (2001), *Lifelong Learning Practice and Indicators,* Bruxelles.

COMMISSIONE EUROPEA (2001), *Report of the Eurostat Task Force on measuring Lifelong Learning,* Bruxelles.

COMMISSIONE EUROPEA (2002), *European Report on quality indicators of Lifelong Learning,* Bruxelles.

COMMISSIONE EUROPEA (2002), *Comunicazione Parametri di riferimento europei per l'istruzione e la formazione: seguito al Consiglio europeo di Lisbona*, Bruxelles COM (2002) 629 def.

COMMISSIONE EUROPEA-EURYDICE (2002), *Key Competencies*, Bruxelles.

COMMISSIONE EUROPEA (2003), *Results of the consultation of the Working Groups on the work of the Standing group on Indicators and Benchmarks*, Bruxelles.

COMMISSIONE EUROPEA (2003), *Comunicazione Investire efficacemente nell'istruzione e nella formazione: un imperativo per l'Europa*, Bruxelles COM (2002) 779 def.

CONSEIL DE L'EUROPE (1970), *Education permanente*, Strasbourg.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA (2001), *Risoluzione sull'e-learning* in G.U.C.E. serie C 204 del 20 luglio 2001, p. 3 ss.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA (2002), *Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa*, in G.U.C.E. serie C 142 del 14 giugno 2002, p. 1 ss.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA (2002), *Risoluzione sull'apprendimento permanente,* in G.U.C.E. serie C 163 del 9 luglio 2002, p. 1 ss.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA (2003), *Conclusioni del Consiglio del 5 maggio 2003 in merito ai livelli di riferimento del rendimento medio europeo nel settore dell'istruzione e della formazione (parametri di riferimento)*, in G.U.C.E. serie C 134 del 7 giugno 2003, p. 3 ss.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA (2003), *Decisione del Consiglio del 22 luglio 2003 relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione*, in G.U.C.E. serie L 197 del 5 agosto 2003, p. 13 ss.

CONSIGLIO EUROPEO (2000), *Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Lisbona*, 23-24 marzo, http://www.europa.eu.int/council/off/conclu/mar2000/mar2000_it.pdf

CONSIGLIO EUROPEO (2000), *Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Santa Maria da Feira*, 19-20 giugno http://www.europa.eu.int/council/off/conclu/june2000/june2000_it.pdf

CONSIGLIO EUROPEO (2000), *Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Nizza*, 7-9 dicembre http://www.ue.eu.int/newsrooms

CONSIGLIO EUROPEO (2001), *Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Stoccolma*, 23-24 marzo, in Bollettino Ue, n. 3, 2001, parte I, paragrafi I.2-I.26.

CONSIGLIO EUROPEO (2002), *Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Barcellona*, 15-16 marzo, in Bollettino Ue, n. 3, 2002, parte I, paragrafi I.5-I.17.

CONSIGLIO EUROPEO (2003), *Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Bruxelles*, 20-21 marzo, in Bollettino Ue, n. 3, 2003, parte I, paragrafi I.2-I.49.

CRANTON, P.(1994), *Understanding and Promoting Transformative Learning: A Guide for Educators of Adults* San Francisco, Jossey Bass.

CULLEN, J. - BATTERBURY, S. - FORESTI, M. - LYONS, C. - STERN, E. (1999), *Informal Learning & Widening Participation*, London.

DAVIES, P. (2000), *Formalising learning: the impact of accreditation*, in The Necessity of Informal Learning, F. Coffield (Ed) Bristol.

D'ORAZIO, E. - FLORENZANO, F. (a cura di) (1994), *Studiare da grande. Capire e fare le Università della terza Età*, Edizioni dell'Università Popolare, Roma.

DE SANCTIS, F. M. (1978), *L'educazione degli adulti in Italia*, Editori Riuniti, Roma.

DELORS, J. (1997), *Nell'educazione un tesoro. Rapporto Unesco della Commissione internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo*, Armando Editore, Roma.

DEMETRIO, D. (1984), *Un curricolo integrato per la formazione di base degli adulti*, IRRSAE Lombardia, Milano.

DEMETRIO, D. (1990), *Educatore di professione*, La Nuova Italia, Firenze.

DEMETRIO, D. (1991), *Tornare a crescere. L'età adulta fra persistenze e cambiamenti*, Guerini, Milano.

DEMETRIO, D. (1995), *L'educazione nella vita adulta. Per una teoria fenomenologica dei vissuti e delle origini*, NIS, Roma.

DEMETRIO, D. (1996), *L'età adulta. Teorie dell'identità e pedagogie dello sviluppo,* NIS, Roma.

DEMETRIO, D. (1997), *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza, Bari.

DEMETRIO, D. - ALBERICI, A. (2002), *Istituzioni di Educazione degli Adulti*, Guerini Studio, Milano.

ECCLESTONE, K. (1999), *Care or control?: defining learners' needs for lifelong learning*, British Journal of Educational Studies 47 (4), pp. 332-347.

ERAUT, M. (2000), *Non-formal learning, implicit learning and tacit knowledge*, in F. Coffield (Ed) The Necessity of Informal Learning, Bristol.

EURYDICE (1999), *Lifelong learning: the contribution of education systems in the member states of the European Union.*

FARINELLI, F. (2001), *L'Eda nell'istruzione pubblica, oltre i confini della scuola dell'obbligo* in "Percorsi", dicembre, pp. 6-9.

FARINELLI, F. (2002), *Obbligo formativo e CTP* in "Percorsi", ottobre, pp. 3-5.

FARINELLI, F. (2003), *Formazione continua ed Educazione degli Adulti,* in "Percorsi", marzo, pp. 13-15.

FEDERIGHI, P. (1996), *Strategia per la gestione dei processi educativi nel contesto europeo. Dal Life-long-learning a una società ed iniziativa diffusa*, Liguori.

FEDERIGHI, P. (a cura di) (2000), *Glossario dell'educazione degli adulti in Europa*, Quaderni Eurydice, Parretti Grafiche, Firenze.

FEDERIGHI, P. (2000), *La nuova politica nazionale nel campo dell'educazione degli adulti* in "Percorsi", giugno, pp. 5-11.

FISSORE, G. - MEINARDI, G. (a cura di) (2002), *Certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti nell'educazione degli adulti*, IRRE, Torino.

FIVOL (1998), *Le dimensioni della solidarietà. Secondo Rapporto sul volontariato sociale italiano*, Roma.

FLORENZANO, F. (1996), *Scenari per una nuova educazione permanente. La formazione continua dei cittadini in Italia e la ricaduta sull'occupazione. Colmare una lacuna, produrre nuova ricchezza*, Edizioni dell'Università Popolare, Roma.

FLORENZANO, F. (1998), *Manuale dell'educazione continua. La formazione per tutto l'arco della vita e gli strumenti per realizzarla*, Edizioni dell'Università Popolare, Roma.

FLORENZANO, F. (2000), *Chi ha paura dell'educazione degli adulti? Un manifesto per l'Italia da formare*, Edizioni dell'Università Popolare, Roma.

FONDAZIONE ITALIANA PER IL VOLONTARIATO (1995), *Il volontariato sociale italiano*, IGER, Roma.

GALLINA, V. (a cura di) (1996), *Prospettive dell'educazione degli adulti in Europa: obiettivi e strategie politiche. Una ricerca comparativa*, Armando Editore, Roma.

GALLINA, V. (a cura di) (2000), *La competenza alfabetica in Italia*, Franco Angeli, Milano.

GALLINA, V. - LICHTNER, M. (1996), *L'educazione in età adulta. Primo rapporto nazionale*, Franco Angeli, Milano.

GELPI, E. (1984), *Educazione permanente nel quadro internazionale*, in L., PAGNONCELLI (a cura di), *L'educazione e l'adulto: nuove frontiere*, Giunti & Lisciani, Teramo.

GELPI, E. (2000), *Educazione degli adulti. Inclusione ed esclusione*, Guerini, Milano.

HAGER, P. (1998), *Recognition of informal learning: challenges and issues*, Journal of Vocational Education and Training 50 (4), pp. 521-535.

HESÉN, T. (1976), *La società che apprende. Verso un nuovo rapporto tra scuola e società*, Armando Editore, Roma.

ISFOL (1996), *Apprendimento continuo e formazione. Contributi sulle dimensioni organizzative, sociali e tecnologiche dell'apprendimento*, Franco Angeli, Milano.

ISFOL (2002), *Rapporto ISFOL 2002*, Strumenti e Ricerche, Franco Angeli, Milano.

ISFOL (2003), *Politiche regionali per la formazione permanente – Primo rapporto nazionale*, I libri del Fse, Roma.

ISFOL (2003*), Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo rapporto nazionale sulla domanda*, I libri del Fse, Roma.

ISTAT (1999), *Le organizzazioni di volontariato in Italia. Strutture, risorse e attività*, Istat, Roma.

JARVIS P. (1999), *International Dictionary of Adult and Continuing Education*, Kogan, London.

KNOWLES, M. (1993), *Quando l'adulto impara. Pedagogia e Andragogia*, Franco Angeli, Milano.

KNOWLES, M. (1996), *La formazione degli adulti come autobiografia*, Raffello Cortina Editore, Milano.

LENGRAND, P. (1970), *Introduction à l'éducation permanente*, Unesco, Paris.

LICHTNER, M. (1990), *Soggetti, percorsi, complessità sociale*, La Nuova Italia, Firenze.

LICHTNER, M. (1999), *La qualità delle offerte formative*, Franco Angeli, Milano.

LUCIANO, A. (1999), *Imparare lavorando,* Utet, Torino.

LUCIANO, A. (a cura di) (2002), *Politiche del lavoro - Linee di ricerca e prove di valutazione*, Franco Angeli, Milano.

MARCHIORO S. (2002), *Educazione permanente. La rilevanza delle azioni di orientamento*, in "Magellano", n. 3, p.1 ss.

MARCHIORO, S. (a cura di) (2002), *Gli standard nell'Educazione degli adulti - La produzione di standard per l'Educazione degli adulti della Regione Emilia-Romagna*, Bologna.

MEGHNAGI, S. - SUSI, F. (1977), *Educazione permanente*, Guaraldi, Firenze.

MINISTERO DEL LAVORO E P.S. - MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI - MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ, RICERCA SCIENTIFICA E

TECNOLOGICA - CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI E P.A. - ISFOL (a cura di) (2001), *Rapporto nazionale sul processo di consultazione relativo al Memorandum europeo sull'Istruzione e la Formazione permanente,* Roma.

MINISTERO DEL LAVORO E POLITICHE SOCIALI - MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA - COORDINAMENTO DELLE REGIONI - UNIONE PROVINCE ITALIANE - ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI – ISFOL (a cura di) (2003), *Follow up della Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea sul lifelong learning*, Roma.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE - DIREZIONE GENERALE PER L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE - COOPERATIVA INSEGNANTI DI INIZIATIVA DEMOCRATICA – COMMISSIONE EUROPEA - DIREZIONE GENERALE XXII (2000), *Educazione degli Adulti. Scuola e sistema integrato in Italia e in altri Paesi dell'UE.* Secondo Rapporto Ciid, Roma.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE - DIREZIONE GENERALE PER L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE - COOPERATIVA INSEGNANTI DI INIZIATIVA DEMOCRATICA (2000), *Educazione degli adulti negli istituti professionali e tecnici. Risultati e prospettive di una ricerca*, Roma.

MONTEDORO, C. (a cura di) (2000), *La formazione verso il terzo millennio. Finalità, strumenti, metodologie di intervento*, Seam, Roma.

MONTEDORO, C. (a cura di) (2001), *L'orientamento degli adulti sul lavoro - Linee guida e strumenti per gli operatori*, Monolite editrice, Roma.

MORGAGNI, E. (2000), *Realtà e tendenze dell'educazione degli adulti in Emilia Romagna* in S. MARCHIORO, E. MORGAGNI, A. SPALLACCI (a cura di) *La scuola dietro l'angolo. Adulti e istruzione nei Centri territoriali permanenti dell'Emilia Romagna. Un'indagine conoscitiva*, Bologna.

MUSSONI, G. (a cura di) (1996), *Compendium dei progetti cofinanziati dall'Unione Europea nell'ambito dell'Anno europeo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita*, ISFOL, Roma.

NEGARVILLE, M. (2003), *Iniziative di qualità e ruolo della scuola pubblica per il lifelong leraning* in "Percorsi", marzo, pp. 9-12.

NICOLETTI, P. (2002), *Come favorire la formazione permanente*, in "Magellano", n. 13, pp. 7-12.

NICOLETTI, P. (2002), *Più formazione iniziale per facilitare l'apprendimento permanente* in "Professionalità", n. 72, pp. 47-55.

NOVAK, J.D. - GROWN, D.B. (1984), *Imparando a imparare*, Sei Frontiere.

OCSE (1973), *Recurrent Education: a Strategy for a Lifelong Education.*

OCSE (1974), *L' Education récurrente: tendences et problèmes,* Paris.

OCSE (1997), *Apprendere a tutte le età. Le politiche educative e formative per il XXI secolo*, Armando Editore, Roma.

OCSE (1998), *Alternative approaches to financing Lifelong Learning. Country Report - Italy.*

OCSE (1999), *Surmonter l'exclusion grace à l'apprentissage des adultes*, Paris.

OCSE (2000), *Where are the Resources for lifelong Learning?*, Paris.

OCSE (2002), *Policies for Information, guidance and counselling services*, Italy.

OREFICE, P. (a cura di) (1997), *Formazione e processo formativo*, Franco Angeli, Milano.

OREFICE, P. (2001), *Il lavoro intellettuale in educazione*, La Nuova Italia, Firenze.

OREFICE, P. (2001), *Conoscenza e formazione*, Carocci, Roma.

OVERWIEN, B. (2000), *Informal learning and the role of social movements*, International Review of Education 46, pp. 621-640.

PAGNONCELLI, L. (1979), *Sistema formativo e educazione degli adulti*, Loescher, Torino.

PERCY, K. - BURTON, D. - WITHNALL A. (1995), *Self-directed learning among adults: the challenge for adult education* Association for Lifelong Learning, Dept of Continuing Education, Lancaster University.

PIAZZA, R. - TUOZZI C. (a cura di) (2000), *La formazione diffusa. Il processo educativo in età adulta*, Pensa Multimedia, Lecce.

PONTECORVO, C. - AIELLO, A.M. - ZUCCHERMAGLIO, C. (1995), *I contesti sociali dell'apprendimento*, Led, Milano.

QUAGLINO, G.P. - CARROZZI, E. (1998), *Il processo di formazione* Franco Angeli, Milano.

RANIERI, A. (2002), *Formazione permanente e politiche del lavoro* in "Percorsi", ottobre, pp. 6-8.

RIGHINI, P. (2002), *Lifelong learning in Italy*, Lussemburgo.

SARACINO, V. (a cura di) (2000), *L'educazione permanente oggi*, Laterza, Bari.

SCAGLIOSO, C. (2000), *L'educazione degli adulti alle soglie del terzo millennio* in "Annali della Pubblica Istruzione", n. 1-2, pp. 65-88.

SCHETTINI, B. (2001), *L'educazione permanente e degli adulti oggi. La maschera, il volto e la metafora,* in "Studium Educationis", n. 1.

SCHWARTZ, B. - DE BLIGNIERES, A. (1981), *Rapporto sull'educazione permanente. Documento finale presentato al Consiglio d'Europa*, Editrice Sindacale Italiana, Roma.

SCHWARTZ, B. (1987), *Educazione degli adulti ed educazione permanente. 11 lezioni all'Università degli studi di Padova*, Liviana, Padova.

SCHWARTZ, B. (1995), *Modernizzare senza escludere Un progetto di formazione contro l'emarginazione sociale e professionale,* Anicia, Roma.

SERRERI, P. (2001), *Due indagini svolte a Roma. Esiste ancora l'educazione permanente?*, in "Valore scuola", n. 11, pp. 34-38.

SPALLACCI, L. (2000), *Educazione permanente e terza età* in "Prospettiva EP", n. 2-3, pp. 3-10.

STEPHENS, J. (1998),*Exploring business kills: an innovative approach to promoting lifelong learning* Journal of Further and Higher Education22, pp. 329-341.

SUSI, F. (1989), *La domanda assente,* La Nuova Italia Scientifica, Roma.

SUSI, F. (1994), *La formazione nell'organizzazione*, Anicia, Roma.

SUSI, F. (2000), *Il leader educativo. Le logiche dell'autonomia e l'apporto del dirigente scolastico*, Armando, Roma.

TIGHT, M. (1996), *Key Concepts in Adult Education and Training*, London.

TRAMMA, S. (1997), *Educazione degli adulti*, Guerini, Milano.

UNESCO (a cura di) (1976), *I documenti del rapporto Faure. L'educazione in divenire*, Armando Editore, Roma.

UNESCO (2000), *The Right to Education. Towards Education for All Throughout Life. World Education Report,* Parigi.

UNESCO/CONFINTEA (1997), *Dichiarazione finale della quinta Conferenza internazionale sull'educazione degli adulti*, Amburgo, 14-18 luglio 1997.

VERTECCHI, B. (a cura di) (1999), *L'Educazione permanente degli adulti. Il confronto europeo e la strategia nazionale*, in "Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione", n. 88.

YOUNGMAN, F. (2000), *The Political Economy of Adult Education*, London.

• LA STRUMENTAZIONE DI INDAGINE

ISFOL
Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori

CENSIS

L'ANALISI DELL'OFFERTA DI FORMAZIONE PERMANENTE

Questionario per le strutture d'offerta

Le informazioni saranno trattate nel rispetto della legge sulla privacy (L.675/96 e successive integrazioni e modifiche)

Numero progressivo dell'intervista:
(*a cura del Ced, non compilare*)

Roma, 2002

NOTA PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

Il seguente questionario è diviso in tre sezioni.

La prima riguarda l'organizzazione contattata (ente/istituzione/associazione) ed è volta ad acquisire alcune notizie generali.

La seconda concerne le attività formative erogate dall'organizzazione stessa e va compilata per ogni sede operativa, che fa capo alla sede cui è stato inviato il questionario (ad esempio, sedi distaccate, sedi temporanee, sedi dipendenti funzionalmente da quella che risponde). *Per sede "amministrativa" si intende quella sede che ospita solo le funzioni "amministrative", "organizzative", ecc., mentre per sede "operativa", qualunque sede (anche in affitto, comodato d'uso, messa a disposizione a qualunque titolo da terzi) dove vengono effettivamente erogate "attività di formazione/educazione permanente". La sede operativa può anche coincidere con quella amministrativa.*

Nel caso di reti di organismi autonomi, compilare invece un questionario completo per ogni organismo, oppure "girare" il questionario alle sedi correlate, o segnalare i recapiti di tali organismi.

La terza scheda, infine, si riferisce alle attività formative ospitate dall'organizzazione nelle sue sedi ma erogate da altri enti/istituzioni/associazioni.

Il questionario è rivolto a tutti i diversi soggetti chiamati, dalla recente normativa, a partecipare alla costruzione di un'offerta articolata di formazione/educazione permanente (dai centri di formazione professionale –Cfp - ai centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti – Ctp - alle biblioteche alle associazioni culturali, al volontariato, ecc.). Per questo motivo, il presente strumento può apparire a prima vista complesso ed articolato. Inoltre, in alcune sue parti (ad esempio, modalità di risposta) risulta essere "pertinente" solo ad alcune specifiche realtà (ad esempio, i corsi per il conseguimento di titoli di studio scolastici –corsi serali vengono realizzati solo nelle scuole e nei Ctp).
Il periodo di riferimento della rilevazione è l'anno 2001 a seconda delle modalità gestionali e di organizzazione delle attività è possibile anche fare riferimento all'anno scolastico/formativo 2001/02 (corsi erogati a partire dal 1 settembre 2001 e terminati entro il 31 luglio 2002).
Nella indicazione delle attività corsuali si richiede di scegliere se descrivere le attività o per anno solare o per anno formativo.

SI RICORDA CHE RIENTRANO NELL'AMBITO DELLE ATTIVITA' DI EDUCAZIONE/FORMAZIONE PERMANENTE:

- I corsi serali degli istituti scolastici superiori
- I corsi erogati nei centri territoriali permanenti e rivolti ad adulti
- I corsi volti al recupero/acquisizione di competenze di base (alfabetizzazione informatica e linguistica)
- I corsi pre-professionalizzanti (manualità, introduzione ad un'area professionale) che non rilasciano qualifiche professionali
- I corsi erogati nelle università della terza età, popolari, dell'età libera, ecc.
- I corsi rivolti ad un'utenza indifferenziata (senza che essa abbia bisogno di possedere un determinato titolo di studio), anche se la frequenza comporta l'adesione come "socio"
- I corsi rivolti ad un "pubblico adulto" o comunque ormai al di fuori dei circuiti educativi tradizionali
- I corsi finanziati dalle Regioni con il Fondo sociale europeo, attraverso la misura C4-ob.3 o 3.8 ob.1.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti rivolgersi a:

Claudia Donati o Mara Benadusi
Fondazione Censis
Piazza di Novella, 2 - 00199 Roma
Tel. 06860911
Fax 0686211367
E-mail: c.donati@censis.it

Paola Nicoletti
Isfol
Via G.B. Morgagni, 33 – 00161 Roma
Tel. 0644590302
Fax 064884306
E-mail: p.nicoletti@isfol.it

Sezione I - Notizie generali sull'organizzazione (ente /istituzione / associazione) che compila il questionario

Denominazione dell'organizzazione
_____

Ragione sociale
_____

Indirizzo

Via _____

cap |_|_|_|_|_|

Loc./Comune_____

Prov. |_|_|

Telefono _____

Fax _____

E-mail _____

Sito web
_____

A chi chiedere eventuali chiarimenti sulle informazioni fornite nel questionario

Nome e cognome
_____

Numero telefonico _____

E-mail _____

1. Tipologia della sede *(una sola risposta)*

- Solo sede amministrativa ❒
- Solo sede operativa (dove si svolgono le attività proprie della struttura) ❒
- Sia amministrativa che operativa ❒

2. Si tratta di:

- Sede stabile ❒
- Sede temporanea ❒

3. Tipologia dell'organizzazione *(una sola risposta)*

Organismi formativi/educativi pubblici e privati

- Centro di formazione professionale ❒
- Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti - CTP ❒
- Istituto tecnico ❒
- Istituto professionale ❒
- Altri istituti scolastici (*specificare*) _____ ❒
- Strutture educative comunali *(spec. Ad es. scuole civiche)* _____ ❒
- Università ❒
- Altro (*specificare*)_____ ❒

Terzo settore

- Università popolari, della terza età, dell'età libera, ecc. ❒
- Associazione di volontariato sociale ❒
- Associazione ricreativo-culturale ❒
- Cooperativa *(spec. es. coop. sociale, di consumo,)* _____ ❒
- O.N.G. ❒
- Altro (*spec.*) _____ ❒

Infrastrutture culturali

- Biblioteca ❒
- Museo ❒
- Teatro ❒
- Altro *(spec.)*_____ ❒

Altre strutture delle Amministrazioni pubbliche

- Nazionali (*spec._____)* ❒
- Regionali (*spec.)*_____ ❒
- Provinciali *(spec. es. servizi per l'impiego)* _____ ❒
- Comunali *(spec. es. reti civiche[1])* _____ ❒

Se l'organizzazione non rientra nelle suddette tipologie:

- altro (*spec._____*) ❒

4. Attività prevalente dell'organizzazione ***(una sola risposta)***

- Attività formativa/educativa ❒
- Socio-assistenziale ❒
- Sanitaria ❒
- Tutela e promozione dei diritti ❒
- Ambientale ❒
- Culturale ❒
- Sport-att. Ricreative ❒
- Protezione civile ❒
- Altro (*spec.)*_____ ❒

5. Da quanti anni l'organizzazione eroga attività formative nel campo della formazione/educazione permanente? *(per le tipologie formative fare riferimento alla dom. 1 della sez. II)*

- Da 0 a 1 anno ❒
- Da 1 a 2 anni ❒
- Da 2 a 5 anni ❒
- Da 5 a 10 anni ❒
- Da più di 10 anni ❒

Se l'organizzazione eroga direttamente attività di formazione/educazione permanente: compilare la successiva sezione II.
Se l'organizzazione ospita, nella propria sede, attività formative erogate da altre strutture: passare direttamente alla sezione III.
Se non vengono svolte attività di formazione/educazione permanente il questionario termina qui (rinviarlo al Censis)

[1] escluse le biblioteche civiche/comunali che sono considerate nel gruppo "Infrastrutture culturali"

Sezione II Attività formative direttamente erogate dall'organizzazione nelle sue sedi operative *(se l'organismo rispondente alla sezione I, dispone di più di una sede operativa, compilare una scheda per ciascuna di esse, provvedendo alla duplicazione delle pagine)*

Denominazione della sede *(se diversa da sezione I)*
_____

Ragione sociale (*se diversa da sez. I)*
_____

Indirizzo *(se diverso da sez. I)*

Via _____

cap |_|_|_|_|_| Comune_____

Prov. |_|_|

Telefono _____

Fax _____

E-mail _____

Sito web _____

Si tratta di una sede *(se diversa da sez. 1)*:

stabile	❒
temporanea (attiva solo se necessario)	❒

1. Attività di formazione/educazione permanente erogate nell'ultimo anno direttamente in questa sede dall'ente /istituzione/associazione indicata nella sezione I *(barrare anche più di una casella ed indicare se si fa riferimento all'anno solare 2001 o anno formativo 2001/2002)*

		Anno di riferimento
Corsi di formazione in presenza	❒	
Corsi di formazione a distanza	❒	
Convegni	❒	2001❒
Seminari	❒	
Incontri con esperti	❒	
Visite guidate/turismo culturale	❒	2001/02❒
Altre iniziative (teatro/mostre) spec._____	❒	

Se vengono svolte attività corsuali (anche cicli di seminari a numero chiuso e con utenza fissa) passare alla domanda 3 e seguenti, altrimenti rispondere alla domanda 2 e poi passare alla sezione III

2. Se non sono state erogate attività corsuali di formazione/educazione permanente nell'ultimo anno, può indicarne il motivo? *(sono possibili più risposte)*

Carenza di finanziamenti	❒
Solitamente la struttura non propone attività corsuali	❒
I corsi vengono organizzati solo su richiesta	❒
Problemi organizzativi, logistici, di personale	❒
Altro (spec._____)	❒

3. Attività a carattere corsuale erogate nel 2001 (*o anno formativo 2001/2002 in coerenza con quanto indicato alla domanda 1)*[2]

	n.° corsi/ moduli	Durata media di un corso/modulo (in ore)	n.° iscritti	
			Totale	di cui F
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici				
Corsi per adulti di licenza elementare. o media	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Corsi per il cons. di diploma di maturità (corsi serali, EdA)	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Altri corsi per il conseguimento di titoli di studio ***(spec.***_____*)*	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Corsi di alfabetizzazione				
Alfabetizzazione –lingua italiana	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Alfabetizzazione –lingue straniere	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Alfabetizzazione informatica (compresi corsi per ECDL - patente europea)	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Altri corsi di alfabetizzazione (*spec.* _____)	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|

Segue tabella

[2] Sono esclusi: corsi per insegnanti/formatori/dipendenti; corsi rivolti ad alunni del sistema scolastico o di formazione professionale, anche ad integrazione del normale curricolo (ad es. corsi extracurricolari nelle scuole secondarie superiori); corsi di qualifica professionale o specializzazione; corsi per occupati; corsi di recupero o di preparazione agli esami, corsi di idoneità scolastica, corsi di ballo, ecc. amatoriali

Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante				
Giardinaggio	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Falegnameria	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Fotografia, grafica pubblicitaria	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Ceramica, restauro, pittura, scultura, mosaico, vetrate artistiche, ecc.	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Informatica, web design, ecc.	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante *(specificarne il titolo/argomento)*	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
1._____				
2._____				
3._____				
4._____				
5._____				
Corsi di educazione permanente				
Educazione all'immagine (linguaggio filmico, fotografico)	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Educazione musicale	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Educazione ambientale	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria)	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Animazione teatrale	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Attività motorio-sportiva	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Orientamento di base	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Educazione al volontariato	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Cultura generale *(es. psicologia, economia, ecc) (specificarne il titolo/argomento)*	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
1._____				
2._____				
3._____				
4._____				
5._____				
Altri corsi di educazione permanente (*spec*._____)	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
Corsi finanziati con misura Fondo sociale europeo "formazione permanente" non rientranti nelle suddette categorie				
1._____	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
2._____	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
3._____	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
4_____	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|
5._____	|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|

SPAZIO PER EVENTUALI ANNOTAZIONI, PRECISAZIONI, COMUNICAZIONI SULLE ATTIVITA' DI FORMAZIONE / EDUCAZIONE PERMANENTE EROGATE

4. Caratteristiche dell'utenza dei corsi indicati nella domanda 3 *(fare riferimento all'anno 2001 o all'a.f. 2001/02 in coerenza con quanto indicato alla domanda 1, e fare riferimento alla domanda 3 in relazione al numero di corsi ed utenti per ciascuna tipologia)*

Tipologia corso	***n.° iscritti per fasce di età (in anni compiuti)***					***n.° iscritti per Stato di cittadinanza***		***n.° iscritti per livello di scolarizzazione***				***n.° iscritti per condizione lavorativa***	
	16-25	**26-40**	**Da 41 a 50**	**Da 51 a 65**	**oltre i 65**	**Italiani**	**Stranieri**	**Nessun titolo o licenza elem.**	**Licenza media**	**Diploma di scuola superiore**	**Laurea**	**occupati**	**Non occupati**
Corsi per il conseguimento di titoli scolastici													
Corsi per il conseguimento di licenza elem. o media	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Corsi per il cons. di diploma di maturità	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Altri corsi per il cons. titoli di studio	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Corsi di alfabetizzazione													
Alfabetizzazione –lingua italiana	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Alfabetizzazione –lingue straniere	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Alfabetizzazione informatica, compresa ECDL	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Altri corsi di alfabetizzazione	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Corsi di formazione permanente pre-professionalizzante													
Giardinaggio	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Falegnameria	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Fotografia, grafica pubblicitaria	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Ceramica, restauro, pittura, scultura, ecc.	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Informatica, web design	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Altri corsi di formazione pre-professionalizzante	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Corsi di educazione permanente													
Educazione all'immagine (ling. filmico, fotografico)	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Educazione musicale	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Educazione ambientale	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Educazione al diritto di cittadinanza/alla legalità	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Educazione espressiva (grafico-pittorica, plastico, letteraria, ecc.)	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Animazione teatrale	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Educazione alla persona (alimentare e sanitaria)	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Attività motorio-sportiva	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Orientamento di base	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Educazione al volontariato	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Cultura generale	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Altri corsi di educazione permanente	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___
Corsi finanziati dal Fse, misura "formazione permanente", non rientranti nelle suddette categorie	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___	___

5. In relazione alle suddette attività corsuali, indicare se si è fatto ricorso a (*indicarne il numero*):

A. Docenti/formatori interni (contratto a tempo indeterminato e determinato)		|_|_|			
B. Consulenti/collaboratori/esperti esterni		|_|_|			
Numero e tipologia consulenti/collaboratori/esperti		Contratto di collaborazione		volontari	soci
		continuativa	occasionale		
Docenti del sistema scolastico	❒	|_|_|	|_|_|	|_|_|	|_|_|
Formatori del sistema di formazione professionale	❒	|_|_|	|_|_|	|_|_|	|_|_|
Docenti universitari	❒	|_|_|	|_|_|	|_|_|	|_|_|
Formatori aziendali	❒	|_|_|	|_|_|	|_|_|	|_|_|
Esperti del mondo delle professioni	❒	|_|_|	|_|_|	|_|_|	|_|_|
Cultori della materia	❒	|_|_|	|_|_|	|_|_|	|_|_|
Altro (spec._____)	❒	|_|_|	|_|_|	|_|_|	|_|_|

6. In riferimento alle attività corsuali, indicare le diverse modalità di certificati/attestazioni rilasciate ai partecipanti *(sono possibili più risposte)*

Licenza o diploma scolastico ❒
Attestato di frequenza ❒
Attestato di partecipazione ❒
Certificazione delle competenze acquisite ❒
Libretto formativo individuale ❒
Altro (spec._____) ❒
Altro (spec._____) ❒

7. Provenienza e peso percentuale delle fonti finanziarie utilizzate per i succitati corsi di formazione/educazione permanente, nel complesso (*sono possibili più risposte*)

Fondi nazionali (*spec*._____)	|_|_|
Fondi regionali (*spec*._____)	|_|_|
Fondi provinciali (*spec*._____)	|_|_|
Fondi comunali (*spec*._____)	|_|_|
Fondo sociale europeo – Misura 'Formazione permanente"	|_|_|
Fondo sociale europeo –altre misure	|_|_|
Fondazioni bancarie	|_|_|
Altri fondi da soggetti privati (spec._____)	|_|_|
Fondi propri della struttura	|_|_|
Utenza (iscrizioni, quote associative)	|_|_|
Totale	**100 %**

8. Collaborazioni con altri organismi per la realizzazione di attività di formazione/educazione permanente nell'anno di riferimento indicato

Centro di formazione professionale ❒
Servizio per l'impiego ❒
Centro territoriale permanente ❒
Istituto scolastico ❒
Strutture educative comunali ❒
Università ❒
Università popolari, della terza età ❒
Ass. di volontariato ❒
Ass. ricreativo-culturale ❒
Cooperativa ❒
ONG ❒
Rete civica ❒
Biblioteca ❒
Museo, teatro ❒
Altro (spec._____) ❒

9. Principali difficoltà incontrate nella realizzazione delle attività (*massimo tre risposte)*

Reperimento fondi ❒
Coordinamento organizzativo delle attività ❒
Mancanza di supporti tecnici-didattici ❒
Rapporto con altri enti/istituzioni ❒
Gestione finanziaria ❒
Gestione risorse umane ❒
Caratteristiche logistiche della sede ❒
Mancanza di utenti ❒
Altro (spec._____) ❒

Sezione III **Attività formative ospitate dall'organizzazione nelle sue sedi operative ma erogate da altri enti/istituzioni/associazioni** *(fornire le informazioni richieste, per ognuna delle organizzazioni le cui attività di formazione /educazione permanente sono state ospitate durante l'anno 2001 o anno formativo 2001/2002 nella sede operativa (nelle sedi operative) dell'ente/istituzione/associazione che compila il questionario)*

ENTE/ISTITUZIONE/ASSOCIAZIONE N. 1

Denominazione_____

Ragione sociale _____

Telefono _____

Fax _____

Email _____

Sito web _____

Attività di educazione permanente svolte nelle sedi dell'organizzazione (*barrare anche più di una casella*)

	2001	2001/02
Corsi di formazione in presenza	❒	❒
Corsi di formazione a distanza	❒	❒
Convegni	❒	❒
Seminari	❒	❒
Incontri con esperti	❒	❒
Visite guidate/turismo culturale	❒	❒
Altre iniziative (teatro/mostre)	❒	❒

ENTE/ISTITUZIONE/ASSOCIAZIONE N. 2

Denominazione_____

Ragione sociale _____

Telefono _____

Fax _____

Email _____

Sito web _____

Attività di educazione permanente svolte nelle sedi dell'organizzazione (*barrare anche più di una casella*)

	2001	2001/02
Corsi di formazione in presenza	❒	❒
Corsi di formazione a distanza	❒	❒
Convegni	❒	❒
Seminari	❒	❒
Incontri con esperti	❒	❒
Visite guidate/turismo culturale	❒	❒
Altre iniziative (teatro/mostre)	❒	❒

ENTE/ISTITUZIONE/ASSOCIAZIONE N. 3

Denominazione_____

Ragione sociale _____

Telefono _____

Fax _____

Email _____

Sito web _____

Attività di educazione permanente svolte nelle sedi dell'organizzazione (*barrare anche più di una casella*)

	2001	2001/02
Corsi di formazione in presenza	❒	❒
Corsi di formazione a distanza	❒	❒
Convegni	❒	❒
Seminari	❒	❒
Incontri con esperti	❒	❒
Visite guidate/turismo culturale	❒	❒
Altre iniziative (teatro/mostre)	❒	❒

ENTE/ISTITUZIONE/ASSOCIAZIONE N. 4

Denominazione_____

Ragione sociale _____

Telefono _____

Fax _____

Email _____

Sito web _____

Attività di educazione permanente svolte nelle sedi dell'organizzazione (*barrare anche più di una casella*)

	2001	2001/02
Corsi di formazione in presenza	❒	❒
Corsi di formazione a distanza	❒	❒
Convegni	❒	❒
Seminari	❒	❒
Incontri con esperti	❒	❒
Visite guidate/turismo culturale	❒	❒
Altre iniziative (teatro/mostre)	❒	❒

ENTE/ISTITUZIONE/ASSOCIAZIONE N. 5

Denominazione_____

Ragione sociale _____

Telefono _____

Fax _____

Email _____

Sito web _____

Attività di educazione permanente svolte nelle sedi dell'organizzazione (*barrare anche più di una casella*)

	2001	2001/02
Corsi di formazione in presenza	❒	❒
Corsi di formazione a distanza	❒	❒
Convegni	❒	❒
Seminari	❒	❒
Incontri con esperti	❒	❒
Visite guidate/turismo culturale	❒	❒
Altre iniziative (teatro/mostre)	❒	❒

Finito di stampare nel mese di dicembre 2003
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)